



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Facoltà di Culture, Politica e Società

Corso di Laurea in Scienze Internazionali

Tesi di Laurea Magistrale

LA SELEZIONE DEI PROGETTI DA FINANZIARE NEL MICROCREDITO

Il caso della Arbor Foundation India

Relatore:

Roberto Burlando

Correlatori:

Luca Streri

Mauro Bonaiuti

Candidata:

Erika Vitale

Anno accademico 2013-2014

INDICE

INTRODUZIONE	1
1. IL CONTESTO: MICROCREDITO, ANDHRA PRADESH E FONDAZIONE ARBOR	5
1.1 Il contesto teorico: il microcredito nel mondo	5
1.1.1 L'origine: Muhammad Yunus e la Grameen Bank	5
1.1.2 Modelli diversi di microcredito applicato	19
1.2 Il contesto territoriale: india e andhra pradesh	31
1.2.1 La microfinanza in India	31
1.2.2 I canali semi-formali e informali di accesso alla Microfinanza	37
1.2.3 Un profilo dell'Andhra Pradesh	46
1.3 Il contesto operativo: la Fondazione ARBOR	67
1.3.1 Principi e obiettivi di Arbor: non solo microcredito	67
1.3.2 L'organizzazione sul territorio nel distretto di Khammam	76
1.3.3 Come Arbor interpreta la microfinanza	80
2 LA SELEZIONE DEI PROGETTI	89
2.1 Perché è necessaria una selezione: le attività generatrici di reddito e l'uscita dalla povertà	89
2.2 I possibili criteri, fattori e strumenti di selezione	101

3	I RISULTATI DELLA RICERCA: LE INTERVISTE	116
3.1	L'impatto con la realtà di un progetto reale: condizioni, metodi e limiti della ricerca	116
3.2	I risultati delle interviste: educazione, salute, abitazione, nutrizione, bisogni e capitale sociale	131
3.3	I risultati delle interviste: attività generatrici di reddito, credito, risparmio e restituzione	149
4	I RISULTATI DELLA RICERCA: I DATI FINANZIARI	174
4.1	L'analisi del database finanziario Arbor	174
4.2	L'utilizzo delle analisi finanziarie nella selezione dei progetti	228
	CONCLUSIONE	242
	BIBLIOGRAFIA	245

INTRODUZIONE

Quello del microcredito è ormai un modello di successo, sviluppato in diverse declinazioni e diffusosi in tutto il mondo -con varie intensità- come strumento di lotta alla povertà. La letteratura ed i report sulle performance delle Istituzioni Microfinanziarie si concentrano sull'impatto dei progetti sulla povertà dei beneficiari, al fine di isolare i cambiamenti prodotti dall'intervento microfinanziario e misurarne l'influenza sulle condizioni di vita. La maggior parte delle MFIs registra tassi d'insolvenza bassissimi, quasi mai superiori al 5%, ragion per cui lo studio delle difficoltà che insorgono al momento della restituzione dei prestiti in alcuni dei beneficiari spesso passa in secondo piano¹. Tuttavia l'operato delle MFIs è orientato da valori morali e sociali il cui mancato raggiungimento, anche solo nei confronti del 5% dei beneficiari, comporta un fallimento degli obiettivi stessi dell'istituzione. Inoltre, l'alto tasso di rimborsi non garantisce la sostenibilità nel breve periodo in quanto, se le restituzioni avvengono oltre i termini (che scadono generalmente dopo un anno dall'elargizione dei prestiti), potrebbero insorgere problemi di gestione dei fondi che possono restare legati ad un medesimo beneficiario anche a lungo. Infine, il modello del group lending -attraverso il quale gran parte delle MFIs opera- comporta che tutti i membri del gruppo siano vincolati alla restituzione completa del prestito prima di poter accedere a quello successivo. In caso di mancato pagamento, il sistema di sanzioni sociali che si attiva all'interno del gruppo può determinare la fuoriuscita dei membri che incontrano difficoltà nel pagamento puntuale delle rate. In alcuni casi tali membri possono invece essere spinti a diventare membri inattivi, continuando ad usufruire del solo servizio di risparmio. In entrambe le situazioni, per i beneficiari che incontrano difficoltà (anche solo occasionali) nella restituzione o dettate da cause esterne indipendenti dalla propria volontà di rimborso, viene preclusa la possibilità di continuare ad avere accesso al credito. D'altra parte tale possibilità viene negata anche ai membri che, all'interno di un gruppo contenente beneficiari inadempienti, hanno concluso la restituzione ma non possono ugualmente richiedere un nuovo prestito.

Per evitare ciò, è quindi fondamentale che le MFIs orientino la scelta delle attività economiche in cui i beneficiari andranno ad investire i prestiti ricevuti e le indirizzino verso i

¹ A. Al-Mamun e altri, 2011, *Examining the critical factors affecting the repayment of Microcredit provided by Amanah Ikhtiar Malaysia*

settori e le attività che, in un determinato territorio, hanno dimostrato di produrre redditi elevati, superiori a quelli necessari alla mera sopravvivenza e che permettano ai beneficiari di restituire agevolmente il credito. Parallelamente assume rilevanza anche lo studio delle cause che determinano l'insorgere dei problemi di restituzione, al fine di delineare e applicare misure specifiche mirate a risolverli.

Tali riflessioni verranno poi riferite al caso di un progetto microfinanziario reale, portato avanti dalla Fondazione Arbor India e attualmente operante nel contesto delle comunità rurali del distretto di Khammam, nello stato indiano dell'Andhra Pradesh.

In continuità con gli studi degli anni precedenti, la ricerca sul campo si è proposta di portare avanti -per il terzo anno consecutivo- la raccolta di dati qualitativi attraverso la somministrazione di un questionario semi-strutturato proposto alle beneficiarie del programma microfinanziario della Fondazione Arbor sotto forma di intervista. Parallelamente, è stato costruito un database finanziario per sei dei quattordici centri nei quali ad oggi è attivo il programma, che riunisce i dati riguardanti le elargizioni dei prestiti e la frequenza delle rate di restituzione, dati che fino ad Aprile 2012 raccolti sono stati esclusivamente in forma cartacea, quindi difficilmente consultabili. Inoltre, il database riunisce anche le informazioni riguardanti le dichiarazioni d'investimento delle beneficiarie dei prestiti, ovvero le attività in cui hanno investito il denaro ricevuto di anno in anno. Mentre i risultati delle analisi delle interviste, svolte nei centri di Naidupet, Enkur e Thimmarapet, verranno utilizzati per contestualizzare ed interpretare le analisi del database finanziario, il confronto fra queste ultime ed i settori di attività finanziati ci permetteranno di trarre considerazioni circa le attività che determinano le migliori performance di restituzione.

Il lavoro è organizzato in modo da fornire al lettore gli strumenti necessari alla comprensione sia del modello del microcredito, sia del contesto indiano e del programma offerto da Arbor in Andhra Pradesh.

Il primo capitolo propone inizialmente una panoramica delle origini della microfinanza, procedendo con l'esposizione e l'analisi del modello originario nato con l'istituzione della Grameen Bank ad opera del suo fondatore Muhammad Yunus. Segue l'esposizione dei punti cardine del modello, sulla base dei quali sono nate le declinazioni del modello microfinanziario "applicato" alle diverse aree geografiche del mondo. Il secondo paragrafo si propone invece di disegnare il contesto generale nel quale si inverte tale modello, ovvero quello dell'Andhra

Pradesh, stato dell'India centrale. Verranno ricordate le diverse fonti del credito disponibili nell'area, distinguendo tra fonti formali, semi-formali ed informali, a cui segue un profilo socio-economico e culturale dello stato. Infine, l'ultimo paragrafo scende nello specifico per presentare la Fondazione Arbor India, il contesto specifico del distretto di Khammam, la struttura organizzativa della Fondazione, il suo modo di intendere la microfinanza, i progetti paralleli ed un primo profilo del campione intervistato e delle attività finanziate all'interno del programma nelle varie aree del distretto in cui è attivo il programma.

Il secondo capitolo si occupa invece dell'argomento centrale della tesi, ovvero la selezione dei progetti da finanziare nel microcredito. A seguito di un'analisi della letteratura a riguardo e soprattutto dell'operato di alcune delle Istituzioni "veterane" che si occupano di microfinanza, verranno chiarite le ragioni per le quali l'orientamento degli investimenti si ritiene un passaggio fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi del microcredito e per la sostenibilità delle istituzioni che offrono servizi microfinanziari. Cercheremo, quindi, di suggerire alcune linee guida e possibili criteri applicabili per una selezione delle attività economiche finanziabili. Infine, verranno analizzate le attività attualmente finanziate all'interno del programma Arbor India.

La seconda parte della tesi è invece dedicata all'esposizione dei risultati della ricerca. Il terzo capitolo propone i risultati delle interviste, organizzati per indicatori del livello educativo, nutrizionale, abitativo, sanitario ed economico. Le analisi, più che mirare all'osservazioni dell'evoluzione di tali indicatori in comparazione ai dati raccolti nei lavori precedenti, è volta a disegnare un contesto di area, funzionale alla collocazione delle analisi del database finanziario che risulteranno così più agilmente interpretabili. Per i tre centri di Naidupet, Enkur e Thimmarapet affioreranno singolari caratteristiche, relative ad ognuna delle aree d'indagine, che inizieranno ad introdurre le differenze di centro che emergeranno con più chiarezza nelle analisi successive.

Infine, l'ultimo capitolo si occupa delle analisi finanziarie, presentando la metodologia utilizzata per la raccolta dei dati, i limiti della ricerca sul campo nel contesto di un progetto reale ed i risultati delle elaborazioni per i sei centri di Thimmarapet, Enkur, Julurupadu, Budidampadu, Karepally e Sarapaka per i quali è stato possibile ricostruire una storia finanziaria completa o semi-completa. L'obiettivo finale è quello di comprendere, da un lato quali fattori influenzino le diverse modalità e preferenze di restituzione dei prestiti osservabili

nei diversi centri, dall'altro far emergere, per ogni centro, le specifiche categorie di attività che fanno registrare le migliori performance di rimborso entro i termini e, parallelamente, quelle per le quali la restituzione sembra invece incontrare difficoltà.

Capitolo 1- Il contesto: Microcredito, Andhra Pradesh e Fondazione Arbor

1.1 Il contesto teorico: il microcredito nel mondo

1.1.1 L'origine: Muhammad Yunus e la Grameen Bank

“Le banche potrebbero e dovrebbero servire i diseredati non solo per altruismo ma per interesse commerciale. Trattare i poveri come intoccabili e fuori casta non è soltanto ingiustificabile dal punto di vista morale, è anche segno di incompetenza sul piano finanziario”².

Molti degli scritti che si occupano di microfinanza riportano in incipit una citazione del “padre” del microcredito, il “Banchiere dei poveri” Muhammad Yunus, e il presente non vuole abbandonare la tradizione. Del resto per chi scrive è stato inevitabile restare affascinati davanti all’ispirazione visionaria delle parole di un uomo che per primo ha concepito il credito come diritto fondamentale. Per il Professore di Chittagong, infatti, la povertà è la negazione di ogni diritto umano, primo fra tutti quello alla vita. Da qui la sua idea di concepire l’accesso al credito come un diritto che dovrebbe essere garantito ad ogni uomo e donna, col fine ultimo di combattere la povertà e di permettere di sviluppare le proprie peculiari capacità (nella sfumatura seniana del termine).

Tali idee sono ben espresse nel seguente passo dell’autore: *“If we can come up with a system which allows everybody access to credit while ensuring excellent repayment I can give you a guarantee that poverty will not last long. If the helplessness and isolation of labour, who have nothing to sell but their labour, can be totally removed by connecting labour*

² M. Yunus, 1998, *Il banchiere dei poveri*, p.31

*with capital through a universal credit system, we'll then have other kinds of actors on the economic scene different from what the existing capitalist world would allow us to bring out. Poverty is not created by the poor. Poverty is created by the existing world system which denies fair chances to the poor. If we can ensure truly equal opportunities to everybody in the society there is no reason why poverty should linger around us.*³

Anche l'elemosina e la beneficenza sono logiche da cui è bene prendere le distanze per una efficace e definitiva lotta alla povertà. Tali metodi possono ben poco in termini di eliminazione delle cause della povertà, mentre comportano un devastante effetto perverso di inibizione dell'iniziativa personale, dimostrandosi in ultimo dannosi e controproducenti. I poveri continuano ad essere tali finché non viene offerta loro una reale opportunità per uscire dalla loro condizione, mentre chi riceve l'elemosina non riceve altro che un aiuto momentaneo, quando avrebbe invece bisogno di una occasione per pianificare il suo futuro. Abbandonare l'ottica dell'elemosina e del dono significa per Yunus considerare i poveri del mondo come clienti con bisogni particolari e precisi ai quali nessuna istituzione bancaria è stata ancora in grado di rispondere. Gli esclusi dai giochi sono i così detti "non bancabili", ovvero individui che non possiedono abbastanza ricchezza per accomodarsi al tavolo verde dei prestiti e degli investimenti profittevoli.

Secondo le stime della Banca Mondiale, più di 1 miliardo di persone nel mondo, quasi un quinto della popolazione mondiale, vive in condizioni di privazione assoluta. Scavando la superficie del dato salta subito all'occhio come la povertà estrema si concentri nelle aree dell'Africa Sub-Sahariana e dell'Asia meridionale, dove rispettivamente il 48,5% e il 31% della popolazione sopravvive ogni giorno con meno di \$1.25⁴. Nel loro *Portfolios of the Poor*⁵, gli autori Collins, Morduch, Rutherford e Ruthven ci chiedono di immaginare sulla nostra pelle come si possa mangiare, mantenere una casa, far fronte alle emergenze e prendersi cura dei figli con una somma tanto misera; ma soprattutto ci chiedono di pensare a come potremmo emergere da una situazione di povertà estrema senza altre risorse. Eppure è ormai noto, ed

³ M. Yunus, *Does the capitalist system have to be the handmaiden of the rich?*, estratto dal discorso pronunciato al 85° Rotary International Convention tenutasi a Taipei, Taiwan, dal 12 al 15 Giugno 1994

⁴ Dall'ultimo rapporto della World Bank riferito al periodo 2008-2010

<http://data.worldbank.org/topic/poverty#>. Sebbene la veridicità del dato, ed in particolare delle sue implicazioni per quanto riguarda la diminuzione della povertà nel mondo in vista dell'avvicinarsi della scadenza dei MDGs nel 2015, siano state messe in forte discussione, nel presente lavoro questo viene inserito semplicemente con l'intento di fornire un primo quadro generale.

⁵ D. Collins, J. Morduch, S. Rutherford, O. Ruthven, 2009, *Portfolio of the poor: how the world's poor live on \$2 a day*, pp. 1-2

alla base di molti studi di settore, che i poveri non consumano tutto quello che guadagnano. Riescono infatti anche a risparmiare per l'educazione dei figli e per affrontare le emergenze, spendono nei momenti di festa come per le celebrazioni delle festività religiose o per i matrimoni e non di rado prestano denaro a parenti e vicini di casa.

Alla popolazione mondiale che vive con meno di \$2 al giorno, bisogna poi aggiungere altre fasce di popolazione a basso reddito, che vivono a cavallo o poco al di sopra della soglia di povertà, ma che comunque non possiedono le garanzie richieste dalle banche per la concessione di finanziamenti. In totale sono circa 2,5 miliardi gli esclusi dalla rete del credito formale.⁶

Queste prime osservazioni ci danno insieme l'idea di quante persone nel mondo siano completamente escluse dalla rete ufficiale del credito, ma anche di come spesso l'accesso al credito sia l'unico ostacolo che separa i poveri da una condizione di vita migliore e più dignitosa. Inoltre Yunus, con la naturalezza quasi sillogistica del suo discorso, riesce a convincerci dell'irrazionalità del comportamento degli istituti bancari tradizionali che escludono dal loro bacino d'utenza una fetta tanto grande di popolazione, perseverando nel prestare soldi solo a chi i soldi può già dimostrare di averli e contribuendo in questo modo alla perpetuazione della povertà nel mondo.

Con una quota di possibili clienti così alta che le tradizionali istituzioni di credito lasciano scoperta, le istituzioni di microfinanza (MFI), prima fra tutte la Grameen Bank, si pongono come modello di finanza alternativa con l'obiettivo di rispondere alla domanda insoddisfatta di credito⁷ e, spesso, aspirando a promuovere lo sviluppo delle fasce di popolazione più povere. In tale contesto, il microcredito (e poi la microfinanza) si pongono come strumento innovativo

⁶ Dati del Global Findex, il database della World Bank che raccoglie i dati sull'inclusione finanziaria. Per approfondire gli indicatori utilizzati per costruire il dato sull'esclusione finanziaria si faccia riferimento al link <http://datatopics.worldbank.org/financialinclusion/>

⁷ In realtà il credito rappresenta solo uno degli aspetti e dei servizi offerti dalle IMF, al quale si affiancano quasi sempre piani di risparmio e spesso anche piani assicurativi di vario genere oltre che di consulenza e formazione.

di lotta alla povertà⁸, rilevanza sancita anche dalla proclamazione del 2005 come “anno internazionale del microcredito” da parte delle Nazioni Unite.⁹

Il concetto di sviluppo economico cui mira l’azione della microfinanza è da definire con più precisione, in quanto si discosta decisamente dal modello deterministico ed a senso unico spesso imposto dai piani delle Organizzazioni Internazionali per lo sviluppo o dai paesi donatori, tendenzialmente troppo attenti ai macro fenomeni per prestare attenzione alle necessità concrete dei più poveri. Invece sono esattamente queste necessità che Yunus ha in mente ed a cui lega il suo concetto di sviluppo come cambiamento della quotidianità del povero. E’ quando questi riesce con i suoi guadagni a consumare un pasto in più al giorno, quando riesce ad acquistare un vestito o a mandare a scuola un altro dei suoi figli che si può parlare di sviluppo, come di un cammino fatto di piccoli passi concreti che portano la persona a rialzarsi dalla sua condizione di povertà utilizzando la sua riserva di capacità, abilità e inventiva che resterebbe altrimenti inutilizzata.

Partendo dallo studio della grave situazione del Bangladesh, dove la maggioranza della popolazione viveva in condizione di povertà¹⁰, nel 1976 fu fondata la Grameen Bank¹¹ con la collaborazione del dipartimento di Economia dell’Università di Chittagong, Bangladesh, di cui Yunus era direttore. Il progetto fiorì dopo due anni di ricerca, durante i quali il Professore e alcuni dei suoi studenti incontrarono le famiglie povere di agricoltori e artigiani dei villaggi vicini, cercando di capire in concreto quali fossero le loro difficoltà ed esigenze. Constatando

⁸ A questo concetto si riferisce Maria Nowak, fondatrice di ADIE Francia, parlando di “rivoluzione della microfinanza” nel suo “Non si presta solo ai ricchi”, primo approccio europeo al mondo della microfinanza applicata.

⁹ “L’anno del microcredito sottolinea l’importanza ormai raggiunta dalla microfinanza come parte integrante del nostro sforzo collettivo per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del nuovo millennio, primo fra tutti lo sradicamento della fame e della povertà. Un accesso sostenibile alla microfinanza aiuta ad alleviare la povertà generando guadagni, creando posti di lavoro, dando ai bambini accesso all’istruzione, permettendo alle famiglie l’ottenimento dell’assistenza sanitaria e rendendo le persone in grado di compiere le scelte migliori per soddisfare le proprie necessità. Insieme possiamo e dobbiamo costruire settori finanziari inclusivi che aiutino le persone a rendere migliore la propria vita” - Segretario Generale delle Nazioni Unite- Kofi Annan. Inoltre l’anno seguente Yunus riceverà il Nobel per la pace, per aver contribuito, con la sua intuizione, “a creare sviluppo economico e sociale dal basso”.

¹⁰ I dati sulla povertà in Bangladesh aggiornati al 2010 della World Bank parlano di un 31,5%, ma ad inizio anni ’90 superava il 56%. La situazione era particolarmente grave all’alba dell’indipendenza nel 1971, pagata al caro prezzo di una sanguinosa e pesante guerra contro l’occupazione pakistana del paese durata nove mesi e a cui si aggiunse nel 1974 una disastrosa inondazione seguita da una grave carestia.

¹¹ Si deve però aspettare il 1983 per la nascita formale come banca indipendente e soggetto giuridico autonomo. Prima di tale anno la banca operò in collaborazione con alcune banche statali. Per approfondire questo aspetto si veda Volpi, 1998, *Il denaro della speranza*.

che molti di essi facevano fatica a liberarsi dalla stretta dei pesanti interessi da pagare ad usurai e proprietari terrieri, Yunus pensò di prendere dalle proprie tasche la somma che avrebbe permesso a queste persone di comprare le materie prime per il proprio lavoro ed affrancarsi dai creditori, specificando però che si trattava di un prestito da restituire. Dall'osservazione sul campo nasce quindi l'idea di creare una "banca rurale"¹² che concedesse credito ai più poveri, ed i suoi successi, non solo in Bangladesh, dimostrano che essi possiedono l'iniziativa, l'attitudine al lavoro, la dignità e la responsabilità che fa di loro soggetti solvibili. Infatti, come ricorda lo stesso Yunis, riprendendo il concetto smithiano per il quale solo la presenza congiunta di lavoro e capitale genera ricchezza, in situazione di povertà a mancare non è l'iniziativa ma l'accesso al credito.

La ferma intenzione di differenziarsi da un ente di beneficenza qualifica la Grameen Bank come un'istituzione per l'erogazione di credito, che però circoscrive la sua utenza ai membri più poveri della società¹³. L'erogazione di prestiti di piccola entità avviene in modo innovativo rispetto alla classica concessione di credito da parte delle banche e proprio questa singolarità garantisce al sistema di essere efficace rispetto al target cui si riferisce e, per lo più, sostenibile nel tempo. Il credito viene concesso all'individuo singolarmente ma attraverso un meccanismo che prevede la formazione di un gruppo di cinque persone, tra le quali viene a crearsi uno stretto legame di solidarietà, responsabilità e fiducia (*group lending*). Il primo richiedente riceve il prestito e solo quando questo inizierà ad essere restituito anche il secondo richiedente del gruppo verrà finanziato, e così via con il terzo, il quarto e il quinto richiedente. Ogni membro è così investito di una forte responsabilità nei confronti degli altri membri perché la possibilità che essi ricevano credito dipende esclusivamente dalla sua puntualità nella restituzione. La centralità dei legami è un punto fondamentale del metodo e si applica anche al rapporto con i rappresentanti locali della Grameen Bank che seguono i soggetti finanziati nella progettazione e nella realizzazione dell'attività.

La lontananza delle istituzioni finanziarie dalla maggior parte dei villaggi ed in particolare la burocratizzazione che le contraddistingue rappresentano un forte disincentivo ed un grande

¹² In bengalese la parola "grameen" significa letteralmente "rurale".

¹³ Molti studi, tra i quali quelli di Coleman (2002), Alexander (2001) e Hashemi (1997) -quest'ultimo riferito agli utenti della Grameen- osservano come i clienti delle MFIs siano i moderatamente poveri, ovvero persone che vivono a cavallo o poco al di sotto della soglia di povertà. I poveri assoluti rimarrebbero quindi esclusi anche da questo canale di accesso al credito, principalmente perché, come fa notare Hashemi, interviene un meccanismo di autoesclusione per cui chi si sente così povero da pensare di non poter mai ripagare il prestito non ne fa richiesta.

ostacolo, soprattutto psicologico, all'avvicinamento e all'alfabetizzazione finanziaria dei più poveri. La struttura organizzativa della banca rurale è quindi pensata appositamente per aggirare l'ostacolo e raggiungere chi diversamente non sente di possedere gli strumenti per decodificare il linguaggio bancario. E' l'istituzione ad andare fisicamente dai clienti, incontrandoli periodicamente nei loro stessi villaggi durante le riunioni dei gruppi e creando tra essi e lo staff un rapporto fiduciario, alla base del programma di microcredito.

I legami di fiducia e responsabilità sono anche alla base dei rapporti fra i membri di uno stesso gruppo tra i quali si instaura il principio della responsabilità collettiva. Infatti la restituzione inizia poche settimane dopo la concessione del prestito, la frequenza settimanale delle rate evita l'accumulo di "grosse" somme nelle tasche dell'individuo finanziato, da cui potrebbe essere psicologicamente difficile separarsi se le rate fossero a sei mesi o un anno come nella normale concessione di credito bancaria. Il gruppo riceve ulteriore credito solo se i pagamenti delle rate sono puntuali; è quindi nell'interesse di ciascuno dei membri essere solidali con il gruppo e aiutarsi nei momenti di difficoltà.

Il servizio che l'istituzione intende fornire ai richiedenti non si ferma al solo sviluppo economico, ma comprende, come condizione indispensabile per ottenere il finanziamento, la sottoscrizione dei "16 principi"¹⁴ (o meglio "raccomandazioni") della Grameen Bank, che intendono promuovere uno sviluppo dell'intero ambiente sociale dell'individuo. Si tratta di un impegno che il soggetto deve portare avanti per migliorare la sua condizione di persona (e non

¹⁴ 1. Vogliamo seguire e affermare i quattro principi della Banca Grameen (Disciplina, Unità, Coraggio e Duro Lavoro) in ogni momento della nostra vita; 2. Vogliamo portare il benessere nelle nostre famiglie; 3. Non vogliamo abitare in case in rovina; vogliamo riparare le nostre case e vogliamo lavorare per costruircene di nuove nel più breve tempo possibile; 4. Vogliamo coltivare i nostri orti tutto l'anno; vogliamo mangiare ortaggi in abbondanza e vogliamo venderne il sovrappiù; 5. Nel periodo della semina vogliamo piantare la maggior quantità possibile di germogli; 6. Vogliamo pianificare le nascite affinché le nostre famiglie siano piccole; vogliamo contenere le nostre spese e vogliamo curare la nostra salute; 7. Vogliamo educare i nostri figli ed essere certi che essi possano guadagnare per pagare la loro istruzione; 8. Vogliamo mantenere puliti i nostri figli e l'ambiente; 9. Vogliamo costruire e utilizzare latrine con la fossa biologica; 10. Vogliamo bere l'acqua da pozzi scavati fino alle falde; qualora non fosse disponibile, bolliremo l'acqua o useremo l'allume; 11. Non vogliamo accettare nessuna dote ai matrimoni dei nostri figli maschi né vogliamo darne per i matrimoni delle nostre figlie: manterremo i nostri villaggi liberi dalla maledizione della dote; e non celebreremo nessun matrimonio tra bambini; 12. Non vogliamo infliggere alcuna ingiustizia a nessuno né consentiremo a chicchessia di farlo; 13. Vogliamo fare insieme investimenti comuni sempre più cospicui dai quali ottenere redditi sempre più alti; 14. Saremo sempre pronti ad aiutarci reciprocamente; se qualcuno/a si trova in difficoltà lo/la aiuteremo; 15. Se verremo a sapere di infrazioni alla disciplina in qualche villaggio, ci recheremo a dare una mano a ripristinarla; 16. Parteciperemo tutti insieme alle attività comuni. Introducendo le 16 Decisioni la Grameen Bank ha voluto abbracciare un progetto di sviluppo globale che mira al generale miglioramento delle condizioni di vita dei suoi utenti e all'interno del quale la concessione di credito è lo strumento principale.

solo di homo oeconomicus) e che comprende l'impegno per il miglioramento della situazione abitativa, per la coltivazione volta all'autoconsumo, per la cura dell'educazione e della salute dei figli, per l'aiuto reciproco e per l'allontanamento dalla pratica della dote e dei matrimoni combinati tra bambini.

La struttura della Grameen Bank e il suo modo di operare

Avendone sinteticamente ripercorso le origini, soffermiamoci ora ad osservare più da vicino la struttura organizzativa della Grameen Bank e il procedimento attraverso il quale vengono elargiti i prestiti. Arriveremo così a delinearne i tratti fondamentali che hanno reso innovativa l'azione della Grameen Bank e che caratterizzano questo primo modello di microcredito, a cui negli anni si sono ispirate molte MFIs, nate nel sud e come nel nord del mondo.

Con lo scopo di abbattere le barriere psicologiche che determinano nei poveri un sentimento di inferiorità ed inadeguatezza al pensiero di entrare in banca¹⁵, i clienti vengono raggiunti dallo staff della Grameen Bank direttamente nei loro villaggi.

Chi ha intenzione di richiedere un prestito viene incaricato di trovare altre quattro persone della stessa comunità ed estrazione socio-economica per formare un gruppo, attraverso il quale si potrà ricevere il finanziamento. Si passa poi all'elezione in ogni gruppo di un presidente e di un segretario, cariche che ruoteranno annualmente tra i membri, così che tutti imparino a gestire e conservare i libretti bancari riguardanti i Fondi di Gruppo, cioè i depositi comuni dove settimanalmente viene versata da ogni membro una piccolissima somma di denaro (l'equivalente di un pugno di riso) e che funziona come un libretto di risparmio.

I gruppi sono organizzati in centri e riuniti periodicamente per eleggere il presidente del centro tra i presidenti dei gruppi, ma anche per discutere dei problemi che insorgono e delle attività generatrici di reddito nelle quali è più opportuno investire. I presidenti dei gruppi e dei centri ricevono una formazione da parte della banca in merito al loro ruolo all'interno della struttura

¹⁵ Riguardo al processo di costruzione e sviluppo dell'autostima personale nei poveri si veda Yunus, 1992, *Grameen Bank. Experiences and Reflections*

organizzativa ed alle loro responsabilità nei confronti dei membri dei gruppi. La formazione però non riguarda solo i presidenti; ogni gruppo deve partecipare ad una settimana di addestramento prima di ricevere il prestito, durante la quale ai membri viene insegnato innanzitutto a firmare, ma vengono anche spiegati i regolamenti della banca e sulle procedure bancarie, i programmi di risparmio, sanità e istruzione che accompagnano il programma finanziario di credito.

A questo punto viene concesso un prestito, inizialmente di piccola entità, al primo membro del gruppo. Il gruppo intero deve poi partecipare agli incontri settimanali di centro dove vengono ripresi gli argomenti della formazione e dove si attiva il sistema di controllo che scaturisce dal principio della responsabilità collettiva. Tale principio, alla base della concessione di credito, sostituisce di fatto il problema delle garanzie, tanto impossibili da presentare per il povero quanto necessarie alla banca a copertura del prestito. “Il criterio della responsabilità collettiva seguito dalla banca può essere considerato una delle chiavi di successo dell’intero sistema Grameen Bank. La pressione dei pari [...] sostituisce efficacemente le garanzie collaterali al prestito e permette alla banca di risparmiare sugli alti costi della selezione e del controllo dei clienti. [...] Ogni prestito comporta il rischio di una perdita. Che ciò si verifichi o meno dipende dalla scelta dei clienti, dall’incentivo che essi hanno a ripagare e dalla possibilità di esigere l’esecuzione. Ma in genere i creditori istituzionali, non essendo parte della comunità, non sono in grado di raccogliere informazioni sui clienti.”¹⁶

Già nella prima fase di scelta dei membri del gruppo, la banca risolve in buona misura i consueti problemi di asimmetrie informative riguardo ai clienti. Se infatti la responsabilità per il mancato pagamento di uno dei membri ricade sul gruppo intero e la possibilità di ricevere prestiti di entità superiore dipende dalla puntualità di quest’ultimo nel versamento delle rate, i membri saranno incentivati a scegliere compagni affidabili, tra i quali s’instaureranno relazioni di solidarietà e fiducia, essenziali alla salute del gruppo intero nei momenti di difficoltà, ma che saranno anche soggetti a quella pressione dei pari che può tradursi in sanzioni di tipo sociale, talvolta anche gravi.¹⁷ Nella teoria, ciò assicura anche che il prestito venga impiegato nel miglior modo possibile, in attività generatrici di reddito, così che sia semplice restituirlo nei tempi stabiliti e tutto il gruppo possa beneficiarne. La restituzione inizia poche settimane dopo

¹⁶ F. Volpi, 1998, *Il denaro della speranza*, pp. 19-20

¹⁷ Riguardo alle sanzioni sociali che si possono attivare all’interno dei gruppi di credito e risparmio si veda: Besley, T., Coate, S., 1995, *Group lending, repayment incentives and social collateral*.

il prestito con rate molto piccole, così da evitare l'accumulo di grosse somme da restituire semestralmente o annualmente. Potrebbe infatti essere complicato staccarsi da una certa somma di denaro, forse ancor di più per chi non ne ha mai visto molto. Quando la prima restituzione ha inizio regolarmente, il secondo membro del gruppo riceve il prestito così che in poche settimane tutti i membri ne potranno usufruire. La scadenza per il rimborso completo è generalmente fissata ad un anno.

Principi fondamentali del microcredito della Grameen Bank

Possiamo ora mettere in luce alcuni dei principi fondamentali finora emersi e che caratterizzano il microcredito in generale.

-Garanzie alternative

Una delle caratteristiche del microcredito è la relativa sostituibilità delle garanzie patrimoniali con le garanzie sociali, che nei PVS sono generalmente sufficienti ad assicurare la solvibilità dei prestiti. Per i più poveri infatti, la strada per l'accesso al credito formale è sbarrata innanzitutto dall'impossibilità di presentare garanzie patrimoniali a copertura del prestito. Questo fa di loro clienti tradizionalmente inaffidabili che le banche non vogliono prendersi il rischio di finanziare, in quanto in caso di mancato rimborso non ci sarebbe modo per loro di rivalersi su altri beni o proprietà. La Grameen Bank, come abbiamo visto, sostituisce con successo le garanzie patrimoniali con il principio della responsabilità collettiva. Tuttavia questa garanzia rimane solo di tipo morale poiché il gruppo non si sostituisce al membro insolvente. L'inadempienza o il ritardo dei pagamenti rappresenta però un grave atto di ingiustizia nei confronti degli altri membri, che avranno difficoltà ad accedere a prestiti superiori, ma l'insorgere di un problema di free-riding all'interno del gruppo è contrastato dalle sanzioni sociali che possono condurre all'esclusione sociale del membro insolvente.

-Piccole somme e restituzione settimanale

L'esiguità della somma prestata, molto spesso inferiore ai 100 dollari, insieme alla disciplina di gruppo richiesta dalla banca, assicurano che ad unirsi ai gruppi siano tendenzialmente persone in reale situazione di bisogno, escludendo così chi può procurarsi somme più alte a costo

minore e con meno impegno. Il tasso d'interesse¹⁸, in proporzione alto rispetto a quello praticato dalle banche tradizionali, rende infatti costoso un piccolo prestito agli occhi di chi possiede le garanzie necessarie a chiederne uno maggiore ad un tasso d'interesse più basso presso un istituto di credito tradizionale. Inoltre il grande impegno di tempo che richiede la partecipazione alla vita del gruppo e agli incontri scoraggiano chi non si trova in reale necessità. Infine, la restituzione settimanale attraverso piccolissime rate aiuta il gruppo ad essere puntuale nei pagamenti.

-Relazioni di fiducia

L'importanza dei legami sociali non si esprime solo attraverso il principio di responsabilità collettiva, ma anche e soprattutto attraverso la solidarietà che nasce, spesso in modo naturale, tra i membri del gruppo. Anche la relazione di fiducia tra i clienti e lo staff locale della banca è un aspetto da sottolineare.

-Attenzione alle necessità dei poveri

Come accennato la Grameen Bank, come molti altri programmi di microfinanza, affianca allo strumento finanziario altri strumenti di sviluppo che mirano al generale miglioramento delle condizioni di vita dei clienti. Si tratta principalmente di programmi per la costruzione di case, programmi d'istruzione, di accesso all'acqua e alla sanità. La banca si dimostra così attenta a tutti gli aspetti della vita dei poveri e alle loro necessità. Proporre questo tipo di vantaggi ai clienti della banca funziona inoltre da incentivo a rivolgersi ad una MFIs piuttosto che agli usurai.

-Il risparmio

La microfinanza non è solo microcredito, ma in particolare anche micro-risparmio. Non è vero che i poveri consumano interamente il loro reddito, infatti spesso partecipano e spendono per allestire feste religiose e sociali e non di rado prestano piccole somme a parenti e amici. Ma custodire il denaro in casa senza essere tentati di spenderlo per le piccole necessità quotidiane o senza correre il rischio di essere derubati non è semplice. E' quindi importante che ai poveri sia offerta anche l'opportunità di conservare i propri risparmi in un posto sicuro e allo stesso tempo disponibile, così che siano pronti ad essere ritirati nel momento del reale bisogno o per impiegarli allo scopo per cui si stava risparmiando. Questo luogo, per la Grameen Bank è il

¹⁸ Come vedremo a breve, il tasso d'interesse applicato dalla Grameen Bank è differenziato in relazione alla tipologia di prestito elargito e varia dal 5% al 20%.

Fondo comune di gruppo. Oltre alla dimensione del credito, anche risparmiare, seppur piccole somme, significa fare un grande passo verso l'indipendenza: poter affrontare una situazione di emergenza senza dover chiedere prestiti a parenti e amici o ricorrere agli usurai, pianificare il futuro proprio o dei figli oppure investire nella propria attività senza ricorrere ad ulteriori prestiti o in aggiunta a questi. Il Fondo di Gruppo che la Grameen Bank affianca al programma di prestiti è pensato allo scopo di ridurre ulteriormente la precarietà della vita dei poveri. Ogni settimana, in aggiunta al pagamento delle rate del prestito, ogni membro versa una piccola somma sul libretto di risparmio del gruppo. Tale Fondo è gestito dal gruppo e i membri possono prelevare da esso in caso di emergenza, per far fronte alle spese per le cerimonie religiose o per investire nella propria attività. Come vedremo più avanti, molte MFIs utilizzano altre modalità di risparmio, diverse dai depositi di gruppo obbligatori, ma che si possono ricondurre allo stesso principio di riduzione dell'insicurezza e dell'ansia del futuro che le difficili condizioni di vita provocano spesso nei poveri. Sapere di poter contare in ogni momento su una certa somma di denaro risparmiato dai propri guadagni infonde sicurezza e nuova speranza.

-Le donne

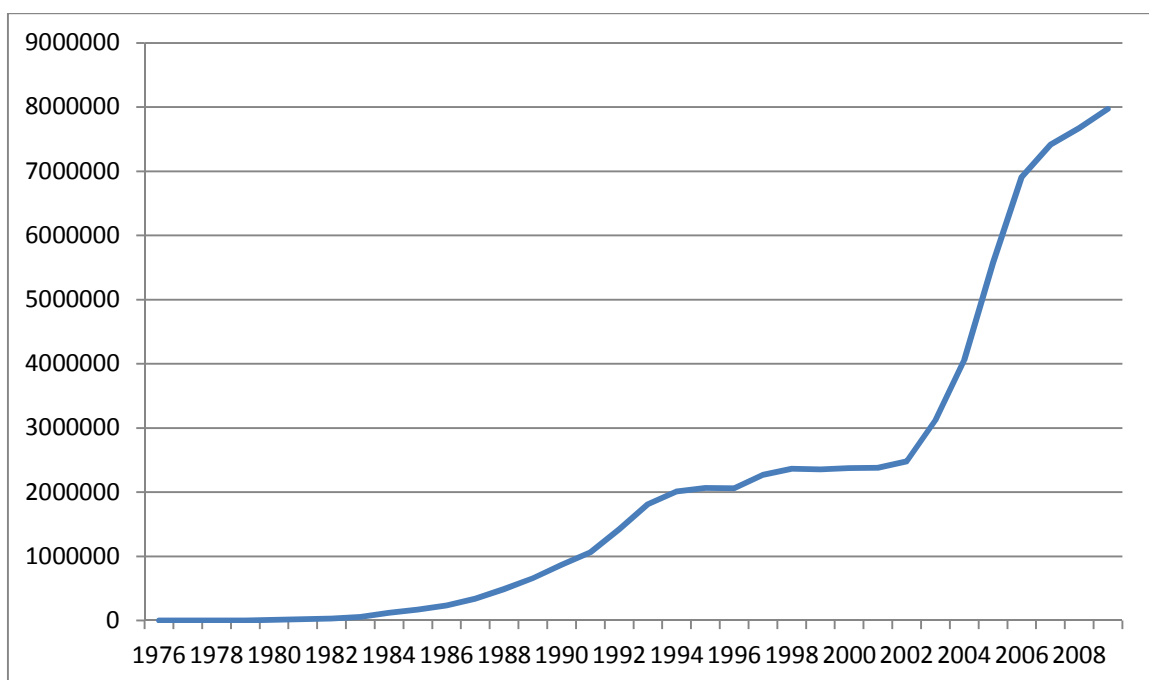
Per i primi anni di attività la Grameen Bank non faceva distinzioni di genere nella concessione dei prestiti. Presto però, all'inizio degli anni '80, la politica della banca al riguardo cambiò, iniziando a dare la precedenza assoluta ai "più poveri tra i poveri": le donne. Questo spostamento di preferenze è avvenuto perché le donne si sono dimostrate clienti più affidabili e soprattutto perché sono uno strumento di sviluppo sociale migliore rispetto agli uomini. "Il denaro che entra nelle famiglie attraverso le donne porta benefici superiori rispetto a quelli derivanti dall'operato di un uomo"¹⁹ e questo principalmente perché viene impiegato per il benessere e la crescita dei figli, per fornire loro cibo migliore, istruzione e cure mediche.²⁰ Nelle società patriarcali, la microfinanza può essere impiegata con successo per aiutare le donne a vincere il loro livello di subordinazione all'uomo, prima al padre, poi al marito ed eventualmente anche ai figli. Per ciò che riguarda l'accesso al credito, in Bangladesh come in

¹⁹ F. Volpi, *Il denaro della speranza*, p.47

²⁰ Le osservazioni si riferiscono al caso specifico del Bangladesh in quanto, all'epoca della pianificazione della politica di priorità dell'accesso al credito per le donne, la banca operava solo in tale stato. Tuttavia studi posteriori, oltre all'esperienza sul campo di moltissime MFIs, hanno dimostrato che generalmente le donne sono più propense, rispetto agli uomini, a porre in cima alle proprie preoccupazioni il benessere della famiglia e dei figli. Per questo motivo di solito sono la grande maggioranza, se non la totalità, delle clienti delle istituzioni di microfinanza e alcune MFIs si rivolgono specificamente a loro, indicandole come target esclusivo dei servizi offerti.

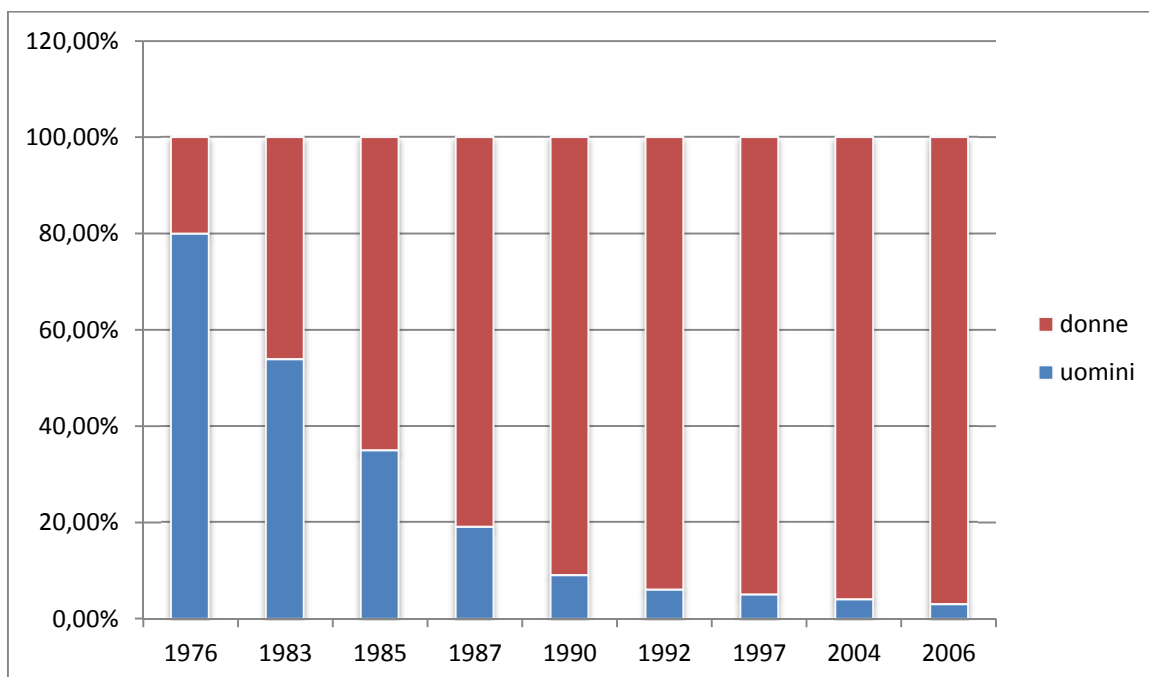
molti altri paesi, le donne sono particolarmente svantaggiate quando si tratta di chiedere un prestito in banca in quanto tendenzialmente soggette alla potestà ed alla volontà del marito in merito, ma, proprio per le minori opportunità di ricevere denaro, quando questo viene loro concesso si sono dimostrate più attente e scrupolose nello scegliere come impiegarlo e più determinate ad uscire, insieme alla loro famiglia, dalla condizione di povertà in cui si trovavano.

Grafico 1.1.1 Crescita del numero dei membri della Grameen Bank 1976-2009



Fonte: <http://www.grameen-info.org/>, Data and Report, mia elaborazione

Grafico 1.1.2 Percentuale delle donne tra i membri della Grameen Bank



Fonte: <http://www.grameen-info.org/>, Data and Report, mia elaborazione

Dal 2009 il 97% degli 8 milioni di clienti della banca appartiene al genere femminile. Inizialmente gli operatori della banca rurale si sono trovati a fare i conti con un ambiente socio-culturale che relegava la donna in casa, destinandola ad avere ben pochi contatti con il mondo esterno, negandole ogni possibilità di indipendenza economica. Ma quando, vinte le resistenze (anche delle donne stesse), queste iniziano ad associarsi, creando gruppi, partecipando alle riunioni e ricevendo i prestiti, i risultati sono immediati e incoraggianti. Le attività gestite dalle donne si rivelano destinate ad un relativo successo perché esse sono meno disposte ad azzardare investimenti rischiosi od a spendere il denaro ricevuto in consumi e vizi personali. Mentre gli uomini tendono spesso a sperperare il denaro in alcol o al gioco d'azzardo, le donne sono decisamente più attente ai propri debiti, sono più propense ad aiutarsi a vicenda nelle situazioni di difficoltà e investono in attività poco rischiose per essere sicure di riuscire a ripagare le rate del prestito. Dimostrano di avere qualità e capacità fino a quel momento inutilizzate e di saper gestire il denaro. Inoltre, l'organizzazione delle donne in gruppi aumenta la loro coscienza collettiva e la contribuzione al reddito familiare dà loro un maggior peso decisionale in famiglia. Infine, se non è raro che un uomo abbandoni fisicamente moglie e figli per fuggire ai creditori, difficilmente una donna farebbe altrettanto anche a

causa di una minore mobilità sociale che la lega al luogo di residenza della famiglia, ciò fa di lei un cliente meno sfuggente e più affidabile.

Anche se nato in riferimento ad un contesto nazionale specifico, questo primo e originario modello di microcredito ha dimostrato di poter funzionare, con alcuni adattamenti, anche in altre situazioni nei paesi del sud del mondo e non solo. Il tasso di sofferenza nettamente inferiore rispetto alle banche tradizionali, che non supera il 5% e che per alcune MFIs è addirittura più basso, dimostra che è possibile basare la concessione di credito su altre fondamenta rispetto alle tradizionali garanzie bancarie ed in particolare su relazioni fiduciarie e solidali, che oltre a permettere ad individui altrimenti “non bancabili” di essere finanziati, di avviare un’attività autonoma e di sollevarsi dalla povertà, creano una forte coesione sociale. La dimensione organizzativa che vede nella formazione del piccolo gruppo di richiedenti la condizione per accedere al prestito permette di restituire un’utilità che non è solo quella del singolo, ma quella dell’intero gruppo e, per estensione, della comunità. Ogni esperienza contribuisce così, almeno nella teoria, a creare un’utilità diffusa che aiuta non solo l’individuo ed il gruppo finanziati, ma anche l’intero villaggio, paese, comunità a migliorare la propria condizione di vita.

L’inaspettato successo della Grameen Bank ha ispirato, a partire dalla fine dagli anni ’70²¹, il fiorire di molti programmi di microcredito, non solo nei PVS. La banca ha aperto e promosso l’apertura di un grande numero di filiali attraverso la Grameen Trust, nata con lo scopo di provvedere al capitale iniziale, all’assistenza ed alla preparazione del personale delle banche gemelle in altri paesi del mondo, sempre promuovendo l’attenzione per il contesto economico e culturale in cui si iscrive il programma. Dall’adattamento alla realtà particolare del paese deriva, infatti, il successo e la durata nel tempo del progetto. A partire dallo stesso periodo si assiste anche alla nascita di altre istituzioni di microfinanza (MFIs), indipendenti dalla Grameen

²¹ Mi riferisco alla rivoluzione dell’utilizzo della microfinanza come strumento di sviluppo e lotta alla povertà ed al fiorire di programmi che utilizzano lo strumento microfinanziario in diverse parti del mondo. Tuttavia le sue origini sono remote e risalgono al Rinascimento, in particolare quello italiano, che diede vita ai Monti di pietà, considerati “la prima grande istituzione di economia civile” e basati sul principio per cui l’elemosina non è uno “strumento sufficiente a sostenere le classi sociali ed economiche meno agiate”. Piccole somme di denaro venivano prestate a bisognosi, ma anche a piccoli artigiani e contadini che promettevano di impiegarle per scopi “leciti e virtuosi”. Troviamo però declinazioni del concetto anche nelle tradizioni di altri paesi, come in Irlanda l’Irish Loan Found e le cooperative di credito o in Germania le Raiffeisen. Per una breve storia delle radici e dell’evoluzione del microcredito si veda il capitolo dedicato all’interno di Andreoni A., Pelligra V., 2009, *Microfinanza. Dare credito alle relazioni*.

Bank, ma che ne mantengono i principi fondamentali e che ancora di più sono espressione dell'ambiente in cui hanno origine e in cui operano.

1.1.2 Modelli diversi di microcredito applicato

Ogni esperienza di microcredito è un micro-universo a sé stante, che andrebbe studiato in relazione ai fattori che costituiscono i tratti peculiari dei paesi e delle comunità in cui si sviluppa. Come cercheremo di mostrare nei prossimi capitoli, ogni MFIs -sia che si tratti di colossi della microfinanza com'è ormai la Grameen Bank, sia che si parli invece di piccole istituzioni che lavorano in ambito locale- sviluppa caratteristiche e modalità di risposta alle esigenze dei clienti che sono l'adattamento dei principi fondamentali generali del microcredito alla situazione specifica e particolare in cui si trova ad agire. Si parla a proposito di modelli di microcredito applicato per indicare che il modello originario, quando collocato in una realtà locale subisce inevitabilmente molteplici variazioni dovute all'assestamento dei caratteri del microcredito al nuovo contesto ed alla situazione ambientale preesistente. Tuttavia queste variazioni non ne snaturano i valori fondamentali, ma anzi apportano un arricchimento di esperienze e di eterogeneità delle risposte che è possibile dare ai problemi pratici che si riscontrano.

Il dibattito sull'autosostenibilità delle MFIs

All'interno della grande varietà di MFIs possiamo operare una prima grande divisione, tra istituzioni che tendono all'indipendenza finanziaria (*institutionist*) e quelle invece aperte alle donazioni esterne (*welfarist*). Le prime puntano a coprire autonomamente i propri costi in modo da essere indipendenti da soggetti terzi ed esterni, mentre per le seconde a prevalere è la sfera dell'equità sociale che le spinge ad accettare e ricercare donazioni e flussi di denaro esterni, così da non caricare i poveri con alti tassi d'interesse²².

²² K. Bouc, E. Cappello, 2002, *Microfinanza e donne nei paesi emergenti: quali prospettive?*, p. 42

Il particolare tipo di clientela a cui si rivolgono le MFIs, oltre ad alcune delle scelte operative tipiche della microfinanza, determinano i costi elevati che le istituzioni devono sopportare per l'erogazione dei propri servizi. Tali costi sono generalmente più alti di quelli che normalmente affronta un istituto di credito tradizionale e ciò è dovuto ad una serie di caratteristiche delle MFIs:

- maggiori rischi dovuti alla carenza di garanzie reali dei clienti
- village banking e relative spese per lo spostamento degli operatori e la gestione delle sedi, costi che per le banche sono invece trasferiti al cliente
- reperimento di informazioni sull'affidabilità del cliente a carico dell'istituzione
- il tasso d'interesse applicato ai prestiti che le MFIs richiedono per finanziare i propri clienti è generalmente più alto rispetto a quello concesso alle banche tradizionali²³
- oltre al tasso d'interesse, le MFIs devono anche anticipare l'inflazione locale, che per i PVS varia tra il 5-10%, con un conseguente costo iniziale del 15-20% sul loro portafoglio prestiti

Ciò determina tassi d'interesse presso le MFIs apparentemente alti se comparati a quelli che le banche tradizionali generalmente applicano. Grameen Bank ha tassi che si aggirano intorno al 20%²⁴, la boliviana BancoSol applica circa il 50%²⁵, ma ci sono anche casi, come la BKK indonesiana, che applicava ai suoi prestiti tassi che arrivavano all'80%. Bisogna però precisare che il tasso si applica a piccole somme a restituzione mensile che si esauriscono entro un anno dalla concessione del prestito, quindi per il microimprenditore cliente di una MFI, l'interesse che deve all'istituzione ha un peso diverso da quello a cui siamo abituati in ottica occidentale.

²³ Nell'indagine per il CGAP condotta da Rosenberg, Gonzalez e Narain "The new Moneylenders: are the poor being exploited by high microcredit interest rates?" nel 2009, il tasso applicato alle MFIs esaminate per il 2006 si aggirava intorno all'8%

²⁴ Dall'*Annual Report 2011* consultabile sul sito della Grameen Bank, riguardo ai tassi d'interesse applicati si legge che: "The interest rates of the Bank are structured with an eye on the financial status and repayment capacity of the borrowers with zero or concessional rates for the special and underprivileged groups. The interest rates on loans for the 4 categories of Grameen Bank borrowers are: -Loans for Income Generating Activities (IGA) 20% per annum (declining basis) -Housing Loans 8% per annum -Student Loans: a) During the study period of about 3 - 5 years 0%; b) After the study period 5% per annum -Struggling Members (beggars) 0%"

²⁵ Il dato riportato è riferito ai tassi applicati a cavallo del nuovo millennio, mentre per il '92 si registravano tassi del 60% (Bouc, Cappello, 2002, p. 61). Si tratta di cifre relativamente elevate a causa della politica finanziaria seguita da BancoSol che non dipende da sovvenzioni esterne e ha così raggiunto da tempo la sostenibilità finanziaria (Murdoch, J., *The Microfinance Promise*, Journal of Economic Literature, 1999, Vol. 37, pp. 1569- 1614).

Un'interessante indagine sui tassi d'interesse applicati al microcredito da MFIs di tutto il mondo²⁶ mostra che, su 37 paesi coinvolti, solo in 7 i tassi sono superiori a quelli applicati dalle banche tradizionali dei paesi stessi e che mediamente questo gira attorno al 27%.

La corrente istituzionalista fissa i tassi d'interesse in modo da coprire i costi finanziari, del rischio e quelli gestionali. Le istituzioni che adottano questo approccio perseguono la sostenibilità, operativa e finanziaria. Mentre la prima, che include la copertura di tutti i costi gestionali senza includere però il costo totale del capitale (con i mancati rimborsi e le perdite), è stata raggiunta da molte istituzioni di microfinanza, la sostenibilità finanziaria, che implica l'assoluta indipendenza da donazioni esterne, è nella pratica difficilmente verificabile.²⁷ La logica di questo primo tipo di MFI è paragonabile a quella delle banche tradizionali, dove l'alto tasso d'interesse applicato copre tutti i costi connessi all'attività in modo da assicurare la replicabilità del servizio erogato nel tempo, non essendo questo dipendente dall'afflusso (o dal mancato afflusso) di donazioni e fondi provenienti dall'esterno. Dovrebbe essere così possibile il raggiungimento di dimensioni su larga scala che renderebbero possibile coinvolgere un numero di poveri via via maggiore. Tuttavia, gli alti costi del credito, tengono lontani i più poveri tra i poveri che non sono in grado di affrontarli, con la conseguenza che l'istituzione con tassi d'interesse troppo alti fallirà in buona misura nel soddisfare la sua missione di lotta alla povertà assoluta.

L'approccio welfarista invece, rifiuta di scaricare completamente i costi sulle spalle dei loro clienti, preferendo concentrarsi sul coinvolgimento delle fasce più deboli della popolazione, escluse anche dalle MFIs che perseguono la sostenibilità e il profitto. In questo secondo tipo di istituzioni troviamo spesso, a fianco dei servizi finanziari, anche servizi che coinvolgono gli altri aspetti fondamentali della vita, come la salute, l'istruzione e l'abitazione. Si tratta spesso di ONG, nate per lo più dall'azione di operatori originari di paesi del nord del mondo, che operano nei PVS e la cui visione si basa su un sentimento di responsabilità occidentale per la povertà dei paesi del sud del mondo. La dipendenza da fondi esterni è quindi ricercata con l'obiettivo ideologico di non far pagare ai poveri il prezzo per l'uscita dalla povertà. Tuttavia, la

²⁶ R. Rosenberg, A. Gonzalez, S. Narain, 2009, *"The new Moneylenders: are the poor being exploited by high microcredit interest rates"*, pp. 4-7

²⁷ K. Bouc, E. Cappello, 2002, p. 38

dipendenza economica è facilmente convertibile in dipendenza decisionale, per cui i donors potrebbero iniziare ad avanzare diritti sull'applicazione delle politiche d'azione della MFI²⁸.

Sono poche le MFIs che rispondono ai criteri di una sola delle due correnti, mentre molte sono le forme ibride, in cui prevalgono caratteristiche di una o dell'altra parte. La forma istituzionale degli istituti di microfinanza attualmente operativi è piuttosto variegata. Questi modelli si possono comunque ricondurre a tre categorie principali: a) organizzazioni non governative e no profit (ONG), b) banche commerciali/rurali, c) istituzioni finanziarie non bancarie. Come già accennato, le ONG, che generalmente realizzano attività di cooperazione internazionale, finanziano i progetti di microcredito tramite donazioni locali, internazionali e apporti dei soci. Il programma che propongono si completa spesso con progetti paralleli che si occupano d'istruzione, sanità e formazione professionale. Le banche possono essere sia banche commerciali che hanno scelto di rivolgersi anche ad un target prevalentemente di microimprenditori, offrendo loro un servizio di microcredito, sia banche specializzate in microfinanza, oppure casse rurali, casse di risparmio o banche di credito cooperativo. Le banche offrono più servizi finanziari, come servizi di risparmio o di assicurazione, rispetto alle prime due tipologie di soggetti e hanno maggiore facilità nel raccogliere depositi e finanziarsi sui mercati dei capitali. Le istituzioni finanziarie non bancarie invece, non possono raccogliere depositi e si finanziano prendendo a prestito da aziende di credito, istituzioni finanziarie internazionali e investitori privati. Offrono comunque un'ampia gamma di servizi finanziari, ma operano all'interno di una diversa regolamentazione (fondamentale per la categorizzazione delle MFIs, come vedremo più approfonditamente in riferimento all'India).

Distribuzione geografica

Il numero delle MFIs attive non è facilmente rilevabile poiché moltissime sono le piccole organizzazioni che operano in contesti rurali e spesso informali, tuttavia MIX Market²⁹ ne stima

²⁸ Ivi, pp. 42-43

²⁹ Portale gestito da un'organizzazione no profit con sede a Washington; raccoglie informazioni finanziarie e sociali su circa 2000 istituzioni di microfinanza attive in tutto il mondo.

<http://www.mixmarket.org/>

circa 10.000. Secondo il rapporto 2012 della Microcredit Summit Campaign³⁰ a fine del 2011 il numero totale di clienti delle circa 3700 MFIs coinvolte nel progetto arrivava a sfiorare i 200 milioni. La maggior parte delle istituzioni di microfinanza opera nell'area dell'Asia e del Pacifico (1751), 1028 nell'Africa Sub-Sahariana, 668 in America Latina e Caraibi, 92 nei paesi del Medio Oriente e Africa Settentrionale, 75 nelle regioni dell'Europa dell'Est e 89 in Nord America ed Europa Occidentale³¹.

a. Europa dell'Est e Asia Centrale

Le MFIs presenti nella regione raggiungono i 5,3 milioni di clienti, di cui poco più di 250mila sono donne e 140mila sono invece i poverissimi. L'area si caratterizza per un precoce sviluppo del mercato microfinanziario, mentre il resto dell'Europa arriverà con almeno un decennio di ritardo. Il 75% circa delle MFIs presenti sul territorio sono infatti attive già dagli anni '80-'90, con una media di 7000 clienti ognuna. Nonostante i clienti si concentrino nell'area dell'Asia centrale, in particolare nei paesi dell'ex Unione Sovietica, la bilancia del portafoglio prestiti pende decisamente verso i paesi dell'Est Europa. Qui il microcredito prende molte delle caratteristiche del modello applicato ai paesi industrializzati, di conseguenza i singoli prestiti sono mediamente più alti.³²

b. Nord America ed Europa Occidentale

La regione si caratterizza per il più basso numero di MFIs e di clienti che non superano i 170mila, di cui solo 70mila sono donne e meno di un terzo vivono in povertà estrema. Ciò è certamente dovuto al tardo sviluppo del settore e alle particolari caratteristiche dell'area; il microcredito applicato ai paesi industrializzati merita un ampio discorso a sé che in questa sede non affronteremo in quanto esula dagli obiettivi finali del lavoro.

³⁰ La Microcredit Summit Campaign è un'organizzazione no profit che "brings together microfinance practitioners, advocates, educational institutions, donor agencies, international financial institutions, non-governmental organizations and others involved with microfinance to promote best practices in the field, to stimulate the interchanging of knowledge and to work towards reaching our goals", come si legge dal sito ufficiale. Il primo censimento di MFIs risale al 1997 e continua a raccogliere informazioni ogni anno (ad eccezione del 2008, anno per il quale non sono disponibili dati).

³¹ J.P. Maes, L.R. Reed, 2012, State of the Microcredit Summit Campaign Report 2012, scaricabile al link <http://www.microcreditsummit.org/resource/46/state-of-the-microcredit-summit.html>

³² Per l'Unione Europea si parla di microcredito per somme dai €5.000 ai €25.000

c. America Latina

La popolazione complessiva dell'area è pari a 590 milioni di persone (9% della popolazione mondiale). Le istituzioni di microfinanza sono ampiamente presenti e sviluppate in Perù, Bolivia, Ecuador e Colombia, meno in Brasile e Argentina. A fine 2011 i clienti erano circa 16 milioni, la presenza di donne tra i clienti raggiunge percentuali elevate e il numero di clienti in situazione di povertà assoluta raggiunge circa il 15% del totale. Il grande numero di MFIs presenti sul territorio è indice di un mercato della microfinanza attivo e maturo, con istituzioni che operano ormai da molti anni.

d. Africa Sub-Sahariana

La popolazione della regione è di 883,8 milioni di persone che popolano i 48 paesi dell'area. Il numero di clienti è pari a 15 milioni e quasi la metà vivono in condizione di povertà assoluta. E' una delle regioni in cui la microfinanza è meno attiva e questo prevalentemente a causa delle situazioni politiche dei paesi.

e. Medio Oriente e Africa settentrionale

Le 92 MFIs censite che lavorano in quest'area raccolgono quasi 5 milioni di clienti, di cui più della metà donne e due quinti in situazione di povertà assoluta. Le rivoluzioni della primavera araba in Egitto, Tunisia, Yemen e Siria hanno pesantemente influito sulla normale gestione delle attività di molte istituzioni di microfinanza, soprattutto per quanto riguarda quelle che operano nelle città principali in cui si sono svolte le proteste e gli scontri. Ad eccezione della Siria, la situazione nella regione è tornata alla normalità.

f. Asia e Pacifico

Nella regione nativa del microcredito, il numero di clienti delle 1751 MFIs per cui sono disponibili dati è pari a 154,6 milioni, dei quali più di quattro quinti sono donne mentre quasi due terzi vivono in condizioni di estrema povertà.

Grafico 1.1.3 Distribuzione delle MFIs: dati regionali

REGIONE	N° MFIs	N° clienti totali	N° clienti donne	N° poveri assoluti
Africa Sub-Sahariana	1.028	14.293.171	8.016.454	8.637.854
Asia e Pacifico	1.751	154.606.358	125.623.062	110.399.508
America Latina e Caraibi	668	15.702.740	10.152.799	3.025.480
Medio Oriente e Nord Africa	92	4.899.474	2.663.866	2.036.891
Nord America e Europa Occidentale	89	169.309	61.711	53.133
Est Europa e Asia Centrale	75	5.343.227	252,321	140.861
Totali	3.703	195.014.970	146.770.213	124.293.727

Fonte: Microcredit Summit Campaign, rapporto 2012

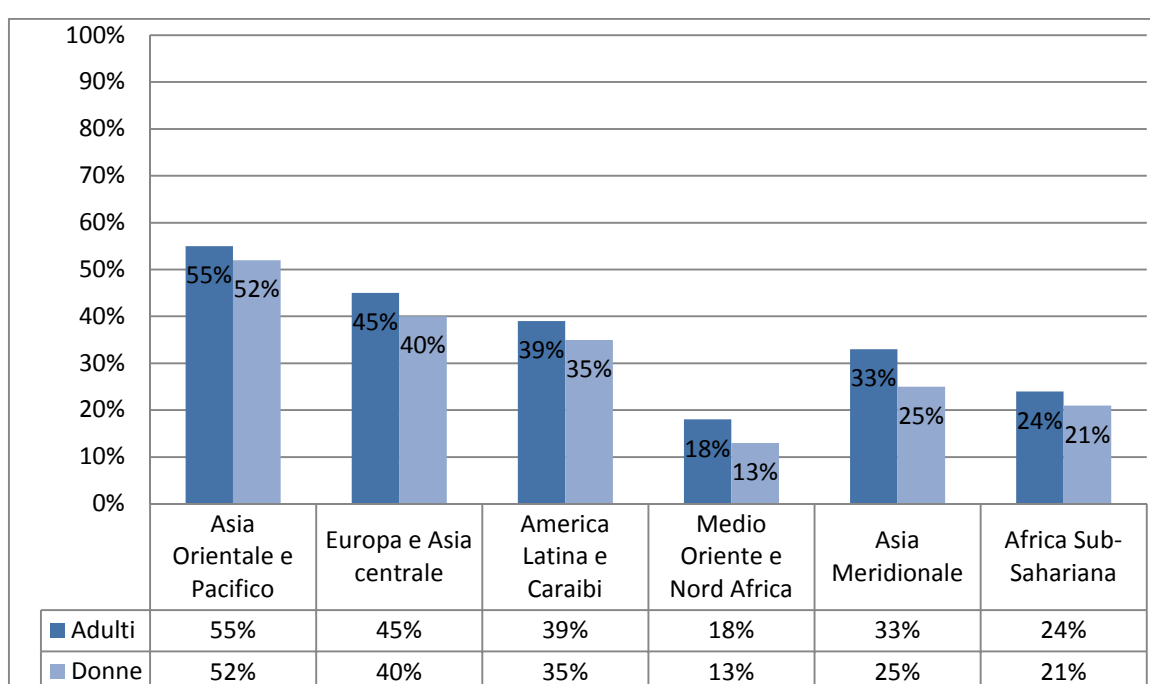
Un modello che funziona

Chiudiamo la finestra introduttiva sul mondo della microfinanza accennando ad alcune delle principali cause del suo successo nei PVS. Le caratteristiche proprie di questi paesi infatti, creano un ambiente favorevole per la nascita e lo sviluppo del modello di microcredito che abbiamo finora descritto.

-Esclusione finanziaria

Abbiamo già visto quanto sia diffuso nel mondo, ed in particolare nei paesi più poveri, il fenomeno dell'esclusione finanziaria. Per la World Bank oggi sono più di 2,5milioni gli adulti³³ che non hanno accesso ai servizi finanziari di base, ovvero conti corrente e di deposito, prestiti e servizi assicurativi. Le motivazioni di tale esclusione sono certamente da ricercare nelle condizioni di povertà dei soggetti esclusi, come dimostra la correlazione esistente tra percentuale di inclusione finanziaria e reddito pro-capite medio nelle analisi tra paesi.

Grafico 1.1.4 Adulti che possiedono un conto corrente presso un'istituzione finanziaria



Fonte: Global Findex Database, 2013

Per le donne nei PVS poi, è ancora più difficile l'accesso ai servizi finanziari rispetto agli uomini, così come per le popolazioni rurali rispetto a quelle urbane. Tuttavia, anche e soprattutto per le persone che vivono in condizione di indigenza, l'accesso ai servizi finanziari diventa essenziale: la richiesta di tali servizi presso i canali non ufficiali ed informali è stata e continua ad essere largamente diffusa.

³³ Il database Global Findex della World Bank considera adulti gli individui con più di 15 anni di età.

L'inclusione finanziaria ha un effetto positivo sulla crescita economica di un paese, ed in particolare sembra contribuire alla riduzione della povertà³⁴. Fornendo servizi finanziari a costi accessibili, diversamente da quanto succede quando ci si rivolge al settore informale dell'usura, si ha un primo impatto diretto sul benessere dei più poveri. Inoltre, implementando sempre più il sistema finanziario nel suo complesso si dovrebbe favorire una generale crescita economica che ridurrebbe e i livelli di povertà.

A partire dagli anni '80, dopo il grande fallimento dei finanziamenti massicci ai PVS che hanno contribuito tanto a farne salire il debito alle stelle quanto poco a ridurre la povertà, si assiste ad una svolta radicale, sia per quanto riguarda le politiche di aiuto dei PVS, ma anche delle stesse politiche nazionali di tali paesi. Nelle agende dei governi nazionali e degli organi internazionali iniziano ad essere sempre più presenti politiche che mirano all'inclusione finanziaria attraverso la promozione dell'innovazione degli istituti finanziari e dei servizi, un'adeguata protezione del consumatore, interventi legislativi mirati ed incentivi all'alfabetizzazione finanziaria per le fasce più deboli della popolazione. In questa cornice il settore microfinanziario può essere realmente incisivo per la fondamentale capacità di penetrazione nel territorio che permette alle istituzioni di microcredito di raggiungere, attraverso il village banking, le fasce rurali della popolazione, quelle più povere e quelle che si auto-escludono dall'accesso ai servizi finanziari offerti dal settore formale.

-Economia informale

Il settore informale può essere identificato in quelle attività che generano guadagni non registrati dalla produzione di beni e servizi legali, attività economiche che, se dichiarate, sarebbero tassate dalle autorità (Schneider, 2002). Si tratta di attività e guadagni parzialmente o totalmente sconosciuti alla regolamentazione nazionale, quindi alla tassazione e al monitoraggio, che presentano il grosso vantaggio di ridurre o azzerare i costi della tassazione. Il settore informale, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, funge da cuscinetto per i lavoratori

³⁴ Diversi ed interessanti sono i contributi a riguardo, tra i quali: Beck T., De la Torre A., (2007), "The Basic Analytics of Access to Financial Services", Beck T., Demirguc-Kunt A., Honohan P., (2009), "Access to Financial Services: Measurement, Impact, and Policies", Beck T., Demirguc-Kunt A., Levine R. (2007), "Finance, inequality and the poor", Beck T., Demirguc-Kunt A., Maksimovic L. L. V., (2006), "The determinants of financing obstacles, HONOHAN P. (2004), "Financial sector policy and the poor: Selected findings and issues", Stein P., Goland T., Schiff R. (2010), "Two trillion and counting".

che non trovano impiego nel settore formale, perché poco qualificati, perché i costi da sostenere sarebbero troppo alti, perché residenti in aree rurali. In quest'area del mondo le dimensioni dell'economia sommersa raggiungono dimensioni massicce, apportando un contributo, in alcuni casi decisamente importante, al PIL nazionale dei paesi. A causa dell'intrinseca sfuggevolezza alle rilevazioni statistiche che caratterizza il settore informale, i dati ufficiali a riguardo scarseggiano e sono talvolta in contrasto tra loro, tuttavia si stima che essa, nei vari contesti nazionali dei paesi emergenti, rappresenti dal 40 % al 70% del prodotto interno lordo contro il 5 - 25 % dei paesi industrializzati.³⁵ L'economia informale nei paesi in via di sviluppo costituisce terreno fertile per la nascita di piccoli imprenditori che non trovano convenienza o non hanno l'opportunità di accumulare il capitale necessario per entrare nel circuito formale. Nonostante la condizione svantaggiata dovuta ai retaggi culturali e religiosi della tradizione, molti di questi piccoli imprenditori sono donne che non si limitano a partecipare attivamente alla vitalità del settore informale, ma spesso assumono ruoli di primo piano³⁶. Infine, la finanza informale, ha un'ineguagliabile capacità di adattamento alle condizioni ambientali, sa coniugare le scelte organizzative e le innovazioni con i condizionamenti culturali, interagisce e si radica nelle tradizioni locali, integrando l'elemento economico nella realtà sociale³⁷.

All'interno di economie largamente informali, la domanda di servizi microfinanziari è potenzialmente più sostenuta a causa dei minori costi delle attività, in termini di start up, di know how e di tassazione³⁸. Da un lato i piccoli imprenditori che non posseggono i requisiti per accedere al canale formale del credito hanno bisogno di piccoli finanziamenti per investire nella propria attività; dall'altro lato, i lavoratori impiegati nell'economia sommersa, naturalmente non posseggono nessuna copertura sanitaria né previdenziale. La risposta a queste esigenze arriva dai servizi offerti dalle MFIs, come il microcredito, ma anche il microrisparmio e i vari servizi di assicurazione che permettono anche ai più poveri di affrontare

³⁵ I dati a riguardo provengono da alcuni rapporti dell'ILO e dal database della World Bank

³⁶ M.S. Fong, H. Perrett, 1991, *Women and Credit: The Experience of Providing Financial Services to Rural Women In Developing Countries*

³⁷ S. Floro, P.A. Yotopoulos, 1991, *Informal Credit Markets and the New Institutional Economics: the Case of Philippine Agriculture*.

³⁸ Uno dei principali motivi per cui l'Occidente ha tardato ad avvicinarsi alla microfinanza è rappresentato dalle diverse condizioni del settore imprenditoriale e del mercato del lavoro. Il modello di microcredito orientale ha dovuto adattarsi alla realtà dei paesi industrializzati, subendo forti variazioni ed essendo in alcuni casi meno incisivo sulle condizioni di vita dei clienti. Per un primo avvicinamento al tema del microcredito nei paesi industrializzati, in particolare in Europa, si veda Nowak M., 2005, *Non si presta solo ai ricchi*.

più serenamente i naturali eventi della condizione umana, come la malattia, le calamità naturali o la vecchiaia.

-Tipologia di progetti finanziati e basso tasso d'insolvenza

In ultimo, anche il tipo di attività che i clienti del microcredito nei PVS richiedono di finanziare, contribuisce in misura determinante alla riproducibilità nel tempo del modello e allo sviluppo del settore. La quasi totalità dei progetti d'investimento che vengono finanziati, sono infatti di natura imitativa. Tali progetti, limitandosi a riprodurre schemi e utilizzando tecnologie già note, non comportano i rischi dovuti all'eventuale componente innovativa dell'investimento.

Sono due le tipologie d'investimenti imitativi: di tipo capital widening e di tipo capital deepening. Il primo tipo si riferisce ad investimenti che mirano ad ampliare la capacità produttiva di un settore o di un'impresa senza modificare la tecnologia utilizzata. L'esempio potrebbe essere quello di un venditore di noci di cocco ambulante che vuole comprare un secondo carretto per permettere al figlio di vendere cocco in un'altra zona della città. L'investimento imitativo di tipo capital deepening invece, punta ad ampliare la capacità produttiva introducendo nell'attività l'utilizzo di tecnologie a maggior intensità di capitale. Qui potremmo pensare invece ad una donna con una piccolissima attività di sartoria che, vedendo aumentare le commissioni, decide di acquistare una macchina da cucire oppure ancora ad un conducente di risciò a pedali che acquista un mezzo a motore.

Questa tipologia d'investimenti comporta un bassissimo rischio di fallimento, sia rispetto alla tecnologia impiegata ma anche per quanto riguarda i mercati di vendita. Infatti, i beni e servizi prodotti sono perfettamente concorrenziali e non c'è il rischio di rubarsi il mercato a vicenda in quanto, semplificando estremamente, gli investimenti imitativi capital widening e capital deepening producono un aumento del reddito che determina un aumento della domanda per tutti i prodotti. Ciò permette alle MFIs di ridurre drasticamente i fattori di rischio e di mantenere i tassi d'interesse relativamente bassi.³⁹

Inoltre, generalmente, le imprese finanziate sono formate da un solo soggetto o da alcuni membri della sua famiglia. I redditi generati dall'attività sono di natura indistinta: serviranno

³⁹ Niccoli, Presbitero, 2010, pp 139-140

prima di tutto per ripagare il prestito in quanto non ci sono salari di lavoratori esterni al nucleo familiare da pagare. La rimanenza poi sarà divisa tra i componenti della famiglia per pagare i redditi da lavoro. Nel caso delle microimprese familiari e delle autoimprese la forte motivazione dei lavoratori assicura quasi sempre il rimborso anche in tempi duri, quando i guadagni sono sufficienti a mala pena per ripagare i debiti. “In un mondo dove famiglia e piccola impresa sfumano l’una nell’altra, la banca non ha nemmeno bisogno di chiedere che i singoli lavoratori rinuncino a qualcosa pur di salvare l’impresa, essi lo fanno spontaneamente”⁴⁰. In definitiva, le probabilità di insolvenza sono fortemente limitate dal tipo di impresa finanziata e ciò ha permesso alle MFIs di raggiungere tassi di sofferenza bassissimi, che raramente superano il 5%.

⁴⁰ Ibidem

1.2 Il contesto territoriale: India e Andhra Pradesh

Ricordate brevemente le origine del modello microfinanziario, procediamo ora con l'osservazione di alcuni aspetti salienti della sua applicazione nel contesto indiano contemporaneo. Vedremo le diverse fonti di accesso al credito e la loro presenza e diffusione nel paese. Approfondiremo poi la situazione socio-economica dello stato l'Andhra Pradesh- e del distretto –Khammam- nel quale si sono svolte le ricerche ed infine affronteremo una breve analisi sulle prospettive vincolanti di casta che possono agire nel vincolare l'investimento dei prestiti in determinati settori, tradizionalmente legati alla discendenza castale.

1.2.1 La microfinanza in India

Il sub-continente indiano negli anni è stato palcoscenico dell'enorme sviluppo del settore microfinanziario, così come, nel 2010, di quello che è stato forse il suo più grande fallimento. Meno di un quarto degli adulti che compongono i 1,2 miliardi di abitanti dell'India ha accesso ai servizi finanziari di base. Tuttavia, il governo indiano e la Reserve Bank of India hanno promosso e avviato una serie di politiche ed interventi che mirano all'allargamento dell'inclusione finanziaria, soprattutto tra gli strati rurali della popolazione, facendo così della lotta all'esclusione finanziaria uno dei principali obiettivi del paese. Tra gli interventi maggiori fu promossa la nazionalizzazione delle banche, la creazione di sezioni speciali all'interno delle banche commerciali e di banche rurali regionali, l'introduzione di settori prioritari d'investimento e l'implementazione di self-help group programs⁴¹. Ne consegue che oggi su tutto il territorio indiano sono presenti diverse fonti di accesso al credito, ed in particolare alla microfinanza.

La Tabella 1.2.1 presenta una interessante classificazione delle diverse fonti, suddividendole a seconda che esse siano formali, semi-formali o informali (Johnson, Meka, 2010⁴²)

⁴¹ P. V. Bhaskar, *Financial inclusion in India – an assessment*, dal discorso di Mr P Vijaya Bhaskar, direttore esecutivo della Reserve Bank of India, durante il MFIN (Micro Finance Institutions Network) and Access-Assist Summit, New Delhi, 10 December 2013.

⁴² D. Johnson, S. Meka, 2010, *Access to Finance in Andhra Pradesh*.

Tab. 1.2.1 Fonti di accesso alla finanza in India

Fonti formali

Entità	Descrizione	Esempi di servizi offerti	Esempi	Diffusione
Banche commerciali pubbliche	Banche commerciali in cui il governo ha le quota maggioritaria		State Bank of India -State Bank of Hyderabad -State Bank of India	-27 banche -55.921 filiali
Banche commerciali private	Banche commerciali in cui il governo non possiede le quote di maggioranza		-ICICI -Axis Bank -HDFC	-22 banche -8.965 filiali
Regional Rural Bank (RRB)	Tipologia particolare di banca commerciale che opera nelle aree rurali. Le quote sono divise tra governo centrale, statale e banche commerciali. Supervisionata dal NABARD	Vari, soprattutto prestiti per scopi agricoli	-Andhra Pradesh Grameena Vikas Bank -Andhra Pragathi Grameena Bank	-86 banche -15.144 filiali
District Central Cooperative Bank (DCCB)	Banca di credito cooperativo che finanzia le società cooperative agricole (PACS) ricevendo denaro dalle State Cooperative Bank. Supervisionata da NABARD	L'unico prodotto direttamente venduto ai clienti è la Kisan Credit Card, linea di credito che consente ai contadini di comprare input agricoli in breve tempo		-371 banche
Primary Agricultural Cooperative Society	Strato più basso del credito cooperativo bancario; fornisce credito per scopi agricoli	-Prestiti per l'agricoltura		-94.942 società -131 milioni di membri

(PACS)	Regolata da NABARD.			
Uffici postali	Oltre ai normali servizi postali, offrono servizi finanziari come il trasferimento di denaro ed i conti di deposito. Controllati dal Ministro delle Finanze indiano e dalla RBI	-Schemi di piccolo risparmio -Esborso di salari sotto il National Rural Employment Guarantee Act (NREGA) -Esborso di pensioni -Trasferimento di denaro		-154.000 filiali -174 mln di conti di risparmio -5,64 mld Rs di pendenze -21 mln di conti NREGA
Compagnie assicurative	Compagnie assicurative pubbliche e private, regolate e controllate dalla Insurance Regulatory and Development Authority (IRDA)	-Vari prodotti assicurativi: salute, vita, incidenti, casa... - Piani pensionistici	-Life Insurance Corporation of India (LIC) -ICICI Prudential	
Governo centrale e federale	In alcuni casi il governo offre direttamente servizi microfinanziari ai cittadini	-Assicurazione sulla salute	-Rajiv Gandhi Aarogyasri Community Health Insurance per i detentori della carta BPL	-2,7 mln di persone -500.000 cure fornite con l'assicurazione Rajiv Gandhi
Non Banking Financial Company (NBFC) con depositi pubblici	NBFC che soddisfano alcune disposizioni normative, come fondi di proprietà netti maggiori ai 200 mln di Rs, che possono accettare depositi dal settore pubblico	-Depositi fissi di almeno 12 mesi con un tasso d'interesse massimo del 12,5% -Depositi ricorrenti	-Sahara -Peerless	-314 compagnie in India, 8 registrate in Andhra Pradesh

Fonti semi-formali

Self-Help Group (SHG)	Gruppi di 10-15 persone che ottengono prestiti solitamente dalle banche e distribuiscono equamente l'ammontare del prestito tra i loro membri. NABARD fornisce incentivi finanziari alle banche per supportare l'attività creditizia ai SHG	-Vari tipi di prestito		-2,8 mln di SHG -241,9 mln di Rs pendenti -54,3 mln di membri
Microfinance Institution (MFI)	Fornitori privati di servizi microfinanziari. Possono assumere diverse forme istituzionali ma sono in genere registrate come NBFC e quindi regolate dalla RBI.	Prestiti di gruppo, con scadenza annuale e rimborsi settimanali	-SKS -Spandana -SHARE	-Circa 250 MFI -20 mld di clienti in India -117 mln di pendenze

Fonti informali

Chit fund	Tipo di credito rotativo in cui ogni membro contribuisce con una somma predeterminata e l'intero ammontare raccolto viene consegnato ogni volta ad un membro diverso. I grandi chit fund sono di norma registrati	-Chit loan	-Shriram Chits	-100 chit fund registrati sotto il Madras Chit Funds Act e 70 sotto il 1982 Chit Funds Act
-----------	---	------------	----------------	--

	formalmente			
Usurai	Ogni prestatore informale tra cui: negozianti che prestano in natura, proprietari terrieri che prestano ai braccianti agricoli, commercianti che prestano denaro prendendo in pegno gioielli o raccolti	-Prestito tradizionale -Prestito di input agricoli (fornitura di semi, fertilizzanti,...)		

Fonte: Johnson e Meka, 2010

Dopo l'indipendenza nel 1947, i governi che si sono succeduti hanno subito enfatizzato il legame tra aumento dell'accesso alla finanza e riduzione della povertà⁴³. Con questo intento, la maggior parte del settore finanziario indiano fu nazionalizzato per assicurare l'accesso alla finanza ad un maggior numero di indiani, specialmente agli abitanti delle aree rurali. Durante gli anni '50 furono create le prime cooperative di credito bancario il cui scopo primario era raggiungere i poveri delle aree rurali, mentre nel 1969 fu lanciato un vasto piano di nazionalizzazione delle banche commerciali che furono poi obbligate a riservare una quota dei prestiti a specifici settori d'investimento, indicati come prioritari: l'agricoltura e la piccola impresa⁴⁴. Nel 1976 una nuova tipologia di banca contribuì ad allargare il network di istituzioni bancarie. Vennero create le Regional Rural Bank (RRB), il cui obiettivo principale era fornire credito, ed altri servizi finanziari come risparmio e micro-assicurazioni, a contadini, braccianti agricoli, artigiani e piccoli imprenditori delle aree rurali⁴⁵.

⁴³ Il legame tra povertà e finanza in India è stato per la prima volta espresso ed articolato dal rapporto del 1954 della Reserve Bank riguardante la situazione dell'accesso al credito nelle aree rurali del paese. Per approfondire l'argomento si veda: R.G. Rajan, L. Zingales, 2003, *The great reversals: the politics of financial development in the twentieth century*.

⁴⁴ Nel 1967 la Reserve Bank of India (RBI) fu incaricata della promozione del credito con particolare attenzione al settore agricolo; le banche commerciali furono obbligate ad applicare schemi di credito basati sulle priorità settoriali stabilite dal governo, all'epoca principalmente l'agricoltura e le piccole industrie. Le banche, sia pubbliche sia private, furono obbligate a riservare a questi settori il 33% dei loro prestiti (Priority Sector Lending).

⁴⁵ Per un approfondimento circa lo sviluppo del settore bancario indiano dall'indipendenza agli anni 2000 si veda: Frankel F.R., 2005, *India's Political Economy 1947-2004*, New Delhi, Oxford University Press

Come fanno notare Basu e Srivastava⁴⁶, gli accorgimenti messi in atto dal sistema bancario indiano per ridurre l'esclusione finanziaria nelle aree rurali hanno fallito nel loro intento. Per le banche rurali, offrire servizi finanziari ai poveri continua ad essere rischioso oltre che costoso, nonostante le politiche d'investimento nei settori prioritari e la creazione di una rete bancaria diffusa. Il primo problema che i canali formali riscontrano è quello classico dell'incertezza riguardo alla capacità dei poveri di ripagare i prestiti a causa della precarietà dei loro guadagni, aggravato dall'impossibilità per questi ultimi di offrire garanzie reali a copertura dei prestiti. Inoltre, proseguono gli autori, i poveri sono considerati cattivi clienti perché spesso hanno necessità di richiedere prestiti per il consumo che avranno ancora più difficoltà a restituire. Tuttavia, anche in caso d'investimento in attività generatrici di reddito, per le banche è difficile reperire le informazioni necessarie circa il successo dell'attività finanziata. Il secondo problema riguarda invece l'alto costo delle transazioni dovuto al piccolo importo dei prestiti e alla frequenza delle transazioni necessarie. Inoltre, nonostante la vasta presenza di istituti bancari sul territorio⁴⁷, le barriere dell'autoesclusione e della scarsa alfabetizzazione finanziaria restano alte e apparentemente invalicabili.

Come conseguenza dell'incapacità delle banche, anche di quelle rurali, di offrire servizi su misura per i poveri, questi ultimi non sono interessati ai servizi offerti né alle modalità di erogazione. I prodotti finanziari erogati sono poco flessibili e incapaci di incontrare le esigenze dei clienti più poveri che preferiscono piccoli prestiti frequenti restituibili in brevi periodi ed in piccole rate. Tuttavia, per le ragioni che abbiamo visto, molte banche non offrono questo tipo di servizio.

Un altro servizio che le banche generalmente mancano di offrire è quello assicurativo. I poveri infatti, richiedono micro-assicurazioni che li tutelino e li aiutino ad affrontare alcuni particolari eventi e situazioni che frequentemente li colpiscono e contro i quali non hanno mezzi di difesa; necessitano quindi di assicurazioni sulla vita, sulla salute e di assicurazioni agricole. Le banche poi, sono difficilmente raggiungibili dalla maggior parte dei villaggi a causa degli alti costi che si dovrebbero affrontare. In media la distanza dall'istituzione bancaria più vicina per un abitante di una zona rurale si aggira tra i 2km e i 5km, percorribile in circa 30 minuti⁴⁸. Inoltre, le procedure per aprire un conto o per richiedere un prestito sono costose, lunghe ed intricate,

⁴⁶ P. Basu, P. Srivastava, 2005, *Scaling up Microfinance for India's Rural Poor*, pp 6-9

⁴⁷ Ivi, p. 7. Nel 2005 il dato superava le 68 mila filiali.

⁴⁸ Ivi, p. 9

perlopiù incomprensibili alla maggior parte dei più poveri. Infine, risulta del tutto assente la fornitura di servizi collaterali, in particolare di tipo socio-sanitario, la cui presenza vedremo essere essenziale per una efficace azione di lotta alla povertà, oltre che per attirare un target rurale all'interno del quale la domanda di questi servizi è alta. Il canale formale dell'accesso al credito fallisce, oltre che nel raggiungere la popolazione rurale più povera, mancando di proporre un'offerta di servizi adeguata, anche nell'intento di sostituirsi al canale informale, ed in particolare agli usurai.

1.2.2 I canali semi-formali e informali di accesso alla Microfinanza

Tralasciando un ulteriore e più specifica l'analisi del settore formale⁴⁹, procediamo ad approfondire i canali di accesso alla microfinanza, definiti semi-formali e informali.

Self Help Groups

Il termine self help group è utilizzato nei diversi per descrivere l'organizzazione di associazioni di vario tipo che offrono servizi finanziari e non finanziari. In India si riferisce principalmente alla formazione di gruppi di 10-20 donne, appartenenti agli strati più poveri della popolazione, spesso rurale, che si associano per beneficiare di alcuni servizi finanziari e socio-sanitari. La formazione di SHGs è generalmente promossa da diverse istituzioni, che tali servizi intendono offrirli, e che comprendono ONG, ma anche agenzie governative, banche, cooperative e MFIs⁵⁰. All'interno dei gruppi vengono periodicamente raccolti i risparmi, che sovente sono obbligatori, e vengono elargiti prestiti. Questi sono talvolta finanziati attraverso i risparmi dei membri, le entrate derivanti dai tassi d'interesse applicati ai prestiti o dalle multe per mora⁵¹. Tuttavia, il programma che maggiormente contribuì alla diffusione e al successo del modello SHGs fu lanciato dal Governo indiano nel 1982 ed è tutt'oggi attivo: il programma Development of Women and Children in Rural Area (DW CRA), parte dell'Integrated Rural

⁴⁹ Procederemo ad un'analisi trasversale, più utile ai fini del nostro lavoro, che andrà a sottolineare i collegamenti del settore semi-formale con quello formale.

⁵⁰ J. Isern, e altri, 2007, *Sustainability of Self-Help Groups in India: Two Analyses*, p. 1

⁵¹ Ivi p 4

Development Programme (IRDP) avviato tra il 1978 e il 1979 con lo scopo di sostenere le Scheduled Castes, le Scheduled Tribes⁵², i contadini, i braccianti agricoli e i piccoli artigiani delle aree rurali. I suoi sviluppi portarono negli anni '90 ad un massiccio finanziamento dei SHGs direttamente da parte delle banche.

Partendo dalla situazione particolarmente svantaggiata delle donne abitanti dei contesti rurali, il programma DWCRA si rivolge esclusivamente ad esse, incoraggiandole ad avviare un'attività di gruppo, attraverso la formazione di SHGs, che le aiuti a liberarsi dalla morsa della povertà e ad inserirsi più facilmente nel processo di sviluppo delle aree rurali portato avanti dall'IRDP. Per beneficiare dei finanziamenti elargiti dal programma, le donne devono formare gruppi delle dimensioni massime di 25 membri (ma spesso si fermano a 10-20) interessati ad intraprendere un'unica attività generatrice di reddito, alla cui start-up e sviluppo ognuna contribuisce con la somma ricevuta personalmente. Il programma si dota anche di strumenti paralleli che mirano ad agevolare l'entrata delle attività intraprese sul mercato, attraverso corsi di formazione fruibili dalle donne dei gruppi. Nel 1991/1992, la National Bank for Agriculture & Rural Development (NABARD), con l'intento d'incoraggiare e semplificare le relazioni tra le banche ed i SHGs, istituì il SHG-bank linkage programme (SBLP), a cui tutte le banche commerciali parteciparono, indirizzate dalle direttive della Reserve Bank of India. Gli istituti di credito si trovarono così obbligati a prestare denaro direttamente ai gruppi di donne e presto il SHG-bank linkage program, nato come metodo per espandere i benefici non solo finanziari legati al modello dei SHGs, si trasformò in un incanalatore di ampie somme di denaro da concedere in prestito, finché nel 2010 i SHG che ricevevano credito arrivarono ad essere quasi 3 milioni, distribuendolo a 54 milioni di membri⁵³. Il forte sviluppo del modello SHG è senz'altro dovuto alle politiche di supporto da parte del NABARD e a quelle promosse dalla Reserve Bank of India di stimolo del settore creditizio.

A partire dalla metà degli anni '90 il modello dei SHGs venne fortemente promosso anche a livello dei singoli stati ad opera di agenzie governative specializzate. Questo è il caso di programmi come il District Poverty Initiatives o il Velugu project in Andhra Pradesh⁵⁴, il

⁵² Scheduled Castes e Scheduled Tribes sono due dei gruppi sociali riconosciuti dalla costituzione indiana come svantaggiati e quindi protetti con politiche speciali. Secondo l'ultimo censimento del 2011, rispettivamente il 16,6% e l'8,6% della popolazione indiana appartiene a tali gruppi sociali.

⁵³ Johnson, Meka, 2010, p 11

⁵⁴ Nel prossimo paragrafo parleremo in particolare della situazione in Andhra Pradesh e dei programmi principali promossi dalle varie istituzioni, governative e non governative.

Kudumbshree project in Kerala, il Women's Development Corporations in Tamil Nadu e Maharashtra, mentre nella maggior parte degli altri stati operarono il Women and Child Development departments ed il District Rural Development Agencies (DRDAs)⁵⁵.

Microfinance Institutions

Le riforme finanziarie, risposta alla crisi valutaria degli anni '90⁵⁶, aprirono la strada al settore privato attraverso le Istituzioni Microfinanziarie (MFIs) che iniziarono a giocare un ruolo centrale all'interno del sistema bancario indiano. Inizialmente si trattava per lo più di ONG intente ad applicare il modello group-lending, ideato da Grameen Bank, al contesto indiano. L'organizzazione delle MFIs differiva da quella dei SHGs rispetto al numero dei membri di ciascun gruppo, solitamente non superiori a 10-15, rispetto alle attività finanziate che, in continuità con l'approccio Grameen, sono individuali e non di gruppo ed infine rispetto alla provenienza dei fondi che ne costituivano il portafoglio prestiti⁵⁷. Tali istituzioni raggiungono solitamente piccole dimensioni⁵⁸, operano in un contesto territoriale definito, spesso locale, e rispondono ad una serie di esigenze dei poveri che le banche tradizionali falliscono nel soddisfare.

Nel 1996 il magnate della microfinanza indiana Vijay Mahajan creò BASIX⁵⁹, la prima compagnia microfinanziaria for profit nata in India. Sul suo esempio, molte MFIs, originariamente legate al no profit, iniziarono ad agire come compagnie finanziarie non

⁵⁵ Isern, 2007, p4

⁵⁶ A proposito della crisi valutaria Indiana del 1991 si veda: Tasgian, A., *L'economia indiana dalla crisi valutaria del 1991 alla crisi finanziaria asiatica del 1997-98*, in Basile E., Torri M., (a cura di), *Il subcontinente indiano verso il terzo millennio. Tensioni politiche, trasformazioni sociali ed economiche, mutamento culturale*, pp. 256-296

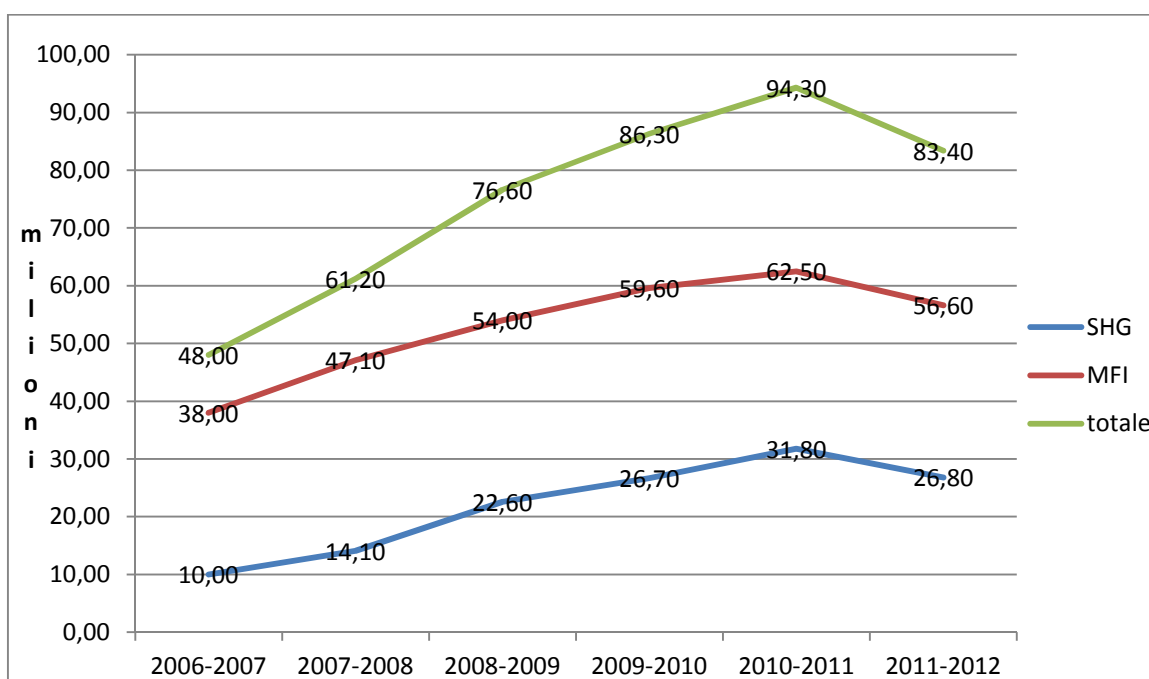
⁵⁷ Abbiamo trattato l'argomento della sostenibilità finanziaria delle MFIs nel capitolo precedente.

⁵⁸ Eccezion fatta per alcuni casi particolari costituiti dai colossi della microfinanza.

⁵⁹ BASIX è una delle più grandi istituzioni finanziarie operanti in India. E' attiva in 17 stati - Andhra Pradesh, Karnataka, Orissa, Jharkhand, Maharashtra, Madhya Pradesh, Tamilnadu, Rajasthan, Bihar, Chattisgarh, West Bengal, Delhi, Uttarakhand, Sikkim, Meghalaya, Assam e Gujrat a sostegno delle popolazioni rurali. <http://www.basixindia.com/>

bancarie(NBFCs)⁶⁰, migrando nel settore for profit. Questo è il caso di alcune delle istituzioni di microfinanza più importanti del paese, come Spandana, SHARE e SKS Microfinance, diventata nel 2010 la prima MFI quotata in borsa⁶¹. Questa trasformazione permise alle MFIs di raccogliere più finanziamenti e crescere velocemente.

Grafico 1.2.1 Numero di clienti di SHGs e MFIs

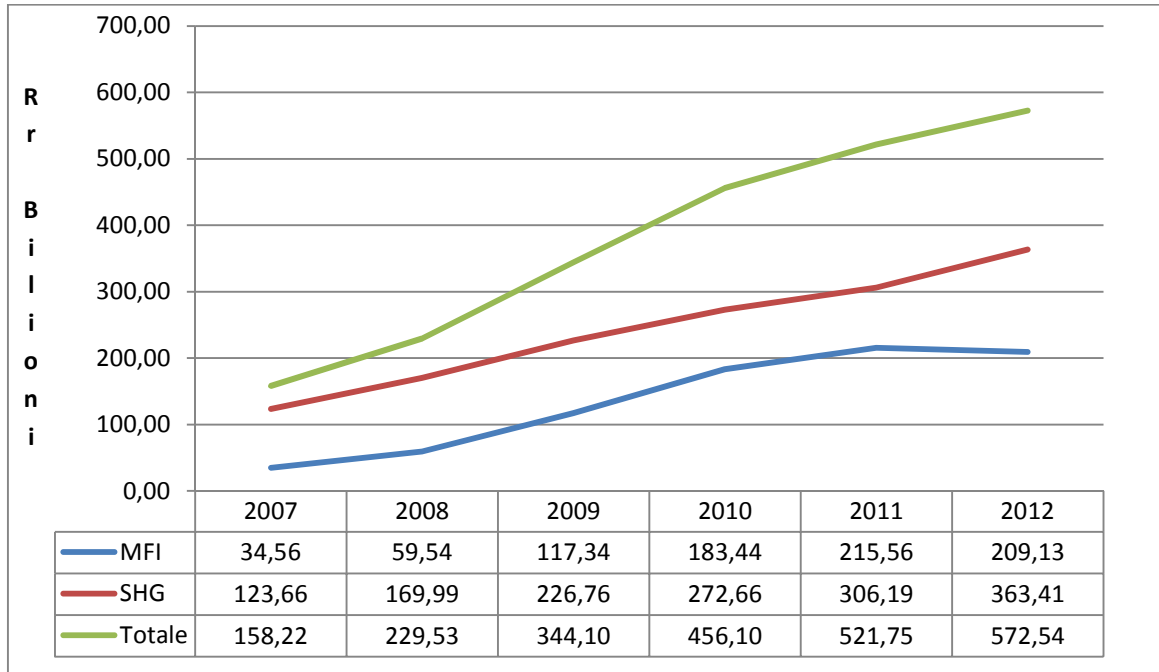


Fonte: Srinivasan 2012

⁶⁰ Le Non Banking Financial Company sono istituzioni finanziarie che forniscono servizi bancari in assenza di licenza bancaria. La loro azione è solo parzialmente regolamentata dalla banca centrale indiana, alla quale devono essere registrate. A riguardo si veda il sito della Reserve Bank of India al link <http://www.rbi.org.in/scripts/FAQView.aspx?Id=71>

⁶¹ "On 28 July 2010 SKS, India's largest microfinance institution (MFI) with 5.8 million clients, became the first MFI in India to float its shares through an initial public offering (IPO). The IPO was successful by any financial market standard: the offering was 13 times oversubscribed and attracted leading investment groups, such as Morgan Stanley, JP Morgan, and George Soros' Quantum Fund. The company valuation reached the top of the offer band price at US\$1.5 billion, and five weeks after trading began, the share price rose 42 percent." Chen et al., *Indian Microfinance Goes Public: The SKS Initial Public Offering*, 2010, CGAP Focus Note 65, CGAP, Washington, DC, September. Pochi giorni dopo l'entrata in borsa di SKS, Yunus prese le distanze dalla scelta dell'istituzione, allertando circa le possibili conseguenze per l'intero settore microfinanziario.

Grafico 1.2.2 Portafoglio prestiti di SHGs e MFIs



Fonte: Srinivasan 2012

Chit funds

Si tratta di un sistema particolare di gestione informale dei risparmi. Organizzato in forma di associazione gestita dagli stessi membri, i chit funds fanno parte delle cosiddette ROSCAS (Rotating Saving and Credit Association), presenti soprattutto nei contesti rurali, dove costituiscono un'alternativa ai canali formali e semi-formali del credito e del risparmio che, come abbiamo visto, non sempre hanno successo nel raggiungere tutte le realtà o nel fornire servizi a misura dei più poveri. Rutherford li definisce come clubs di risparmio, in cui gruppi di persone si uniscono per soddisfare i loro stessi bisogni finanziari di base⁶². I componenti di ogni gruppo contribuiscono regolarmente ad un fondo comune, che a turno viene dato in prestito ad ognuno dei membri attivando così il sistema di rotazione dei risparmi. Per il primo

⁶² S. Rutherford, 1999, *The poor and their money: an essay about financial services for poor people*, p. 21, mia traduzione

componente che riceve la somma si tratta di un vero e proprio prestito, che “ripagherà” attraverso i successivi versamenti al fondo rotativo, mentre l’ultimo riceve indietro l’intera somma che aveva versato⁶³. Per i cicli successivi, l’ordine dei membri che per primi riceveranno il prestito cambia, in modo che tutti possano beneficiare della funzione di credito.

Il sistema dei chit funds presenta diversi vantaggi e alcuni possibili rischi. Ipotizzando un gruppo formato da 15 persone che si incontrano una volta a settimana e versano ciascuna 100 rupie, ogni membro, a turno ogni 15 settimane, riceverà l’intera somma raccolta di 1500 rupie. Il problema della trasparenza delle operazioni, oltre che del deposito e della custodia del denaro non esiste perché questo viene interamente affidato ad uno dei membri in forma di prestito appena viene raccolto durante gli incontri periodici. Le spese di gestione del fondo sono pressoché nulle in quanto i gruppi sono generalmente informali, quindi non registrati sotto alcuna legge statale⁶⁴, ed autogestiti. Inoltre, i membri che per primi ricevono la somma godono di un servizio di credito solitamente libero dal pagamento di tassi d’interesse. Tuttavia, l’osservanza delle regole non è garantita da alcun vincolo, per cui se un membro, dopo aver ricevuto la somma in prestito, esce dal gruppo e smette di contribuire al fondo comune prima della conclusione del ciclo di rotazione, questo si interrompe. Anche in questo caso le relazioni di fiducia tra gli associati sono fondamentali ed interviene inoltre un meccanismo di reiterazione delle buone pratiche, per il quale se i membri si dimostrano sempre puntuali nei contributi tutti tenderanno a ripetere lo stesso comportamento. Infine, data la loro appartenenza ai canali informali della finanza, la creazione di associazioni rotative di credito e risparmio dipende interamente dall’iniziativa locale.

⁶³ Bouc, 2002, p.10

⁶⁴ In India, con l’entrata in vigore del Chit Funds Act nel 1982, le ROSCAs possono registrarsi formalmente. La registrazione obbliga i membri al rispetto delle regole dell’atto e sono, dunque, perseguibili in caso di comportamento disonesto (Government of India, The Chit Funds Act, 1982).

Usurai

La questione dell'usura è difficilmente conoscibile e trattabile a causa della sua natura informale e clandestina che rende i dati a riguardo nient'altro che stime al ribasso della portata del fenomeno. Rutherford ne propone un'interessante trattazione che mira a metterne a fuoco le diverse componenti, da cui risulta un'immagine dell'usura assai variegata e profondamente radicata nel tessuto sociale⁶⁵. I principali servizi offerti dai *moneylenders* locali sono:

- prestiti in denaro o in natura
- prestiti e servizi per le attività dei piccoli imprenditori come prestiti su pegno e ipoteche
- prestiti agricoli ripagabili con la produzione dell'attività
- servizi di deposito e custodia dei risparmi

La varietà dei servizi offerti mostra un non appiattimento dei reali bisogni finanziari dei poveri e degli abitanti delle aree rurali sulle sole necessità di credito e risparmio. I tassi d'interesse richiesti dagli usurai a fronte dei servizi prestati è generalmente alto e dà origine a pesanti forme di oppressione e sfruttamento⁶⁶. Il credito informale è inoltre erogato anche da parenti, amici e vicini di casa che rendono il fenomeno ancora più sfuggibile e di labile comprensione.

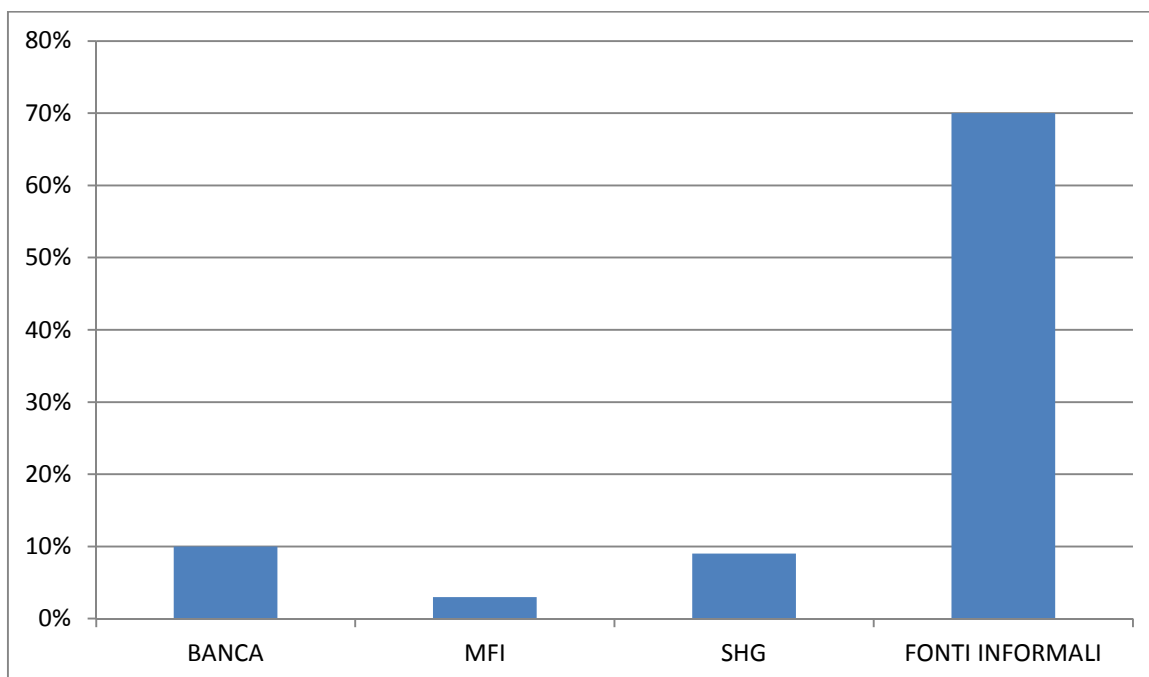
L'introduzione di fonti microfinanziarie formali e semi formali nel mercato del credito indiano sembra però aver fallito nel soddisfare a pieno le esigenze finanziarie dei creditori, dando invece origine al fenomeno ormai diffuso (ma difficilmente misurabile) del *multiple borrowing*. Ancora una volta, lo studio di Johnson e Meka in riferimento allo stato dell'Andhra Pradesh, fornisce un'interessante analisi della situazione: emerge che circa l'84% dei nuclei familiari presi in esame riceve contemporaneamente due o più prestiti (la media è di quattro) da più fonti finanziarie⁶⁷. I prestiti, per uno stesso nucleo familiare, possono provenire da fonti di diverso tipo o da più fonti dello stesso tipo ed, in particolare nel secondo caso, è il settore informale a prevalere.

⁶⁵ Rutherford, 1999, p. 39-43

⁶⁶ Proprio dall'osservazione di uno di tali casi Yunus ebbe la prima intuizione da cui prese forma l'idea del microcredito.

⁶⁷ Johnson, Meka, 2010, p. 25

Grafico 1.2.3 Percentuale di nuclei familiari con prestiti multipli per fonte finanziaria



Fonte: Johnson, Meka, 2010

Le fonti di credito formale sembrano quindi fallire anche nell'intento di sostituirsi alle fonti informali, ed ancora di più in quello di eliminarle dal mercato. Inoltre, da un'analisi degli impieghi dei prestiti per fonti di credito, emerge che prestiti derivanti da fonti diverse vengono utilizzati per scopi diversi⁶⁸.

Gli aspetti più interessanti da sottolineare riguardano sicuramente i campi principali di utilizzo delle quattro fonti di credito. Per quanto riguarda i prestiti provenienti da istituti bancari, questi vengono prevalentemente utilizzati per l'acquisto di input agricoli, investimento che, in assenza di calamità naturali o altri eventi esterni, dovrebbe assicurare un reddito in grado di ripagare la somma ricevuta. Tuttavia, una grossa fetta viene impiegata per il consumo. Il credito ricevuto da fonti semi-formali viene invece prevalentemente utilizzato per ripagare vecchi debiti, per migliorare l'abitazione, mentre solo il 30% circa viene investito in attività generatrici di reddito.

⁶⁸ Ivi, p. 24

Tab. 1.2.2 Utilizzo differenziato del credito per fonte di provenienza

	BANCA	MFI	SGH	FONTI INFORMALI
Start up di attività generatrici di reddito	2%	3%	2%	1%
Acquisto di materiale per la coltivazione	58%	13%	19%	20%
Acquisto di stock	3%	10%	4%	3%
Pagamento di altri debiti	15%	25%	20%	7%
Salute	11%	11%	19%	25%
Matrimonio	4%	5%	2%	12%
Funerale	0,1%	0,2%	0,5%	2%
Altre feste e cerimonie	1%	4%	4%	5%
Miglioramenti dell'abitazione	10%	22%	13%	14%
Acquisto di terreni	1%	1%	1%	1%
Educazione	4%	4%	6%	5%
Acquisto di gioielli	1%	1%	2%	0,4%
Consumo	27%	32%	50%	25%
Acquisto di bestiame	3%	6%	6%	2%

Fonte: Johnson, Meka, 2010. I totali possono superare il 100% perché un singolo prestito può essere utilizzato per più di uno scopo.

Nel prossimo paragrafo, dedicato alle caratteristiche socio-economiche dell'Andhra Pradesh, approfondiremo alcuni aspetti riguardanti la particolare situazione dello stato in cui si sono svolte le ricerche nei mesi da Ottobre a Dicembre 2013.

1.2.3 Un profilo dell'Andhra Pradesh⁶⁹

Lo stato dell'Andhra Pradesh fu creato nel 1956 su basi linguistiche, ossia raggruppando alcune aree di lingua telugu⁷⁰ facenti parte di altri stati. Esteso su 275.045 km² tra la costa del golfo del Bengala ad est, Orissa, Chattisgar e Maharashtra a nord, il Karnataka ad ovest ed il Tamil Nadu a sud e con una popolazione di 84,6 milioni di abitanti, parimenti divisi tra uomini e donne, è il quarto stato indiano per area ed il quinto per popolazione. Nel 2001⁷¹ oltre l'80% della popolazione era induista, seguivano Islam e Cristianesimo. La sua capitale ed insieme la città più densamente popolata è Hyderabad.

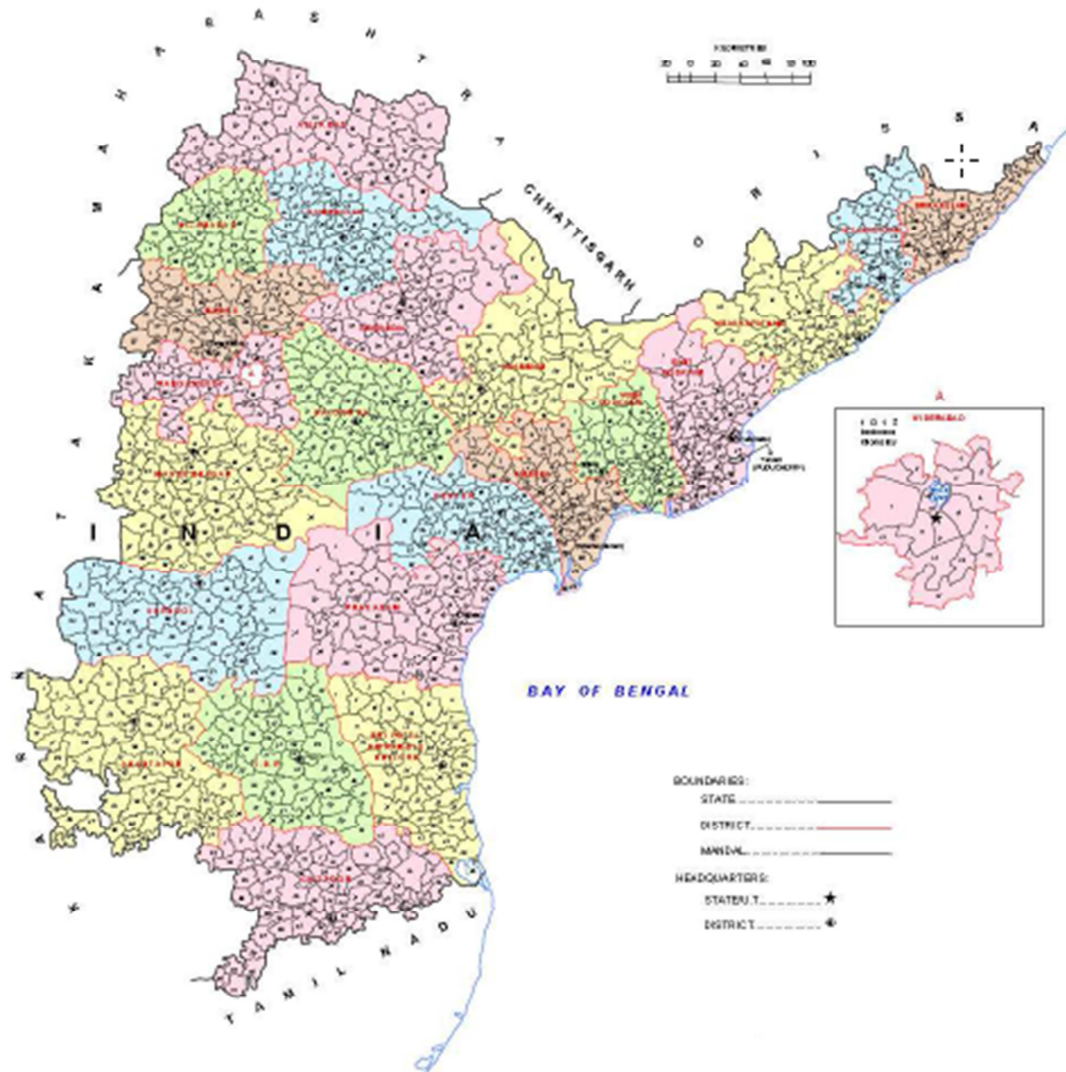
Gli stati indiani sono suddivisi amministrativamente in distretti, 23 per l'Andhra Pradesh, ed ogni distretto è ulteriormente suddiviso in unità territoriali che assumono nomi diversi nei diversi stati indiani e che qui sono denominati *mandal*, ognuno dei quali raggruppa una serie di villaggi.

⁶⁹ A partire da giugno 2014 la regione del Telangana, dal 1956 formalmente parte insieme a quella dell'Andhra dello stato dell'Andhra Pradesh, è diventata il 29° stato indipendente dell'India. Tuttavia, in questa sede si sceglie di considerare le due regioni nella vecchia configurazione di un unico stato in quanto tale era la situazione durante il periodo di stage. Inoltre, il distretto di Khammam, in cui si è concentrata la ricerca, fa ora parte del nuovo stato del Telangana, per il quale però non sono ancora disponibili dati. Le statistiche del sito ufficiale del governo dell'Andhra Pradesh sono state aggiornate in modo da tenere già conto della separazione a partire da alcuni mesi prima dell'ufficializzazione. Da Settembre 2014 è online il nuovo sito del governo dell'Andhra Pradesh che organizza le informazioni contenute tenendo conto della separazione. Tuttavia al momento manca ancora un sito ufficiale del governo del Telangana con statistiche ufficiali, per cui i dati qui riportati provengono dall'ultimo censimento decennale del 2011.

⁷⁰ Il telugu è la lingua più diffusa in Andhra Pradesh. Seguono l'urdu, l'hindi e l'inglese.

⁷¹ L'ultimo censimento mantiene il silenzio circa i dati sulla diffusione delle varie religioni nel paese.

Fig. 1.2.1 Mappa amministrativa dell'Andhra Pradesh



Fonte: Census of India 2011

Le ricerche si sono svolte nel distretto di Khammam, confinante a nord con il Chattisgar, ad est con lo stato dell'Orissa e con i distretti Est e West Godavari, a sud con il distretto Krishna mentre ad ovest con quelli di Nalgonda e Warangal. Situato all'interno della regione del Telangana, si estende su 16.029 km² è popolato da 2.798.214⁷² di abitanti ed è composto da 46 mandal.

⁷² Census of India, 2011

Fig. 1.2.2 Mappa del distretto di Khammam con mandal in evidenza



Fonte: Andhra Pradesh State Police Housing Corporation Ltd. <http://www.apsphc.co.in/>

Aspetti socio-economici

Secondo l'undicesimo piano quinquennale relativo al periodo 2007-2012, l'Andhra Pradesh ha registrato una crescita media a prezzi costanti pari all'8,18%, marginalmente più alta della crescita dell'intero paese pari all'8,03%⁷³. Approfondendo però il dettaglio annuale del dato, notiamo che il Gross State Domestic Product (GSDP) mostra un picco del 12% nel 2007-2008 per poi precipitare fino al 4,5% nei due anni successivi. Mentre per quanto riguarda il Gross

⁷³ Central Statistic Office (CSO), *Socio Economic Survey Report 2012-2013*, Government of Andhra Pradesh <http://www.aponline.gov.in/Apportal/SocioEconomicSurvey.html>

Domestic Product (GDP) non si rilevano significative variazioni (eccezion fatta per un calo al 6.7% nel 2008-2009 imputabile al clima di recessione globale), l'Andhra Pradesh ha vissuto un biennio difficile dal 2008 al 2010 a causa della combinazione di eventi avversi, come calamità naturali e condizioni metereologiche sfavorevoli, che hanno duramente colpito il settore agricolo, che arriva a sfiorare crescita zero. Negli anni successivi al 2010 il settore torna a registrare cifre in crescita, nonostante la siccità verificatasi nel 2011-2012 che ha determinato una crescita negativa del settore agricolo (-6,2%), controbilanciato però dallo sviluppo dei sottosettori allevamento e pesca⁷⁴. Tuttavia tale crescita non può competere con il +17,4% del 2007-08 (tab.) e di fatto fa registrare una perdita di centralità del settore agricolo in favore del terzo settore, in continua crescita.

Tab. 1.2.3 Crescita percentuale del GSDP e GDP per settori produttivi

Periodo	Andhra Pradesh				India			
	AGRI	IND	SERV	GSDP	AGRI	IND	SERV	GDP
2004-05 ⁷⁵	-	-	-	-	-	-	-	-
2005-06	6,1	10,0	11,0	9,6	5,1	9,7	10,9	9,5
2006-07	2,0	17,6	12,5	11,2	4,2	12,2	10,0	9,6
2007-08	17,4	10,9	10,3	12,0	5,8	9,7	10,3	9,3
2008-09	0,8	7,15	9,5	6,9	0,1	4,5	10,0	6,7
2009-10 ⁷⁶	0,2	3,0	7,0	4,5	0,8	9,2	10,5	8,6
2010-11 ⁷⁷	7,3	7,5	11,6	9,7	7,9	9,2	9,7	9,3
2011-12 ⁷⁸	0,8	7,7	10,5	7,8	3,6	3,5	8,2	6,2
2012-13 ⁷⁹	2,0	0,7	8,5	5,3	1,8	3,1	6,6	5,0

Fonte: Government of Andhra Pradesh, Socio Economic Survey Report 2012-2013, mia elaborazione

⁷⁴ CSO, Socio Economic Survey Report 2012-2013, pp.47-61

⁷⁵ Nuovo anno di riferimento dei prezzi introdotto dal Central Statistical Office.

⁷⁶ Third Revised Estimate

⁷⁷ Second Revised Estimate

⁷⁸ First Revised Estimate

⁷⁹ Advance Estimate

Tab. 1.2.4 Composizione settoriale del GSDP e del GDP

Periodo	Andhra Pradesh			India		
	AGRI	IND	SERV	AGRI	IND	SERV
2004-05	25,0	24,3	50,6	19,0	27,9	53,0
2005-06	24,3	24,4	51,3	18,3	28,0	53,7
2006-07	22,3	25,8	51,9	17,4	28,6	54,0
2007-08	23,3	25,5	51,1	16,8	28,7	54,4
2008-09	22,0	25,6	52,4	15,8	28,1	56,1
2009-10	21,0	25,2	53,8	14,6	28,3	57,0
2010-11	20,6	24,7	54,6	14,5	28,1	57,3
2011-12	19,3	24,7	56,0	14,1	27,5	58,4
2012-13	18,7	23,6	57,7	13,7	27,0	59,3

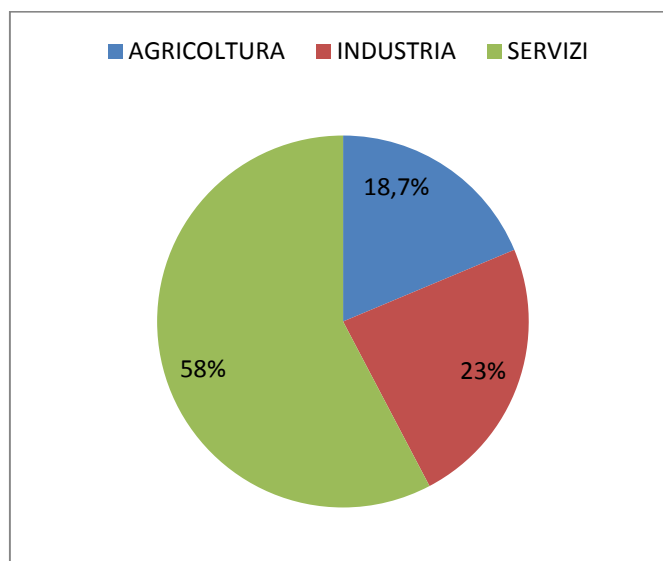
Fonte: Government of Andhra Pradesh, Socio Economic Survey Report 2012-2013, mia elaborazione

Tale tendenza è inoltre confermata dal dato sulla composizione settoriale del GSDP. Se nel 2004-05 i settori dell'agricoltura e dell'industria insieme rappresentavano quasi il 50% del prodotto interno dell'Andhra Pradesh, rispecchiando un legame ancora profondo dello stato con il primo e secondo settore, dal 2006 si assiste ad un progressivo allineamento con il dato nazionale indiano. Tuttavia il primo settore mostra ancora alcune resistenze, restando sempre almeno cinque punti percentuali al di sopra della media nazionale e continuando ad impiegare gran parte della popolazione soprattutto nelle aree rurali, a discapito del settore industriale che invece non ha mai avuto un grosso sviluppo nel paese⁸⁰. Il settore dei servizi invece è pressoché perfettamente allineato alla media nazionale e si configura sempre più come il settore trainante anche in uno stato tradizionalmente agricolo come l'Andhra Pradesh. In particolare, mostrano un veloce sviluppo i sottosettori della comunicazione e quello finanziario⁸¹.

⁸⁰ Questo a causa dei continui cali di corrente che non permettono una piena funzionalità degli impianti.

⁸¹ CSO, Socio Economic Survey Report 2012-2013, pp. 247-258

Grafico 1.2.4 Composizione settoriale del GSDP 2012-2013



Fonte: Government of Andhra Pradesh, Socio Economic Survey Report 2012-2013, mia elaborazione

Lo spostamento produttivo verso il terzo settore è accompagnato dal costante incremento del reddito pro capite negli ultimi anni, che indica un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, dovuto all'implementazione di diversi programmi di riduzione della povertà e di sviluppo dell'occupazione, promossi dallo stato dell'Andhra Pradesh e dal governo centrale⁸². Il reddito pro capite a prezzi correnti è cresciuto da Rs 25,321 nel 2004-2005 a Rs 68,970 nel 2011-12, mostrando a livello statale una crescita sensibilmente più rapida se comparata a quella dell'intera nazione.

Tab. 1.2.5 Crescita del reddito pro capite a prezzi correnti: Andhra Pradesh/India

Periodo	Andhra Pradesh		India	
	Reddito pro capite	Crescita (%)	Reddito pro capite	Crescita (%)
2004-05	25,321	-	24,143	-
2005-06	28,539	12,7	27,131	12,4

⁸² Nel paragrafo precedente abbiamo visto i programmi principali promossi a livello centrale, in seguito vedremo alcuni di quelli portati avanti dal governo statale.

2006-07	33,135	16,1	31,206	15,0
2007-08	39,727	19,9	35,825	14,8
2008-09	46,345	16,7	40,775	13,8
2009-10	51,114	10,3	46,249	13,4
2010-11	60,703	18,7	54,151	17,1
2011-12	68,970	13,6	61,564	13,7
2012-13	77,277	12	68,747	11,7

Fonte: Government of Andhra Pradesh, Socio Economic Survey Report 2012-2013, mia elaborazione

Per quanto riguarda il distretto di Khammam, la tendenza riguardante la crescita del reddito pro capite sembra seguire quella statale, facendo però ulteriormente registrare medie lievemente più alte⁸³.

Tab. 1.2.6 Reddito pro capite a prezzi correnti: Khammam district

Khammam District						
2004-05	2005-06	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11
Rs 27,258	Rs 29,745	Rs 33,083	Rs 39,142	Rs 48,555	Rs 51,333	Rs 61,200

Fonte: Government of Andhra Pradesh, Socio Economic Survey Report 2012-2013, mia elaborazione

In merito all'andamento dei prezzi, questi sono annualmente rilevati dal governo dell'Andhra Pradesh relativamente ai soli beni essenziali, su cui generalmente si basa la dieta dei più poveri. In particolare vengono controllati e monitorati i prezzi dei seguenti beni: riso di seconda scelta a grano lungo e sottile, considerato di bassa qualità; lenticchie rosse, molto diffuse e largamente utilizzate nelle preparazioni quotidiane; olio di arachidi; tamarindo; peperoncino rosso essiccato di cui l'Andhra Pradesh è uno dei maggiori produttori; cipolle. Sensibili variazioni dei prezzi possono influire sulla qualità della vita e dell'alimentazione delle classi svantaggiate.

⁸³ Sarebbe interessante distinguere ulteriormente tra reddito pro capite degli abitanti delle aree urbane/rurali, in modo da fornire un quadro più preciso del contesto operativo di Arbor.

Tab. 1.2.7 Prezzi medi al dettaglio dei beni di consumo essenziali (in Rs. per kg/l)

Bene	Apr-Dic 2011	Apr-Dic 2012	Variazione percentuale
Riso (seconda scelta)	17,92	19,84	10,71%
Lenticchie rosse	56,16	59,74	6,43%
Olio di arachide	91,42	114,14	24,85%
Tamarindo (senza semi)	75,96	55,59	(-)26,82%
Peperoncino rosso essiccato	97,16	60,98	(-)37,24%
Cipolle	11,36	10,80	(-)4,93%

Fonte: Government of Andhra Pradesh, Socio Economic Survey Report 2012-2013, mia elaborazione

Bene	Genn 13	Febb 13	Variazione %	Mar 13	Variazione %
Riso (seconda scelta)	21,64	22,85	5,59%	23,28	1,88%
Lenticchie rosse	70,16	68,03	(-)3,04%	68,68	0,96%
Olio di arachide	116,95	117,81	0,74%	118,07	0,22%
Tamarindo (senza semi)	70,88	69,22	(-)2,34%	69,65	0,62%
Peperoncino rosso essiccato	65,12	67,22	3,22%	69,65	3,61 %
Cipolle	19,87	23,54	18,47%	18,96	(-)19,46%

Fonte: Directorate of Economics and Statistics, Andhra Pradesh, Quarterly Statistical News Letter, January-March 2013, Issue 16, mia elaborazione

All'aumento costante dei prezzi dei beni di consumo essenziali sembra in parte seguire anche un aumento dei salari delle classi svantaggiate, soprattutto di artigiani e braccianti agricoli. Tuttavia, si può notare che quest'ultima categoria fa registrare gli incrementi minori, in particolare per la categoria delle donne che registra un +11,6% contro il +28% degli uomini.

Tab. 1.2.8 Media dei salari giornalieri di artigiani e braccianti agricoli in Andhra Pradesh⁸⁴

Categoria	2011-2012		Apr-Dic 2012		Variazione %
	Rs	€	Rs	€	
Falegname	183,4		240,59		31,2%
Fabbro	160,89		225,54		40,2%
Calzolaio	113,78		167,38		47,1%
Bracciante agricolo					
Uomo	177,75		227,47		28,0%
Donna	135,17		150,83		11,6%

Fonte: Government of Andhra Pradesh, Socio Economic Survey Report 2012-2013, mia elaborazione

Il dato può essere ulteriormente approfondito proseguendo con un'analisi dei diversi compiti agricoli svolti dai braccianti e dei rispettivi salari, da cui risulta evidente la situazione particolarmente svantaggiata della donna.

Tab. 1.2.9 Remunerazione dei principali compiti agricoli

Attività	Luglio 2012		Variazione % uomo-donna	Gennaio 2013		Variazione % uomo-donna
	uomini	donne		uomini	donne	
Aratura	203,26	-	-	271,26	-	-
Semina	172,60	145,00	(-)19%	205,63	163,81	(-)25,5%
Diserbaggio	-	127,11	-	-	160,56	-
Trapianto	-	136,37	-	-	174,07	-
Raccolta	196,11	158,33	(-)23,9%	195,88	136,53	(-)43,5%
Trebbiatura	171,67	-	-	224,29	140,00	(-)60,2%
Vagliatura del cotone	-	-	-	223,33	132,86	(-)68,1%
Raccolta del cotone	-	143,35	-	190,36	128,82	(-)47,8%

Fonte: Labour Bureau, Government of India, mia elaborazione

⁸⁴ Il dato si riferisce ai lavoratori del sistema informale. Come vedremo nel prossimo paragrafo, questi rappresentano la maggior parte dei lavoratori dell'Andhra Pradesh.

I due periodi indicati in tabella indicano le medie dei salari per le due principali stagioni agricole. Alcune differenze nella tipologia e nell'intensità delle attività, che richiedono quindi l'impiego di più o meno braccianti, dipendono dal tipo di prodotto coltivato⁸⁵. Il periodo di lavoro più intensivo si ha tra la fine della stagione delle piogge e l'inizio della stagione secca, quando generalmente si raccolgono tutte e tre le principali tipologie di prodotti coltivati nella regione (riso, cotone, peperoncino). I salari sono quindi più alti, sia per gli uomini che per le donne, mentre il lavoro agricolo nella stagione piovosa viene retribuito meno. Tuttavia, per ognuna delle attività agricole ed indipendentemente dalla stagione, alle donne vengono pagati salari più bassi, mediamente del (-)21,4% per la stagione delle piogge e del (-)49,0% per la stagione secca.

Occupazione

I dati considerati i più accurati e affidabili, riguardanti occupazione e disoccupazione in India, sono quelli elaborati dal National Sample Survey Office (NSSO) che pubblica ogni cinque anni un report a riguardo⁸⁶. Tuttavia, dal 2010 il Ministry of Labour & Employment ha incaricato il Labour Bureau di redigere un rapporto annuale in modo da coprire i cinque anni di gap tra un rapporto del NSSO e l'altro e fornire così dati più tempestivi e utili per la pianificazione

⁸⁵ Il cotone si semina nelle ultime settimane della stagione delle piogge. Nei mesi successivi, fino a dicembre, dalla stessa pianta sarà possibile ricavare due o più raccolti, la cui qualità dipende dalla presenza o meno di piogge fuori periodo che possono pregiudicarne la qualità. Dopo ogni raccolto, il cotone migliore viene diviso da quello di seconda scelta, generalmente più scuro, e successivamente viene venduto a prezzi differenti.

⁸⁶ Sono disponibili otto rapporti quinquennali redatti dal NSSO all'interno dei seguenti round surveys e per i seguenti anni:

- 27th Round Survey (1972-73)
- 32nd Round Survey (1977-78)
- 38th Round Survey (1983)
- 43rd Round Survey (1987-88)
- 50th Round Survey (1993-94)
- 55th Round Survey (1999-2000)
- 61st Round Survey (2004-05)
- 66th Round Survey (2009-10)

dell'agenda politica del paese e degli stati⁸⁷. I dati esposti in questo paragrafo sono tratti da quest'ultimo rapporto⁸⁸ e dall'ultimo survey quinquennale del NSSO⁸⁹.

In Andhra Pradesh il 94% dei lavoratori sono impegnati nel settore informale, con la conseguenza quindi che i dati a riguardo non sono sempre di facile lettura. Negli ultimi tre anni il tasso di occupazione ha mostrato segni di crescita nello stato, soprattutto per quanto riguarda la popolazione femminile. Tuttavia, il dato più importante sull'aumento delle donne lavoratrici si registra nelle aree urbane dell'Andhra Pradesh, confermando ancora una volta che nelle aree rurali la situazione della donna è particolarmente difficile⁹⁰.

Tab. 1.2.10 Tasso di occupazione⁹¹ (numero di persone impiegate ogni 1000)

Periodo	uomini	donne
Popolazione rurale		
2009-10 ⁹²	714	399
2013 ⁹³	763	496
Variazione %	6,9%	19,5%
Popolazione urbana		

⁸⁷ Nella maggior parte dei più importanti surveys è essente un'analisi a livello distrettuale per ognuno dei distretti di ogni stato. Gli indicatori statali devono così essere utilizzati per pianificare politiche anche a livello di distretto, rischiando però di rivelarsi approssimativi. Per gli stati più grandi, che spesso comprendono distretti con caratteristiche molto diverse tra loro, questi indicatori non sono utili se l'obiettivo è disegnare interventi mirati per agire sui problemi specifici dell'area. Il Labour Bureau ha quindi offerto l'opportunità ai governi statali di elaborare rapporti ed indicatori a livello di distretto con parametri relativi ai settori dell'occupazione e della disoccupazione.

⁸⁸ Government of India, Ministry of Labour & Employment, Labour Bureau, *Report on Third Annual Employment & Unemployment Survey 2012-2013*: volume I (http://labourbureau.nic.in/EUS_2012_13_Vol_1.pdf); volume II (http://labourbureau.nic.in/EUS_2012_13_Vol_2.pdf).

⁸⁹ Government of India, Ministry of Labour & Employment, National Sample Survey Office, *Quinquennial Survey on Employment and Unemployment 2009-10*: http://labourbureau.nic.in/Final_Report_Emp_Unemp_2009_10.pdf.

⁹⁰ E' molto diffusa la condizione della donna sola, perché vedova o perché abbandonata dal marito, che deve prendersi cura autonomamente dei figli. Un tasso di occupazione femminile che fatica a crescere soprattutto nelle aree rurali spesso condanna la donna ad una vita di stenti e/o a doversi procurare da vivere attraverso l'accattonaggio.

⁹¹ Dati raccolti con il "Current daily status", Labour Bureau, 2012-13, p. 21

⁹² Ivi pp. 78-79

⁹³ Government of India, Ministry of Labour & Employment, Labour Bureau, *Report on Third Annual Employment & Unemployment Survey 2012-2013*, appendice p. 9

2009-10	653	143
2013	746	225
Variazione %	14,2%	57,3%

Mia elaborazione

Un aspetto interessante ai fini di questa ricerca è la provenienza del reddito familiare⁹⁴ da fonti di auto-impiego o di lavoro dipendente. In l'Andhra Pradesh le due fonti paiono egualmente diffuse, facendo registrare un doppio 43%, mentre l'ago della bilancia per il sub-continente nel suo complesso pende decisamente verso le fonti di reddito indipendenti (51,2% derivanti dall'auto-impiego). Tuttavia, come vedremo a breve, il dato forse più importante riguarda il settore d'impiego. Già da questa analisi emerge una lieve differenza tra le percentuali degli impiegati e auto-impiegati nel settore agricolo tra i due livelli (federale e statale, rispettivamente 59,3% e 60,6%). Le maggiori differenze si registrano nella percentuale di redditi derivanti da bracciantato, 30,9% in Andhra Pradesh e 20% in India, differenza che si inverte per il numero di auto-impiegati nel settore agricolo (29,7% in Andhra Pradesh e 39,3% in India) che denota un certo accentramento dei possedimenti terrieri nello stato indiano ed una conseguente diffusa condizione di subordinazione del lavoratore agricolo impiegato in campi non di proprietà.

Tab. 1.2.11 Origine del reddito dei nuclei familiari rurali (su un totale di 1000)

Tipo di attività	Andhra Pradesh	India
Auto-impiego agricolo	297	393
Auto-impiego non agricolo	133	119
Salario regolare	121	129
Bracciante agricolo	309	200
Altri lavori	85	122
Altri tipi di reddito	55	37

Fonte: Government of India, Ministry of Labour & Employment, Labour Bureau, Report on Third Annual Employment & Unemployment Survey 2012-2013, mia elaborazione

⁹⁴ Entrambi i rapporti intendono tale indicatore come la provenienza della principale fonte di reddito di un nucleo familiare, inteso come "gruppo di persone che normalmente vivono insieme e si nutrono dallo stesso piatto" (Government of India, Ministry of Labour & Employment, Labour Bureau, Report on Third Annual Employment & Unemployment Survey 2012-2013, p. 14, mia traduzione)

Dal dato sulla divisione settoriale dei lavoratori emerge un legame ancora profondo dell'India rurale con il settore agricolo, che comprende anche i sotto-settori pesca, allevamento e miniera. Le aree urbane si caratterizzano invece per uno sviluppo pressoché omogeneo dell'artigianato e del commercio, oltre che dei servizi.

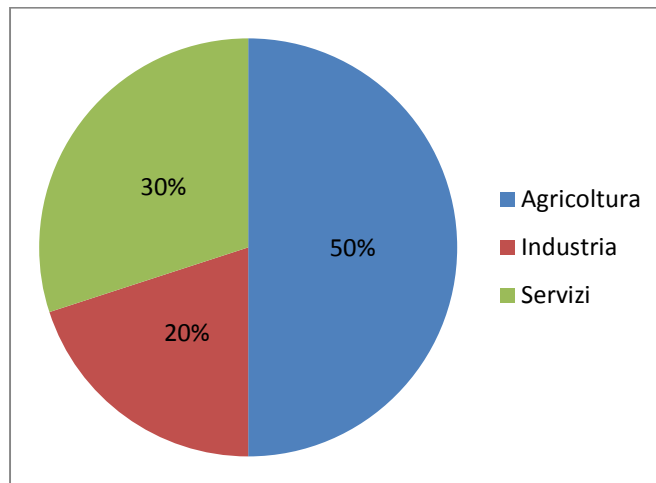
Tab. 1.2.12 Distribuzione dei lavoratori per settori d'impegno (su un totale di 1000)

Settore	India	
	rurale	urbana
Agricoltura, pesca, allevamento	576	99
Miniera	22	15
Artigianato	67	154
Elettricità, ecc..	13	33
Edilizia	72	86
Commercio all'ingrosso/al dettaglio	59	173
Trasporti, stoccaggio	28	78
Finanza, banca, assicurazioni	14	61
Servizi alla comunità	63	146
Altro	86	155

Fonte: Government of India, Ministry of Labour & Employment, National Sample Survey Office, *Quinquennial Survey on Employment and Unemployment 2009-10*

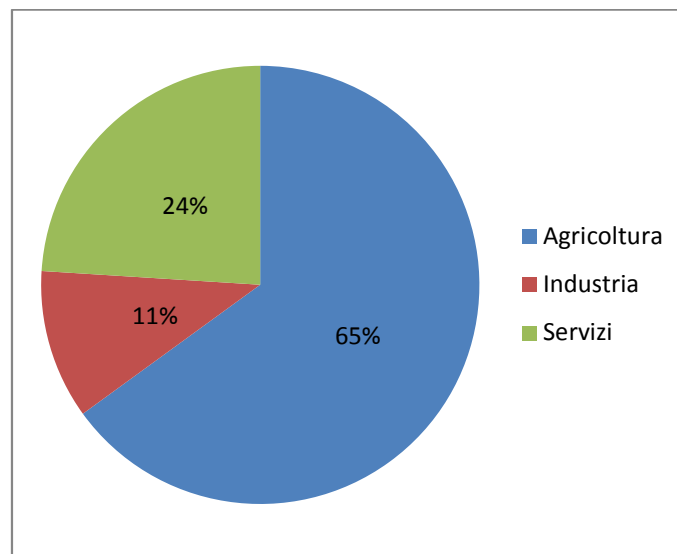
Il dato aggregato (rurale+urbano) permette di avanzare considerazioni sulle profonde differenze intercorrenti tra i due livelli, in quanto emerge chiaramente un legame ancora intenso del mercato del lavoro dell'Andhra Pradesh con il primo settore: nonostante questo incida solo per il 18,7% sul GSDP, esso impiega il 65% della popolazione, contro il 50% della media nazionale. Vedremo in seguito alcune delle cause di tale fenomeno e come questo incide sulle modalità d'intervento della Fondazione Arbor India, che si occupa di microfinanza in una delle aree rurali dell'Andhra Pradesh, il distretto di Khammam.

Grafico 1.2.5 Distribuzione dei lavoratori per settore di produzione, India



Fonte: mia elaborazione

Grafico 1.2.6 Distribuzione dei lavoratori per settore di produzione, Andhra Pradesh



Fonte: NSSO, 61st and 66th Round Survey (2009-10), mia elaborazione

La popolazione: Scheduled Castes e Scheduled Tribes

La costituzione indiana riconosce uno speciale stato di protezione sociale ed economica per alcuni gruppi sociali storicamente svantaggiati: Scheduled Castes (SC)⁹⁵, Scheduled Tribes (ST)⁹⁶ e Other Backward Castes (OBC)⁹⁷. Il governo centrale, attraverso l'istituzione di commissioni ad hoc, insieme ai governi statali lavorano all'implementazione di politiche speciali che mirano all'inclusione e allo sviluppo economico di tali gruppi sociali. Ai fini della ricerca, approfondiremo alcuni aspetti riguardanti le SC e le ST, ed in particolare ci occuperemo di definirne la situazione in Andhra Pradesh e nel distretto di Khammam.

L'Andhra Pradesh è uno fra i primi, tra gli stati indiani, per ampiezza della popolazione appartenente a SC e ST⁹⁸. Nel 1961 nello stato il 13.8% della popolazione era costituito da Scheduled Castes e Scheduled Tribes, per un totale di 4,9 milioni di abitanti. Allora le ST rappresentavano il 3,7% degli abitanti (1,3 milioni), mentre la restante parte apparteneva alle 59 caste e sotto-caste riconosciute costituzionalmente come particolarmente svantaggiate. Tuttavia i due gruppi hanno fatto registrare una forte crescita, giungendo nel 2011 a rappresentare quasi un quarto dell'intera popolazione dell'Andhra Pradesh⁹⁹.

⁹⁵ Si veda l'atto di istituzione: <http://lawmin.nic.in/ld/subord/rule3a.htm> . Identificabili tradizionalmente con il nome di *dalit*, "intoccabili".

⁹⁶ Si veda l'atto di istituzione: <http://lawmin.nic.in/ld/subord/rule9a.htm> . Tradizionalmente chiamati *adivasis*.

⁹⁷ Si veda a proposito: Galanter, M., *Who Are the Other Backward Classes?: An Introduction to a Constitutional Puzzle*, Economic and Political Weekly, Vol. 13, No. 43/44 (Oct. 28, 1978), pp. 1812-1828

⁹⁸ <http://censusindia.gov.in/Census And You/scheduled castes and sceduled tribes.aspx>

⁹⁹ Nel 2011 la popolazione appartenente alle SC risulta essere composta da 13,9 milioni di abitanti (il 16,4% della popolazione dello stato), mentre le SC raggiungono quota 5 milioni (rappresentando il 5,6% della popolazione dello stato). L'Andhra Pradesh ospita il 6,9% della popolazione totale indiana appartenente alle SCs ed il 6% di quella appartenente alle STs.

Tab. 1.2.13 Crescita della popolazione appartenente alle SCs e alle STs, Andhra Pradesh-India

Anno	Andhra Pradesh					India					% popolazione dell'AP su popolazione India		
	Popolazione (milioni)			% su Popolazione Totale		Popolazione (milioni)			% su Popolazione Totale				
	SC	ST	PT	SC	ST	SC	ST	PT	SC	ST	SC	ST	PT
1961	4.9	1.3	35.9	13,8	3,7	64.4	29.9	439.2	14,7	6,9	7,7	4,4	8,2
1981	7.9	3.1	53.5	14,9	5,9	104.8	51.6	683.3	15,8	7,8	7,6	6,2	7,8
2001	12.3	5.0	76.2	16,2	6,6	166.6	84.3	1028.6	16,2	8,2	7,4	6,0	7,4
2011	13.9	5.9	84.5	16,4	7,0	201.4	104.3	1210.2	16,6	8,6	6,9	5,7	7,0

Fonte: Census of India, mia elaborazione

V. Motkuri¹⁰⁰ propone un'interessante analisi della situazione dei due gruppi nello stato, da cui emerge che alcune tra le SC più numerose in Andhra Pradesh sono quelle Mala, Madiga, Relli ed Adi Andhra, ognuna delle quali raggruppa una serie di sott-caste. Tra le 33 ST presenti nello stato le più importanti sono quelle dei Gond, Koyas, Konda Reddies e Savaras. Durante gli anni '70 si insediarono sul territorio i Lambadas, popolazione tribale solita vivere nelle grandi pianure del Maharashtra e del Karnataka. Il loro avvento contribuì largamente a triplicare l'ampiezza della popolazione delle ST nell'arco del ventennio tra gli anni '60 e gli anni '80, arrivando a costituire da sola (senza cioè comprendere sotto-tribù ad essa legata) il 40% della popolazione tribale dell'Andhra Pradesh. Mentre le SCs sono distribuite equamente su tutto il territorio, le STs si concentrano nelle zone rurali e nelle foreste della regione del Telangana (55%), ed in particolare nei distretti di Srikakulam, Vijayanagaram, Visakhapatnam, East Godavari, West Godavari, Warangal, Adilabad e Khammam.

¹⁰⁰ Motkuri, V., *Scheduled Castes (SCs) and Tribes (STs) in Andhra Pradesh: A Situation Assessment Analysis*, S. R. Sankaran Chair (Rural Labour), National Institute of Rural Development, Hyderabad, 2013

Il distretto di Khammam si caratterizza per la concentrazione della sua popolazione nelle aree rurali (2.142.540 abitanti su 2.798.214), nonostante la popolazione urbana sia cresciuta del 28% negli ultimi dieci anni¹⁰¹. Più di due quinti della sua popolazione è composta da SC e ST (43%)¹⁰² che, come abbiamo visto, sono solite abitare le aree rurali¹⁰³.

Sempre lo stesso autore fa notare come SC e ST siano ancora profondamente legate alle occupazioni tradizionali ed ereditarie, e come tale situazione influenzi inevitabilmente le condizioni economiche dei due gruppi sociali¹⁰⁴.

Tab. 1.2.14 Origine del reddito principale dei nuclei familiari di SC e ST

Periodo/ gruppo sociale		Popolazione rurale					Popolazione urbana			
		AINA	LA	AIA	AM	AI	AIA	LS	LC	AI
1993- 94	ST	9,7%	37,0%	45,0%	5,0%	3,3%	26,1%	41,9%	25,8%	6,1%
	SC	5,9%	69,1%	11,8%	9,2%	4,0%	20,0%	48,6%	26,8%	4,7%
2009- 10	ST	1,9%	44,5%	41,6%	7,8%	4,2%	27,8%	38,2%	23,8%	10,2%
	SC	11,1%	54,8%	8,2%	17,2%	8,8%	23,6%	43,7%	26,6%	6,2%

AINA: Auto-Impiego Non Agricolo; LA: Lavoro Agricolo; AIA: Auto-Impiego Agricolo; AM: Altra Manovalanza (es. muratori); AI: Altro Impiego; LS: Lavoro Salariato; LC: Lavori casuali. Fonte: Motkuri, V., 2013, p. 14

Dai dati emerge infatti che il primo settore, nelle aree rurali, occupa rispettivamente circa l'86% delle ST e il 63% delle SC. Queste ultime in particolare si caratterizzano per l'assoluta prevalenza del lavoro dipendente (72%) nelle forme del lavoro agricolo e della manovalanza in genere. Tra le SC è più diffuso l'auto-impiego in settori diversi dall'agricoltura, mentre le ST sono avvantaggiate per quanto riguarda i possedimenti terrieri che permettono l'auto-impiego agricolo. Le differenze si appiattiscono quasi totalmente nei dati sulla popolazione urbana

¹⁰¹ Census of India 2011. Gli incrementi si intendono riferiti al censimento decennale precedente (2001).

¹⁰² Ivi. Khammam costituisce il distretto con la più ampia popolazione di SC e ST dell'Andhra Pradesh.

¹⁰³ Circa il 90% delle ST e l'80% delle SC dell'Andhra Pradesh vivono in aree rurali. (Motkuri)

¹⁰⁴ Motkuri, V., 2013, p.14

dove, per entrambi i gruppi sociali, prevale il lavoro salariato. Tuttavia, mentre per le SC la seconda fonte di reddito più diffusa proviene da lavori saltuari e occasionali, per le ST troviamo nuovamente l'auto-impiego agricolo.

L'accesso alla terra si configura come fattore discriminante tra la presenza di situazioni di auto-impiego o di lavoro agricolo dipendente, spesso condizionando anche la stessa qualità di vita, soprattutto in un contesto, come quello rurale, in cui abbiamo già constatato la predominanza del primo settore.

Nell'ambito degli interventi governativi per la riduzione della povertà messi in atto a partire dall'indipendenza, la riforma agricola prevedeva una redistribuzione dei terreni in cui furono privilegiate le fasce di popolazione senza terra, ed in particolare le SC e le ST. I due gruppi sociali furono quindi relativamente avvantaggiati dalle politiche nazionali, che permisero loro l'accesso alla proprietà terriera. Tuttavia, non furono garantiti allo stesso modo altre condizioni fondamentali per garantire la coltivazione dei terreni, e quindi assicurare una fonte di reddito, tra cui la più importante è certamente l'accesso alle fonti d'irrigazione¹⁰⁵.

Soprattutto in relazione alle ST, tale fenomeno si traduce nella vendita o nella perdita dei possedimenti, quindi nella diminuzione dell'auto-impiego agricolo (seppur decisamente più diffuso rispetto alle SC) e nel conseguente passaggio ad una condizione di bracciantato agricolo, cioè lavoro dipendente, spesso saltuario ed incerto, in terreni altrui.

Entrambe le categorie faticano ad affrancarsi dal lavoro agricolo. Ciò impedisce loro di sfruttare la veloce crescita del terzo settore per migliorare le proprie condizioni economiche e sociali, per di più in un contesto intrinsecamente difficile come quello rurale.

¹⁰⁵ Ivi, pp. 16-17

L'Induismo e le prospettive vincolanti di casta

Procediamo ora con un approfondimento circa la visione induista delle prospettive di casta, strumento che ci sarà utile per capire meglio i processi di autoselezione dei progetti di attività generatrici di reddito avanzati dagli utenti del programma di microfinanza e finanziati dalla Fondazione Arbor.

All'interno del distretto di Khammam, sebbene siano diffuse altre religioni ed in particolare Islam e Cristianesimo, l'Induismo è la religione nettamente predominante con circa 2,5 milioni di osservanti¹⁰⁶. Sebbene la dimensione religiosa non abbia costituito elemento d'indagine nella presente ricerca e quindi non sia disponibile un dato specifico e preciso sulla diffusione dell'induismo tra le beneficiarie della Fondazione Arbor, il dato distrettuale permette di presumere che larga parte di esse si riconosca effettivamente in tale religione e che quindi la loro condotta, anche in campo economico, ne sia influenzata.

Il sistema castale, pur essendo stato formalmente abolito dalla costituzione indiana, continua a sopravvivere come ordinatore dei rapporti sociali soprattutto in contesti rurali. In questa sede non ci addentreremo nell'analisi di tale sistema, né andremo ad esporne l'evoluzione storica. Ci concentreremo invece sulle implicazioni religiose proiettate sul sistema di divisione del lavoro e sulle sue conseguenze economiche, guidati dall'opera di Louis Dumont¹⁰⁷. Nel suo *"Homo Hierarchicus: The Caste System and Its Implications"* l'autore affronta il tema della trasposizione del sistema delle caste nel contesto economico, sociale e relazionale e nella vita quotidiana degli induisti.

Il sistema della caste in India si basa sulla stratificazione sociale degli individui in quattro caste principali gerarchicamente ordinate, chiamate Varna ed originariamente legate ad una determinata occupazione e ruolo che ne determinava le possibilità di accesso al potere. La casta più elevata è quella dei Bramini, responsabili della vita spirituale, segue la casta dei Kshatriya, cui è tradizionalmente legato il potere temporale, i Vaishya, casta di mercanti e

¹⁰⁶ I dati più recenti riguardanti la diffusione delle religioni nella popolazione risalgono al censimento del 2001, il censimento 2011 infatti resta silente a riguardo. Nel 2001 nel distretto di Khammam, su una popolazione di 2.578.927 abitanti, gli induisti erano circa 2,4 milioni, i musulmani 166.895 e i cristiani 30.777.

¹⁰⁷ Dumont, L., *Homo Hierarchicus: The Caste System and Its Implications*, 1980, University of Chicago Press

proprietari terrieri ed in fine la casta degli Shudras destinata al servizio delle tre caste precedenti. Al di fuori del sistema castale si collocano invece i *dalit*, tradizionalmente indicati come intoccabili. I Varna rappresentano un modello a cui ricondurre la proliferazione di caste e sotto-caste (*jati*) in cui si è sviluppato il sistema originario, e può facilitare la comparazione tra le caste presenti nelle diverse regioni dell'India.

Tuttavia il sistema castale non è solo un sistema di divisione del lavoro, ma è soprattutto un sistema gerarchico di divisione dei lavoratori che ne implica la specializzazione e l'interdipendenza, legando la separazione dei gruppi alle necessità funzionali della comunità intera. Caste e professioni sono quindi legate attraverso la religione che Dumont dice essere "the universal mode of expression", attraverso cui passa obbligatoriamente ogni aspetto della vita (ed il linguaggio religioso è necessariamente gerarchico)¹⁰⁸.

Soprattutto in riferimento a contesti rurali, il modello di riferimento è quello del *jajmani system*, rete di connessione tra le caste di uno stesso villaggio in cui la necessità di reperire i beni ed i servizi essenziali nelle vicinanze creava un legame di interdipendenza all'interno della gerarchia sociale¹⁰⁹. Le divisioni all'interno del sistema erano legate al possesso della terra, tradizionalmente appannaggio della casta Kshatriya, ma ormai comune tra diverse caste. I gruppi sociali proprietari terrieri detenevano quindi il potere economico, avendo il controllo del mezzo di sussistenza degli altri gruppi, che vi accedevano solo attraverso relazioni personali, generalmente di subordinazione, con la casta dominante.

Nei testi sacri l'agricoltura è una professione religiosamente neutra¹¹⁰; ne consegue che il legame tra caste e occupazione è debole per le funzioni agricole come la mezzadria e l'affitto di campi, mentre è forte per le caste specializzate, essenzialmente quelle religiose, e per il bracciantato e gli altri lavori definiti "unfree labour", appannaggio degli intoccabili. Il legame primario tra casta e occupazione è quindi una questione di status, per cui un individuo non può abbandonare il ruolo ereditato per dedicarsi ad un'attività gerarchicamente inferiore. L'idea religiosa dell'intero ordinato, all'interno del quale ognuno ha il suo specifico posto, si colloca al polo opposto rispetto dell'approccio dell'individuo economico, nel quale l'uomo è tradizionalmente al centro del sistema con le sue capacità e preferenze naturali.

¹⁰⁸ Ivi, p. 108

¹⁰⁹ In merito si veda: Bailey, F., G., *Caste and the economic frontier*, Manchester University Press, Manchester 1957.

¹¹⁰ Dumont, 1980, p. 9

La divisione alla base del sistema castale non è spontanea, basata sulle attitudini naturali e sulle capacità, bensì dettata dall'appartenenza sociale dei propri genitori ed esclude la mobilità sociale insieme a quella occupazionale, per cui ad ogni individuo è assegnato in partenza un certo ruolo che è destinato ad assolvere, pena la reincarnazione in una casta inferiore. Le preferenze individuali non trovano posto nel sistema castale, basato sul dogma della predestinazione che subordina le capacità naturali dell'individuo all'esigenza delle norme sociali¹¹¹.

Significative di quanto detto fin ora sono alcune delle risposte alle interviste condotte sulle donne beneficiarie del programma Arbor di microfinanza¹¹²: alla domanda *“Accetteresti di essere consigliata da Arbor riguardo all'utilizzo dei prestiti?”* la maggior parte afferma che non saprebbe in che altro modo usare il denaro o in che altra attività investirlo (36,8%) mentre il 31,6% crede di utilizzarlo già nel migliore dei modi. Solo il 21% ha risposto affermativamente, mostrandosi desiderosa di imparare in Arbor come gestire al meglio le somme ricevute¹¹³.

¹¹¹ Ciò determina spesso, soprattutto presso gli appartenenti alle caste più basse, un desiderio di fuga dalla realtà, causa alla base dell'alto tasso di alcolismo del paese.

¹¹² L'analisi completa delle risposte alle domande dell'intervista sarà trattata nel Capitolo III.

¹¹³ La domanda è stata posta solo alle 19 donne intervistate ad Enkur. Analizzando le risposte e riflettendo sulle reazioni alla domanda, spesso di smarrimento e confusione, ho poi ritenuto opportuno rimuoverla dal questionario perché di difficile comprensione presso le stesse coordinatrici di area che mi hanno aiutata nel dialogo con le beneficiarie. Ho avuto l'impressione, poi confermata da una delle coordinatrici, Sr. Elizabeth, che la questione esulasse dagli orizzonti culturali delle intervistate, normalmente abituate ad investire nelle attività tradizionalmente legate alla famiglia di origine, e che quindi non fosse per solo semplice riuscire a dare una risposta centrata. Molte delle risposte infatti, sono state inizialmente non attinenti alla domanda (come *“Sono pronta a lavorare duramente”*, *“Voglio fare tutto il necessario per la mia famiglia”*, *“Se il prestito fosse più alto potrei usarlo per più cose”*).

1.3 Il contesto operativo: la Fondazione Arbor India

1.3.1 Principi e obiettivi di Arbor: non solo microcredito

Arbor Charitable Foundation nasce (dallo spirito umanitario) dalla Fondazione Arbor Svizzera, istituita a Lugano nel 2005 con il duplice obiettivo di favorire il dialogo interculturale e interreligioso e di restituire dignità agli esseri umani, laddove essa è profondamente violata¹¹⁴. Essa gestisce i fondi destinati ad Arbor Charitable Foundation e ad altri progetti a carattere umanitario attivi in diverse parti del mondo. Inoltre promuove progetti di tipo spirituale, interculturale e formativo, tutti ispirati alla filosofia del dialogo e dell'ascolto dell'altro di Raimon Panikkar¹¹⁵, primo presidente della Fondazione¹¹⁶.

In India Arbor ottenne la registrazione dal Ministry of Home Affairs nel 2007¹¹⁷, nel 2011 fu poi iscritta sotto il Foreign Contribution (Regulation) Act (FCRA), 2010, così da poter ricevere liberamente contributi dall'estero¹¹⁸. Il programma integrato di sviluppo rurale Arbor India venne avviato nel 2006 nei distretti di Warangal¹¹⁹ e Khammam, Andhra Pradesh, sotto il coordinamento del capo progetto Luca Streri, che ne è anche l'ideatore, oltre ad essere il responsabile di Arbor Charitable Foundation. Il programma non si limita ad offrire servizi microfinanziari ma integra l'intervento con progetti sociali volti a migliorare le condizioni abitative, igieniche, sanitarie, alimentari ed educative dei beneficiari. La presenza di progetti collaterali è necessaria per una lotta efficace alla povertà e funzionale anche al successo del programma di microfinanza: alleviando le strette del bisogno estremo ed accompagnando i beneficiari nell'affrontare le necessità quotidiane, si crea con essi un rapporto di fiducia

¹¹⁴ Fondazione Arbor: <http://www.arborfoundation.net/it/fondazione.html>

¹¹⁵ Filosofo, teologo, sacerdote e scrittore nato a Barcellona, ma di cultura indiana oltre che catalana. Per approfondire il pensiero di Panikkar, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto -fondamentale nella filosofia di Arbor- del dialogo interculturale e dell'ascolto si veda: Panikkar R., 2001, *L'incontro indispensabile. Dialogo delle Religioni*.

¹¹⁶ Dopo la morte di Panikkar nel 2010, il ruolo di presidente della Fondazione Arbor è stato ricoperto da Domenico Piovesana. Carlo Gerosa fu vicepresidente fino al 2012, sostituito ora da Alberto Lotti.

¹¹⁷ Il 2007 fu il primo anno in cui furono elargiti i prestiti.

¹¹⁸ Government of India, Ministry of Home Affairs, Foreign Contribution (Regulation) Act (FCRA), 2010: <http://mha.nic.in/fcra.htm>

¹¹⁹ Fino al 2012 nell'area erano coinvolti 40 villaggi e circa 5000 beneficiarie. Il centro, con direttrice Sr. Molly Matthew dell'associazione WORDS (Women Oriented Rural Developmental Society) fondata da alcune suoresalesiane, venne chiuso a fine anno ed il quartiere generale spostato nel distretto di Khammam, a Karunagiri, Naidupet

reciproca, ricercata da Arbor come valore fondamentale ed essenziale, come abbiamo visto, alla restituzione puntuale dei prestiti. L'azione di Arbor è ispirata alla realizzazione di quattro principi:

-Socialità: gli interventi nei vari settori mirano all'utilità reale delle popolazioni in condizioni di bisogno. Questo scopo è perseguito attraverso l'ascolto delle necessità, delle esigenze e delle richieste dei beneficiari, in modo da attenuarne il disagio e attraverso la promozione di legami sociali che rinsaldano lo spirito comunitario.

-Partecipazione: il coinvolgimento attivo della popolazione ricevente è fortemente ricercato al fine di diffondere un forte senso di appartenenza ed uno stretto legame ai valori di Arbor. Non solo allo staff viene richiesta una partecipazione attiva al programma, anche i beneficiari vengono coinvolti nella vita della Fondazione attraverso meeting generali e celebrazioni in particolari ricorrenze¹²⁰, innescando in questo modo un meccanismo bottom-up di sviluppo comunitario.

-Professionalità: il personale, come la maggior parte delle risorse, viene reperito in loco e formato da professionisti del settore, spesso anch'essi locali, così da contribuire alla diffusione delle conoscenze e della cultura del territorio. A questo principio è strettamente legato anche quello della territorialità in continuità con lo spirito di promozione del locale e del dialogo tra culture e religioni. Perseguendo tale scopo Arbor vuole rendere indipendenti lo staff e i beneficiari, quindi il progetto stesso, dagli apporti esterni, rendendoli liberi e sicuri nel camminare con le proprie gambe.

-Sostenibilità: l'intento finale è la creazione di una struttura organizzativa in grado di autogestirsi e operare in un'ottica di lungo periodo. Solo in questo modo sarà possibile mettere a fuoco le cause reali della situazione d'indigenza locale ed estirparla alla radice. Arbor vuole escludere dal suo intervento qualsiasi ottica occasionale, in favore di una forma di aiuto

¹²⁰ durante il mio soggiorno ho potuto assistere a diversi di questi incontri e anche dai racconti dello staff ho potuto concludere che la risposta dei beneficiari è sempre molto positiva. Arbor coinvolge in diversi modi la popolazione locale che in alcuni casi aspetta con entusiasmo la celebrazione delle ricorrenze. Questo atteggiamento in parte potrebbe essere dovuto alla cultura indiana, ma sicuramente la Fondazione ha successo nel suo intento di diffondere un sentimento di unione tra i membri che ne costituiscono la base.

sostenibile e prolungato per dare alle popolazioni in difficoltà gli strumenti per riscattarsi autonomamente, utilizzando le risorse del proprio ambiente e della propria cultura”¹²¹.

Il Programma Integrato di Sviluppo Rurale Arbor interviene in quattro fondamentali campi dello sviluppo umano, fornendo un sostegno a 360°. Anche se l’aspetto microfinanziario è quello che più interessa il presente lavoro, i progetti collaterali non mancano di rivestire medesima importanza per la Fondazione che li considera preziosi strumenti per raggiungere gli scopi sociali che si prefigge. Proponiamo ora una descrizione delle attività principali che affiancano il programma di microfinanza, di cui invece ci occuperemo più approfonditamente nei prossimi paragrafi.

Formazione

Uno degli aspetti fondamentali del programma Arbor, e forse quello che complessivamente raggiunge e coinvolge più persone, è appunto l’educazione di adulti e bambini e la formazione professionale. I primi beneficiari di quest’ultima sono i membri dello staff, le coordinatrici ed in particolare le animatrici dei gruppi che ricevono una formazione iniziale a cui segue un periodo di affiancamento ed osservazione sul campo. La formazione di quadri locali specializzati è perseguita con l’obiettivo che essi diventino i primi agenti della trasformazione delle comunità in cui vivono. In secondo luogo, i membri dei gruppi sono sottoposti ad un periodo di formazione della durata di un anno, durante il quale lo staff lavora con loro per avviare un processo di capacity building centrato sull’approfondimento di diverse materie¹²² e proposto attraverso metodi di educazione non formale¹²³. A questo contesto appartengono gli interventi di alfabetizzazione degli adulti: l’insegnamento della matematica di base, della lettura, della scrittura e della firma personale, che mirano a fornire ai membri dei gruppi gli strumenti essenziali per relazionarsi con il programma di microfinanza. La Fondazione poi, si occupa anche dell’acquisto di materiale, macchinari e della formazione di personale per incentivare la creazione di cooperative, oltre che di finanziare gli stipendi di alcuni lavoratori all’interno di

¹²¹ Dall’opuscolo di presentazione del Programma Integrato di Sviluppo Rurale Arbor,, all’interno del quale ne vengono spiegati intenti, principi ispiratori e modalità di attuazione.

¹²² Nel prossimo paragrafo verrà esposto l’Action Plan 2013/2014 di Arbor, dove sono indicati i temi che vengono approfonditi dallo staff durante gli incontri con i gruppi.

¹²³ Approfondiremo in seguito i mezzi di educazione non formale usati dalla Fondazione e spiegheremo le ragioni che l’hanno portata a preferire questo tipo di formazione.

queste ultime¹²⁴. Nell'area di Khammam sono attualmente presenti tre cooperative tessili¹²⁵ (Karunayama Welfare Society, Arbor Centre For Training Tailoring e Arbor Centre for Training) ed una cooperativa casearia (Pio Arbor Dairy Farm), oltre ad un laboratorio ayurvedico (Arbor Bio Ayurvedic Production) che si occupa della coltivazione di piante officinali, della produzione dei prodotti da esse derivanti e dell'insegnamento ai giovani della medicina tradizionale della regione. Occupandosi della formazione professionale e tecnica delle persone coinvolte, la Fondazione di fatto aumenta le loro possibilità future di trovare un impiego. Infine, attraverso il finanziamento della Onlus SEMI International¹²⁶ assieme alla diocesi di Khammam, Arbor si occupa anche di adozioni a distanza che permettono a decine di bambini di accedere ad un'istruzione superiore¹²⁷, oltre alla costruzione di strutture per l'accoglienza e l'educazione di indigenti¹²⁸, di scuole e di ospedali.

Sanità

Nessun intervento di sostegno può essere davvero efficace se prescinde dalla priorità del benessere sanitario delle popolazioni beneficiarie. Per questo Arbor predispone piani sanitari attraverso cliniche mobili, cercando così di sopperire alle gravi carenze del sistema sanitario pubblico indiano, alla dispendiosità del servizio sanitario privato oltre che all'incompetenza e superficialità dei Rural Medical Practitioner (RMP) doctor¹²⁹. Le diverse cliniche mobili

¹²⁴ Arbor Charitable Foundation India si occupa, per esempio, di finanziare il salario dell'insegnante di cucito e delle ragazze che lavorano nella Karunayama Welfare Society.

¹²⁵ Durante le interviste, i cui risultati verranno presentati nella seconda parte del lavoro, molte donne mi hanno espresso il proprio entusiasmo per questo particolare tipo di intervento. Ritenendole una valida scuola di formazione professionale, esse chiedono ad Arbor la formazione di cooperative tessili anche nella loro zona, per sé e per le proprie figlie (ora sono presenti solo nell'area di Naidupet, mentre la maggior parte delle intervistate che si sono mostrate interessate vive nell'area di Enkur). Imparerebbero così un mestiere che, in aree rurali a scarsa alfabetizzazione soprattutto femminile, agevolerebbe le donne nella ricerca di un lavoro o permetterebbe loro di avviare un'attività autonoma di sartoria, aiutandole così ad avviarsi sulla strada dell'indipendenza economica.

¹²⁶ SEMI è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale che si occupa di programmi di ricostruzione, sostegno a distanza, sanità e approvvigionamento idrico. Il suo coordinatore centrale è Luca Streri, il capo progetto di Arbor India. Onlus SEMI International: <http://www.semionlus.com/index.htm>.

¹²⁷ Parlare brevemente del sistema scolastico indiano

¹²⁸ Durante la mia permanenza ho potuto visitare più volte una di queste strutture all'interno dell'area della diocesi di Khammam a Naidupet, METTERE NOME SCUOLA, che accoglie bambini ipovedenti e sordo-muti.

¹²⁹ Gli RMP doctor sono medici che operano in area rurale provvisti di un diploma governativo che attesta la loro competenza. A Thimmarapet ho avuto l'opportunità di visitare la clinica dell'RMP doctor locale e ho potuto verificarne le condizioni poco igieniche, la scarsa professionalità delle attrezzature, piuttosto improvvisate, e dei locali di accoglienza dei pazienti.

finanziate dalla Fondazione, insieme alla diocesi¹³⁰, sono composte da personale medico e paramedico¹³¹ che una volta al mese, secondo calendario prefissato, si recano presso uno dei villaggi dove è attivo il programma per visitare i pazienti che vi si presentano. Il medico presente può prescrivere ricette ed i medicinali sono poi direttamente acquistabili presso il campo mobile a prezzi agevolati. Le cure prescritte possono essere sia di tipo allopatico sia di tipo ayurvedico, nell'intento di recuperare e salvaguardare il patrimonio culturale locale della medicina tradizionale. A questo scopo, durante i meeting di formazione del personale, sono presenti esperti del settore, che guidano coordinatrici ed animatrici nella preparazione di alcuni rimedi e cure alle malattie e disturbi più comuni, in modo che esse possano poi diffondere le conoscenze ai membri dei gruppi nei villaggi dell'area. Inoltre, sempre durante le formazioni dello staff, vengono insegnate tecniche di primo soccorso e di pronto intervento¹³².

Costruzione di strutture

Quest'area d'intervento comprende essenzialmente tre tipi di piani strutturali: la costruzione di case, di bagni e di impianti idrici.

Il programma di costruzione di abitazioni per le famiglie che vivono sotto la soglia di povertà, si propone di collaborare con lo specifico programma governativo INDIRAMMA¹³³, con il fine di fornire loro un alloggio in mattoni e cemento che sostituisca le fatiscenti capanne di rami, plastica e fango. Il contributo governativo consiste in 20.000 rupie (circa 250 euro) erogate in materiali di costruzione ed in tre tranches consecutive ad avanzamento dei lavori: inizialmente viene fornito il materiale per le fondamenta, poi quello per le mura e, infine, quello per il tetto che è quello più costoso. La realizzazione dell'edificio, composto di due piccole stanze, un bagno e uno spazio aperto adibito a cucina, è invece a carico dei beneficiari.

¹³⁰ Arbor porta avanti il programma di campi mobili sanitari iniziato dalla diocesi di Khammam, di cui si dirà in seguito.

¹³¹ Mentre il medico e l'infermiera presenti al campo medico sono stipendiati dalla diocesi di Khammam, la Fondazione si occupa del salario dell'animatrice che vi presiede. A seconda della destinazione del mobile camp, infatti, una delle animatrici Arbor dell'area deve recarsi ad affiancare il personale medico

¹³² ho potuto partecipare ad una formazione generale dello staff, durante la quale il responsabile del laboratorio ayurvedico, Father George Vayaparimbal, spiegava la preparazione di un dentifricio naturale e di una lozione per alleviare i dolori articolari. E' seguito un laboratorio di tecniche di primo soccorso e rianimazione a cura della Dott.essa Cristina Destefanis.

¹³³ Riguardo ai termini dell'elargizione degli aiuti del programma governativo si rimanda ai prossimi capitoli.

Arbor si occupa principalmente di informare gli abitanti dei villaggi circa la possibilità di accedere a questo aiuto governativo e di accompagnarli nel farne domanda poiché, come la maggior parte dei programmi d'aiuto statali, l'inefficienza promulgativa li rende per lo più sconosciuti, in particolare in contesti rurali. Il programma viene quindi promosso durante i meeting mensili dei gruppi e le persone che intendono beneficiarne sono poi seguite nella compilazione delle pratiche burocratiche per usufruirne. Inoltre, dato che la somma totale erogata dal governo non è sufficiente a coprire il costo totale della costruzione dell'edificio¹³⁴, Arbor si occupa di stanziare i fondi necessari ad integrare il sussidio governativo.

Anche il programma di costruzione dei bagni e di reti fognarie vede la collaborazione della Fondazione e del governo, oltre che dei beneficiari, tenuti a coprire parte dei costi¹³⁵.

L'intervento, volto a migliorare le condizioni igienico-sanitarie degli abitanti dei villaggi interessati, ha anche apportato un cambiamento radicale nella vita delle donne, per le quali la costruzione di bagni adiacenti alle abitazioni risolve un serio problema di sicurezza. Se infatti per gli uomini e i bambini è normale espletare i propri bisogni in qualsiasi luogo, l'equivalente per le donne non è socialmente accettato. Queste sono quindi costrette ad aspettare lo scendere del buio o in alternativa ad appartarsi in luoghi isolati dove però sono maggiormente esposte al rischio di subire violenze (sia da parte di umani che di animali).

Infine, Arbor ha contribuito alla costruzione nell'area di Khammam di 22 pozzi idraulici, alcuni con pompe a mano, con costi di manutenzione e gestione irrisori, altri invece meccanici con cisterna sopraelevata. Sono stati poi realizzati impianti di irrigazione agricoli e, in un villaggio, un depuratore ad osmosi inversa per neutralizzare l'alta concentrazione batterica presente nell'acqua locale.

Il programma idrico ha l'obiettivo di rendere accessibile acqua non contaminata¹³⁶ a tutti gli abitanti dei villaggi rurali coinvolti nei programmi Arbor, attraverso impianti che raggiungono il

¹³⁴ Il costo totale per la costruzione di un'abitazione si aggira intorno alle 55.000 rupie (circa 700 euro). Tuttavia la dilagante corruzione degli amministratori governativi locali porta il contributo iniziale talvolta a dimezzarsi, finendo nelle tasche di questi ultimi. Il compito di Arbor in questo caso è anche di informare le persone circa il reale ammontare della somma a cui hanno diritto e di spronarli a combattere le forme di corruzione dell'amministrazione locale.

¹³⁵ Mentre nell'area di Warangal fino al 2012 erano stati costruiti circa 600 bagni, nell'area di Khammam lo stesso programma non ha avuto lo stesso successo, probabilmente a causa della minore disponibilità di reddito degli abitanti, che non riuscivano a stanziare la quota a loro attribuita per il completamento della costruzione delle strutture. Il programma si trova ora in fase di revisione in attesa di un prossimo rilancio.

cortile di ciascuna abitazione o alcuni punti strategici e facilmente raggiungibili all'interno di ogni villaggio. Sono infatti molti i problemi legati alla carenza e alla contaminazione dell'acqua, primi fra tutti scompensi igienici e sanitari, cattivo andamento della coltivazione dei campi e dell'allevamento del bestiame oltre ad un aumento del carico di lavoro per le donne, costrette a percorrere ogni giorno diversi chilometri per rifornire di acqua le proprie case, spesso facendosi aiutare dalle figlie, obbligate così a sospendere gli studi.

Microfinanza

I servizi microfinanziari sono il fulcro del programma Arbor in quanto rappresentano l'attrattiva principale per i beneficiari, spinti ad avvicinarsi alla Fondazione per trarne benefici economici. Tali servizi sono offerti esclusivamente alle donne sia per favorire la giustizia sociale, dato che le donne sono particolarmente svantaggiate nell'accesso ai servizi finanziari, sia anche per una questione di sostenibilità del progetto¹³⁷.

Come abbiamo visto in precedenza, le donne sono il target preferenziale, se non esclusivo, della maggior parte delle MFIs perché dimostrano più serietà verso gli impegni presi e più attaccamento alla famiglia, diventando così canali per distribuire i benefici del programma anche ai mariti e soprattutto ai figli, quindi potenzialmente all'intero villaggio.

Per poter richiedere i servizi finanziari, le donne interessate devono formare gruppi di 10-15 persone¹³⁸ ed eleggere due leader che (come vedremo più avanti) hanno il compito di rappresentare e gestire il gruppo. La prima fase del programma prevede che tutti i membri frequentino i meeting mensili di formazione per la durata di un anno, durante i quali dovranno

¹³⁶ Il problema dell'acqua potabile, dove non completamente risolto attraverso l'intervento e la costruzione di impianti idrici, viene arginato insegnando ai membri dei gruppi metodi di bollitura dell'acqua, in modo da neutralizzarne la carica batterica e renderla bevibile senza conseguenze per la salute.

¹³⁷ Tuttavia, in passato, il programma è stato allargato anche agli uomini che però non hanno risposto positivamente e non si sono presentati, di fatto autoescludendosi.

¹³⁸ Arbor preferisce la formazione spontanea dei gruppi. In questo modo le donne hanno la possibilità di scegliere le proprie compagne, spesso familiari o vicine di casa tra le quali molto spesso già esiste un rapporto di solidarietà. Tuttavia, in caso non sia possibile l'autoselezione dei membri, lo staff interviene a formare i gruppi.

risparmiare una piccola somma, pari a 100 rupie (poco più di 1 euro)¹³⁹, che verrà depositata in qualità di risparmi sul libretto di gruppo vincolato a tre anni e intestato alle due leader.

L'anno successivo, se tutto il gruppo sarà stato regolare nella partecipazione e nel versamento dei risparmi, potrà passare alla fase successiva e richiedere il primo prestito da investire in attività generatrici di reddito. Il denaro ricevuto potrà essere investito per avviare o implementare attività gestite dalle donne stesse oppure usato per finanziare le attività dei mariti o dei figli. Il prestito dovrà essere ripagato durante gli incontri di gruppo mensili in dieci piccole rate. Se il gruppo si dimostra puntuale nella restituzione, potrà richiedere, per l'anno dopo, un nuovo prestito, eventualmente più elevato.

Oltre a microcredito e microrisparmio, Arbor promuove anche un servizio di microassicurazione condotto da Life Insurance Corporation of India (LIC), gruppo assicurativo e compagnia d'investimento posseduto interamente dal governo indiano. La Fondazione agevola coloro che vogliono sottoscrivere un servizio di assicurazione sulla vita, sulla malattia, contro le catastrofi naturali, la perdita di bestiame e la distruzione dell'abitazione, che ha un costo di 100 Rupie al mese.

I precedenti cenni consentono di meglio mettere a fuoco gli obiettivi principali di cui Arbor si prefigge il raggiungimento. Il primo è il capability building¹⁴⁰, cioè la creazione ed il rafforzamento delle capacità preesistenti all'interno di ciascun essere umano, in modo che i beneficiari, guidati nella ricerca dallo staff Arbor, trovino in se stessi i mezzi per emergere dalla loro condizione di indigenza. Il costante perseguimento di questo primo obiettivo è palese se si guarda alla formazione dello staff, ed in modo particolare delle animatrici che lavorano a fianco della coordinatrice di zona, ma anche delle leader dei gruppi. Nel primo caso, le animatrici vengono individuate all'interno delle sotto-aree tra le donne che hanno ricevuto un'educazione almeno primaria, che hanno buone capacità di coinvolgimento ed attitudine al canto e alla danza¹⁴¹. Le leader invece, vengono scelte all'interno dei gruppi dagli stessi

¹³⁹ Inizialmente la quota era di 30 Rupie (circa 0,40 euro), poi è stata incrementata a 50 Rupie (circa 0,70 euro) e nell'anno 2011/2012 è stata raddoppiata in linea con l'incremento dei microprestiti elargiti.

¹⁴⁰ Per un approfondimento a riguardo si veda: G. Dutrénit, Keun e altri, 2013, *Learning, Capability Building and Innovation for Development*.

¹⁴¹ Vedremo come questi due aspetti si rivelano essenziali per il ruolo dell'animatrice di gruppi Arbor, in quanto la formazione dei membri passa attraverso l'insegnamento di canti, che, nella cultura indiana, sono sovente accompagnati da musica e danze.

membri tra le donne che si dimostrano più spigliate e intraprendenti¹⁴², poiché dovranno essere la voce dell'intero gruppo nel rapporto con le coordinatrici e con la Fondazione. Le qualità naturali delle beneficiarie vengono messe in luce ed ulteriormente valorizzate dai meeting periodici di formazione a cui partecipa lo staff, ma anche le leaders delle diverse aree¹⁴³. Arbor, proprio attraverso gli incontri di formazione del personale gli incontri mensili dei gruppi di donne agisce sul capacity building fornendo assistenza di lungo periodo che mira allo sviluppo e al rafforzamento di qualità e competenze preesistenti.

Si giunge così al secondo obiettivo che consiste nella conservazione della cultura del luogo e nella promozione di uno sviluppo di tipo locale attraverso la responsabilizzazione delle beneficiarie circa il loro ruolo nel tessuto sociale. Abbiamo visto che Arbor parte da un'idea di sviluppo come processo innescato dalle persone ed orientato alla soddisfazione di quelli che sono i loro reali bisogni e obiettivi. In quest'ottica si rende necessario partire dalle potenzialità dei singoli per valorizzarle e accrescerle, così da combatterne l'impoverimento, insieme culturale e materiale.

Promuovendo uno sviluppo locale, contrapposto ad uno di tipo deterministico ed impositivo purtroppo ancora visibile nell'azione di alcune ONG e Organizzazioni Internazionali, Arbor si rifà al principio dell'economia gandhiana dello swadeshi, traducibile come sviluppo locale autocentrato ma dal significato che implica anche l'adempimento del proprio dovere (swadharma) all'interno della comunità di cui si è parte, facendo confluire i propri valori e credenze (shraddha) in un'etica condivisa che consente di raggiungere il comune obiettivo dello swaraj, l'autogoverno¹⁴⁴.

Ne deriva quindi anche la promozione del consumo e dell'utilizzo di beni, materiali e personale locale, la predilezione per l'impiego di risorse facilmente reperibili sul luogo e per la produzione adeguata agli effettivi bisogni della comunità.

¹⁴² Come ho potuto verificare personalmente, le donne dei villaggi rurali, poco abituate ad uscire dalle loro abitazioni e ad avere legami esterni a quelli familiari, si rivelano timide e sottomesse inizialmente anche nel rapporto con le altre donne e con le coordinatrici, spesso religiose, che per loro rappresentano un'autorità.

¹⁴³ Periodicamente ogni sotto-area organizza degli incontri formativi rivolti alle leaders, durante i quali le donne riflettono sul loro ruolo all'interno del gruppo e vengono stimolate allo sviluppo del problem solving attraverso giochi di ruolo.

¹⁴⁴ Diwan, 2001

Tutte le beneficiarie poi, vengono guidate e spronate nella lotta per emergere dalla povertà, attraverso la concessione di prestiti utilizzabili per intraprendere o sostenere attività generatrici di reddito, attraverso le quali contribuire o provvedere al sostentamento della famiglia. L'empowerment della donna, infine, è uno degli obiettivi fondamentali. Scegliendo le donne come uniche beneficiarie dei servizi di microfinanza, Arbor punta a restituire loro dignità e fiducia in se stesse, in una situazione in cui queste sono pesantemente discriminate e relegate all'ambito domestico.

La partecipazione ai meeting mensili permette alle donne di uscire di casa¹⁴⁵, di aggregarsi e sviluppare legami all'interno del proprio gruppo, che spesso le accompagnano anche durante la vita di tutti i giorni. Il gruppo poi diventa anche un luogo in cui confrontarsi sui problemi per trovare solidarietà e comprensione, ma anche in cui denunciare gli episodi di violenza familiare¹⁴⁶ che sono purtroppo molto frequenti anche a causa dell'alto tasso di alcolismo. Infine, partecipando con il prestito, ed eventualmente attraverso i guadagni dell'attività finanziata, al bilancio familiare, la donna acquista potere decisionale all'interno del nucleo familiare ed il rispetto nei suoi confronti aumenta¹⁴⁷.

1.3.2 L'organizzazione sul territorio nel distretto di Khammam

A seguito della chiusura del centro di Warangal a fine 2012, Arbor rimane operativa nel distretto di Khammam, dove s'inserì nella rete d'intervento Integrated Community Health Action – 2000 (ICH 2000), progetto promosso nel 2000 da The Diocesan Charitable Trust, organizzazione presieduta dal vescovo della diocesi di Khammam Paul Maipan e operante all'interno dell'area della diocesi. L'organizzazione caritatevole agiva con l'obiettivo di

¹⁴⁵ Spesso sono proprio i mariti a spingerle ad unirsi ad Arbor, quando capiscono che possono riceverne vantaggi economici.

¹⁴⁶ Talvolta la situazione, se particolarmente grave, viene presa in mano dagli altri membri del gruppo o dallo staff. Mi sono stati riportati diversi episodi in cui la vittima ha parlato delle violenze subite con il gruppo e quest'ultimo si è riunito per andare a parlare della situazione con il marito. Altre volte è la coordinatrice ad assumere il ruolo di mediatrice nei casi di violenza domestica.

¹⁴⁷ Analizzeremo l'auto-percezione delle beneficiarie riguardo al cambiamento del loro ruolo all'interno della famiglia nei prossimi capitoli.

raggiungere gli appartenenti alle Scheduled Castes e Scheduled Tribes¹⁴⁸ e di rispondere ai loro bisogni di salute e sviluppo. Il programma prevedeva tre fasi di sviluppo: una prima fase volta a sensibilizzare gli abitanti dei villaggi interessati circa le questioni riguardanti la povertà e la salute attraverso l'allestimento di campi mobili settimanali per fornire cure soprattutto ai malati di malattie infettive, come la tubercolosi¹⁴⁹, ma anche a donne e bambini per ridurre la mortalità infantile e quella legata all'evento del parto. La seconda fase prevedeva la formazione comunitaria su temi economici come il risparmio e il microcredito, oltre che su salute, igiene e argomenti quotidiani. L'ultima fase era quella di consolidamento e monitoraggio del programma.

L'ICH 2000 si appoggiava su una rete di congregazioni cristiane amministrata dal vescovo Maipan ed installate su tutta l'area del distretto che forniva le 12 coordinatrici di area, mentre 36 erano le animatrici, donne del posto e laiche. Il progetto subì un punto d'arresto a fine 2004, quando la maggior parte dei fondi che sarebbero serviti a portare avanti le attività furono impiegati per la ricostruzione seguita allo tsunami che colpì le coste asiatiche dell'Oceano Indiano.

Arbor Charitable Foundation India, sotto la guida del coordinatore del progetto -Dr. Luca Streri- s'inserì all'interno della rete capillare organizzata dalla diocesi e, in continua collaborazione con essa, ne riprese, implementandoli, molti progetti. L'organizzazione è strutturata in modo piramidale: Luca Streri, in qualità di responsabile di Arbor India, ha il compito di mediare tra il vertice svizzero e la base indiana, trascorre quindi una media di sei mesi all'anno in Andhra Pradesh per seguire e valutare l'andamento del progetto. La direttrice dell'area di Khammam, Sr. Daisy Athickal, funge da tramite tra la Fondazione e tutti i soggetti coinvolti nei progetti in qualità di beneficiari e di operatori. Si occupa del continuo monitoraggio del progetto e del rendiconto alla Fondazione. La affiancano una direttrice d'ufficio, Sr. Sheeba Therattil, e un'assistente d'ufficio, Mrs. Kumari Gadhe, che si occupano dell'informatizzazione dei dati e della stesura di report periodici destinati ai responsabili ed alle autorità locali e nazionali.

¹⁴⁸ All'epoca, nel distretto di Khammam, il 14,83% della popolazione apparteneva alle Scheduled Castes, mentre il 24,54% faceva parte di una Scheduled Tribe (The Diocesan Charitable Trust, 2000). Attualmente circa il 25% della popolazione dell'Andhra Pradesh appartiene ai cosiddetti "intoccabili" ed alle popolazioni tribali (Census of India, 2011).

¹⁴⁹ Arbor, come abbiamo visto, prosegue il programma delle cliniche mobili avviato dall'ICH 2000.

La direttrice si occupa di dirigere il lavoro di dodici coordinatrici (tutte religiose appartenenti a diversi ordini), una per ogni area. Esse hanno funzioni sia d'ufficio sia di campo, sono infatti responsabili della contabilità dei fondi destinati ai villaggi di competenza e della compilazione mensile di report sulle attività svolte durante i meeting, sia di presenziare e dirigere, con l'aiuto delle animatrici, gli incontri mensili con i gruppi di donne. Ogni coordinatrice è affiancata da una, due o tre animatrici, a seconda dell'ampiezza dell'area di competenza, per un totale di ventidue per tutta l'area. Come già accennato, esse hanno il compito di assistere le coordinatrici nel lavoro d'ufficio e sul campo, presenziando e spesso guidando i meeting mensili con le donne dei gruppi, coinvolgendole attraverso balli e canti. Ricevono una formazione iniziale di tre mesi e corsi di formazione periodici tenuti dalle coordinatrici e da esperti tecnici. La loro presenza è fondamentale per una efficace e profonda gestione dell'area: mentre le coordinatrici raramente sono nate e cresciute nei luoghi dove si svolge l'intervento¹⁵⁰, le animatrici sono locali. Oltre a sopperire ad eventuali lacune linguistiche delle coordinatrici¹⁵¹, possiedono anche una maggiore conoscenza della cultura e delle tradizioni dello Stato e delle varie tribù locali. La base della piramide è invece costituita dalle donne beneficiarie dei programmi d'intervento. Come abbiamo ricordato in precedenza, queste devono formare, in modo spontaneo o sotto la guida dello staff, gruppi di 10-15 membri, all'interno dei quali vanno elette due leaders che ne saranno la guida e la voce. Devono essere in grado di coinvolgere gli altri membri durante i meeting e nelle discussioni, devono saper parlare in pubblico, cantare, danzare, prendere le iniziative ed affrontare le situazioni di lite all'interno del gruppo. Sono inoltre le intestatarie dei libretti di risparmio di gruppo, ne sono quindi le garanti e sono tenute a controllare che ogni membro versi regolarmente la somma del microrisparmio ed i rimborsi del microprestito, oltre che a chiedere spiegazioni a nome dell'intero gruppo quando questo non avviene.

¹⁵⁰ Molte di esse provengono dallo stato indiano del Kerala (che presenta un'alta concentrazione di cristiani) dove si parla una lingua diversa dal Telugu.

¹⁵¹ Le lingue ufficiali dell'India sono ventidue, ma sono almeno trenta quelle parlate. Inoltre, sono diffusi, soprattutto tra le tribù, oltre duemila dialetti. Le coordinatrici, provenienti per la maggior parte dallo stato del Kerala dove è diffuso il malayalam, hanno quasi tutte imparato il telugu, lingua ufficiale dell'Andhra Pradesh, tuttavia molte di loro non sono in grado di comprendere i dialetti delle molte donne appartenenti alle tribù locali.

Tab. 1.3.1 Lo staff di Arbor Charitable Foundation India

Capo progetto: Luca Streri		
Direttrice: Sr. Daisy Athickal		
Coordinatrice d'ufficio: Sr. Sheeba Therattil		
Assistente d'ufficio: Mrs. Kumari Gadhe		
AREA	COORDINATRICE	ANIMATRICI
Budidampadu	Sr. Marykutty	Y. Nirmala
		K. Lourdamma
Eddula Bayaram	-	M. Ramadevi
		T. Nagamani
Enkur	Sr. Swopna	K.Chiranjeevi
		Vijayalakshmi
Julurpadu	Sr. Saumya	M. Koteswari
		N. Suguna
Karepally	Sr. Sundharambal	E. Sunitha
Madhira	Sr. Clare	Y. Sundari
		Shantha Kumari
Manuguru	Sr. Joseena	T. Nirmala
		P. Satyavathi
Mudigonda	Sr. Vimala Mary	Padmavathi
Naidupet	Sr. Jeena	B. Padma
Pallegudem	Sr. Gloria	Swarupa Rani
Sarapaka	Sr. Rejini	Venkataramana
		O. Kumari
Thimmarapet	Sr. Elizabeth	M. Swarooparani
		K. Krishnaveni
		Ramadevi
Wyra	Sr. Therese Joseph	E. Sunitha
		K. Kristumani
Yerrupalem	Sr. Anseena	T. Rani
Bonakal	Sr. Josephine	N. Rani

1.3.3 Come Arbor interpreta la microfinanza

I servizi finanziari rappresentano per Arbor uno strumento essenziale per intervenire sulle cause della povertà e, insieme, per veicolare i benefici provenienti dai programmi collaterali visti in precedenza. Fondamentali in questo senso sono i meeting, sia quelli dello staff che quelli dei gruppi che si svolgono secondo un calendario prefissato una volta al mese in ogni villaggio¹⁵². Periodicamente, coordinatrici e animatrici, si riuniscono per degli incontri di formazione, durante i quali esperti del settore affrontano con loro temi di carattere economico (dai prestiti, il risparmio e l'assicurazione agli effetti della globalizzazione sulla società locale), di carattere medico-sanitario (la lotta alla tubercolosi, la medicina ayurvedica, la pulizia domestica), di carattere socio-psicologico (il ruolo della donna nella società locale, l'educazione dei figli, il rapporto coniugale, l'alcolismo, i problemi di casta) che sono poi utili alla gestione ed al miglioramento del lavoro sul campo, diventando argomento di discussione durante i meeting mensili con le donne dei gruppi. I gruppi sono infatti tenuti a parteciparvi in modo costante per poter ricevere il microprestito, in questo modo assistono e partecipano alle discussioni sull'argomento mensile. Le beneficiarie vengono formate e istruite non solo durante il periodo che precede la concessione del prestito, ma durante tutto il loro percorso in Arbor, finché non decideranno eventualmente di lasciare il gruppo.

La formazione dello staff di Arbor, soprattutto per quanto riguarda le animatrici, segue la linea di Paulo Freire¹⁵³, promossa anche dalla pubblicazione di Yvon Ambroise e P. John Britto¹⁵⁴. Quella proposta dagli autori è la formazione di una consapevolezza che, abbandonati i metodi tradizionali, passa attraverso i metodi dell'educazione non formale definita come l'istruzione degli adulti non più diploma-oriented ma life-oriented, attraverso l'acquisto di consapevolezza delle potenzialità e lo sviluppo delle risorse umane nella vita quotidiana. I metodi dell'educazione non formale sono la narrazione di storie, i giochi di consapevolezza, le rappresentazioni teatrali e le forme d'arte visuale (come i disegni, le maschere, gli striscioni ed i collage).

¹⁵² Le coordinatrici suddividono il carico di lavoro mensile in modo da visitare una volta al mese ogni villaggio di loro competenza. Quando coordinatrice e animatrici si recano in un villaggio per il meeting mensile, che spesso si svolgono nei cortili delle case delle beneficiarie, si riuniscono tutti i gruppi aperti per discutere dell'argomento del mese, per versare i risparmi e per ripagare il prestito ricevuto.

¹⁵³ Pedagogista brasiliano e teorico dell'educazione.

¹⁵⁴ Yvon Ambroise, P. John Britto, 2002, *Methods of Non-Formal Education*, APSSS Publications, Secunderabad

Inoltre, lo staff svolge presso le donne dei gruppi un'importante funzione di educazione finanziaria, indispensabile all'interno di un piano mirato alla lotta all'esclusione finanziaria. Infatti, attraverso una maggiore conoscenza degli strumenti e dei termini finanziari oltre che della burocrazia si può superare più facilmente la diffidenza nei confronti degli intermediari. L'alfabetizzazione e l'avvio alla lettura e al controllo dei libretti di risparmio, alla richiesta e alla conservazione delle ricevute dei versamenti e alla responsabilizzazione derivante dalla richiesta puntualità nei pagamenti aiutano le donne dei villaggi rurali a colmare la distanza, anche psicologica, che le separava dall'accesso ai prodotti finanziari di base.

A titolo esemplificativo presentiamo, nella tabella 1.3.2 il programma dell'Action Plan relativo all'area di Khammam, dove sono indicati gli argomenti trattati durante gli incontri mensili per l'anno 2012/2013. Lo schema non è rigido perché i temi talvolta possono variare in caso si presenti la necessità (dovuta ad eventi imprevisti) di approfondire argomenti urgenti, come ad esempio prevenire il diffondersi di malattie infettive in caso di un'epidemia o riparare ai danni subiti durante una forte alluvione.

Tab. 1.3.2 Action Plan Arbor Charitable Foundation 2012/2013

Mese	Attività	Dettagli	Note
MARZO	Empowerment della donna	Festa della donna, ruolo della donna come agente di cambiamento, ruolo nella famiglia e nella società	
APRILE	Formazione per le leaders dei gruppi	Ruolo del leader, guida del gruppo, motivazione dei membri	Motivazione, responsabilizzazione, giochi di ruolo
MAGGIO	Educazione dei bambini	Ammissione a scuola, boarding ¹⁵⁵ ed insegnamenti	
GIUGNO	Credito e formazione per i nuovi gruppi	Preparazione alla ricezione del prestito, formazione per i nuovi membri	Controllo dei registri di area, delle

¹⁵⁵ Molte scuole private offrono la possibilità agli studenti di dormire all'interno dell'edificio in aree appositamente attrezzate. Tale soluzione è stata prevista per disincentivare le assenze dalle lezioni, spesso dovute ai lunghi e tortuosi tragitti che genitori e bambini dovrebbero affrontare quotidianamente per raggiungere gli istituti.

			dichiarazioni d'investimento e discussione sulle attività generatrici di reddito
LUGLIO	Credito e formazione per i nuovi gruppi	Preparazione alla ricezione del prestito, formazione per i nuovi membri	
AGOSTO	Visite domiciliari	Rafforzamento dei rapporti tra staff e membri dei gruppi	Condivisione della quotidianità
SETTEMBRE	Incontri con le famiglie	Coinvolgimento dei mariti per un pieno sviluppo della vita familiare	Giochi, discussioni e condivisione
OTTOBRE	Salute ed igiene	Prevenzione di malattie come tubercolosi e malaria e di disturbi comuni	Medicina ayurvedica
NOVEMBRE	Formazione per le leaders dei gruppi	Ruolo del leader, guida del gruppo, motivazione dei membri	Motivazione, responsabilizzazione, giochi di ruolo
DICEMBRE	Spiritualità	Preghiera e condivisione tra le persone, a prescindere da religione o casta di appartenenza, preparazione e celebrazione del Natale	
GENNAIO	Attività comunitarie	Attività di gruppo, cooperazione per lo sviluppo della comunità, informazioni sui piani governativi	
FEBBRAIO	Preparazione per la festa della donna	Motivare le persone, preparazione di cartelloni e della celebrazione	

Oltre a trattare l'argomento mensile predefinito, durante i meeting vengono raccolti pubblicamente i risparmi e le rate di rimborso dei prestiti¹⁵⁶. Questi ultimi vengono elargiti a condizione che vengano utilizzati in attività generatrici di reddito, gestite dalla richiedente o da un membro della sua famiglia¹⁵⁷, in modo da favorirne la restituzione, non sovraccaricare le beneficiarie di ulteriori debiti¹⁵⁸ ed insegnare loro a rapportarsi con le istituzioni finanziarie. Una puntuale restituzione del prestito permette al gruppo di accedere ad un prestito maggiore che dovrebbe permettere loro di supportare le attività nel tempo e di svilupparle.

I prestiti sono elargiti in giornate chiamate loan day in cui vengono riuniti i gruppi di un medesimo villaggio, nati anche in anni diversi. L'ammontare dei prestiti cresce di anno in anno, tuttavia sono le donne a decidere, anche singolarmente¹⁵⁹, quando si sentono pronte a richiedere un prestito più alto e conseguentemente ad affrontarne le rate mensili più alte. Le coordinatrici e le animatrici istruiscono le donne in modo tale che esse non richiedano prestiti troppo alti che faranno fatica a ripagare in quanto, in caso di mancato rimborso, all'intero gruppo sarà preclusa la possibilità di richiedere un nuovo prestito.

Tab. 1.3.3 Ammontare attuale dei microprestiti di Arbor Charitable Foundation India¹⁶⁰

	1° prestito	2° prestito	3° prestito	4° prestito	5° prestito	6° prestito
Ammontare (in Rupie)	4.000	5.000	8.000	8.000	10.000	12.000

A partire dal 2011 la Fondazione non carica sul rimborso del prestito alcun tasso d'interesse, mentre per gli anni precedenti applicava un tasso pari al 12% annuo, reinvestito nei progetti

¹⁵⁶ Nella letteratura specializzata, ma raccolta pubblica dei soldi accompagnata dalla compilazione dei documenti opportuni, ha un duplice scopo: garantire la trasparenza dell'istituzione e contribuire al meccanismo di pressione sociale che si attiva quando uno dei membri, arrivato il suo turno di versare la rata, non è in grado di pagare.

¹⁵⁷ Nel prossimo paragrafo vedremo che questa condizione non sempre si verifica. Tuttavia Arbor raramente rifiuta di concedere il prestito.

¹⁵⁸ Come abbiamo visto nella sezione precedente, spesso le beneficiarie ricevono finanziamenti anche da altre fonti, quasi sempre attraverso il programma governativo DWCRA, ma anche attraverso gli usurai.

¹⁵⁹ A ThimmaraoPET, ma anche dall'analisi dei dati di altre zone, è emerso che alcune donne dei gruppi scelgono di fermarsi al prestito precedente e continuare a richiedere la stessa somma anche se il resto del gruppo si sente pronto al prestito di una somma maggiore.

¹⁶⁰ Per adeguarsi all'inflazione, l'ammontare del credito è cresciuto periodicamente nel tempo: il primo prestito, nel 2007, ammontava a 2.000 Rupie mentre in questo momento ammonta a 3.000 o 4.000 Rupie

collaterali di costruzione di pozzi, bagni e case. In seguito alla regolamentazione delle istituzioni finanziarie del 2010, la Fondazione si è trovata obbligata a non caricare più alcun tasso d'interesse, in quanto organizzazione caritatevole. Questo aspetto fa rientrare ancor più Arbor all'interno delle MFIs che seguono un approccio di tipo welfairista, infatti anche quando il tasso d'interesse veniva ancora applicato esso non era sufficientemente alto per coprire i costi operativi e la Fondazione si è sempre finanziata attraverso fonti esterne.

I progetti finanziati

Passiamo ora ad approfondire la natura dei progetti finanziati da Arbor Charitable Foundation.

Per semplicità di analisi e per permettere una futura raccolta dei dati più agevole per lo staff della Fondazione, in accordo con il capo progetto Luca Streri e con la direttrice dell'area di Khammam Sr. Daisy Athickal, si è deciso di procedere con una classificazione della tipologia dei progetti finanziati per raggruppamento di simili.

Tab. 1.3.4 Classificazione dei progetti finanziati nel distretto di Khammam, Aprile 2011 –
Ottobre 2013

1-AGRICOLTURA	6-RISCO'
2-ALLEVAMENTO	7-EDUCAZIONE
3-NEGOZIO	8-CASA
4-COMMERCIO ITINERANTE	9-ALTRO
5-ATTIVITA' ARTIGIANALI	

La sezione AGRICOLTURA raggruppa tutti i prestiti che hanno finanziato l'acquisto o l'affitto di campi e macchinari per la coltivazione, l'acquisto di semi, di fertilizzanti e insetticidi¹⁶¹. La sezione ALLEVAMENTO comprende invece l'acquisto di animali da pascolo, come bufali e

¹⁶¹ Alcune donne dei gruppi, durante incontri informali prima di procedere alle interviste, mi hanno raccontato che, essendo proprietarie di alcuni campi, hanno utilizzato il prestito per pagare il lavoro dei braccianti durante il raccolto. Purtroppo non ho avuto occasione di coinvolgerle nelle interviste; queste infatti, si sono svolte in una stagione particolare per la coltivazione dei campi che impegnava molte delle beneficiarie che non hanno potuto trattenersi oltre.

capre, di animali da fattoria come polli, pecore e mucche e del fieno per nutrirli. La sezione NEGOZIO comprende le piccole attività svolte in una struttura fissa, come i piccoli negozi di alimentari; mentre il COMMERCIO ITINERANTE raggruppa tutte le attività di commercio che possono svolgersi porta a porta, nei mercati o attraverso carretti mobili. La sezione ATTIVITA' ARTIGIANALI rappresenta principalmente la sartoria, la produzione di abiti, sari e tende. La sezione RISCIO' riguarda l'affitto, l'acquisto o la riparazione del mezzo, mentre le due sezioni EDUCAZIONE e CASA raggruppano i prestiti impiegati per il pagamento delle rette delle scuole dei figli¹⁶² e per finanziare la costruzione o la riparazione di case. Infine nella sezione ALTRO rientrano tutte le attività non pertinenti con le altre categorie ma che non risultano così frequenti da formare una sezione specifica.

La raccolta delle dichiarazioni (d'intento) d'investimento¹⁶³ dei prestiti che precede il *loan day* è responsabilità delle coordinatrici delle quattordici aree, che vi procedono durante i meeting con i gruppi di donne. La registrazione avviene sui libri di area, dove, per ogni gruppo, viene specificato importo ricevuto, data, progetto d'investimento e restituzione delle rate; inoltre sono registrati su appositi documenti che pervengono poi alla sede operativa di Karunagiri, dove, dopo l'informatizzazione¹⁶⁴, vengono archiviati. L'eterogeneità delle categorizzazioni che è possibile riscontrare nei database di ogni centro dipendono dalla soggettività della coordinatrice che effettua la registrazione, avvenuta fin ora in assenza di linee guida che ne uniformassero la notazione. Ne consegue che alcune trascrizioni d'investimento risultano imprecise e non permettono una chiara identificazione della tipologia di attività. Nonostante ciò, si è proceduto ad un'analisi delle principali voci d'impiego riportate nel database¹⁶⁵ per poi ricondurle alle categorie sopra citate. Viene qui proposta una prima tabella contenente le dichiarazioni d'investimento più comuni e le specifiche di catalogazione sotto le varie classi

¹⁶² Anche se Arbor chiaramente non considera l'educazione un'attività generatrice di reddito in cui è lecito investire il prestito, dalle interviste emerge che questo campo è considerato dalle beneficiarie un investimento fruttifero. Investendo sull'educazione privata dei figli le donne sono certe di garantire a questi e a se stesse un futuro migliore.

¹⁶³ Il termine inglese usato dalla Fondazione "purpose" risulta particolarmente adatto. Infatti, non essendo per ora possibile un controllo degli impieghi reali dei prestiti, la dichiarazione d'investimento resta un proposito d'impiego.

¹⁶⁴ Il database che raccoglie i dettagli dei prestiti, degli importi e dei purposes d'investimento è disponibile a partire da Luglio 2011. Prima di tale data sono disponibili solo le versioni cartacee dei documenti, archiviati nell'ufficio Arbor di Karunagiri.

¹⁶⁵ Database formato dai files delle quattordici aree del distretto di Khammam e contenente tutte le dichiarazioni d'investimento dei gruppi che hanno ricevuto il prestito a partire da Luglio 2011 fino ad ottobre 2013. Sono inoltre riportate data e ammontare dei prestiti.

concordate con la Fondazione. Una seconda tabella ed un grafico mostrano poi il numero di progetti ricondotti ad ogni classe e la percentuale di ogni classe rispetto al totale.

Tab. 1.3.5 Dichiarazioni d'investimento dei prestiti elargiti da Arbor India nel distretto di Khammam, Aprile 2011 – Ottobre 2013

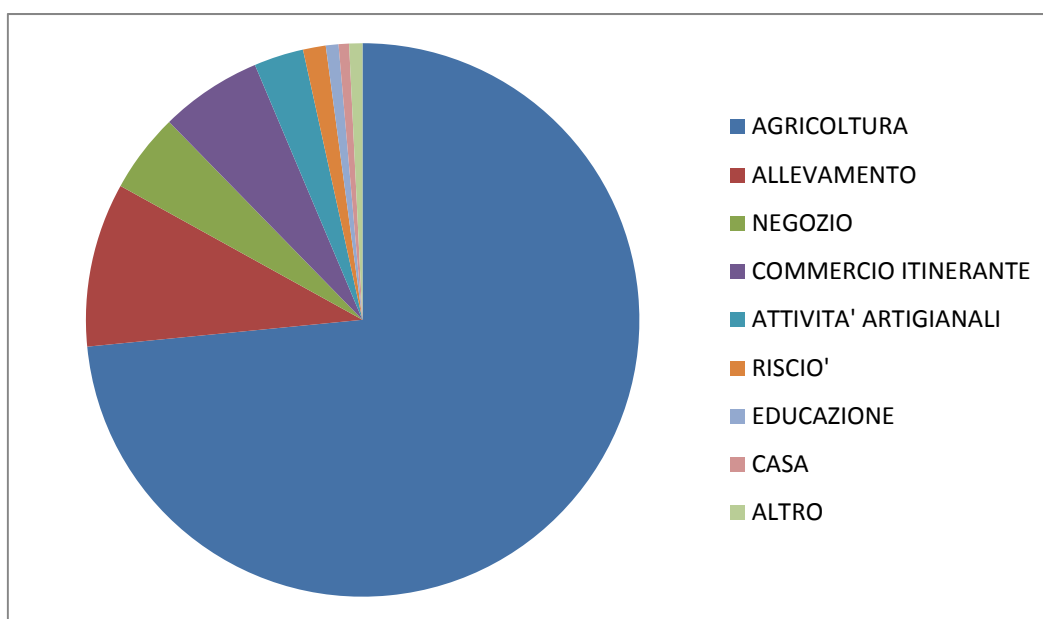
Impiego dichiarato	Numero	Impiego dichiarato	Numero
Agricoltura e attrezzatura	6.652	Saldatura	4
Acquisto di bufali	601	Commercio di dolci e gelati	3
Acquisto macchina da cucire e sartoria	624	Rete da pesca	3
Piccolo negozio	228	Riparazione del televisore	3
Commercio (non specificato)	222	Acquisto polli	3
Acquisto capre	179	Lavorazione del granito	3
Negozio	157	Acquisto materiale artistico	3
Commercio di frutta e verdura	138	Lucidatrice	2
Commercio di vestiti e sari	96	Acquisto medicinali *	2
Acquisto riscìò	113	Commercio di riso	2
Allevamento e fattoria	75	Produzione di tende	2
Istruzione dei figli *	64	Negozio di medicinali	2
Casa *	55	Soda machine	2
Riparazione riscìò/auto	30	Commercio di maiali	2
Ristorante (hotel)	16	Corrente *	1
Acquisto bicicletta	15	Acqua minerale *	1
Commercio di braccialetti	13	Commercio di libri	1

Materiale da carpenteria	12	Commercio di peperoncino	1
Impiego non dichiarato	10	Commercio arachidi	1
Commercio di cellulari	9	Acquisto ferro da stiro	1
Commercio canne di bambù	7	Salone di bellezza	1
Acquisto materiale elettrico	6	Barbiere	1
Commercio di orologi	6	Fotocopiatrice	1
Commercio di latte	4	TOTALE	9.377

Tab. 1.3.6 Divisione delle dichiarazioni d'investimento in classi

AGRICOLTURA	6.652	RISCIO'	143
ALLEVAMENTO	858	EDUCAZIONE	64
NEGOZIO	408	CASA	55
COMMERCIO ITINERANTE	505	ALTRO	66
ATTIVITA' ARTIGIANALI	626	TOTALE	9.377

Grafico 1.3.1. Impiego dei prestiti per settore



Dalle dichiarazioni d'impiego, risulta che la maggior parte del credito elargito viene impiegato nel settore agricolo. Il dato pare perfettamente in linea con la scelta della Fondazione di operare esclusivamente nelle zone rurali e di rivolgersi solo alle donne che vivono al di sotto della soglia di povertà, la maggior parte delle quali lavora alla giornata come kooli nei campi di cotone, riso e peperoncino.

Tuttavia, nella Tabella 1.3.5 un asterisco (*) indica le attività che non possono rientrare nella categorizzazione "attività generatrici di reddito". All'interno di questo segmento risaltano in particolare i prestiti concessi per la costruzione o la riparazione della casa e per l'istruzione dei figli. Nonostante la percentuale di prestiti elargiti per progetti non congruenti alle regole della Fondazione sia relativamente bassa (123/9.377), dall'analisi e dell'incrocio dei dati emergono una serie di problemi circa la veridicità degli scopi dichiarati. Come vedremo più approfonditamente nel Capitolo IV, incrociando fra loro i tre database disponibili¹⁶⁶ ed i registri di area, i dati spesso non coincidono. Inoltre emergono discrepanze anche tra il database delle dichiarazioni d'investimento e le dichiarazioni delle stesse donne, rilasciate durante le interviste effettuate. Più avanti indagheremo le ragioni causa di tali incongruenze.

¹⁶⁶ I tre database Arbor in questione sono il programma finanziario Tally, l'Advance Details che riporta importi, date e restituzione dei prestiti di tutti i gruppi delle quattordici aree e l'Income Generating file riguardante le dichiarazioni d'investimento.

Capitolo 2- La selezione dei progetti

Conclusa la presentazione del contesto generale della microfinanza in India e di quello specifico della Fondazione Arbor India, il presente capitolo affronterà il cuore tematico dell'intero lavoro: i metodi di selezione (i criteri utilizzati dalle MFI) ed auto-selezione (le scelte operate dai prestatori) dei progetti di attività generatrici di reddito presentati congiuntamente alla richiesta di prestito. Nello specifico cercheremo da un lato di definire un sistema per la selezione di progetti il cui finanziamento possa garantire a) un reddito sufficiente al beneficiario per migliorare le sue condizioni di vita e per ripagare il prestito nei tempi stabiliti, b) la sostenibilità dell'MFI. Dall'altro lato invece, accertata l'influenza delle prospettive vincolanti di casta sugli schemi di auto-selezione dei progetti, cercheremo d'indagare la possibilità o meno di agire per modificare tali prospettive.

Sull'argomento della selezione dei progetti da finanziare con il microcredito la letteratura disponibile è quanto mai scarsa; le MFI sembrano non aver ancora delineato guide specifiche per l'indirizzamento dei progetti che vengono loro presentati verso settori d'attività che possono, di volta in volta ed a seconda del contesto, risultare più "aperti" di altri e più redditizi. Procederemo quindi con l'analisi di diversi studi sull'*economic and social impact* di alcune MFI, che invece sono sempre più frequenti e che le stesse MFI richiedono per verificare l'impatto dei loro programmi sulle realtà ambientali preesistenti.

2.1 Perché è necessaria una selezione: le attività generatrici di reddito e l'uscita dalla povertà

All'interno di programmi integrati di microfinanza, che mirano ad uno sviluppo generale del contesto di azione ed al miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari, la selezione dei progetti che gli utenti sono intenzionati a finanziare attraverso il denaro ricevuto in prestito dalle MFI si costituisce come momento cruciale per il raggiungimento degli obiettivi stessi dell'istituzione.

Più che per una banca tradizionale, per una MFI è essenziale che l'attività in cui il prestatario sceglie di investire possa assicurare a questo ed alla sua famiglia un reddito almeno di un po'

superiore a quello di una mera sopravvivenza. Infatti, mentre lo scopo ultimo di una banca è recuperare il credito concesso e gli interessi su questo, gli obiettivi di una MFI comprendono generalmente anche valori sociali e morali -come la promozione, attraverso la propria azione, dell'empowerment delle persone ed il miglioramento delle condizioni di vita di un determinato gruppo sociale o come la lotta alla povertà- il cui mancato raggiungimento rappresenterebbe una sconfitta decisamente più profonda di un mancato recupero creditizio.

Iniziamo l'analisi cercando di dare una definizione più precisa di "attività generatrici di reddito".

L'UNDP definisce "income generation activity" tutte quelle attività da cui deriva un reddito, monetario o di altro tipo¹⁶⁷. Per l'UNESCO, il termine indica le attività (produttive) che permettono di guadagnare o di incrementare il reddito di un nucleo familiare¹⁶⁸, reddito generato attraverso una delle seguenti modalità:

a) attraverso l'ottenimento dei prodotti necessari al soddisfacimento dei bisogni della famiglia. Il denaro è il metro con cui siamo soliti misurare la produttività del lavoro di una persona, tuttavia questo può anche essere misurato in beni di consumo come i prodotti alimentari. Un esempio di riferimento potrebbe essere il caso di un contadino che riesce a produrre abbastanza frutta, verdura, cereali... per sfamare se stesso e la sua famiglia. Le sue capacità, impiegate nella lavorazione di un piccolo terreno, hanno prodotto un reddito di tipo non

¹⁶⁷ "[...] Income generation can refer to on-farm activities (crops and livestock) that result in a sale or barter, off-farm activities that involve a production skill that results in a product for sale or barter, non-timber forest products that are collected from forests (usually without cultivation) and sold or bartered, processing activities which take an agricultural raw material (cotton, fruit), a forest product (medicine or natural dyes) or a manufactured (fabric) product and process it into an item that provides those involved with a value added income, fish gathering or farming for sale or barter, service industries such as trading, hotels and restaurants, barbers, mechanics and radio/tv repair, and the tourist industry support activities such as trekking, flora and fauna promotion, resorts and other activities that cater of a range of tourist interests." Ison B. (1996), *Income Generation Activity Profile of Oudomxai Province*. UNDP/OPS

¹⁶⁸ Mentre la definizione di nucleo familiare a cui ci si riferisce è stata chiarita nel precedente capitolo, parlando di reddito di un nucleo familiare ci si riferisce a tale definizione: "Household income consists of all receipts whether monetary or in kind (goods and services) that are received by the household or by individual members of the household at annual or more frequent intervals, but excludes windfall gains and other such irregular and typically onetime receipts. Household income receipts are available for current consumption and do not reduce the net worth of the household through a reduction of its cash, the disposal of its other financial or non-financial assets or an increase in its liabilities." ILO, *Resolution concerning household income and expenditure statistics*, 2003.

monetario. In questo caso quindi, il reddito perde la sua connotazione monetaria e si traduce in cibo;

b) attraverso investimenti in risorse preesistenti, come l'acquisto dei materiali necessari per la coltivazione di un campo. Il denaro derivante dalla vendita del raccolto costituirà il reddito dell'agricoltore;

c) mettendo al servizio di altre persone le proprie capacità, che verranno retribuite tramite un corrispettivo salariale o di pagamento di servizi. Il reddito può essere quindi generato attraverso l'auto-impiego, attraverso investimenti in risorse personali o attraverso il lavoro dipendente.¹⁶⁹

Il cardine della definizione ruota attorno alla produzione di reddito derivante da un'attività in cui si impiegano le proprie capacità e in cui si investono le proprie risorse. Tuttavia, nel caso di attività generatrice di reddito finanziata attraverso il credito concesso da una MFI, il reddito prodotto dovrebbe essere sufficiente a garantire al beneficiario il soddisfacimento dei bisogni vitali per se stesso e per la sua famiglia e permettergli inoltre di ripagare il prestito ricevuto. La sopravvivenza della MFI, in termini di continuità dell'implementazione dei suoi programmi nel tempo, dipende in via definitiva dal successo delle attività finanziate, in quanto solo quelle con esito positivo saranno capaci di restituire il credito e assicurare quindi la sostenibilità dell'istituzione stessa. Tra le varie definizioni di *successo imprenditoriale* disponibili in letteratura, Zinger et al. (2001) e Rhodes and Butler (2004) specificano che, nel valutare il successo o l'insuccesso di un'attività imprenditoriale, bisogna tener conto di due aspetti distinti, il primo di natura obbiettiva, quindi finanziario, il secondo invece soggettivo, quindi non-finanziario. Mentre le performance finanziarie sono giudicabili in termini di ritorno economico, è interessante notare che quelle non finanziarie si misurano in base allo sviluppo delle capacità personali e della consapevolezza dell'imprenditore stesso (Masuo et al., 2001).¹⁷⁰ Per una MFI che punti a raggiungere entrambi i risultati -lo sviluppo economico e quello personale dei suoi utenti- la selezione delle attività generatrici di reddito diventa un punto fondamentale del programma.

¹⁶⁹ UNESCO Principal Regional Office for Asia and the Pacific. APPEAL training materials for continuing education personnel, Vol. V - *Income-generating programmes*. Bangkok, 1993, pp. 3-4

¹⁷⁰ A.H.Fatimah-Salwa et al., 2013, *Success Factors of Successful Microcredit Entrepreneurs: Empirical Evidence from Malaysia*.

La selezione delle attività nell'esperienza di alcune MFI

A partire dagli anni '90 sono molte le MFIs che richiedono ad esperti la redazione di studi e rapporti sull'impatto socio-economico dei propri programmi sul contesto d'azione per misurarne efficacia e, in ultimo, sostenibilità finanziaria. Tali studi possono fungere da guida, presentando una prima analisi delle linee di condotta pratiche di diverse MFIs, verso la definizione di alcuni possibili criteri e strumenti di selezione dei progetti da finanziare.

Cominciamo questa breve rassegna con il lavoro di Afrane¹⁷¹ che testò l'impatto socio-economico di due progetti di microfinanza rivolti alle piccole imprese di Ghana e Sudafrica, realizzati rispettivamente da Sinapi Alba Trust (SAT) e da Semeto Microfinance Development Program (SOMED) tra il 1997 ed il 1998, focalizzando la sua attenzione sulla trasformazione delle condizioni di vita e sullo sviluppo delle attività economiche dei beneficiari. Lo studio è basato su analisi ,ex ante ed ex post, di alcuni indicatori economici e sociali di tipo quantitativo (come aumenti di reddito, strumenti e materiali impiegati, accesso all'acqua, alla sanità, all'istruzione...) e di tipo qualitativo (come la varietà di capacità e tecniche utilizzate nell'attività e solidità dei legami familiari, l'indipendenza finanziaria delle donne, le condizioni abitative, alimentari...)¹⁷². I risultati mostrano che l'intervento microfinanziario ha significativamente aumentato il volume d'affari delle attività per gli utenti di entrambe le MFI. Sono inoltre aumentate le opportunità di accesso ai servizi fondamentali come l'acqua, la sanità e l'istruzione e si registrano miglioramenti anche relativamente all'empowerment, soprattutto femminile. In particolare, emerge che le imprese gestite da donne registrano risultati migliori in termini di aumenti di reddito rispetto a quelle gestite dagli uomini¹⁷³.

Altri studi, tra cui quello di Coleman¹⁷⁴, sono invece decisamente più pessimisti rispetto all'impatto della microfinanza sul successo delle attività economiche dei beneficiari. Tale studio, che esamina i risultati di un programma di *group lending* nel nord-est della Thailandia, rivela che il programma non ha prodotto variazioni rilevanti sui livelli di produzione e di

¹⁷¹ S. Afrane, 2002, *Impact Assessment of Microfinance Interventions in Ghana and South Africa. A Synthesis of Major Impacts and Lessons*.

¹⁷² Lo studio indaga inoltre la dimensione psicologica e quella spirituale con indicatori puramente qualitativi. Tuttavia questa parte dello studio esula dal tema del capitolo e pertanto non viene riportata. Tale mancanza non incide sulla comprensione dei risultati generali dell'analisi.

¹⁷³ Afrane, 2002, p. 53

¹⁷⁴ B. Coleman, 2006, *Microfinance in Northeast Thailand: Who benefits and how much*.

vendita, fallendo quindi nell'incrementare il reddito derivante dall'attività. Tuttavia tali report nulla dicono rispetto alla tipologia delle attività finanziate né riguardo ad eventuali differenze tra i redditi derivanti da queste.

L'analisi etnografica di Brett¹⁷⁵ invece, sottolinea le conseguenze negative che possono derivare dalla partecipazioni a programmi microfinanziari che non operano alcuna selezione delle attività finanziate (né offrono servizi di potenziamento delle capacità imprenditoriali) sul livello alimentare delle beneficiarie della città di El Alto, in Bolivia. Le donne intervistate testimoniano la propria difficoltà a restituire i prestiti ricevuti da diversi programmi ed investiti in attività che generano redditi bassi, appena sufficienti per il rimborso della somma e talvolta addirittura insufficienti. Per tali ragioni spesso devono attingere al reddito familiare - generalmente proveniente da fonti varie e diverse- per far fronte al pagamento delle rate e conseguentemente ridurre le spese per le altre necessità. In situazioni di estrema povertà, tali necessità della persona sono spesso già ridotte alla mera sopravvivenza. Un'ulteriore diminuzione del reddito familiare si ripercuote quindi sul potere di acquisto di derrate alimentari per cui la maggior parte delle donne coinvolte nello studio dichiara di essere talvolta costretta a rinunciare ad un pasto per poter poi disporre del denaro necessario alla restituzione del prestito. Il bassissimo reddito prodotto dalle attività gestite è dovuto al contesto sociale e strutturale in cui vivono le donne della regione e che influenzano la loro capacità di rimborso. Impegnate per la maggior parte della giornata nelle attività di gestione domestica, della famiglia e dei figli, le beneficiarie si trovano ad avere poche ore da dedicare all'attività finanziata con il micro-prestito, condizione che ne determina la scarsa produttività. La mancanza di *assets*, quindi di tempo e manodopera, conoscenze e abilità da impiegare nell'attività, trasforma l'accesso a programmi microfinanziari che non prevedono servizi collaterali¹⁷⁶ al credito in una partecipazione con effetti negativi sull'aumento del reddito familiare e sul miglioramento delle condizioni di vita.

¹⁷⁵ J.A. Brett, 2006, *"We sacrifice and eat less": the structural complexities of Microfinance participation.*

¹⁷⁶ Si fa qui riferimento alla presenza di servizi di formazione professionale, sia di piani per l'accesso all'acqua, alla salute ed all'educazione. Diversi sono gli studi che evidenziano l'importanza di tali programmi collaterali all'interno di un programma di microfinanza: le donne, alleggerite di alcune delle maggiori incombenze giornaliere, hanno così più risorse -fisiche oltre che finanziarie- da investire nell'attività economica finanziata con i micro-prestiti.

Nella premessa al suo contributo alla discussione interna al programma dell'ILO per lo sviluppo della piccola impresa (SEED¹⁷⁷, programma attivo in diversi paesi nel mondo) come metodo di riduzione della povertà, Vandenberg¹⁷⁸ esprime perfettamente quali obiettivi il programma dovrebbe prefiggersi, quali condizioni sociali, economiche e politiche sono indispensabili all'espansione della micro-impresa ed i principali punti critici. Pur non trattandosi di un programma incentrato sulla microfinanza¹⁷⁹, è interessante citare alcuni dei punti principali attraverso i quali il programma persegue i suoi obiettivi di promozione dello sviluppo delle micro-impresе. Tra le condizioni chiave che devono essere presenti nell'area d'intervento per garantire il successo e la crescita delle attività economiche l'autore include: un quadro legislativo trasparente, semplice e libero da corruzione dei burocrati; la possibilità di accesso a servizi finanziari di base a basso costo e che non necessitino di garanzie reali; l'accesso a servizi di educazione, formazione e preparazione professionale; l'accesso alla sanità ed all'educazione di base; l'accesso al mercato locale, nazionale ed internazionale; la disponibilità di infrastrutture affidabili (trasporti, energia, telecomunicazione, ecc..)¹⁸⁰. Alcune questioni d'importanza strategica restano tuttavia irrisolte. Le principali riguardano innanzitutto il passaggio da un sistema economico locale dominato dalla micro-impresa, ad uno basato sulla piccola e media impresa in modo tale che i redditi derivanti da tali attività siano sufficienti a garantire un miglioramento delle condizioni di vita dell'imprenditore -anche in termini di condizioni lavorative- ed eventualmente un'agevole restituzione del prestito. Inoltre, Vandenberg sottolinea la necessità di implementare gli studi sull'impatto socio-economico del programma (ed in particolare sulla riduzione della povertà), elemento cruciale per la definizione degli aspetti migliorabili. L'autore segue con l'analisi di varie tipologie di intervento adottate dal programma dell'ILO e mirate allo sviluppo delle attività economiche gestite da micro-imprenditori dell'economia informale. Oltre all'azione di *advocacy* e di pressione ai governi per l'attuazione di politiche economiche favorevoli alla piccola e media impresa, alle donne, ai giovani ed alla promozione di associazioni di imprenditori, il programma ha attivato un progetto di accesso al mercato per le micro-attività artigianali delle aree rurali dell'America Latina attraverso la promozione di un turismo sostenibile, capace di collegare le comunità

¹⁷⁷ Small Enterprise Development Programme

¹⁷⁸ P. Vandenberg, 2006, *Poverty reduction through small enterprises. Emerging consensus, unresolved issues and ILO activities.*

¹⁷⁹ Tuttavia il programma prevede anche lo strumento microfinanziario tra gli strumenti utili allo sviluppo della piccola impresa.

¹⁸⁰ Ivi, p. iiiv

indigene e le loro produzioni con il turismo internazionale. Lo stesso tipo di progetto è stato avviato anche in altri paesi e coinvolge le popolazioni rurali in Zambia, nell'area delle cascate Vittoria ed a Japara, in Indonesia. Inoltre, per fornire agli imprenditori gli strumenti necessari alla comprensione e interpretazione dei mercati, l'ILO si fa promotore -attraverso seminari rivolti a professionisti del settore e politici- di un paradigma che mira ad offrire formazione gratuita ai micro-imprenditori, di successo e non. In questo caso –anche se il SEED non agisce sulla scelta del settore o dell'attività da intraprendere- l'azione dell'istituzione -tramite la progettazione di specifici programmi- può influire in maniera positiva e considerevole sul successo delle attività dei beneficiari cercando o creando nuovi mercati, fornendo le competenze per entrarvi e offrendo opportunità alle fasce sociali più vulnerabili.

Anche lo studio di Godquin¹⁸¹ su tre MFIs bengalesi, BRAC, BRDB e Grameen Bank, si concentra su fattori diversi dalla selezione delle attività economiche -nello specifico sulle caratteristiche proprie del modello del group lending e dei membri del gruppo- capaci di produrre un miglioramento delle performance di restituzione dei beneficiari delle istituzioni finanziarie. Come vedremo nell'ultimo capitolo in un'analisi più approfondita dello studio, per spiegare successi ed insuccessi nella restituzione l'autrice utilizza indicatori come l'importo del prestito, l'omogeneità delle caratteristiche all'interno del gruppo e la presenza di servizi non finanziari paralleli alla concessione del credito.

Tuttavia, grazie ad una approfondita e completa analisi dei risultati economici riportati dai propri beneficiari, alcune delle più grandi MFIs hanno sviluppato diversi “modelli di condotta” in merito ai progetti da finanziare e da cui possiamo trarre interessanti osservazioni.

La Grameen Bank¹⁸² -coerentemente con uno dei suoi principi fondamentali, ovvero la trasparenza delle operazioni- è una delle poche istituzioni microfinanziarie che rende disponibili i dati relativi ai suoi risultati direttamente sul suo sito internet, in modo che siano facilmente consultabili. La banca, ormai attiva da quasi quarant'anni, ha diversificato nel tempo le tipologie di prestiti concessi, introducendo parallelamente al programma base prestiti per la costruzione di case, per l'istruzione primaria e superiore dei figli e finanziamenti

¹⁸¹ M. Godquin, 2004, *Microfinance repayment performance in Bangladesh: How to improve the allocation of loans by MFIs?*

¹⁸² Le informazioni riportate di seguito provengono dall'Annual Report 2010 consultabile sul sito della Grameen Bank al link http://www.grameen-info.org/index.php?option=com_content&task=view&id=1104&Itemid=955

speciali per le attività imprenditoriali di maggior successo. Ognuno dei diversi servizi di credito offerti dalla banca prevede importi diversi e tempi di restituzione che variano da un anno, in caso di prestito standard, a cinque per il prestito abitativo. Tali soglie sono state studiate appositamente per agevolare la restituzione dei prestiti quindi, a seconda che presuppongano investimenti in attività generatrici di reddito, nella costruzione di immobili o nell'educazione, prevedono scadenze a breve o a medio-lungo termine. Tuttavia, i servizi paralleli sono disponibili per i soli già membri che abbiano in attivo prestiti standard investiti in attività generatrici di reddito. In questo modo si prevede che essi, con tempi più prolungati, saranno in grado di ripagare anche i prestiti investiti in attività non generatrici di reddito attraverso i guadagni derivanti dalle attività economiche finanziate con il programma creditizio di base. Dal 2002 è stato inoltre attivato un programma speciale di credito dedicato ai mendicanti e volto a favorire le attività di vendita porta a porta. Riguardo ai prestiti concessi nel 2010¹⁸³, il 24,5% è stato investito nell'agricoltura, il 23,2% nel commercio, il 20,3% nell'allevamento, il 16,6% nell'artigianato e nella lavorazione di materie prime mentre l'11% nella vendita al dettaglio. Analizzando però i dati relativi ai prestiti speciali per le piccole imprese di successo -che costituiscono circa il 7% del totale dei prestiti concessi nel 2010- i settori principali d'investimento risultano il commercio e la vendita al dettaglio rispettivamente con il 28,9% ed il 18,1%, l'allevamento con il 19,9%, l'agricoltura con il 17,7% e l'artigianato con l'11,9%. Questo secondo dato può essere letto sia come segno della particolare capacità imprenditoriale di alcuni membri, sia come sintomo di vivacità di alcuni settori economici rispetto ad altri.

Uno studio di Shamsuddoha e Tasnuba¹⁸⁴ analizza l'impatto economico e sociale di due MFI operanti in Bangladesh, BRAC¹⁸⁵ e Proshika¹⁸⁶, con l'obiettivo principale di valutarne i relativi programmi di stimolo dell'imprenditorialità delle donne. Lo studio, seppur di portata limitata in quanto riferito ai risultati registrati in cinque villaggi del distretto di Chittagong e ai dati degli

¹⁸³ Vengono riportati i settori d'investimento principali.

¹⁸⁴ M. Shamsuddoha, N. Tasnuba, 2011, *Micro Credit Program of Selected NGOs: An Empirical Study on Rural Poor Women*.

¹⁸⁵ BRAC si occupa, in Bangladesh e in altri paesi, di sviluppare programmi economici e sociali che aiutino i poveri a far emergere le proprie potenzialità. Il programma di microcredito è solo uno dei progetti portati avanti dalla ONG <http://www.brac.net/> Per una panoramica dei programmi e servizi principali offerti e dei risultati si veda l'Annual Report 2013, disponibile al link <http://www.brac.net/sites/default/files/annual-report-2013/BRAC-annual-report-2013.pdf>

¹⁸⁶ Proshika si occupa in Bangladesh di condurre un processo partecipativo per promuovere lo sviluppo e l'empowerment dei più poveri. <https://www.facebook.com/Proshika.Org.Bd/info>
<http://www.proshika.org.bd>

annual reports, è interessate in quanto fa emergere la componente selettiva all'interno dell'operato delle due ONG, dei settori imprenditoriali verso i quali indirizzare le attività delle beneficiarie, sottolineandone quindi l'importanza. BRAC e Proshika infatti, partono dalla convinzione che, oltre alla mancanza di accesso alle risorse finanziarie, sia la mancanza di opportunità di auto-impiego ad impedire un miglioramento delle condizioni di vita dei più poveri. In quest'ottica, le due ONG propongono programmi d'investimento diversificati in specifici settori economici ritenuti sufficientemente redditizi, come l'allevamento, la pesca, l'agricoltura ed il commercio, accompagnati da programmi di formazione che mirano a fare emergere e potenziare le capacità delle donne ed impiegarle in attività generatrici di reddito che possano garantirne l'indipendenza economica¹⁸⁷. Lo studio evidenzia che le utenti di BRAC sono impiegate in una maggior varietà di attività rispetto a quelle di Proshika, tra le quali attività come l'allevamento, la pesca e la vendita di frutta e verdura sono completamente assenti. Sebbene gli autori traggano la conclusione che BRAC ha spronato le beneficiarie ad intraprendere attività in un maggior numero di settori, nello studio non è presente un confronto tra il livello di reddito derivante dalle varie attività, né le performance di rimborso delle beneficiarie delle due MFIs che possa chiarire se il comportamento di BRAC -ovvero un indirizzamento degli investimenti in determinate attività più marcato- abbia prodotto vantaggi o meno rispetto alla condotta tenuta da Proshika.

Sono pochi gli studi che concentrano l'analisi sulle tipologie di attività d'investimento; tra questi, lo studio di Mathew¹⁸⁸ esamina gli impieghi dei prestiti ricevuti da 192 membri di SHGs¹⁸⁹ e NHGs¹⁹⁰ residenti in due villaggi del distretto di Wayanad, nello stato indiano del Kerala. Lo studio, attraverso l'analisi della percentuale di prestiti investiti in attività generatrici di reddito e dei redditi derivanti, argomenta la necessità di investire il denaro ricevuto esclusivamente in attività generatrici di reddito, unico investimento in grado di sostenere la capacità di restituzione e di evitare le conseguenze più estreme del controllo tra pari. Tuttavia, i risultati evidenziano che la maggioranza delle beneficiarie (67,2%) -ed in particolare quelle appartenenti a nuovi gruppi che ricevono i primi prestiti di importi minori- tendono ad esaurire

¹⁸⁷ Shamsuddoha, Tasnuba, 2011, p. 52

¹⁸⁸ E. Mathew, 2005, *Significance of income generating activities under Micro-finance: a study of micro-finance groups in Wayanad district, Kerala*.

¹⁸⁹ Con tale sigla lo studio si riferisce ai Self Help Groups creati da varie ONG presenti nei due centri del distretto in cui si è svolta la ricerca. Lo studio coinvolge 16 SHGs, per un totale di 96 membri.

¹⁹⁰ Con tale sigla vengono indicati i Neighbourhood Groups creati attraverso il programma microfinanziario attivato dal governo del Kerala. Lo studio coinvolge 16 NHGs, per un totale di 96 membri.

il credito spendendolo in consumi per l'acquisto di beni di prima necessità. Solo il 31,2% delle riceventi ha investito in attività generatrici di reddito¹⁹¹, la maggior parte delle quali riguarda il settore dell'allevamento e la vendita dei prodotti che si ricavano dagli animali da latte (24%). Tale concentrazione di investimenti verso attività non generatrici di reddito è dovuta, per l'autore, alle iniziali necessità dei nuovi beneficiari che devono rispondere alle esigenze di sopravvivenza proprie e della loro famiglia. Inoltre, anche l'importo del prestito influisce sulla tipologia d'investimento: infatti, sono proprio i membri più "anziani" -con più anni di partecipazione al programma microfinanziario e che quindi ricevono in prestito somme più elevate- ad investire in attività generatrici di reddito. Rispettivamente il 100% ed il 77,4% dei membri di SHGs e NHGs che ricevono il primo prestito di Rs 2500 impiega l'intero ammontare in consumi mentre, all'aumentare dell'importo, la percentuale si abbassa fino a circa il 54% per prestiti di Rs 7500. Il credito ricevuto è infatti spesso insufficiente a coprire l'intera somma necessaria all'investimento in attività generatrici di reddito. Mentre per il 62,5% delle beneficiarie che hanno investito in attività commerciali il prestito ha coperto totalmente l'investimento¹⁹², per gli investimenti in attività legate all'allevamento ed alla vendita di prodotti derivati dalla lavorazione del latte tale percentuale scende al 30,4%. Per le beneficiarie che hanno investito nel settore agricolo invece, il prestito ha rappresentato dal 25% al 75% della somma necessaria. Infine, lo studio analizza il contributo del reddito derivante dalle attività finanziate con il microcredito al reddito familiare annuo delle beneficiarie. Per le attività agricole tale contributo non supera il 25%, come per il 62,5% delle attività legate al settore del commercio¹⁹³. Il settore dell'allevamento è quello che fa registrare maggior varietà per quanto riguarda l'indicatore in analisi: per il 43,5% l'attività contribuisce fino al 25% al reddito familiare annuo, per il 26,1% dal 25% al 50%, per il 13% dal 50% al 75%. Solo per il 10,9% il reddito prodotto dall'attività costituisce oltre il 75% del reddito totale annuo mentre il 6,5% ha addirittura registrato perdite¹⁹⁴. Tuttavia, quest'ultimo settore è quello che fa registrare i contributi più importanti al reddito familiare a fronte di un basso investimento ed un basso rischio di fallimento, oltre a non richiedere particolari abilità per la gestione. Ciò nonostante i redditi prodotti sono relativamente bassi e l'autore come necessaria

¹⁹¹ Il restante 1,6% non ha invece ricevuto il prestito ed usufruisce del solo servizio di risparmio.

¹⁹² Per il 25% ha contribuito tra il 50% ed il 75%, mentre per il 12,5% l'importo ricevuto è stato sufficiente per coprire meno di un quarto della spesa affrontata.

¹⁹³ Il restante 37,5% è parimenti suddiviso tra beneficiarie che hanno registrato perdite dovute all'attività, contributi al reddito familiare tra il 25 ed il 50% e contributi fino al 75%.

¹⁹⁴ Mathew, 2005, pp. 13-16.

l'istituzione di programmi di formazione per lo sviluppo di capacità al fine di consentire alle beneficiarie di intraprendere attività generatrici di redditi superiori.

Due ultimi studi analizzano, con metodologia e punti di vista differenti, l'impatto socio-economico dell'istituzione malesiana Amanah Ikhtiar Malaysia (AIM)¹⁹⁵. Dal primo di questi, condotto da Salwa e altri sui dati dell'istituzione riguardanti 250 donne dello stato del Perak, emerge una relazione positiva sia tra successo delle attività micro-imprenditoriali e l'importo del prestito, sia con la presenza di servizi di formazione paralleli rivolti ai membri. Per gli autori, tali evidenze suggeriscono, da un lato, che le probabilità di successo aumentano con l'aumentare dell'importo della somma ricevuta in prestito, dall'altro che servizi di formazione riguardanti la gestione d'impresa, la gestione contabile, finanziaria e commerciale, aumentando le capacità e le conoscenze delle beneficiarie, possono aiutarle ad incrementare la produttività e quindi le opportunità di successo dell'attività. Tuttavia, la partecipazione a tali formazioni è offerta solo ad alcuni membri, selezionati dall'istituzione stessa generalmente tra le leaders dei gruppi¹⁹⁶ che gestiscono attività di successo, a causa del grande numero di beneficiarie, alle cui necessità di formazione AIM non è in grado di rispondere totalmente mantenendo bassi i costi di gestione. Vengono quindi proposte dagli autori modalità di formazione innovative tramite video o teleconferenza che aiutino a mantenere i costi sotto controllo e permettano a tutti i membri -e non solo a quelli che già gestiscono attività di successo- di accedere al servizio. Inoltre, le somme prestate vanno da RM 1.000 a RM 50.000, importo massimo considerato limitato e limitativo dagli autori che quindi consigliano all'istituzione di aumentarli in quanto sarebbero necessarie somme più alte per espandere le dimensioni delle attività. Solo in questo modo sarebbe infatti possibile il passaggio da micro-impresa a piccola/media impresa che porterebbe ad un aumento reale del reddito delle beneficiarie.

Infine, lo studio condotto da Saad¹⁹⁷ sugli utenti di AIM, indaga in quali attività economiche sia più vantaggioso investire attraverso un'analisi dei livelli di reddito dei beneficiari. L'autrice individua tre settori economici nei quali raggruppa le attività condotte dai membri di AIM dei

¹⁹⁵ Amanah Ikhtiar Malaysia, attiva dal 1987, è la più grande istituzione di microfinanza della Malesia. <http://www.aim.gov.my/> (sito in lingua malese)

¹⁹⁶ Sarebbe interessante impostare un'analisi basata sul successo delle attività gestite dalle leaders dei gruppi anche in riferimento al caso di Arbor India.

¹⁹⁷ Saad, N., 2011, *Selecting High-income Generating Activities for Micro-entrepreneurs: The Case Study of Amanah Ikhtiar Malaysia*.

due stati prescelti del Perak e del Kelantan: il settore produttivo che comprende attività come la produzione di cibo (lavorazione delle materie prime, ristorazione...), l'agricoltura, l'artigianato, l'allevamento, la pesca; il settore del commercio che racchiude tutte le attività di vendita al dettaglio; il settore dei servizi che comprende attività come la sartoria, l'affitto di mezzi di trasporto, la costruzione di edifici, il babysitting. All'interno del primo settore, le attività che fanno registrare i redditi medi mensili più alti, seppur con significative differenze tra le due aree, sono la produzione di materiali da costruzione (Perak: RM 1500; Kelantan: RM 900), l'allevamento (Perak: RM 1500), la produzione di ceramiche (RM 1200) e di luci (Kelantan: RM 1150), mentre le attività meno redditizie sono la produzione di legna da ardere (Perak: RM 400; Kelantan: RM 180) e di monili (Perak: RM 300). Per il settore dei servizi, le attività più remunerative sono la costruzione di case (Perak: RM 3600), le auto-officine (Perak: RM 2000), l'affitto di accessori nuziali (Perak: 1300) e i servizi di nursery (Kelantan: RM 1100). Tuttavia, è nel settore del commercio che si registrano i redditi medi più alti, in particolare per le attività di vendita di caucciù (Perak: RM 6000), di vernici (Kelantan: RM 5000), di bombole di gas (Perak: RM 4900), di gioielli (Ketantan: RM 3700) e macchine usate (Kelantan: RM 3000). Bisogna altresì specificare che tra i due stati malesi esistono variazioni dei redditi medi indicative probabilmente delle differenze del sistema economico delle due aree, per cui attività decisamente remunerative in Perak producono redditi mediamente bassi in Kelantan e viceversa (ad esempio un costruttore di case guadagna mediamente RM 3600 nel Perak e RM 300 nel Kelantan, mentre la vendita di cibo frutta nel Kelantan RM 1300 ed in Perak RM 500).

Questi risultati comportano implicazioni cruciali per l'operato della MFI; come abbiamo chiarito ad inizio capitolo, è infatti nell'interesse di entrambe le parti (l'istituzione finanziaria e i suoi membri) che le attività finanziate con i micro-prestiti producano redditi alti. E' quindi compito della stessa MFI informare i beneficiari riguardo alle attività che producono introiti maggiori e fornire inoltre servizi di formazione per sviluppare in essi le capacità necessarie per intraprendere tali attività generatrici di redditi alti¹⁹⁸. Altrettanto importante sarebbe scongiurare i membri dall'intraprendere attività che, in una certa area, hanno dimostrato di produrre redditi bassi che renderebbero difficoltosa la restituzione del prestito e di conseguenza il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo economico e miglioramento delle condizioni di vita generali.

¹⁹⁸ Ivi, p. 264

2.2 I possibili criteri, fattori e strumenti di selezione

A questo punto, senza alcuna pretesa di essere esaustivi sul tema, possiamo provare a definire una serie di punti che possano costituire una metodologia per la selezione delle attività generatrici di reddito da finanziare attraverso il microcredito. Per fare ciò, ci serviremo delle considerazioni precedenti e dell'esperienza di alcune MFI e ONG¹⁹⁹ che hanno cercato di imporsi specifiche linee guida al riguardo.

La maggior parte delle MFIs, ed in particolare la Fondazione Arbor India, all'inizio del percorso di ogni membro nell'organizzazione, prevedono un periodo di formazione(1° fase) che mira a preparare i beneficiari a ricevere il primo prestito e ad investirlo correttamente(2° fase). Inoltre, durante il periodo di restituzione, le attività generatrici di reddito continueranno ad essere monitorate dall'istituzione(3° fase) per seguirne gli andamenti. Organizzeremo quindi i punti riferendoli ai tre momenti particolari in cui può essere diviso un programma di microcredito ed attraverso i quali è possibile operare una selezione delle attività economiche finanziate, ovvero *formazione dei beneficiari, concessione del prestito e investimento, monitoraggio.*

Formazione dei beneficiari

- Tenendo conto delle caratteristiche del target a cui le MFIs si rivolgono, tra le quali assumono particolare rilevanza l'analfabetismo diffuso e la scarsa dimestichezza con le istituzioni finanziarie, si rende necessaria l'alfabetizzazione di base e finanziaria, quindi l'insegnamento della lettura, della scrittura, delle operazioni di calcolo principali e della firma personale. In questo modo si insegna ai membri ad essere autonomi, per lo meno a livello di gruppo, nella gestione dei propri libretti e documenti bancari.
- Altrettanto fondamentale, in questa prima fase, è l'educazione al risparmio di piccole somme di denaro. Oltre a confluire in un piccolo fondo, personale o di gruppo, che alla

¹⁹⁹ In particolare il Danish Refugee Council, all'interno dei suoi programmi annuali, delinea una serie di principi di condotta per la gestione dei suoi programmi di income generation nei contesti di guerra e a cui si fa riferimento come principale fonte d'ispirazione in questa sede. Tutti gli interventi della ONG, i programmi annuali e i report sono disponibili al link <http://www.drc.dk/home/>.

fine del percorso di formazione potrà costituire un vero e proprio conto di risparmio cui attingere in determinate situazioni, tale pratica abitua gradualmente i membri a mettere da parte, durante la settimana o il mese intercorrente tra un incontro e l'altro, la modesta cifra che sarà necessario versare sul conto di risparmio. Inoltre educa alla puntualità dei pagamenti, in quanto gli incontri sono precedentemente stabiliti, alla precisione e alla responsabilità personale che lega i beneficiari al proprio gruppo e all'istituzione finanziaria.

- Per ogni area in cui l'intervento della MFI si dirama è necessario sviluppare una serie di studi che (come visto nell'articolo della Saad) definiscano i settori economici più vivaci e profittevoli, l'assortimento di risorse e materiali disponibili sul territorio, quali specifiche attività generatrici di reddito fanno registrare i redditi medi più alti e da cui emergano le cause delle differenze tra le diverse zone/distretti.
- Allo stesso modo è essenziale indagare le inclinazioni personali e le capacità dei beneficiari.
- Coerentemente con le analisi del contesto economico e di mercato e con le inclinazioni personali e le capacità preesistenti dei beneficiari, la MFI dovrebbe indirizzare le scelte d'investimento in quei settori di mercato e attività che potremmo definire *generatrici di redditi elevati*. Parallelamente, è essenziale che siano offerti servizi di formazione per lo sviluppo delle capacità dei membri e, soprattutto per le attività imprenditoriali, formazioni specifiche e tecniche che favoriscano l'ampliamento delle conoscenze settoriali e la risoluzione di problemi ignoti in un determinato ambiente perché mai affrontati in precedenza²⁰⁰.
- L'esperienza dei beneficiari in un certo settore è un importante fattore da prendere in considerazione nell'orientamento delle scelte d'investimento. Gli imprenditori che posseggono già un bagaglio esperienziale nella gestione di un'attività hanno più probabilità di successo rispetto a imprenditori senza alcuna conoscenza diretta nella stessa attività (Brush, Hisrich, 1991; Coulter, 2003). Infatti, come ricordato nel punto

²⁰⁰ Ci si riferisce soprattutto alla condivisione delle esperienze che favorisce il problem solving tecnico. Ad esempio, l'attività di un agricoltore, ed il suo reddito, trarrebbero enorme vantaggio dalla modificazione e modernizzazione delle tecnologie utilizzate. La questione degli investimenti *capital widening* e *capital deepening* è stata affrontata nel primo capitolo.

precedente, è attraverso l'esperienza, in prima persona o condivisa, che si acquisisce la capacità di gestire i problemi (Luissier, Pfeifer, 2001).²⁰¹

Concessione del prestito e investimento

- Prima della concessione del prestito il beneficiario dev'essere informato circa i termini della restituzione che dovrà rispettare una volta ricevuto il denaro, dell'esistenza dell'eventuale tasso d'interesse, dei tempi e modi di restituzione (rate settimanali, mensili...), circa la possibilità di congelare le rate in periodi particolari e riguardo alle sanzioni, se previste, in caso di ritardo nei pagamenti o mancata restituzione del prestito (come l'impossibilità di ricevere un altro prestito o un prestito di entità superiore).
- Il prestito dovrebbe essere concesso solo ai beneficiari che si impegnino ad investirlo in attività generatrici di reddito. Come abbiamo visto, molte MFIs, tra cui Arbor India, utilizzano nei loro interventi un approccio integrato per cui rendono disponibili, a fianco dei programmi di microfinanza, programmi collaterali (anche finanziari) che mirano ad intervenire sul miglioramento delle condizioni abitative, delle condizioni sanitarie e sull'educazione dei figli, rendendo illegittimo l'investimento dei prestiti destinati alle attività generatrici di reddito in tali settori.
- Il corretto utilizzo del prestito in attività generatrici di reddito dovrebbe essere verificato dallo staff ed in caso di discrepanza tra dichiarazioni ed investimenti reali dovrebbero essere previste sanzioni²⁰².
- Tuttavia una eccessiva standardizzazione dell'approccio dovrebbe essere evitata. La particolare tipologia di utenti richiede che i termini dei servizi siano tagliati a misura delle attività economiche intraprese e proporzionalmente alla capacità di restituzione del singolo. Più avanti discuteremo del possibile ruolo educativo che le MFI potrebbero assumere nell'avvicinamento dei beneficiari alle logiche finanziarie.
- Una certa flessibilità nei termini di restituzione e nelle scadenze può aiutare i beneficiari a superare i momenti difficili e le situazioni straordinarie (come malattia o

²⁰¹ A.H.Fatimah-Salwa e altri, 2013, *Success Factors of Successful Microcredit Entrepreneurs: Empirical Evidence from Malaysia*.

²⁰² In realtà vedremo che, per vari motivi, verificare l'esatto utilizzo del denaro ricevuto dall'istituzione di microfinanza è generalmente difficile e spesso addirittura impossibile.

altri eventi esterni imprevedibili), evitando di pregiudicare il successo dell'attività vincolando il prestatario al pagamento di rate che non tengono in considerazione la precarietà delle condizioni dei più poveri. Tuttavia, rateizzazioni troppo dilazionabili o lunghi periodi di interruzione dei pagamenti potrebbero non aiutare lo sviluppo dell'attività, disincentivando l'impegno lavorativo del beneficiario e la determinazione ad ottenere alti profitti, rischiando in definitiva di mancare l'obiettivo del miglioramento delle sue condizioni di vita generali.

- I prestiti dovrebbero essere inizialmente di piccola entità, restituibili in piccole rate. L'utente che prosegue il suo percorso all'interno della MFI sarà quindi accompagnato nella richiesta di prestiti ogni volta più ingenti con cui finanziare la crescita della sua attività. In ogni fase di prestito e restituzione, il beneficiario viene quindi preparato a ricevere il prestito successivo attraverso la richiesta di pagamenti puntuali.

Monitoraggio

- La decentralizzazione dello staff è funzionale, oltre che al raggiungimento dei beneficiari, anche al monitoraggio dell'andamento dei pagamenti nella fase successiva al prestito in modo che qualsiasi problema possa essere precocemente affrontato e risolto, evitando così ripercussioni di lungo termine sulla salute delle attività generatrici di reddito.
- Anche se la decentralizzazione può comportare una certa autonomia, è fondamentale che lo staff sia coeso nell'applicazione delle condizioni creditizie e delle norme proprie dell'istituzione finanziaria. In questo modo si dovrebbe evitare che la discrezionalità del personale influenzi il successo o l'insuccesso delle attività intraprese dai beneficiari, rendendo le valutazioni sui risultati dei programmi più attendibili.
- E' infine essenziale che l'MFI allestisca un robusto sistema di monitoraggio e valutazione dell'impatto socio-economico della sua azione. Solo attraverso questo tipo di analisi l'istituzione potrà direzionare con sempre maggior precisione il suo intervento e adattarlo alle caratteristiche specifiche del territorio, in termini economici ma anche culturali e sociali.

La Fondazione Arbor India nei suoi regolamenti

In riferimento ai punti sopra descritti, considereremo ora i regolamenti Arbor riguardanti la composizione e i doveri dei gruppi e dei capigruppo e le condizioni di ammissibilità delle richieste di prestito. Le osservazioni che seguiranno, pur nell'intento di formulare un'analisi quanto più possibile obiettiva, derivano poi anche dall'osservazione diretta della condotta tenuta dallo staff durante il periodo di stage e dalle risposte alle interviste rivolte alle donne dei gruppi e alle coordinatrici.

Le norme riguardanti il Gruppo

- 1a. Ogni gruppo è composto da un minimo di 10 ed un massimo di 15 membri.
- 2a. L'età dei membri deve essere compresa tra i 18 ed i 50 anni²⁰³. Non sono ammessi membri non coniugati.
- 3a. I membri di un gruppo devono appartenere allo stesso villaggio.
- 4a. Ad uno stesso gruppo non possono unirsi più di due membri della stessa famiglia²⁰⁴.
- 5a. Ogni membro, prima dell'apertura del conto bancario, è tenuto a pagare una quota d'iscrizione pari a Rs 50; tale quota non è rimborsabile.
- 6a. Gli incontri mensili e le attività di empowerment costituiscono parte integrante del programma Arbor.
- 7a. Ogni gruppo nomina due capigruppo.
- 8a. Per ogni gruppo deve essere aperto un conto bancario comune, intestato ai due capigruppo. Ogni membro deve versare, a rate di modesto ammontare, lo stesso importo di risparmio su tale conto comune e la somma totale appartiene al gruppo nel suo insieme. I

²⁰³ Per stabilire l'età si fa riferimento alla *Ration Card*, documento indispensabile per ricevere le razioni governative di cibo e quindi largamente diffuso tra i poveri per i quali spesso costituisce l'unico documento ufficiale.

²⁰⁴ Per famiglia si intende persone che vivono nella stessa casa e con gli stessi genitori.

risparmi raccolti dai membri del gruppo sono registrati sul libretto bancario del conto comune che viene preso in carico dal coordinatore.

9a. Date e luoghi degli incontri verranno fissati in presenza del gruppo e sotto la guida dello staff Arbor. Il gruppo può quindi decidere sia la data in cui verrà effettuato il rimborso sia la data di richiesta dei prestiti.

10a. I prestiti possono essere richiesti solo dai membri del gruppo. Ogni membro può richiedere il prestito alla Fondazione Arbor attraverso appositi moduli di richiesta.

11a. I risparmi del gruppo e le rate di restituzione dei prestiti devono essere raccolti in tempo e tutti nello stesso giorno.

12a. La restituzione dei prestiti deve avvenire mensilmente.

13a. Dopo tre anni di risparmi regolari con Arbor, i membri sono liberi di uscire dal programma a tempo indeterminato.

14a. In caso di cancellazione dei gruppi, i membri sono accolti nuovamente nel programma seguendo le regole Arbor dall'inizio.

15a. Gli interessi sui risparmi versati dal gruppo e depositati in banca appartengono al gruppo e saranno ritirati dal conto di ogni gruppo dopo tre anni.

16a. In caso di assenza o di mancato versamento dei risparmi durante l'incontro mensile, il membro sarà tenuto a pagare una multa pari a Rs 10. Tale importo sarà accantonato per necessità comuni del gruppo.

Le norme riguardanti i Capigruppo e le loro responsabilità

1b. Tutti i membri partecipano all'elezione dei capigruppo.

2b. I capigruppo sono scelti in base alla loro qualità di vita, onestà, sincerità e spirito di sacrificio per il gruppo. Il leader deve possedere almeno un livello di istruzione elementare.

3b. I capigruppo devono controllare che i membri versino mensilmente i risparmi e le rate di rimborsi dei prestiti; inoltre devono conoscere l'ammontare esatto dei risparmi che hanno in banca.

4b. In tutte le attività i capigruppo devono prendere l'iniziativa, coinvolgere gli altri membri e spronarli a partecipare attivamente agli incontri.

I principi di ammissibilità del prestito

1c. Partecipazione al programma Arbor da almeno 10 mesi.

2c. Non aver accumulato più di 2 assenze negli ultimi 10 mesi.

3c. In casi particolari e se le assenze sono giustificate da motivi gravi lo staff, attraverso visite individuali, può fornire una formazione supplementare.

4c. E' richiesta la regolarità dei risparmi registrati nel libretto di gruppo per i 10 mesi precedenti la richiesta di prestito.

5c. Il richiedente deve seguire le istruzioni fornite dallo staff e conservare il libretto bancario personale con la fotografia.

6c. E' necessario firmare di proprio pugno la richiesta di prestito e il pagherò cambiario. Non potranno essere accettate impronte digitali per la richiesta del prestito e la sua emissione.

7c. Occorre verificare che l'intero ammontare del prestito sia utilizzato per lo scopo dichiarato al momento della richiesta. Le finalità legittime possono comprendere sia attività generatrici di reddito che scopi di sviluppo familiare.

8c. E' necessario firmare un accordo di pagherò cambiario a ripagare il prestito in 12 rate a partire dal mese successivo alla sua emissione.

9c. In caso di mancato rispetto delle scadenze concordate di pagamento il beneficiario, per ogni mese di ritardo, dovrà pagare una multa pari a Rs 10 finché l'intero ammontare verrà restituito.

10c. Il contributo del 5% per le spese d'ufficio deve essere versato prima dell'emissione del prestito.

11c. A garanzia parziale del prestito, il gruppo verserà a favore di Arbor un contributo pari almeno all'80% dei suoi risparmi. Alla completa restituzione del prestito la somma verrà nuovamente versata sul conto comune del gruppo.

12c. Dovrà trascorrere un periodo minimo di un anno tra un prestito e il successivo.

13c Saranno necessari un minimo di due mesi per completare le procedure per l'emissione del prestito.

14c. In casi particolari il gruppo può prendere alcune decisioni: concedere o meno un prestito, tenere o meno un membro nel gruppo, etc.

Riguardo al ruolo educativo/formativo, Arbor definisce come parte integrante del suo programma microfinanziario le attività di empowerment della donna (punto 6a.), da cui non può quindi prescindere l'aspetto finanziario. In altre parole, ai membri non è consentito beneficiare dei prestiti elargiti dalla Fondazione senza partecipare al suo programma generale di sviluppo che comprende la discussione dei temi elencati nell'Action Plan. Il prestito non potrà infatti essere concesso ai beneficiari che accumuleranno più di due assenze nell'arco dei 10 mesi precedenti alla richiesta (punto 2c.). Tuttavia, Arbor si dimostra flessibile e cosciente delle particolari situazioni di vita delle donne dell'Andhra Pradesh per cui, in casi particolari che giustifichino le assenze, le coordinatrici si recheranno presso le case delle beneficiarie assenti per fornire loro una formazione extra che possa compensare le attività e le discussioni svolte durante gli incontri mensili (punto 3c.). Inoltre, il regolamento precisa che le beneficiarie devono aver partecipato al programma Arbor da almeno 10 mesi (punto 1c.), durante i quali sarà loro insegnata la scrittura della propria firma, essenziale per la richiesta di prestito (punto 6c.), la lettura dei numeri e dei libretti bancari personali e di gruppo. Durante i mesi di formazione iniziale, le donne vengono anche educate al risparmio, quindi al versamento regolare di una somma di denaro (punti 8a., 11a., 4c.) Tale periodo abitua le donne dei gruppi a mettere da parte, durante il mese che intercorre tra un incontro e l'altro, la somma necessaria a raggiungere l'importo da versare nei risparmi di gruppo (pari a Rs 100 mensili) e faciliterà anche l'accantonamento del denaro necessario per pagare la rata di restituzione

mensile del prestito (che può variare dalle Rs 200/300 alle Rs 1000/1500). Le beneficiarie sono inoltre educate a gestire somme sempre maggiori attraverso il progressivo aumento dei prestiti a cui hanno la possibilità di accedere ripagando il prestito precedente con puntualità ed entro i termini stabiliti²⁰⁵.

Le attività di formazione e sviluppo delle capacità personali si rivolgono soprattutto alle animatrici di area ed alle capogruppo: scelte per le loro doti naturali di leadership e di comunicazione, esse partecipano periodicamente a meetings durante i quali vengono formate attraverso giochi di ruolo, discussioni e incontri con esperti di settori particolari, per assolvere al loro ruolo nel migliore dei modi. A cura di coordinatrici e animatrici, le beneficiarie vengono istruite riguardo al “modo migliore per impiegare i prestiti”²⁰⁶, evitando il consumo e prediligendo le attività generatrici di reddito.

Tuttavia, la formazione tecnica finalizzata all’indirizzamento degli investimenti in particolari attività generatrici di redditi alti è assente in Arbor. Tale scelta è stata motivata dal capo progetto, Dr. Luca Streri, sia con l’intenzione di Arbor di non influenzare le scelte personali delle beneficiarie sia perché ciò non sarebbe comunque possibile a causa delle prospettive vincolanti di casta che legano le donne a specifiche attività, ereditate generalmente dalla famiglia e difficilmente modificabili attraverso un intervento esterno.

Nonostante ciò, sia durante le interviste alle beneficiarie, sia durante colloqui informali con le coordinatrici, è emerso che le donne dei gruppi Arbor chiedono spesso di essere incluse nei progetti di cooperative ed in particolare accoglierebbero con favore l’apertura di cooperative tessili e sartoriali nella loro area²⁰⁷. Esse infatti, ritengono tale programma estremamente utile per imparare un mestiere redditizio, per sé e per le proprie figlie. Sebbene quindi le scelte delle beneficiarie non sembrino indirizzabili ma piuttosto legate ai settori tradizionali di casta, nella maggior parte dei casi esse immaginano per i propri figli un futuro lavorativo differente. Anticipando alcuni dei risultati che emergeranno nelle analisi dei prossimi capitoli, il 76% delle

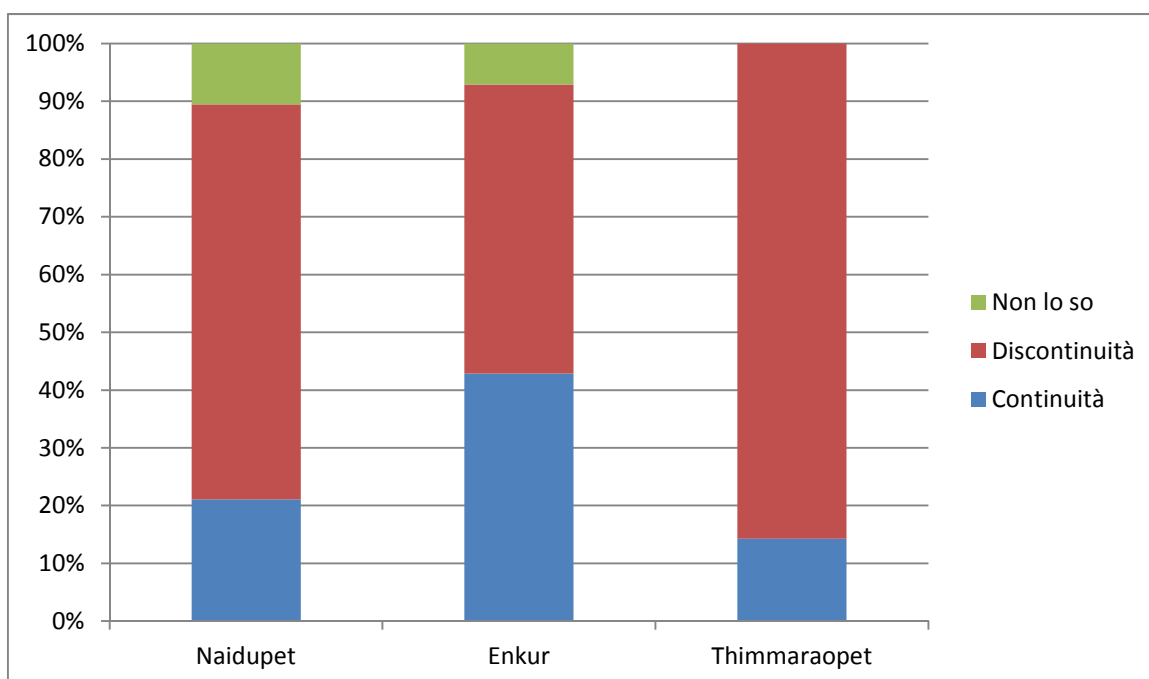
²⁰⁵ Nel primo capitolo abbiamo potuto osservare l’ammontare progressivo dei prestiti da quello iniziale di Rs 3000/4000 fino a quello più alto di Rs 12000.

²⁰⁶ Questa risposta è assai ricorrente tra le beneficiarie intervistate alla domanda “Quali sono le cose più importanti che hai imparato in Arbor?”.

²⁰⁷ In particolare ad Enkur, quattro intervistate su diciannove, alla domanda “*Ti aspettavi risultati diversi da quelli che hai ottenuto da Arbor? (in termini di miglioramento della qualità della vita, della condizione familiare, della situazione lavorativa...)*” hanno spontaneamente risposto che desidererebbero far parte, insieme alle loro figlie, di cooperative tessili che, a loro parere, le aiuterebbero a guadagnare un reddito più sicuro e faciliterebbero la restituzione dei prestiti.

intervistate desidera per i propri figli un impiego migliore del proprio, nell'immaginario delle madri spesso legato alla medicina, all'insegnamento ed all'ingegneria. Tuttavia vale la pena approfondire il dato da cui emergono considerazioni che troveranno conferma nelle analisi del prossimo capitolo. Mentre a ThimmaraoPET e Naidupet la percentuale di donne che spera in un futuro migliore per i propri figli è pari o addirittura superiore al dato generale, ad Enkur scende al 50% delle rispondenti. L'altra metà delle intervistate ha invece risposto che i figli seguiranno la tradizione lavorativa di famiglia.

Grafico 2.1 Continuità e discontinuità del futuro impiego dei figli rispetto all'attività gestita dalle madri: "Che impiego vorresti per i tuoi figli?"²⁰⁸



Le beneficiarie intervistate sono risultate generalmente informate sulle condizioni dei prestiti e sui termini della restituzione e nella maggior parte dei casi si sono mostrate ben disposte a rispettarli e soddisfatte del metodo mensile di restituzione appreso. Tuttavia, mentre le intervistate di ThimmaraoPET e Naidupet alla domanda "Pensi sia importante ripagare il prestito entro i tempi stabiliti?" rispondono affermativamente nel 100% dei casi, ad Enkur risponde positivamente il 57,9% ed il 15,8% afferma di essere consapevole dell'importanza

²⁰⁸ Su un campione di 54 intervistate.

della puntualità, esprimendo però allo stesso tempo una preferenza per una soluzione di pagamento in un'unica rata alla fine dei 12 mesi (limite massimo per la restituzione completa del prestito) o in due/tre rate. Il 26,3% invece, pensa che ripagare nei tempi stabiliti non sia importante e che il prestito andrebbe ripagato in un'unica soluzione una volta venduto il raccolto²⁰⁹, dimostrando così di non aver compreso a pieno o di non condividere il regolamento Arbor ed i suoi principi²¹⁰. Inoltre, tale atteggiamento non pare essere efficacemente contrastato dalle sanzioni monetarie in caso di ritardo dei pagamenti che, seppur previste (punto 9c.)²¹¹, non vengono solitamente applicate dalle stesse coordinatrici, che mostrano una certa propensione alla comprensione delle motivazioni che determinano tali ritardi²¹².

Tale discrepanza tra regole scritte e applicate emerge anche rispetto alla concessione di prestiti per attività non generatrici di reddito. Nonostante il regolamento Arbor sia vago a riguardo, prevedendo l'impiego del prestito anche per scopi di sviluppo familiare (punto 7c.), Streri si è espresso più volte contro l'utilizzo diverso dall'investimento in attività generatrici di reddito. Tuttavia la direttrice dell'area di Khammam, Sr. Daisy Athickal, si è mostrata più flessibile al riguardo, in particolare nei casi d'impiego per l'istruzione dei figli, per cui i prestiti richiesti per scopi teoricamente non consentiti, come la costruzione e il miglioramento dell'abitazione, l'educazione ed in alcuni casi l'acquisto di beni essenziali (ad esempio l'acquisto di medicinali), difficilmente vengono rifiutati.

Lo staff di Arbor si dimostra generalmente flessibile nei rapporti con i beneficiari e nell'applicazione dei regolamenti, flessibilità che emerge già dal regolamento²¹³ e che, come

²⁰⁹ Tutte le intervistate che hanno fornito questa risposta hanno anche dichiarato di aver investito il prestito nell'agricoltura.

²¹⁰ Nei prossimi capitoli analizzeremo i tassi di puntualità dei pagamenti in alcune delle aree del distretto di Khammam in cui è attivo il programma Arbor e cercheremo di stabilire alcune correlazioni con altre variabili, tra cui le attività più frequenti d'investimento.

²¹¹ Il capo progetto Luca Streri mi ha più volte confermato che altre tipologie di sanzioni, come l'impossibilità di ricevere prestiti successivi e di importi superiori, seppure non previste esplicitamente nei regolamenti, sono in teoria vigenti. Tuttavia, dall'analisi dei dati finanziari della fondazione, riguardanti l'emissione dei prestiti e i tempi delle restituzioni, emerge che tali sanzioni non vengono nella realtà applicate.

²¹² Analizzeremo in seguito alcuni dei possibili motivi che determinano tale situazione, derivanti in gran parte dalla filosofia cristiana naturalmente alla base dell'operato delle coordinatrici, tutte appartenenti ad ordini religiosi cattolici.

²¹³ Sono infatti i gruppi, sotto la guida delle coordinatrici e passati i 10 mesi di formazione iniziale, a stabilire quando richiedere il prestito e in che giorni riunirsi per versare la quota di risparmi mensile e la rata di restituzione. Inoltre, in caso di assenze superiori a due nei 10 mesi precedenti alla richiesta del

abbiamo visto, è necessaria in certa misura per adattare i programmi microfinanziari e di sviluppo alle situazioni ed alle necessità pratiche dei poveri. In alcuni casi, per prestiti agricoli in stagioni particolarmente avverse, è stato concesso un periodo di sospensione dei pagamenti in cui la prima rata è stata posticipata a cinque mesi dalla data di concessione del prestito per consentire alle beneficiarie di vendere il primo raccolto prima di iniziare la restituzione²¹⁴. Inoltre, la generale propensione delle coordinatrici di zona per la disapplicazione della regola che prevede una sanzione di Rs 10 per ogni mese di ritardo nei pagamenti dimostra la prevalenza del principio della flessibilità e della comprensione umana per le difficoltà patite da altri esseri umani su quello dell'applicazione fiscale dei regolamenti.

Nonostante ciò, talvolta tale tolleranza finisce per disattendere alcuni degli obiettivi principali del sistema del microcredito, ovvero che l'investimento in attività generatrici di reddito produca il denaro necessario per ripagare il prestito: in particolare in alcune aree²¹⁵, sono frequenti i gruppi con prestiti pendenti la cui restituzione è in sospeso da più di 12 mesi. In questi casi, e soprattutto se il prestito è stato utilizzato per l'agricoltura, è infatti difficile che i soldi necessari a ripagare le rate derivino dall'investimento risalente a oltre un anno prima.

Infine, Arbor investe molte risorse nel monitoraggio dei pagamenti, nel controllo dell'impatto dei suoi progetti e nella misurazione dell'empowerment che essi riescono a produrre sulle condizioni di vita e sociali delle sue beneficiarie. Le coordinatrici di area durante gli incontri raccolgono le rate di restituzione dei prestiti e i risparmi, riportando mensilmente lo stato dei pagamenti alla direttrice d'ufficio, Sr. Sheeba Therattil, che informatizza i dati e comunica eventuali casi problematici alla direttrice dell'area di Khammam, anche se, come osservato in precedenza, non sembra che a tali segnalazioni seguano soluzioni di tipo sanzionatorio. Inoltre dal 2011 la Fondazione Arbor collabora con l'Università degli Studi di Torino, istituendo borse di studio per l'analisi di diversi aspetti relativi al programma. Sebbene non siano ancora disponibili per la fondazione studi di area e analisi simili a quella condotta da Saad per il caso della malese AIM, Arbor dimostra di lavorare alla preparazione di studi che le permettano di

prestito le beneficiarie hanno comunque l'opportunità di ottenerlo dopo le visite domiciliari di formazione.

²¹⁴ Tale sospensione non è prevista nel regolamento ma applicata a discrezione dello staff Arbor a seconda delle situazioni.

²¹⁵ Nei capitoli successivi vedremo in quali aree (o *mandal*), tra quelle di cui vengono analizzati i dati fiscali, si concentra tale fenomeno.

adattare sempre meglio i suoi programmi alle esigenze e alle particolarità delle donne dell'Andhra Pradesh, per cui la situazione può definirsi un "*work in progress*".

Il caso del prestito agricolo

Concludiamo dedicando un ultimo approfondimento ai prestiti investiti in agricoltura volto a descriverne le caratteristiche in quanto, come abbiamo visto, quello agricolo continua ad essere il principale settore d'impiego della popolazione in Andhra Pradesh e (come vedremo meglio nel prossimo capitolo) costituisce il settore d'investimento più frequente dei prestiti concessi da Arbor.

Il finanziamento di attività agricole è caratterizzato da rischi decisamente maggiori per le istituzioni finanziatrici rispetto all'investimento, ad esempio, in attività commerciali, nell'allevamento o nel terzo settore. Infatti in qualsiasi momento e senza possibilità di previsioni, agenti esterni come parassiti, malattie e calamità naturali possono colpire le coltivazioni dei beneficiari danneggiando, talvolta seriamente, il raccolto e compromettendone quindi il valore sul mercato. Tale caratteristica rende i redditi derivanti da attività agricole intrinsecamente incerti. Il rischio di perdere il raccolto aumenta poi esponenzialmente per i prestatori agricoltori impegnati nella produzione di un solo tipo di coltivazione o i cui terreni si trovano tutti nella stessa area, in quanto le probabilità che un'eventuale malattia delle piante o calamità naturale danneggi l'intera produzione aumentano. In tal caso, il beneficiario avrà seri problemi a ripagare il prestito ricevuto e la MFI, in assenza di garanzie reali a copertura del credito, difficilmente riuscirà a recuperare il denaro prestato. Inoltre, all'incertezza dei redditi derivanti dall'agricoltura concorrono anche le variazioni dei prezzi e la concorrenza imperfetta dei mercati. Al momento della semina, i prezzi dei prodotti sono generalmente sconosciuti; tenendo conto delle variazioni, anche sostanziali, dei prezzi sul mercato dei beni essenziali che abbiamo analizzato in precedenza, sarà quindi difficile per l'agricoltore prevedere il prezzo finale determinato dal mercato al momento del raccolto.

Da tali circostanze derivano specifici rischi per il credito agricolo che le MFI, ed in particolare quelle che operano in contesti rurali, devono prendere in seria considerazione in fase di progettazione dei loro programmi di microfinanza, che di conseguenza necessitano di appositi

correttori che adattino le esigenze di sostenibilità delle istituzioni ai flussi redditizi irregolari dei beneficiari coinvolti in attività agricole. Inoltre, è essenziale che l'elargizione dei prestiti sia sincronizzata con precisione sui tempi del calendario agricolo in modo da giungere nelle mani dell'agricoltore nel periodo giusto per la semina, per l'irrigazione, per il trattamento delle colture con fertilizzanti o pesticidi, etc. Ritardi nell'erogazione possono determinare pesanti conseguenze sulla quantità e qualità del raccolto finale, compromettendo quindi la regolarità della restituzione del prestito.

Il CGAP²¹⁶ ha dedicato all'argomento un interessante paper che riporta e descrive alcuni criteri e approcci utilizzati da varie istituzioni finanziarie e microfinanziarie²¹⁷ ed applicati con successo ai contesti rurali in generale, ed ai crediti agricoli in particolare, per mitigarne le caratteristiche e ridurre i rischi.

- Slegare la restituzione dall'impiego specifico del prestito. Le istituzioni che impiegano tale principio valutano la capacità di restituzione dei prestatari tenendo conto del reddito complessivo del suo intero nucleo familiare, non solo quindi dal reddito derivante dall'attività finanziata. In questo modo i beneficiari vengono ulteriormente responsabilizzati riguardo agli obblighi assunti nei confronti dell'istituzione finanziaria che ricorda loro i vincoli di pagamento a prescindere dal successo o insuccesso dell'attività agricola.
- Associazione di meccanismi di responsabilità di gruppo con criteri tecnici di definizione dei termini di restituzione. In tale modello vengono combinati i meccanismi sociali che sia attivano all'interno del gruppo di beneficiari con la predisposizione di metodi di erogazione dei prestiti e di rimborso studiati sulle caratteristiche e sulle necessità degli stessi²¹⁸.
- Utilizzo dei risparmi per la restituzione del prestito. Alcune istituzioni offrono servizi di risparmio specifici. In particolare, tali risparmi vengono accantonati appositamente per essere utilizzati per il pagamento delle prime rate della restituzione, in caso non siano ancora disponibili i proventi derivanti dalla vendita dei raccolti.

²¹⁶ CGAP, 2005, *Managing risks and designing products for agricultural microfinance. Features of an emerging model.*

²¹⁷ Ivi, p. 14-15: riguardo alla metodologia ed alle istituzioni finanziarie coinvolte nello studio.

²¹⁸ In particolare tali meccanismi prevedono l'erogazione dei prestiti nei periodi di maggior necessità per la lavorazione e coltivazione dei campi.

- Diversificazione delle attività finanziate. Il finanziamento di un grande numero di attività diverse, anche in termini di diversa tipologia di coltura, diversa dislocazione dei terreni, ma anche in attività diverse dall'agricoltura, preserva le istituzioni dal correre gravi rischi di default in caso di calamità naturali.
- Termini del prestito strettamente legati ai flussi di cassa delle attività. Una diversa soluzione proviene dalle istituzioni che fissano le rate di restituzione in particolari periodi del calendario agricolo, generalmente corrispondenti alla vendita del raccolto, rinunciando ad alcuni principi fondamentali del microcredito come la regolarità mensile o settimanale delle rate e la dimensione ridotta degli importi.
- Offerta di servizi di assicurazione agricola che prevedano indici di rischio differenziati in base all'area e che assicurano rimborsi proporzionati. La sottoscrizione di tali assicurazioni riduce almeno parzialmente i rischi di default connessi all'incertezza delle variazioni dei prezzi e delle condizioni metereologiche.²¹⁹

Da tali considerazioni possono derivare interessanti spunti per la riflessione circa i risultati finanziari delle MFI. In particolare, il discorso verrà ripreso nei capitoli successivi in riferimento al programma Arbor e alla connotazione prevalentemente agricola dei progetti da essa finanziati.

²¹⁹ Ivi, pp. 11-14

Capitolo 3- I risultati della ricerca: le interviste

In questo capitolo verrà esposta e discussa la parte qualitativa della ricerca, concentrata sulle interviste effettuate nel periodo dal 10 Ottobre 2013 al 10 Dicembre 2013 ad alcune delle beneficiarie del programma microfinanziario Arbor india. Prima però, è opportuno soffermarsi sulla trattazione delle condizioni in cui si è svolta la mia ricerca, approfondendo il discorso per quanto riguarda la metodologia utilizzata ed in particolare i limiti che la caratterizzano. Esporremo quindi l'importanza, nell'affrontare una ricerca sul campo che voglia indagare l'impatto socio-economico di un progetto reale su un dato territorio, del ridimensionamento degli obiettivi iniziali e teorici per scendere a patti con la realtà e le condizioni concrete del contesto di lavoro. Tale cambiamento di prospettiva costituisce il punto di partenza per la ricerca dei dati effettivamente ottenibili.

3.1 L'impatto con la realtà di un progetto reale: condizioni, metodi e limiti della ricerca

“Una delle divisioni più estreme tra economia e scienze sociali è quella tra l'utilizzo di approcci quantitativi o qualitativi. Tale divisione è in realtà una falsa dicotomia per due ordini di motivi. Primo, le scienze sociali non economiche utilizzano correntemente tecniche d'analisi quantitative (così come l'economia non manca d'impiegare metodi qualitativi). In secondo luogo, la distinzione più rilevante non è quella tra approcci quantitativi o qualitativi, ma quella tra analisi dei dati e significato degli stessi. Il ruolo della ricerca [...] è quello di isolare modelli all'interno dei dati raccolti piuttosto che costringerli in una visione del mondo prestabilita.”²²⁰

Metodologia

Il metodo adottato per la raccolta dei dati sul campo, base d'analisi del presente lavoro, cerca di combinare l'approccio qualitativo con quello quantitativo nel tentativo di ottenere

²²⁰ H. White, 2002, *Combining Quantitative and Qualitative Approaches in Poverty Analysis*, p. 511, mia traduzione.

informazioni finanziarie (quantitative) sull'operato della Fondazione Arbor nelle diverse aree d'intervento, interpretabili attraverso l'analisi dei risultati delle interviste (qualitative). La scelta di utilizzare entrambi i metodi d'analisi deriva sia dalla richiesta della Fondazione di non interrompere la raccolta di dati qualitativi ottenuti attraverso l'utilizzo di interviste alle beneficiarie dei progetti²²¹, sia dalla convinzione che la valutazione dell'impatto di un programma su una certa realtà non possa solo "limitarsi all'ambito economico, ma [debba] prendere in considerazione anche i costi ambientali, il miglioramento alimentare, la partecipazione della popolazione e altri indicatori commisurati al contesto"²²². Per questo motivo si è quindi scelto d'inserire nella trattazione anche l'analisi di tali dati qualitativi, seppur essi non costituiscano la parte centrale del presente lavoro. Tuttavia, la trattazione di alcuni indicatori qualitativi può essere utile all'interpretazione ed alla valutazione dei dati finanziari che saranno presentati nel prossimo capitolo.

Tale scelta trova un riscontro in letteratura quando, a partire dagli anni '90, diversi studi (tra i quali quelli di Howe e Eisenhart²²³, Glewwe²²⁴, Carvalho e White²²⁵ e Dudwick²²⁶) iniziarono ad evidenziare i grossi limiti derivanti dall'applicazione di approcci puramente qualitativi o puramente quantitativi alla ricerca sociale. Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda la misurazione della povertà e gli studi sull'impatto socio-economico di un determinato programma: infatti gli approcci convenzionali, se impiegati separatamente, rischiano di escludere dall'analisi diversi aspetti (qualitativi o quantitativi a seconda dell'approccio utilizzato) fondamentali per la piena comprensione del fenomeno studiato. Ciascuno dei due metodi, nella maggior parte dei casi, può offrire un contributo determinante alla ricerca, permettendo di considerare diversi aspetti di uno stesso elemento e di vagliare interrogativi ai quali non sarebbe possibile rispondere pienamente tramite l'utilizzo di un solo approccio.²²⁷

²²¹ La somministrazione di un questionario semi-strutturato alle beneficiarie del programma microfinanziario Arbor ha avuto inizio nel 2011 ad opera di Roberta Arbinolo. Nel 2012 la tesista Ilaria Ballari lo ha riproposto con alcune modifiche ma lasciando intatte le principali aree d'indagine. Il questionario da me proposto mira a dare continuità alla raccolta dei dati qualitativi riguardanti le aree d'indagine sondate nei due anni precedenti.

²²² Bouc, 2002, p. 64.

²²³ K. Howe, M. Eisenhart, 1989, *Standards for Qualitative and Quantitative Research: A Prolegomenon*.

²²⁴ P. Glewwe, 1990, *Improving Data on Poverty in the Third World: The World Bank's Living Standards Measurement Survey*.

²²⁵ S. Carvalho, H. White, 1997, *Combining the Quantitative and Qualitative Approaches to Poverty Measurement and Analysis: The Practice and Potential*.

²²⁶ N. Dudwick, 1996, *A Qualitative Assessment of the Living Standards of the Armenian Population, 1994-95*.

²²⁷ Afrane, 2002, pp.39-40.

Harriss²²⁸ nota che alcuni dei maggiori contributi alla ricerca economica provengono da altre discipline e che l'utilizzo di differenti modi di osservare i fenomeni apre le porte alla risoluzione di vecchi e nuovi interrogativi. L'uso combinato delle due tipologie di approccio quindi, porta a valutazioni ed analisi "multilevel" in cui la comprensione degli indicatori è più completa di quella che deriverebbe dall'utilizzo separato dei metodi d'analisi, e White nota che "l'impiego combinato degli approcci [qualitativo e quantitativo] produce [in termini di risultati] più della somma dei due approcci usati separatamente"²²⁹. Come sottolinea lo stesso autore, è quindi necessario che i due approcci siano utilizzati in complementarità quando uno dei due manca di fornire un'analisi completa e soddisfacente di un dato fenomeno²³⁰.

Uno degli interrogativi che emergono nella valutazione d'impatto di un programma microfinanziario riguarda le dimensioni socio-economiche utilizzabili. Tra gli indicatori maggiormente utilizzati -negli studi di organizzazioni ed organismi quali la World Bank, le Nazioni Unite ed il CGAP- emergono la disponibilità di cibo, l'accesso all'educazione primaria ed alla sanità, le condizioni abitative, l'empowerment della donna e la sua condizione all'interno della società, nonché il reddito e la spesa pro capite giornalieri per quanto riguarda gli indicatori economici. La presente ricerca, con i limiti che andremo ad evidenziare in seguito, ha utilizzato lo strumento qualitativo dell'intervista di alcune beneficiarie per sondare le aree d'indagine esposte in Tab. 3.1 e, come vedremo a breve, lo strumento quantitativo della raccolta e dell'analisi statistica dei dati finanziari per alcuni dei centri nei quali è attivo il programma Arbor di microfinanza, come mostra la Tab. 3.3.

²²⁸ Harriss, J. (2002). *The case for cross-disciplinary approaches in international development*. World Development,

²²⁹ White, 2002, p. 513, mia traduzione.

²³⁰ Ivi, p. 511

Tab. 3.1 Aree d'indagine dell'intervista alle beneficiarie del programma microfinanziario Arbor

AREA D'INDAGINE	INDICATORI
EDUCAZIONE E FORMAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Scolarizzazione dei figli - Nuove conoscenze in diversi settori (acquisite grazie al programma Arbor)
SALUTE E IGIENE	<ul style="list-style-type: none"> - Ricorso alle diverse fonti di servizio sanitario - Nuove conoscenze acquisite (grazie al programma Arbor)
CONDIZIONI ABITATIVE	<ul style="list-style-type: none"> - Dotazione di servizi igienici, acqua, luce, numero di camere - Cambiamenti attribuibili al programma Arbor
LIVELLO NUTRIZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> - Beneficiarie che possono usufruire di tre pasti al giorno - Cambiamenti attribuibili al programma Arbor in termini qualitativi e quantitativi
BISOGNI	<ul style="list-style-type: none"> - Della famiglia e della comunità
RELAZIONI E CAPITALE SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> - Cambiamenti percepiti dalle beneficiarie nel loro ruolo con gli altri e con la comunità - Cambiamenti percepiti a livello di comunità
RELAZIONI DI GENERE	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione del denaro all'interno della famiglia
ATTIVITA' GENERATRICI DI REDDITO	<ul style="list-style-type: none"> - Lavoro della beneficiaria - Continuità/discontinuità tra lavoro della beneficiaria e lavoro della famiglia - Cambiamenti lavorativi attribuibili ad Arbor in termini di miglioramento/cambiamento dell'attività
CREDITO	<ul style="list-style-type: none"> - Ricorso al credito prima di Arbor - Fonti di <i>multiple borrowing</i> - Impiego del prestito
RISPARMIO	<ul style="list-style-type: none"> - Ricorso al risparmio prima di Arbor - Modalità di risparmio prima di Arbor - Motivo del risparmio
RESTITUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Importanza della puntualità dei pagamenti

	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà nel pagamenti - Preferenze restituzione/risparmio
--	---

Per quanto riguarda la parte qualitativa della ricerca, ovvero le interviste alle beneficiarie, il questionario proposto, visionabile in Appendice 1, riprende le aree d'indagine generali e la maggior parte delle domande degli studi precedenti, aggiungendo alcune aree, quali quelle della restituzione e delle attività generatrici di reddito, funzionali alla successiva analisi dei dati finanziari.

Il contesto di studio ed il tempo a disposizione hanno fortemente indirizzato la struttura delle domande e la somministrazione. Da un lato infatti, sarebbe stato impossibile proporre un questionario scritto alle quasi 6mila beneficiarie in quanto la grande maggioranza di esse non ha concluso il ciclo d'educazione primaria e non è quindi in grado di leggere nè scrivere. Si è quindi scelto di procedere con interviste basate su di un questionario semi-strutturato con domande sia a risposta chiusa che aperta, escludendo quindi l'intervista dialogica a causa della non conoscenza della lingua locale e della necessità della mediazione di una traduttrice. Dall'altro lato, i due mesi a mia disposizione e le condizioni di spostamento mi hanno permesso di visitare solo tre dei quattordici centri in cui è attivo il programma microfinanziario Arbor India, rendendo il numero di interviste effettuate inadatto a rappresentare un campione statisticamente significativo -motivo per il quale le informazioni raccolte si considerano di tipo qualitativo. Inoltre la scelta dei centri da visitare e delle beneficiarie da intervistare è stata dettata da circostanze e necessità esterne e solo parzialmente controllabili e adattabili.

Come abbiamo visto nel Grafico 1.3.1, la maggior parte delle beneficiarie è impiegata nel settore agricolo come coltivatrice o come bracciante. Il periodo del mio soggiorno corrispondeva con quello della raccolta del cotone (Ottobre-Novembre) e del riso (Dicembre) ed è quindi un momento particolare in quanto le beneficiarie sono spesso impegnate nei campi sin dalle prime ore del mattino e fino al calar del sole²³¹. Tale circostanza mi ha

²³¹ Una delle questioni più problematiche e discusse all'interno dei vertici di Arbor India, ovvero tra il capo progetto Luca Streri e la Direttrice di Khammam Sr. Daisy Athickal, riguarda proprio l'obbligo per le beneficiarie di partecipare ai meeting con regolarità anche nei mesi in cui il lavoro nei campi è più intenso. Soprattutto nelle zone prevalentemente rurali in tali mesi si verifica un sensibile calo delle presenze in quanto le donne sono impegnate nel raccolto sin dalle prime ore del mattino. La proposta di spostare i meeting di Ottobre, Novembre e Dicembre dopo il tramonto non sembra tuttavia praticabile poiché, dopo il calar del sole, per le donne il pericolo di subire aggressioni si alza notevolmente. D'altro canto, venire incontro alle esigenze delle beneficiarie concedendo un periodo di interruzione della

permesso d'intervistare solo le donne disposte a fermarsi dopo il meeting mensile, che si svolge normalmente a partire dalle 9 (ma con interessanti eccezioni che vedremo in seguito), ed in generale di raccogliere solo un numero limitato di interviste al giorno.

Per quanto riguarda invece la scelta dei tre centri in cui svolgere le interviste, in un primo momento si era pensato di preferire aree con caratteristiche diversificate in termini di attività prevalenti d'impiego dei prestiti e varietà delle stesse e prediligere quindi un centro sito in un'area rurale, uno semi-rurale ed uno semi-urbano. Tuttavia, molti dei centri Arbor distano diverse ore dalla sede amministrativa di Naidupet (dove di norma alloggiavo) ed il mezzo di trasporto della Fondazione (una gip con autista) viene quotidianamente usato dalla direttrice dell'area di Khammam e, nei periodi di permanenza in India, dal capo progetto. Dunque, per svolgere le interviste senza intralciare le normali attività dello staff Arbor ho deciso (incontrandolo il parere favorevole di Luca Streri) di trascorrere una media di cinque giorni in ogni centro, così da assicurarmi di raggiungere, in ognuno di essi, un numero soddisfacente di interviste. Tale decisione ha comportato, però, la necessità di orientare la scelta verso centri le cui sedi, ovvero i conventi delle coordinatrici responsabili dell'area, potessero ospitarmi per alcuni giorni o fossero agilmente raggiungibili dall'ufficio di Naidupet a piedi o con i mezzi pubblici. Era inoltre indispensabile che la coordinatrice, oltre a conoscere il telugu (la lingua locale), fosse anche in grado di esprimersi abbastanza fluentemente in inglese, capacità indispensabile per una traduzione quanto più dettagliata possibile delle risposte delle intervistate. Tale caratteristica delle coordinatrici ha ulteriormente ristretto la scelta dei possibili centri da visitare. Sono quindi stati presi in analisi due centri a circa due ore di distanza dalla sede amministrativa, il centro di Enkur e quello di ThimmaraoPET, ed il centro limitrofo di Naidupet.

Gli obiettivi, per i due aspetti della scelta delle beneficiarie da intervistare e dei centri, sono quindi stati riadattati alle esigenze pratiche. Tuttavia, per quanto riguarda i centri scelti per condurre le interviste, essi risultano essere parzialmente coerenti con gli iniziali scopi di diversificazione delle caratteristiche²³².

partecipazione creerebbe, secondo Streri, un precedente per future ulteriori richieste cui sarebbe difficile mettere un freno.

²³² Come spiegherò più avanti nel presente capitolo, alcune caratteristiche riguardanti le attività principali in cui le beneficiarie dei prestiti dei rispettivi centri hanno dichiarato di aver investito, permettono di isolare diverse tipologie di area.

Nei tre centri è, infine, stato possibile raccogliere un totale di 66 interviste individuali. In Tab. 3.6 viene riportato un primo profilo del campione d'indagine.

Tab. 3.2 Profilo delle intervistate

		Numero di donne intervistate	% rispetto al totale
Area	Naidupet	22	33,3%
	Enkur	19	28,8%
	ThimmaraoPET	25	37,9%
Anno di ingresso nel programma Arbor	2006	19	28,8%
	2007	4	6,1%
	2008	17	25,8%
	2009	7	10,6%
	2010	11	16,7%
	2011	1	1,5%
	2012	7	10,6%
	2013	0	0%
Fascia d'età	21-30	20	30,3%
	31-40	27	40,9%
	41-50	14	21,2%
	51-60	4	6,1%
	>60	1	1,5%
Stato civile	Nubile	0	0%
	Sposata	61	92,4%
	Vedova	5	7,6%
Numero di figli	0	1	1,5%
	1	4	6,1%
	2	43	65,2%
	3	9	13,6%
	4	7	10,6%

	5	2	3%
--	---	---	----

Come emerge dalla tabella, le interviste sono pressoché equamente suddivise nelle tre aree. Tuttavia, nell'esposizione dei risultati delle interviste, il campione verrà raramente analizzato come un unicum in quanto si è preferito mettere in evidenza le differenze esistenti fra i tre centri utili (come già ricordato) alla successiva interpretazione dei dati finanziari. Il profilo dominante della beneficiaria intervistata è quello di una donna sposata, di età compresa tra i 21 ed i 40 anni, con due figli e che partecipa al programma Arbor sin dai primi anni della sua attivazione (oltre il 60% partecipa dal 2006-2008). Quest'ultima caratteristica può far avanzare l'ipotesi che le donne che da più tempo sono parte del programma abbiano sviluppato un senso di appartenenza e partecipazione verso ogni attività parallela della fondazione, più forte rispetto ai membri più giovani.

Per quanto riguarda i dati quantitativi, che costituiscono l'argomento centrale del presente lavoro, la ricerca si è concentrata sull'implementazione del database finanziario della Fondazione, tramite l'informatizzazione dei dati finanziari non ancora presenti nel programma finanziario usato da Arbor e l'introduzione della variabile qualitativa dell'attività d'impiego dei prestiti.

A partire da Aprile 2012, Arbor utilizza per l'inserimento dei dati finanziari il programma Tally²³³, per la cui analisi ho avuto un accesso di sola lettura. Mensilmente, l'assistente d'ufficio Mrs. Kumari Gadhe informatizza i dati relativi ai prestiti ricevuti da ogni gruppo ed alle rate di restituzione di ogni beneficiaria, trascrivendone importi e frequenza. L'organizzazione del programma prevede una prima divisione in centri (14), poi in villaggi (124), in gruppi (504) ed infine in beneficiarie (5773), così che il dettaglio dei dati disponibili arrivi fino a tale livello. Consultando il programma è possibile conoscere la storia finanziaria non solo di ogni gruppo, ma di ognuna dei suoi membri, ed in particolare è possibile osservarne la regolarità, o eventualmente l'irregolarità e le difficoltà, nei pagamenti.

²³³ Si tratta di un software per l'inserimento dei dati finanziari che vengono organizzati in centri, villaggi e gruppi.

Prima del 2012 le informazioni finanziarie venivano raccolte e registrate esclusivamente sui registri di area delle coordinatrici: tali registri, organizzati generalmente per anni finanziari²³⁴, contengono, per ogni gruppo e beneficiaria ricevente, data del prestito, importo, attività d'impiego e rate di restituzione. Inoltre, le animatrici hanno il compito di conservare e compilare in telugu i libri di gruppo e i libretti personali delle beneficiarie con gli importi dei risparmi versati e le rate di restituzione. Mensilmente, avvenuta la raccolta delle rate di restituzione e dei risparmi, ogni coordinatrice redigeva un report con i dati finanziari aggregati a livello di gruppo per l'ufficio centrale di Naidupet. I registri, una volta ripagati tutti i prestiti relativi all'anno finanziario relativo, restavano in custodia delle coordinatrici e da esse venivano archiviati nelle rispettive sedi di area. Tale metodo di raccolta e registrazione dei dati, tuttavia, se impiegato in maniera esclusiva non permetteva un controllo agevole dell'andamento dei pagamenti da parte dell'ufficio amministrativo, né consentiva analisi di nessun tipo.

Anche dopo l'introduzione del programma finanziario Tally, la compilazione dei registri di area durante i meeting mensili e la redazione dei report si confermano come metodi di raccolta primaria dei dati. Registri e report confluiscono poi, negli ultimi giorni di ogni mese, nell'ufficio centrale di Naidupet. Il Tally viene quindi aggiornato con le informazioni dei quattordici centri riguardanti il mese appena trascorso e, una volta completata l'operazione, i registri tornano ai rispettivi centri in tempo per le registrazioni del mese successivo.

Allo stato attuale, il programma permette di analizzare solo i pagamenti degli ultimi ventidue mesi²³⁵ mentre le informazioni relative agli anni dal 2007, primo anno di elargizione dei prestiti, al Marzo 2012 sono consultabili esclusivamente sui registri in forma cartacea. Inoltre, il Tally non supporta l'inserimento di variabili qualitative, perciò nello specifico non è possibile visualizzare, in riferimento a ciascun prestito di ciascuna beneficiaria, l'attività d'investimento dichiarata, dato invece disponibile solo in specifici files divisi per centro²³⁶ o all'interno dei registri di area. Mi sono quindi principalmente occupata di reperire i libri di area relativi agli

²³⁴ Tuttavia, i registri di alcuni centri, con un minor numero di gruppi, sono organizzati in modo da comprendere anche due o tre anni finanziari.

²³⁵ Per le analisi finanziarie dell'ultimo capitolo viene usata una versione del programma Tally aggiornata con i dati relativi al Gennaio 2014.

²³⁶ Tali files, denominati Income Generating, sono disponibili solo a partire da Aprile 2011.

anni finanziari²³⁷ dal 2007 al 2012 e di costruire un nuovo database che comprendesse, a fianco dei dati finanziari sull'emissione dei prestiti, sugli importi e sulle rate dei rimborsi, anche le dichiarazioni d'impiego dei prestiti, allo scopo di procedere con analisi di tipo statistico riguardanti, in prima istanza, la correlazione tra tempi di restituzione dei prestiti e attività d'investimento. Tale analisi, come abbiamo visto nel capitolo precedente, in linea teorica sarebbe potenzialmente utile alle MFIs -ed in questo caso alla Fondazione Arbor India- per indirizzare gli investimenti verso attività che dimostrano di produrre un reddito mediamente buono per l'area ed in ogni caso sufficiente a ripagare puntualmente il prestito e disincentivare invece l'impiego in quelle attività che risultano meno redditizie, anche in termini di prolungamento delle rate di restituzione oltre i termini stabiliti. Inoltre, sulla base di tali osservazioni, potrebbero anche essere tracciate politiche interne e regolamenti -sulla linea di quelli esposti in coda al Capitolo II- volti ad sostenere gli aumenti di reddito presso i beneficiari oltre che a migliorare le performance finanziarie delle MFIs.

Tuttavia, come per la raccolta dei dati qualitativi delle interviste, anche la ricerca quantitativa è dovuta scendere a patti con le circostanze pratiche e le condizioni di studio. Infatti, se inizialmente miravo a costruire un database che comprendesse tutti i quattordici centri Arbor, contingenze (quali l'impossibilità di reperire tutti i registri completi e archiviati) e, in alcuni casi, gli ostacoli linguistici (che non mi hanno permesso di tradurre altri registri redatti in telugu²³⁸) hanno ridefinito gli obiettivi iniziali. Ho quindi avuto modo di realizzare un database, completo o parzialmente completo, per sei centri, come mostrato in Tab. 3.7, che raccoglie la storia finanziaria e le attività generatrici di reddito in cui ha investito ognuna delle donne che ha partecipato negli anni al programma di microfinanza Arbor.

²³⁷ In uno stesso anno finanziario sono compresi tutti i prestiti concessi in un determinato anno e ripagati durante il corso dei 12 mesi successivi.

²³⁸ I registri di area, a differenza dei registri di gruppo e dei libretti personali delle beneficiarie aggiornati in telugu dalle animatrici, dovrebbero di norma essere compilati in inglese. Nonostante ciò, il centro di Eddula Bayaram, sprovvisto di coordinatrice e gestito dalle sole animatrici, così come altri centri in modo parziale, compilano tali registri in telugu.

Tab. 3.3 Prospetto dei centri Arbor e degli anni finanziari per i quali è stato costruito un database con variabili quantitative/qualitative.

Area	Anno finanziario					
	2007- 2008	2008- 2009	2009- 2010	2010- 2011	2011- 2012	2012- 2013
Enkur	-	x	x	x	x	x
ThimmaraoPET	-	-	x	x	x	x
Budidampadu	x	x	x	x	x	x
Julurpadu	-	x	x	x	x	x
Karepally	-	x	x	x	x	x
Sarapaka	Programma non attivo			x	x	x

Gli unici centri per i quali è stato possibile reperire informazioni complete, che comprendessero quindi tutti gli anni a partire dall'attivazione del programma, sono quelli di Budidampadu (in cui il programma ha preso inizio nel 2006 ed i primi prestiti sono stati elargiti nel 2007) e quello di Sarapaka, dove la concessione di prestiti è attiva dal 2010. Per gli altri centri non è stato possibile rintracciare, per le ragioni che approfondiremo a breve, i dati riguardanti i primi anni di attività, ovvero è assente l'anno finanziario 2007-2008 per Enkur, Julurpadu, Karepally e ThimmaraoPET. Per quest'ultimo centro è inoltre mancante anche l'anno 2008-2009. Si è invece scelto di escludere, per tutti i sei centri, i prestiti concessi a partire da Gennaio 2013 in quanto, al momento della ricerca, non erano ancora decorsi i 12 mesi entro i quali, secondo il regolamento interno della Fondazione, il prestito deve essere restituito. Tuttavia, i rimborsi di diversi prestiti concessi prima di tale anno²³⁹ risultano ancora in pagamento²⁴⁰.

Le fonti da cui provengono i dati finanziari dei sei centri e le dichiarazioni d'investimento sono molteplici e nello specifico sono rappresentate, per quanto riguarda i dati finanziari per gli anni

²³⁹ L'argomento costituirà argomento d'analisi del prossimo capitolo.

²⁴⁰ Dati aggiornati a Gennaio 2014.

dal 2007 a Marzo 2012, dai registri di area e dal programma finanziario Tally per il periodo Aprile 2012-Gennaio 2014. Per le informazioni circa le dichiarazioni d'impiego dei prestiti sono invece stati incrociati due tipi di documenti: per il periodo dal 2007 a Marzo 2012 sono stati utilizzati i registri di area, mentre per i restanti mesi sono stati impiegati gli Income Generating Files. La scelta di incrociare due documenti diversi per il periodo Aprile 2012-Gennaio 2014 (ovvero il Tally per i dati finanziari e gli Income Generating Files per le dichiarazioni d'impiego) deriva dall'intenzione di non intralciare le attività quotidiane dello staff, ed in particolare la compilazione dei registri di area da parte delle coordinatrici durante i meeting dei gruppi. Utilizzare tali fonti anche per il periodo indicato, che comprende gran parte dei prestiti non ancora restituiti, avrebbe implicato la necessità di riunire e tenere nell'ufficio centrale di Naidupet i libri di area in uso corrente per i giorni necessari alla trascrizione dei dati, impedendo così alle coordinatrici la normale registrazione delle rate di restituzione. Quest'ultima decisione rientra nelle operazioni di riadattamento di metodologia e obiettivi, indispensabili per affrontare lo studio di un progetto di sviluppo reale, le cui condizioni ambientali influenzano la direzione delle ricerche, ponendovi inevitabilmente diversi limiti.

Limiti

Prima di esporre i risultati della presente ricerca è opportuno soffermarsi ad evidenziarne i principali limiti, fin ora solo accennati ma il cui approfondimento è essenziale sia per la piena comprensione del presente lavoro sia per orientare futuri studi e analisi con obiettivi affini. I problemi riscontrati nella ricerca sul campo sono quelli classici delle valutazioni dell'impatto di un programma di microfinanza (e di sviluppo in generale), tipici in particolare degli studi controllati randomizzati. A tale proposito esiste una ricca, e ormai assai nota, bibliografia²⁴¹ a cui si fa riferimento per la collocazione dei problemi e dei limiti specifici della presente ricerca.

Una delle difficoltà maggiori che ha interessato entrambi i versanti della ricerca -quello qualitativo delle interviste e quello quantitativo dell'analisi dei dati finanziari- è indubbiamente

²⁴¹ Si veda a proposito: Niccoli, Presbitero, 2010, *L'impatto della microfinanza: il problema della valutazione*, in *Microcredito e Macrosperanze*

l'impossibilità di stabilire con certezza, in un contesto dove coesistono diversi programmi creditizi di origine pubblica e privata, quali dei cambiamenti avvenuti nella vita delle beneficiarie siano attribuibili all'intervento microfinanziario, in tutto o in parte, ed a quale. Nel caso del distretto di Khammam infatti, a partire dalla crisi microfinanziaria del 2010 che ha particolarmente colpito l'Andhra Pradesh, spazzando via dallo stato la maggior parte delle MFIs²⁴², il principale progetto attivo sul territorio è il programma statale DWCRA (Development of Women and Children in Rural Area), di cui si è parlato nel primo capitolo. Come vedremo più avanti, quasi tutte le donne intervistate ricevono prestiti da tale programma che arriva a elargire 40.000 Rupie a testa, ripagabili liberamente in tre anni²⁴³. Se tale cifra viene intesa annualmente e confrontata con gli importi dei prestiti Arbor, è chiaro che essa costituisce almeno la metà della somma totale che uno stesso nucleo familiare può arrivare a ricevere in prestito in uno stesso anno²⁴⁴. E' quindi assai probabile che anche il programma governativo contribuisca e sia in parte responsabile dei cambiamenti in campo lavorativo, alimentare, abitativo, educativo e sanitario nelle vite delle beneficiarie dei microcrediti Arbor e delle loro famiglie.

Il metodo con cui normalmente si cerca di ovviare a tale ostacolo è la costituzione e lo studio di un gruppo di controllo, soggetto alle stesse variabili esterne ma non incluso nel programma di sviluppo che si intende valutare. Tuttavia, nella mia ricerca non è stato possibile inserire tale gruppo di controllo: a causa della mancanza di conoscenza della lingua locale (il Telugu), se non di alcuni rudimenti utili al primo approccio con le intervistate, ho avuto bisogno dell'aiuto di alcune traduttrici (le tre coordinatrici di area) per condurre le interviste, che si sono dovute svolgere durante e alla fine dei meeting, escludendo quindi la possibilità di incontrare e intervistare persone esterne ai gruppi stessi. Per risolvere parzialmente il problema avevo pensato di intervistare un uguale numero di beneficiarie che avevano già ricevuto uno o più prestiti e beneficiarie entrate quello stesso anno nel programma e quindi ancora in attesa del primo prestito. Tale soluzione avrebbe permesso di superare il limite della disponibilità delle

²⁴² A riguardo sono di particolare interesse i seguenti papers: Priyadarshee, A., Ghalib, A. K., Ottobre 2011, *The Andhra Pradesh microfinance crisis in India: manifestation, causal analysis, and regulatory response*, Brooks World Poverty Institute working paper 157; Rozas, D., 17 Novembre 2009, *Is there a Microfinance Bubble in South India?*, <http://www.microfinancefocus.com/news/2009/11/17/opinion-microfinance-bubble-south-india/>

²⁴³ Tale informazione mi è stata riferita da Sr. Daisy Athickal durante un colloquio in merito alle possibilità di accesso al credito delle donne del distretto di Khammam.

²⁴⁴ Se si divide l'importo per tre anni, la somma di circa Rs 13000 va sommata all'importo dei prestiti Arbor, che arrivano fino a Rs 12000.

traduttrici ad assistermi nella ricerca solo durante il normale svolgimento degli incontri mensili e di includere nell'analisi anche donne sulle cui vite l'intervento economico di Arbor non aveva ancora influito. Tuttavia, a causa della non controllabilità della scelta delle intervistate per le ragioni sopra citate, non è stato possibile attuare neppure questo tipo di soluzione, lasciando quindi il problema irrisolto.

Per quanto riguarda le interviste un altro importante limite, di cui al momento è impossibile valutare l'ampiezza, è certamente la coincidenza nella stessa persona delle figure di traduttrice e coordinatrice di area. E' infatti impossibile stabilire quanto le risposte delle intervistate siano state sincere o piuttosto influenzate dalla presenza della coordinatrice che, per le beneficiarie, rappresenta a tutti gli effetti la Fondazione stessa. Inoltre, al momento della presentazione ai gruppi, io stessa sono stata percepita come parte dello staff di Arbor e quindi le intervistate erano consapevoli che il mio lavoro consisteva nel valutare l'impatto del programma sulle loro vite²⁴⁵.

Durante la ricerca e la trascrizione dei registri di area, poi, sono sorte due tipologie di problemi, di ordine pratico e l'altra di ordine linguistico. Come già ricordato, l'obiettivo iniziale era arrivare ad una informatizzazione completa dei dati finanziari della Fondazione tramite la trascrizione dei registri cartacei, unico documento di registrazione in uso dal 2007 ad Aprile 2012. Con l'aiuto della coordinatrice d'ufficio Sr. Sheeba Therattil, ho quindi chiesto a tutte le coordinatrici di area di far arrivare all'ufficio centrale di Naidupet i registri archiviati. Tuttavia, a causa di una diversa concezione dell'importanza dell'archiviazione e della conservazione dei dati, molti dei registri sono andati perduti nei trasferimenti di sedi o a seguito del cambiamento della coordinatrice di area. Inoltre alcuni centri (quelli più lontani geograficamente dall'ufficio centrale) non hanno risposto all'appello e non è quindi stato possibile verificare la presenza o l'assenza dei documenti richiesti. I registri di area che è stato possibile trovare appartengono rispettivamente a quattro tra i centri più grossi della Fondazione, in termini di villaggi coinvolti e di numero di beneficiarie (ovvero Enkur, Julurpadu, Budidampadu e Thimmarapet) ed a due centri più piccoli (Sarapaka e Karepally). Un'importante limite è costituito dall'impossibilità di ritrovare i registri relativi all'area di

²⁴⁵ Durante le ricerche, ed in particolare nell'area di Enkur ed in parte, ma per motivi diversi, in quella di Naidupet, ho spesso avuto l'impressione che le intervistate rispondessero alle domande con le affermazioni che pensavano che io e le coordinatrici volessimo sentire. Un'altra ipotesi, valida in particolare per l'area di Naidupet, è che i limiti linguistici della coordinatrice nell'esprimersi in inglese abbiano quantomeno semplificato e standardizzato le traduzioni delle risposte date dalle intervistate.

Naidupet, centro in cui invece sono state svolte le interviste e i cui risultati sarebbero stati utili per l'interpretazione di alcune correlazioni finanziarie risultanti dai dati dello stesso centro. Per quanto riguarda invece i problemi linguistici e di organizzazione della registrazione ci si riferisce, da un lato, ai limiti lessicali di alcune delle coordinatrici di area che si traducono in una generale approssimazione dell'indicazione delle attività in cui le beneficiarie dichiarano di voler investire²⁴⁶. Dall'altro lato, l'assenza di linee generali di registrazione, ovvero di categorie standardizzate in cui le coordinatrici devono inserire le attività, dà origine ad un'estrema eterogeneità di denominazioni, diverse per ogni centro. Tali presupposti aumentano la possibilità di errori durante l'interpretazione delle registrazioni di attività e la categorizzazione nelle nove sezioni che si è scelto di utilizzare²⁴⁷.

Tuttavia quello che probabilmente è il limite maggiore è emerso solo durante l'analisi dei dati finanziari. Per alcuni centri, ed in particolar modo per quello di Sarapaka, le informazioni riguardanti le dichiarazioni d'investimento riportate nei registri e quelle riportate *nell'Income Generating file* del centro non coincidono. Nello specifico i registri di Sarapaka riportano, per anni finanziari diversi e per gli stessi gruppi, le medesime dichiarazioni d'investimento in ordine invariato rispetto all'anno precedente, anche in caso di spostamento dell'ordine di registrazione delle beneficiarie o di ricambio di membri. Inoltre, le rate di restituzione sono generalmente identiche per ogni membro e per ogni mese, discostandosi raramente dalla rata standard fissata per i diversi importi²⁴⁸. Tali discrepanze rispetto alle oscillazioni nei pagamenti degli altri centri e rispetto alla coincidenza delle dichiarazioni d'investimento tra registri e *Income Generating files*, mi fanno ipotizzare che tali registri siano stati compilati quantomeno con superficialità e i dati riportati siano quindi scarsamente verosimili. La costruzione del database del centro di Sarapaka è quindi stata possibile tramite l'incrocio dei registri cartacei dell'Income Generating file (considerato più affidabile per la trascrizione delle dichiarazioni d'investimento in quanto redatto dall'ufficio centrale di Naidupet ma disponibile solo a partire dai prestiti concessi nel 2011, mentre il centro è operativo nell'elargizione a partire dal 2010) e del Tally. Tuttavia, le analisi relative alle correlazioni tra regolarità della restituzione dei prestiti

²⁴⁶ In particolare alcune registrazioni, come "Business" o "Machine", risultano generiche e poco chiare, quindi difficilmente includibili in uno specifico settore di attività.

²⁴⁷ Le categorizzazioni a cui ci si riferisce sono quelle esposte nella terza parte del Capitolo I.

²⁴⁸ Ad esempio, in caso di prestiti di Rs 4.000 la restituzione avviene, per tutti i membri di tutti i gruppi, in dieci rate mensili di Rs 400, pagate sempre con regolarità a prescindere dalle dichiarazioni d'investimento.

e tipologia di attività d'investimento per tale centro non possono considerarsi pienamente attendibili.

Inoltre –ed è un problema rilevante per la stessa Fondazione prima ancora che per chi scrive– per tutte le beneficiarie dei quattordici centri è difficile controllare, in primo luogo, che la somma prestata sia effettivamente investita nell'attività dichiarata e secondariamente l'entità dell'aumento del reddito derivante dall'intervento finanziario in questione, a causa del multiple borrowing e quindi dell'investimento di prestiti elargiti da fonti diverse che possono confluire nella stessa attività²⁴⁹.

3.2 I risultati delle interviste: educazione, salute, abitazione, nutrizione, bisogni e capitale sociale

La presentazione dei risultati delle interviste segue, nella prima parte, un criterio di continuità con la raccolta e l'esposizione dei risultati degli studi precedenti, ed in particolare con quelli di Ilaria Ballari di cui ho mantenuto e riproposto il questionario²⁵⁰. Alcuni dei risultati, tuttavia, sono in parziale contrasto con i dati precedenti, ragione per cui ci si limiterà ad esporli senza considerarne le implicazioni derivanti in quanto la tipologia di dati non permette di operare tale analisi. Infatti, è probabile che le discrepanze, più che da reali cambiamenti verificatesi nelle aree nell'arco di tempo intercorso tra le due rilevazioni, derivino dall'impossibilità di far coincidere il campione con quello intervistato nel 2012²⁵¹, rendendo quindi i risultati poco indicativi della reale situazione nelle aree d'indagine interessate da tali differenze. Nella seconda parte invece, relativa alla tipologia di attività in cui le beneficiarie hanno investito, al

²⁴⁹ Un esempio chiarificatore è quello dell'acquisto di un bufalo che può arrivare a costare tra le Rs 20.000 e le Rs 30.000. E' quindi evidente, essendo il prelievo massimo concesso da Arbor non superiore alle Rs 12.000, che la restante somma necessaria per l'acquisto proviene da altre fonti.

²⁵⁰ Seppur, come ricordato in precedenza, aggiungendovi alcune aree d'indagine specifiche per la raccolta di informazioni utili all'argomentazione e interpretazione dei dati finanziari affrontata nell'ultimo capitolo.

²⁵¹ Le differenze nei risultati deriverebbero quindi puramente dal caso e non sarebbero quindi

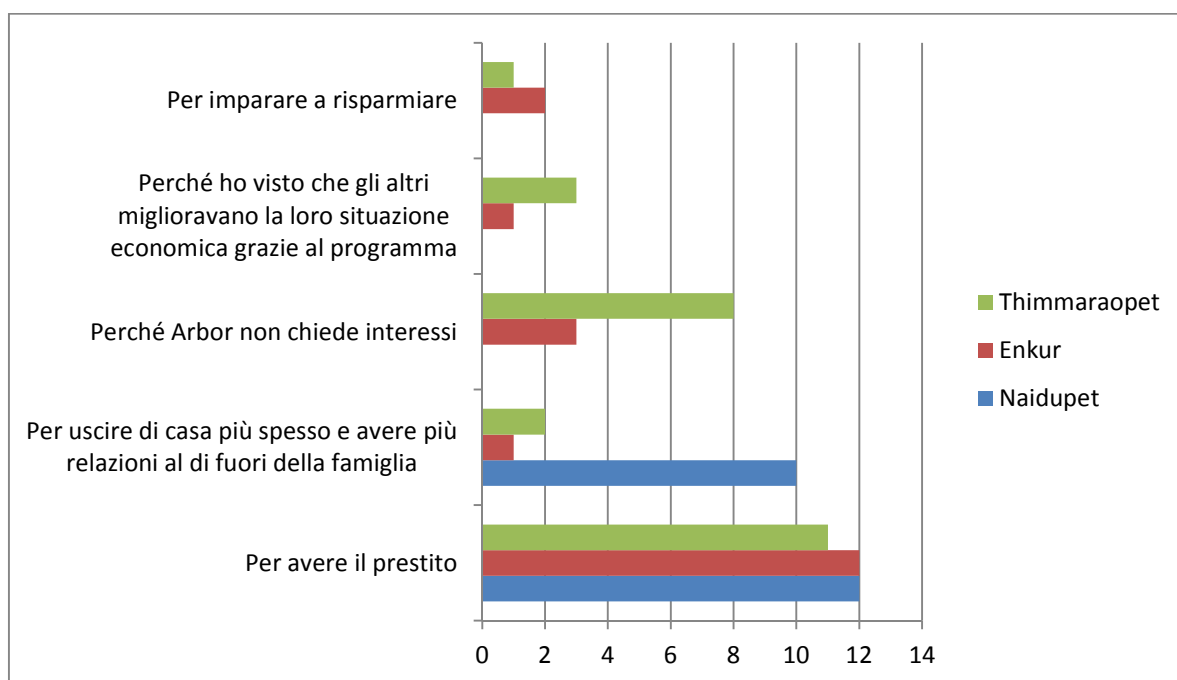
credito e risparmio ed alla restituzione (aree d'indagine in parte o del tutto nuove rispetto al questionario proposto negli studi precedenti), si procederà a disegnare una cornice contestuale utile ad inquadrare la presentazione dei dati finanziari del capitolo finale.

Per tutti gli indicatori si seguirà un'esposizione per aree d'indagine, argomentando in seguito le differenze tra i dati delle tre aree.

Educazione, formazione e partecipazione

La principale motivazione che sembra orientare la scelta delle donne dei tre centri di entrare nel programma microfinanziario Arbor è quella economica, ovvero riunirsi in un gruppo e seguire gli incontri è l'unico modo per ottenere il prestito.

Grafico 3.1 Motivazioni della partecipazione al programma Arbor²⁵²: "Perché hai deciso di unirti ad Arbor?"



²⁵² Su un campione di 66 intervistate.

Inoltre in molte, ed in particolare le beneficiarie di Thimmarapet, hanno risposto che a spingerle a decidere di unirsi ad Arbor è stata la scelta della fondazione di non chiedere interessi sui prestiti, rendendoli così particolarmente vantaggiosi. Tuttavia, la risposta in un certo senso più interessante, perché non di natura economica, è quella fornita da quasi la metà delle intervistate di Naidupet che hanno affermato di partecipare per essere legittimate ad uscire più spesso di casa, in modo da avere l'opportunità di intrattenere relazioni e stringere legami con persone al di fuori della famiglia²⁵³. Il miglioramento della condizione economica dei partecipanti è un incentivo per quattro delle 66 intervistate, mentre tre sono state mosse dal desiderio di imparare a risparmiare, non essendo in grado di farlo autonomamente e non avendo mai partecipato ad altri programmi che offrissero un servizio di risparmio. Infine, quasi un terzo delle intervistate²⁵⁴ ha dichiarato di aver conosciuto Arbor grazie ad una vicina di casa o ad un familiare che già partecipava.

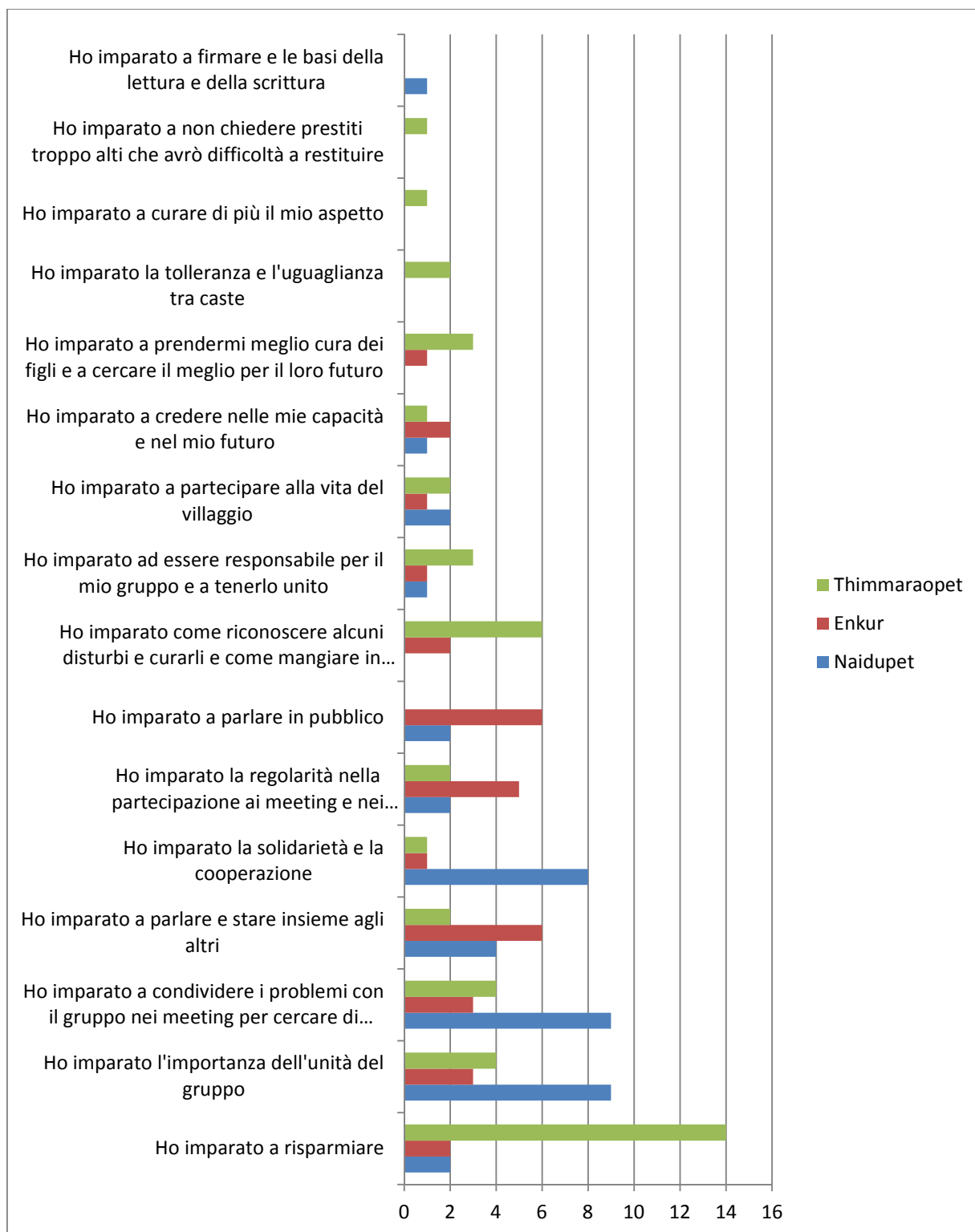
Per quanto riguarda l'incidenza del programma nel suo complesso sulle vite delle beneficiarie, includendo quindi il lato formativo degli incontri mensili i cui temi sono stati presentati nell'Action Plan²⁵⁵, l'importanza del risparmio emerge come elemento principale insieme a quello relazionale.

²⁵³ Durante alcuni colloqui con lo staff, mi è stato confermato che spesso sono gli stessi mariti a spingere le donne a partecipare ai programmi, in quanto sono rivolti esclusivamente ad esse ma a beneficiare dei prestiti è l'intera famiglia.

²⁵⁴ 20 intervistate su 66.

²⁵⁵ Primo capitolo

Grafico 3.2 Contributo del programma alla formazione e all'empowerment delle beneficiarie²⁵⁶: "Quali sono le cose più importanti che hai imparato in Arbor?"



²⁵⁶ Su un campione di 66 intervistate. Una stessa persona può aver fornito più risposte.

In particolare, tra le intervistate il programma sembra aver prodotto una maggior coesione sociale, soprattutto tra i membri di uno stesso gruppo, all'interno del quale molte beneficiarie hanno imparato a condividere i propri problemi, talvolta familiari²⁵⁷, a cooperare, ad essere solidali e ad aiutarsi nei momenti difficili. Di seguito sono riportate alcune delle affermazioni più significative che illustrano questi aspetti generali.

“Sono felice di partecipare. Ho da poco perso mia figlia di 10 anni per una malattia improvvisa, il mio gruppo, le animatrici e la coordinatrice mi aiutano moralmente in questo momento così difficile e doloroso”

Padma, Naidupet

“Sono leader del mio gruppo ed ho imparato ad impegnarmi non solo per il mio benessere ma anche per quello di tutti i membri, ad essere responsabile anche per loro”

Sangamma, Naidupet

“Ho imparato ad essere più partecipe dei problemi e della vita del mio villaggio e a lavorare insieme agli altri per raggiungere gli obiettivi. Quando abbiamo costruito le nostre case con il programma statale²⁵⁸, i funzionari si intascavano la metà dei nostri soldi. Insieme al mio gruppo e con l'aiuto di Arbor abbiamo fatto valere i nostri diritti. Insieme siamo stati più forti di loro.”

Suramma, ThimmaraoPET

²⁵⁷ Da più informatrici mi sono stati riferiti episodi di condivisione delle violenze familiari subite dalle beneficiarie e dai loro figli da parte dei mariti. La coordinatrice del centro di ThimmaraoPET, Sr. Elizabeth, mi ha riferito che in alcuni casi le compagne delle donne in difficoltà hanno deciso di affrontare i mariti violenti, talvolta con buoni risultati.

²⁵⁸ INDIRAMMA è il programma governativo che fornisce, il materiale per la realizzazione di un edificio composto da due stanze ed uno spazio aperto adibito a cucina in tre tranches consecutive ad avanzamento dei lavori. Inizialmente viene fornito il materiale per le fondamenta, poi quello per le mura ed infine quello per il tetto. La realizzazione dell'edificio è invece a carico dei beneficiari. A ThimmaraoPET diverse donne della tribù dei Lambadi mi hanno riferito che, a causa della corruzione dilagante dei funzionari statali che gestiscono localmente il progetto e della non conoscenza da parte delle stesse beneficiarie dei termini e dell'entità di tali aiuti, gran parte dei fondi veniva trattenuto dai funzionari.

Gli insegnamenti mensili sembrano aver raggiunto buoni risultati anche in merito all'importanza dell'educazione dei figli. Alcune intervistate hanno infatti dichiarato di aver imparato a dare più importanza al loro futuro e, come vedremo, la maggior parte delle intervistate risparmia per l'istruzione dei figli. In particolare, su un campione di 54 donne con figli in età scolare, il 70,4% sogna per i propri figli un futuro lavorativo diverso dal proprio.

“Voglio che mio figlio studi e diventi un dottore, così che impari a stare in piedi sulle sue gambe”

Vijaya Kumari, ThimmaraoPET

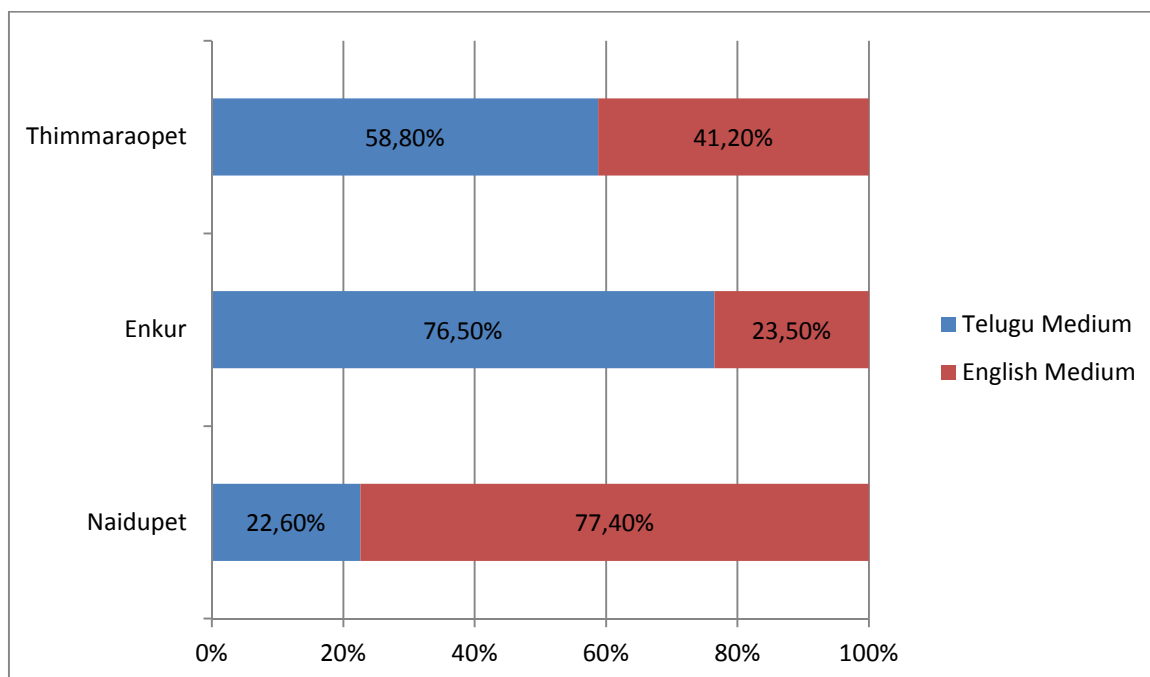
Tuttavia emergono alcune differenze tra le tre aree: mentre a Naidupet ed a ThimmaraoPET, rispettivamente il 68,4% e l'85,4% si impegna a far studiare i figli perché possano avere un buon lavoro, ad Enkur la percentuale scende al 50% con la metà delle intervistate che crede che i figli faranno lo stesso lavoro dei genitori o faranno *“il primo lavoro che capita”* (Mani, Enkur). Ad Enkur si registra inoltre la più alta percentuale di figli che hanno abbandonato il ciclo scolastico primario²⁵⁹ (19,5%), rispetto alle altre due aree²⁶⁰.

In Andhra Pradesh, come nel resto dell'India, le scuole si dividono tra pubbliche, ad accesso gratuito e con insegnamenti in lingua Telugu (*Telugu Medium*) e private, che offrono insegnamenti qualitativamente migliori e soprattutto in lingua Inglese (*English Medium*). Tuttavia, queste ultime richiedono rette annuali molto alte che in particolare gli abitanti delle aree rurali fanno fatica ad affrontare. Tale circostanza è pienamente confermata anche dai risultati riguardanti la frequentazione di scuole pubbliche e private dei figli delle intervistate.

²⁵⁹ In India, il percorso scolastico è organizzato nel seguente modo: un primo ciclo di 10 anni (suddivisi in 5 anni di istruzione primaria, tre anni di istruzione secondaria e due anni di high school), un secondo ciclo di due anni di preparazione al college (chiamato Intermediate) e tre anni di college.

²⁶⁰ ThimmaraoPET: 10,2%; Naidupet: 0%.

Grafico 3.3 Frequentazione di scuole pubbliche e scuole private, figli in età scolare²⁶¹



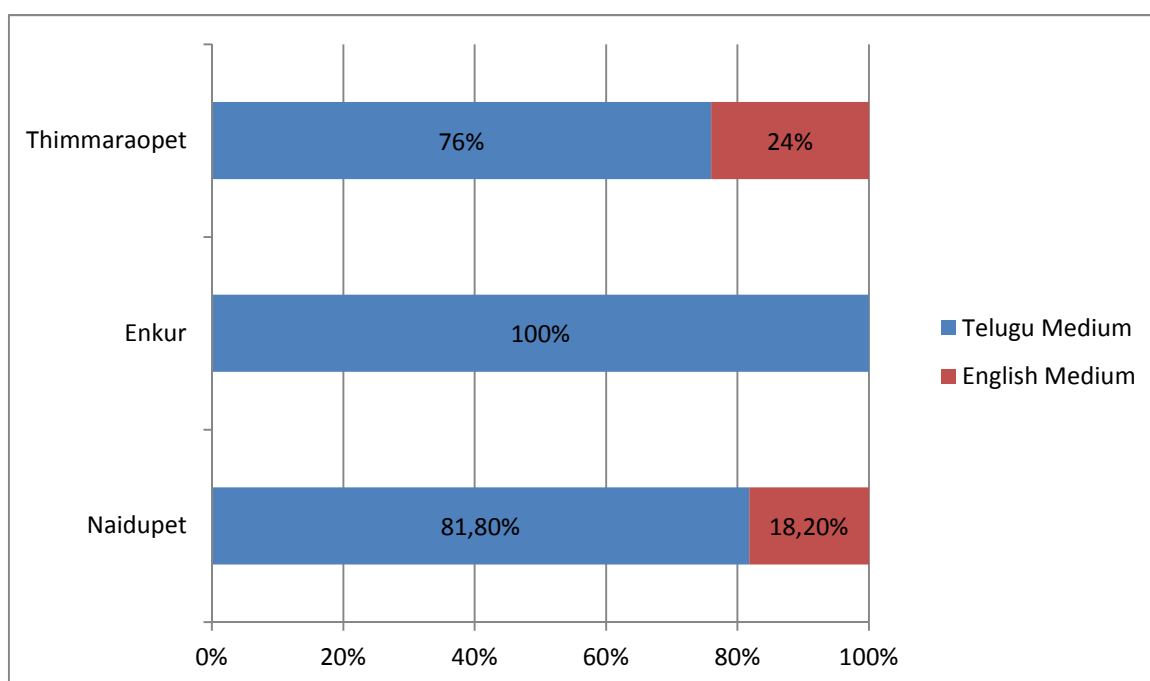
Nelle aree semi-rurali e rurali di Thimmarapet ed Enkur, i tassi di frequentazione di scuole *English Medium* sono molto più bassi rispetto all'area semi-urbana di Naidupet, anche per la scarsa presenza di istituti privati nelle aree lontane dalle città.

E' interessante notare che ad Enkur tutti i quattro ragazzi che frequentano la scuola *English Medium* sono iscritti al college, mentre solo uno dei tredici ragazzi che iscritti alla scuola pubblica sta attualmente frequentando lo stesso grado di istruzione. Tale dato si può spiegare col fatto che generalmente nell'area le madri dichiarano di voler far concludere ai propri figli che frequentano il *Telugu Medium* solamente il ciclo primario per poi aiutarli nella coltivazione dei campi. La totalità dei figli iscritti alla scuola privata invece, ha proseguito gli studi fino al livello massimo, dimostrando una certa sensibilità dei genitori alla questione dell'importanza di un'istruzione di buon livello. Osservando le intenzioni future delle madri circa l'educazione superiore dei figli che attualmente frequentano ancora il ciclo primario, emerge che quasi il 70% di chi dichiara di voler mandare il proprio figlio al college vive nell'area di Naidupet, il 19,5% a Thimmarapet e l'11,1% ad Enkur.

²⁶¹ Su un campione di 82 figli in età scolare.

Tuttavia, se si include nell'osservazione anche il dato riguardante la frequentazione di scuole pubbliche e private dei figli non più in età scolare, si possono notare chiari segni di un cambiamento in corso nella percezione dei genitori circa l'importanza di un'istruzione qualitativamente superiore. Per quanto riguarda i figli ormai adulti²⁶² infatti, il 24% ha frequentato la scuola privata Thimmarapet e solo il 18,2% a Naidupet, mentre nessuno l'ha frequentata ad Enkur. I tassi attuali invece sono decisamente più alti, nel caso di Enkur e Thimmarapet di circa il 20% e a Naidupet addirittura di circa il 60%. Inoltre, considerato che tali variazioni sono riferite a generazioni di figli relativamente vicine tra loro, emerge la velocità con la quale tale fenomeno sta procedendo.

Grafico 3.4 Frequentazione di scuole pubbliche e scuole private, figli non più in età scolare²⁶³



Salute e igiene

Il sistema sanitario indiano prevede diverse fonti cui è possibile rivolgersi per le cure, alcune di esse gratuite, come gli ospedali governativi, ed altre a pagamento come gli ospedali privati e gli

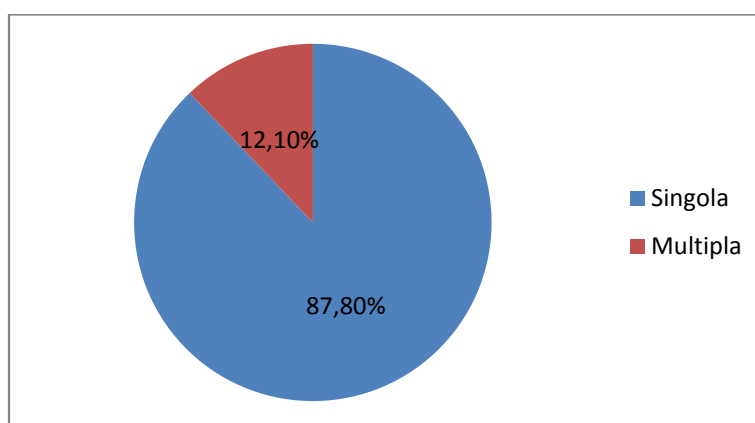
²⁶² Sopra i 15 anni.

²⁶³ Su un campione di 60 figli non più in età scolare.

RMP doctors. Inoltre, alcune ONG e programmi di sviluppo, tra cui Arbor, organizzano campi medici con visite gratuite e prezzi dei medicinali agevolati.

La grande maggioranza delle intervistate ha dichiarato di usufruire di una singola fonte di cura²⁶⁴, mentre solo il 12,1% si rivolge a fonti di cura diverse a seconda del disturbo o del familiare da curare.

Grafico 3.5 Fonti di cura singola o multipla²⁶⁵



Tra questi ultimi, il 50% utilizza due o più fonti gratuite e l'altro 50% fonti gratuite per i disturbi meno seri e a pagamento per le situazioni più gravi. Le fonti gratuite a cui le intervistate hanno dichiarato di rivolgersi, oltre agli ospedali governativi a cui tutto il campione ha affermato di ricorrere, sono i campi medici e le cure ayurvediche della medicina tradizionale auto somministrate. Chi si rivolge a fonti miste invece, tra le fonti a pagamento predilige gli RMP doctors, mentre solo una donna a Naidupet ha dichiarato di ricorrere agli ospedali privati per le cure dei figli, mentre lei ed il marito si affidano esclusivamente all'ospedale governativo.

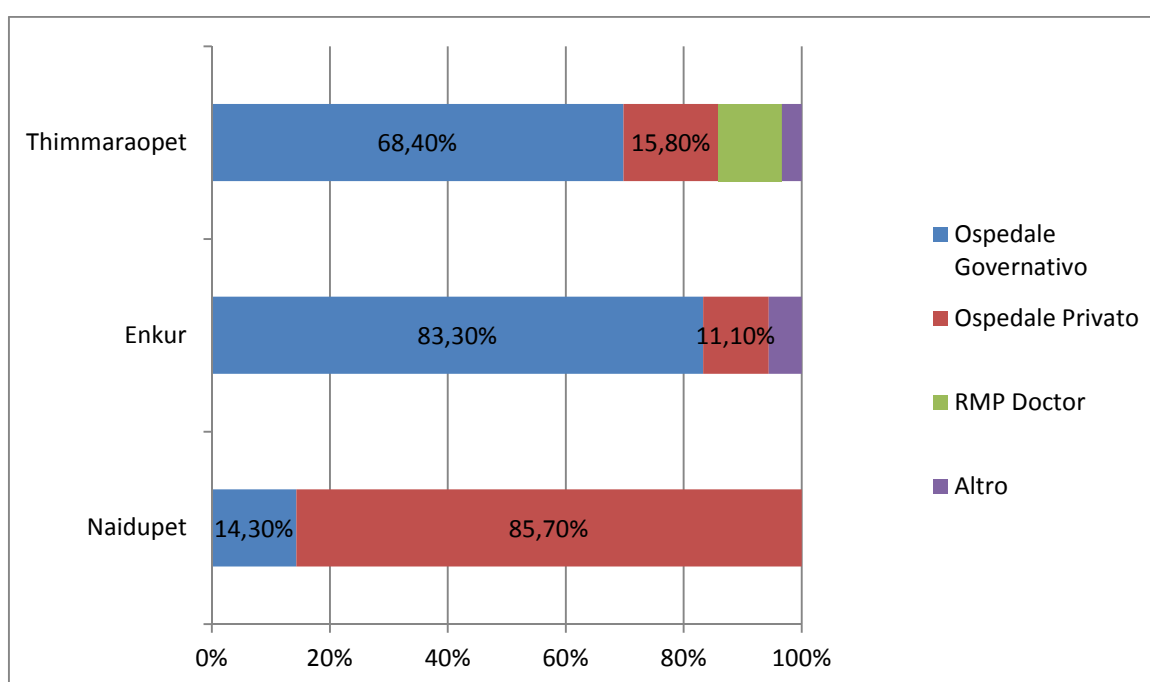
La distribuzione delle intervistate che hanno affermato di rivolgersi a fonti di cura singola, presenta invece differenze più articolate tra le tre aree. Come per la questione dell'educazione, anche in questo caso la presenza limitrofa di una città, e quindi la disponibilità nelle immediate vicinanze di una maggior offerta di ospedali privati con varie fasce di prezzo, determina una più alta percentuale di persone che si rivolge a tale fonte di cura a Naidupet. Le

²⁶⁴ Tale dato non è in linea con il dato raccolto dagli studi precedenti, in cui il 42% aveva invece affermato di rivolgersi a più fonti di cura a seconda del disturbo.

²⁶⁵ Su un campione di 66 intervistate

intervistate delle altre due aree invece, si rivolgono generalmente all'ospedale governativo più vicino, che nel caso di Enkur e Thimmarapet si trova a Khammam. Oltre ad una generica spiegazione di minor disponibilità economica degli abitanti delle aree rurali, un'altra motivazione sembra plausibile, ovvero che le beneficiarie di Naidupet, a differenza di quelle di Enkur e Thimmarapet, devono affrontare spese minori per raggiungere gli ospedali della città e possono quindi usufruire in misura maggiore delle cure degli ospedali privati.

Grafico 3.6 Distribuzione fonti di cura singola²⁶⁶



Infine, molte delle intervistate hanno spontaneamente aggiunto che in Arbor hanno imparato come riconoscere e curare alcuni disturbi frequenti, come i cali di pressione e le malattie che derivano dall'ingerimento di acqua contaminata. Tali nozioni, a detta delle beneficiarie, sono utili per risparmiare i soldi necessari alle cure, che possono così essere impiegati in altri modi²⁶⁷.

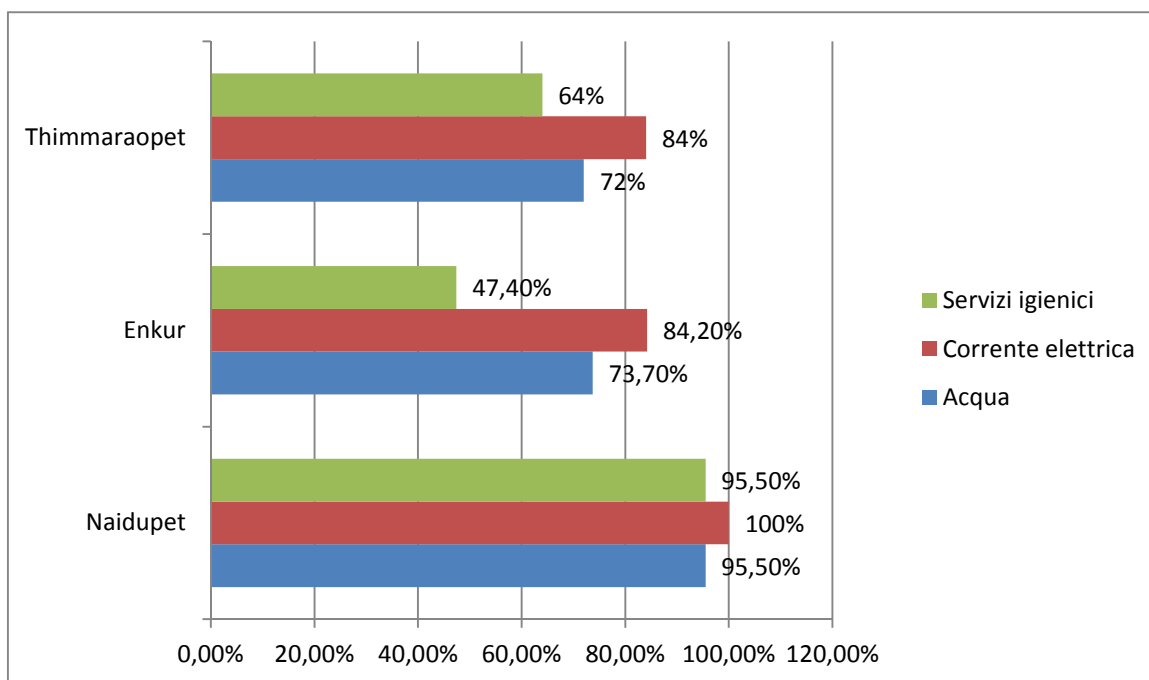
²⁶⁶ Su un campione di 58 intervistate che hanno dichiarato di utilizzare una singola fonte di cura

²⁶⁷ Ho inoltre personalmente assistito ad alcune lezioni tenute esperti e riguardanti la preparazione di unguenti ayurvedici per la cura di dolori muscolari, dentifrici naturali e tecniche di primo soccorso. Tali formazioni sono state impartite dagli esperti solo allo staff. Tuttavia, ho avuto modo di appurare che durante i meeting con i gruppi, tali informazioni vengono condivise dalle animatrici e dalle coordinatrici con tutte le donne dei gruppi che sembrano apprenderle in buona misura.

Abitazione

I dati relativi alle condizioni abitative delle intervistate sono in linea con le considerazioni precedenti. Naidupet è ancora una volta il centro che presenta la situazione migliore, avvantaggiata dalla vicinanza alla città di Khammam.

Grafico 3.7 Fornitura di servizi domestici²⁶⁸



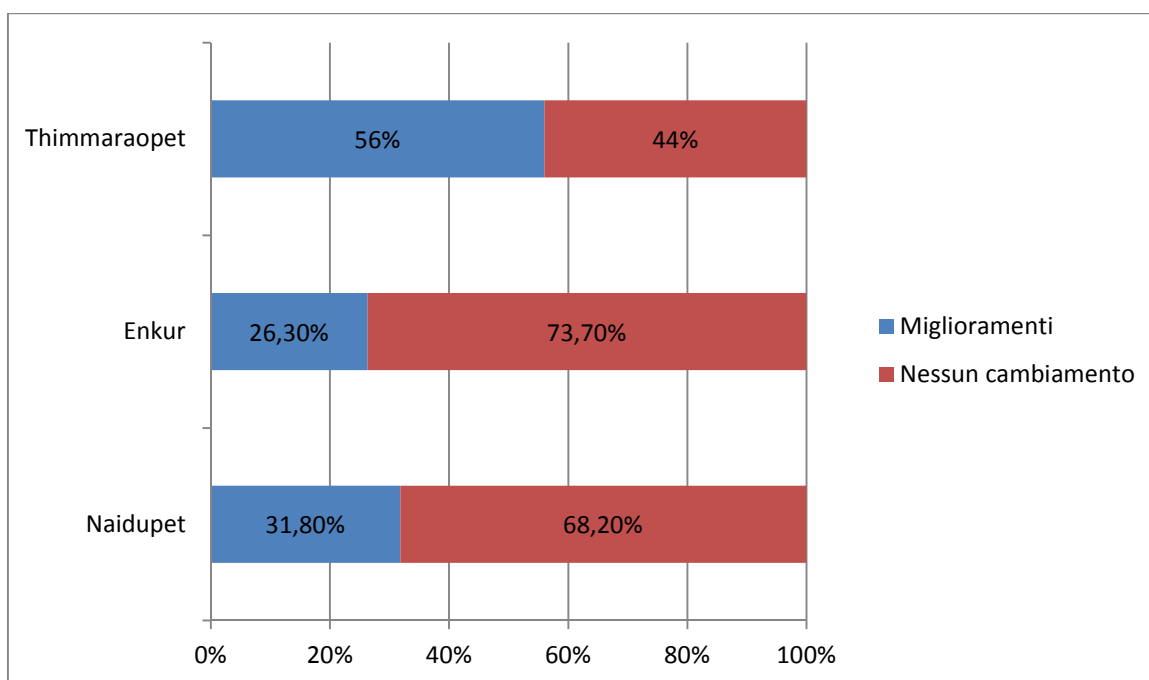
Infatti, solo l'abitazione di una delle ventidue intervistate non è fornita di acqua corrente, né è provvista di bagno. Tale abitazione in muratura consiste in una singola stanza con pavimento in terra battuta. Costruita con il programma statale INDIRAMMA, si trova in una zona paludosa del villaggio, relativamente lontana dal centro ed è raggiunta solo dalla corrente elettrica. Tuttavia, la sistemazione precedente della famiglia era una baracca di teli cuciti insieme e rami, sita al lato di una strada alquanto trafficata. Quindi, pur rappresentando un caso isolato per l'area in questione, la fornitura di servizi domestici è decisamente migliorata rispetto alla situazione di partenza. Enkur e Thimmarapet sembrano essere sullo stesso livello per quanto

²⁶⁸ Su un campione di 66 intervistate.

riguarda le forniture di acqua²⁶⁹ e corrente elettrica, che raggiungono rispettivamente circa sette e otto intervistate su dieci. Per quanto riguarda i servizi igienici, invece, ad Enkur meno di una donna su due ha acceso ad un bagno nelle vicinanze della propria abitazione mentre a ThimmaraoPET la percentuale si alza leggermente arrivando al 64%.

Tuttavia, le informazioni a mio parere più rilevanti provengono dall'analisi dei dati sui cambiamenti delle condizioni abitative successivi all'entrata delle intervistate in un gruppo Arbor.

Grafico 3.8 Cambiamenti delle condizioni abitative dopo l'entrata nel programma Arbor²⁷⁰



Mentre a Enkur e a Naidupet i miglioramenti restano relativamente bassi, a ThimmaraoPET più della metà delle intervistate ha dichiarato di aver migliorato la propria condizione abitativa in seguito all'entrata nel programma. Non essendo per ora in grado di isolare il contributo della Fondazione Arbor ai cambiamenti riportati dalle informatrici per i motivi precedentemente chiariti, le variazioni di risultati tra centri, ed in particolare tra Enkur e ThimmaraoPET (essendo

²⁶⁹ Una casa si considera fornita di acqua corrente se è presente un collegamento interno al perimetro dell'abitazione o se la famiglia può rifornirsi di acqua agilmente da un pozzo o un depuratore poco distante.

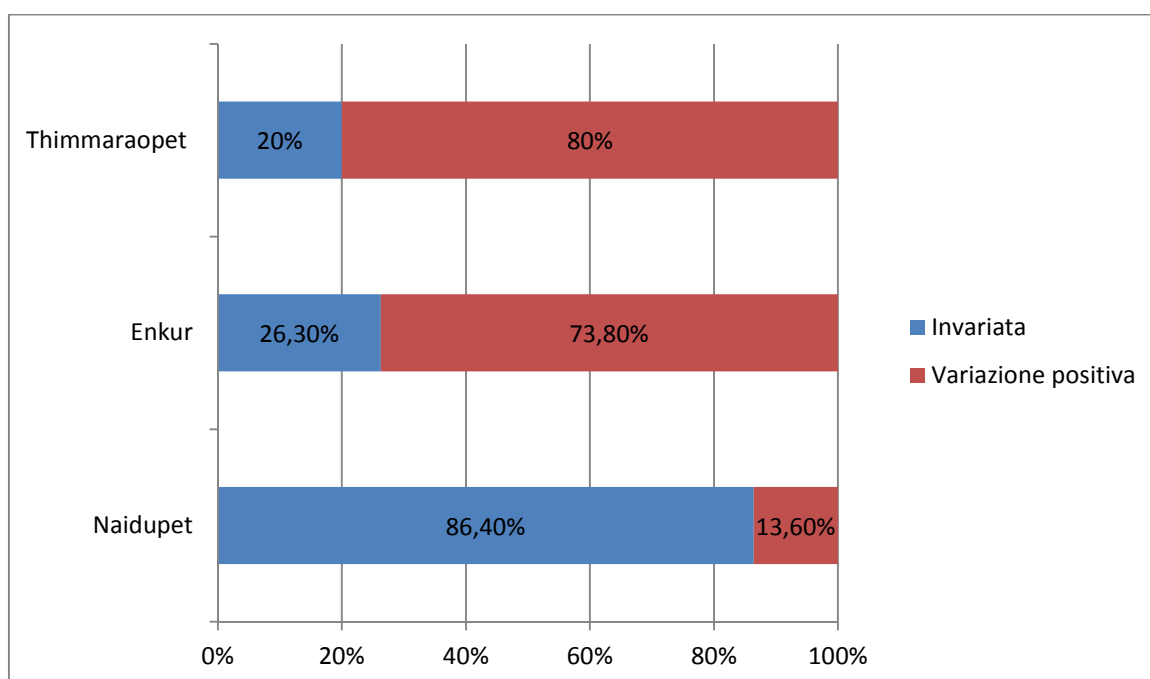
²⁷⁰ Su un campione di 66 intervistate.

la fornitura di servizi domestici a Naidupet pressoché completa) può essere spiegata con due tipi di ipotesi. La prima è relativa ad una possibile presenza più capillare del programma governativo INDIRAMMA a Thimmarapet, la seconda ipotizza invece che lo staff Arbor di quest'ultimo centro abbia una migliore conoscenza delle procedure per ottenere gli aiuti governativi e possa quindi fornire un supporto decisivo alle necessità delle beneficiarie²⁷¹.

Nutrizione

Mentre la totalità delle intervistate ha dichiarato di non avere particolari problemi a garantire tre pasti giornalieri a tutti i membri della famiglia, emergono invece interessanti diversificazioni di area rispetto alle variazioni del livello nutrizionale che sono seguite all'entrata delle intervistate nel programma Arbor.

Grafico 3.9 Cambiamenti nell'alimentazione dopo l'entrata nel programma Arbor²⁷²



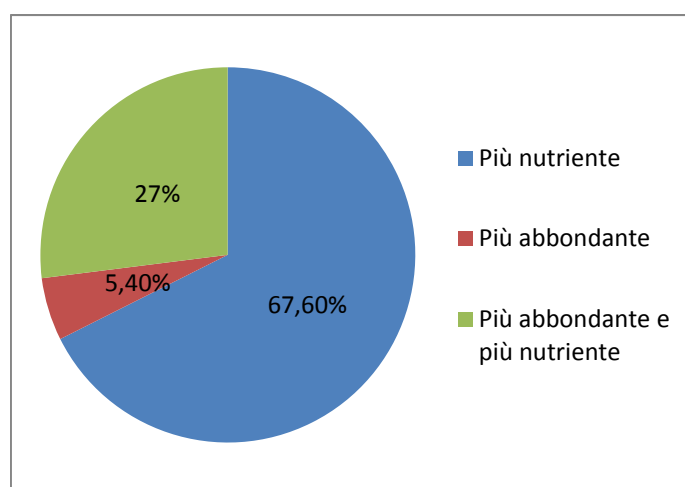
²⁷¹ Secondo la mia esperienza nell'area di Thimmarapet, questa seconda ipotesi potrebbe essere quella che meglio spiega il fenomeno in quanto diverse intervistate mi hanno riferito che da Arbor ricevono il supporto necessario ad indirizzare le loro richieste ai giusti programmi governativi ed inoltre informazioni sull'entità degli aiuti che hanno il diritto di ricevere.

²⁷² Su un campione di 66 intervistate.

Come si nota dal grafico, nessuna delle intervistate ha dichiarato di aver notato peggioramenti nell'alimentazione, mentre nelle aree di Enkur e ThimmaraoPET è stata complessivamente registrata una variazione positiva. A Naidupet, invece, la maggior parte delle informatrici ha affermato di non aver cambiato la propria alimentazione, considerandosi già soddisfatte del livello nutrizionale raggiunto prima di entrare nel programma. Anche per questo indicatore non è possibile isolare il contributo della Fondazione, tuttavia diverse intervistate hanno aggiunto che, grazie agli insegnamenti Arbor, hanno imparato a mangiare in modo più sano, variando gli alimenti inseriti nella propria dieta e cercando di aggiungere più frutta e verdura.

Approfondendo l'indagine vediamo, infatti, che oltre il 67% di chi ha dichiarato variazioni positive afferma che a cambiare in modo decisivo è stata la qualità degli alimenti assunti, ove per qualità si intende una preferenza per cibi più sani e per un'alimentazione nel complesso più equilibrata²⁷³.

Grafico 3.10 Variazioni positive nell'alimentazione secondo qualità e/o quantità²⁷⁴



²⁷³ Diverse informatrici hanno affermato di aver deciso di sostituire la propria alimentazione basata esclusivamente su riso e *chilly*, termine con cui viene comunemente indicata una preparazione a base di peperoncino da accompagnare al riso, con una più ricca di verdura e legumi grazie agli insegnamenti appresi durante i meeting mensili Arbor.

²⁷⁴ Su un campione di 37 intervistate che hanno dichiarato di aver migliorato la propria alimentazione dopo l'entrata nel programma Arbor.

Bisogni

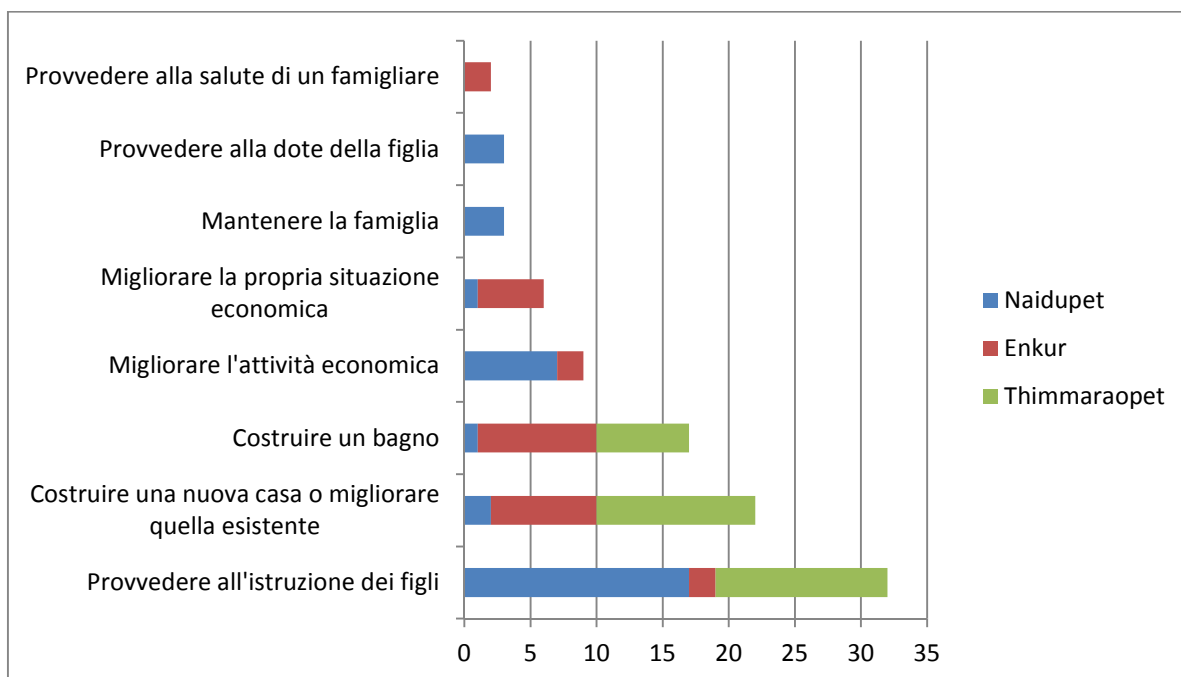
Per quanto riguarda i bisogni delle famiglie delle donne intervistate e dei villaggi nei quali esse vivono, ci concentreremo sulle differenze di area nelle risposte date, in modo da confermare ulteriormente alcune delle considerazioni fatte per gli indicatori precedenti.

Alla domanda “Quali sono i bisogni della tua famiglia?”, le donne di Naidupet hanno fornito le risposte più variegata, le quali si distanziano dalle necessità di rispondere ai bisogni primari, come la costruzione di una nuova casa o di un bagno, per andare a concentrarsi invece sull’istruzione dei figli e sul miglioramento della propria attività economica. Solo in questo centro infatti, a conferma di quanto riportatomi dalla coordinatrice di area, quasi tutte le intervistate non hanno mancato di farmi presente (percependomi come parte della Fondazione stessa) la loro necessità di ricevere prestiti di entità maggiore da poter impiegare per espandere le loro attività. Ho potuto osservare che tale richiesta è particolarmente insistente, tanto che la coordinatrice la riporta regolarmente nel report mensile²⁷⁵. La suddetta circostanza potrebbe trovare una spiegazione nella predominanza nell’area di attività riguardanti il commercio ed i servizi e nella migliore condizione economica delle beneficiarie, desiderose quindi di investire cifre più alte nella propria attività economica.

Le risposte delle informatrici di Thimmarapet si sono invece concentrate sulle necessità abitative e sanitarie e sull’istruzione dei figli, argomento sul quale l’area si è già dimostrata particolarmente sensibile. Allo stesso modo, ma per il verso opposto, le intervistate di Enkur avvertono poco la necessità di provvedere all’istruzione dei figli e sono più concentrate sulle necessità pratiche, quindi sul migliorare la propria situazione economica per poter costruire una nuova casa o un bagno.

²⁷⁵ Oltre ai report finanziari, ogni coordinatrice è anche tenuta a compilare un report riguardante le attività svolte in quel mese, i problemi sorti, le osservazioni riguardanti la presenza delle beneficiarie, la loro condotta e partecipazione ai meeting e le loro richieste.

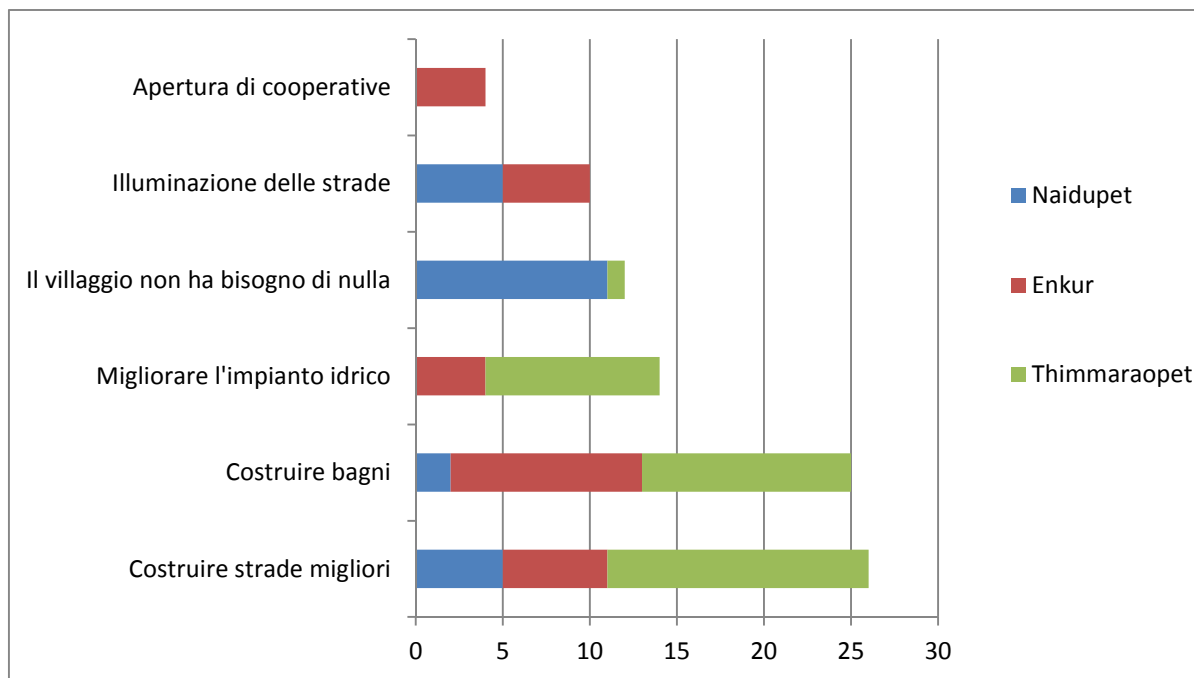
Grafico 3.11 I bisogni delle famiglie²⁷⁶



Osservando le risposte alla domanda “Quali pensi che siano le necessità del tuo villaggio?”, Naidupet si differenzia ancora una volta dagli altri due centri per il numero di intervistate che si ritiene soddisfatta delle infrastrutture e dei servizi presenti, rispondendo quindi di non avvertire il bisogno di ulteriori cambiamenti. Tutte e tre le aree, invece, sentono il bisogno di migliorare la qualità delle strade interne al villaggio -la maggior parte delle quali sono sterrate ed il cui problema principale sono gli allagamenti durante la stagione delle piogge che le rendono impraticabili sia a piedi che con altri mezzi di trasporto. La necessità di costruire bagni resta un problema largamente avvertito anche a questo livello d’analisi ad Enkur e Thimmarapet, così come il bisogno di migliorare l’impianto idrico. Un altro problema diffuso, emerso a Naidupet e ad Enkur, è quello dell’illuminazione delle strade a cui è legato un problema, soprattutto femminile, di sicurezza personale durante le ore che seguono il tramonto. Infine, ad Enkur, quattro donne hanno dichiarato che l’apertura di una cooperativa sartoriale aiuterebbe le donne del villaggio ad imparare un mestiere che le potrebbe aiutare a provvedere alle necessità della famiglia e dei figli con maggior sicurezza rispetto al lavoro stagionale nei campi.

²⁷⁶ Su un campione di 66 intervistate. Una stessa persona può aver fornito una o più risposte.

Grafico 3.12 I bisogni del villaggio²⁷⁷

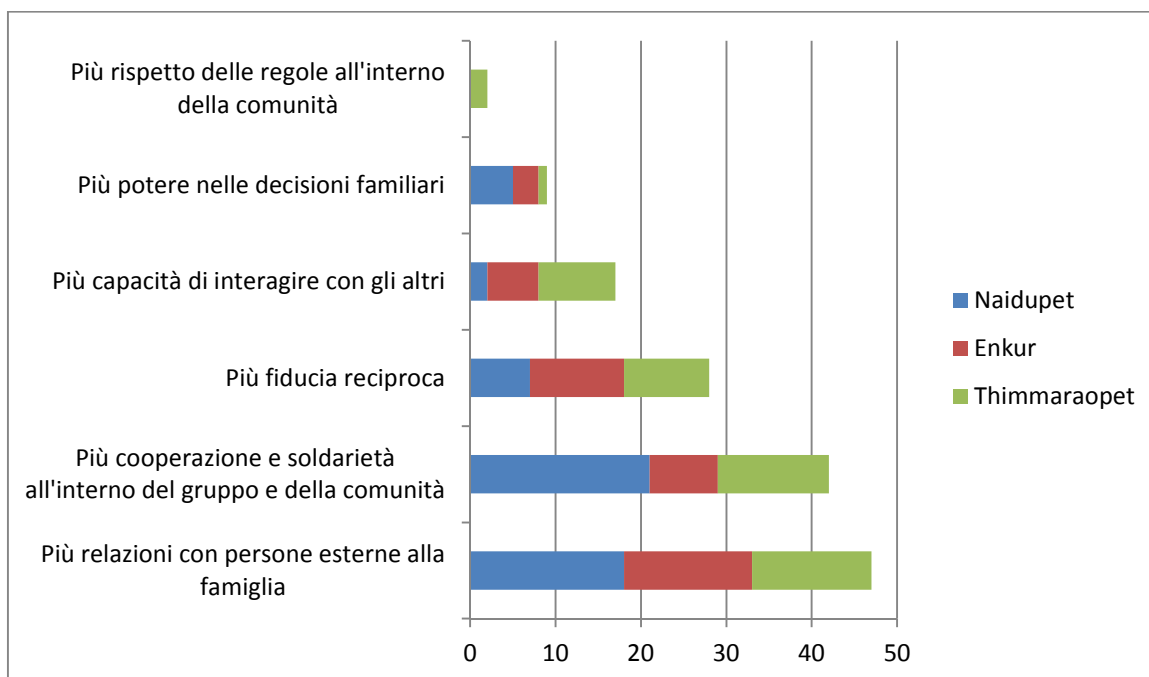


Relazioni e capitale sociale

Un ultimo punto riguarda i miglioramenti avvertiti dalle beneficiarie nell'ambito delle relazioni sociali e familiari. Per quest'indicatore non si rilevano particolari differenze nelle risposte date dalle informatrici nelle diverse aree ed i dati saranno quindi analizzati come un unicum.

²⁷⁷ Su un campione di 66 intervistate. Una stessa beneficiaria può aver fornito una o più risposte.

Grafico 3.13 Miglioramenti nelle relazioni sociali e nei rapporti con la comunità²⁷⁸



I primi due aspetti più diffusi, l'aumento di relazioni con persone esterne alla famiglia e al vicinato e l'aumento di cooperazione e solidarietà all'interno del gruppo di microcredito, sono già emersi nelle analisi degli indicatori precedenti in merito alle motivazioni per le quali si è scelto di entrare in Arbor e rispetto agli insegnamenti più importanti tratti dal programma di incontri mensili. Pressoché tutte le intervistate hanno espresso una grande fiducia nei rapporti con gli altri membri del gruppo, per i quali si sono disposte a sacrificarsi nei momenti di necessità. Molte testimonianze hanno infatti riportato che, in caso una compagna abbia problemi nel continuare con il pagamento regolare del prestito, il gruppo interviene anticipando la somma della rata mensile e, in caso la situazione si prolunghi, si riunisce per discutere insieme il modo migliore per aiutare la donna in difficoltà.

Tre degli altri punti riportati riguardano invece i rapporti con la comunità, all'interno della quale si avverte più fiducia reciproca, una maggiore capacità di relazionarsi con gli altri e quindi una migliore qualità dei rapporti. Infine, alcune donne dichiarano di avere più voce in capitolo per quanto riguarda le decisioni familiari. Un indicatore interessante a proposito è la gestione

²⁷⁸ Su un campione di 66 intervistate. Una stessa beneficiaria può aver fornito una o più risposte.

del denaro: mentre circa il 35% delle intervistate è esclusa dalle decisioni che riguardano l'amministrazione economica della famiglia, il restante 65% condivide in egual misura l'incarico con il marito o lo gestisce personalmente in maniera esclusiva²⁷⁹.

3.3 I risultati delle interviste: attività generatrici di reddito, credito, risparmio e restituzione

Per delineare con più precisione il quadro nel quale andranno inserite le analisi finanziarie del capitolo successivo, passiamo ora all'esposizione dei risultati delle interviste riguardanti gli indicatori più strettamente economici. Proveremo infatti a capire, da un lato, la situazione antecedente all'intervento di Arbor, sia per quanto riguarda l'accesso ai servizi di credito e risparmio offerti da varie fonti ed il tasso di ricorso a tali servizi, sia rispetto alle attività svolte dalle intervistate prima di unirsi al programma. Dall'altro lato, illustreremo invece la situazione attuale in merito alle preferenze delle beneficiarie riguardanti risparmio e restituzione ed alla tipologia di attività in cui esse hanno dichiarato di investire i prestiti nei sette centri nei quali si sono complessivamente svolte le ricerche²⁸⁰.

Accesso al credito e al risparmio

Anche prima di entrare nel programma microfinanziario Arbor, in tutti i tre centri nei quali si sono svolte le interviste almeno l'80% delle informatrici ricorreva al servizio di risparmio offerto da DW CRA. La totalità delle donne che ha dichiarato di risparmiare già prima di conoscere Arbor²⁸¹ lo faceva attraverso il programma governativo. Risparmiare

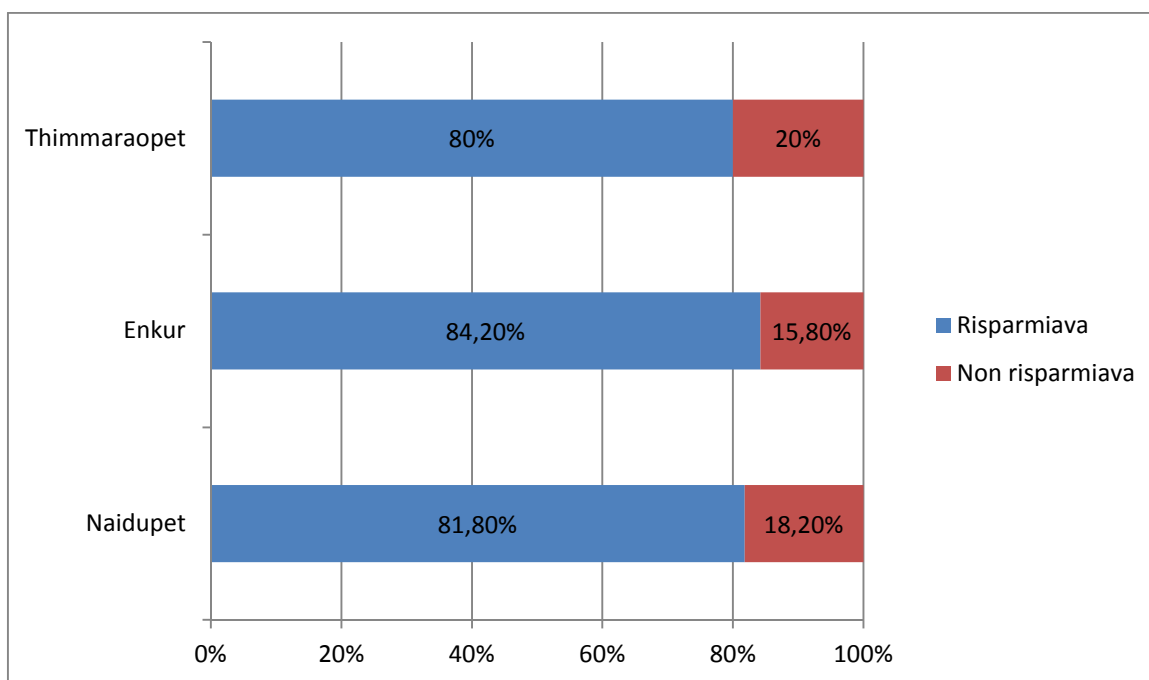
²⁷⁹ Quest'ultima situazione si verifica per il 30,3% delle intervistate.

²⁸⁰ Saranno analizzate e classificate le dichiarazioni d'investimento delle beneficiarie dei centri nei quali si sono svolte le interviste e per i quali è stato costruito un database finanziario, ovvero Enkur, Thimmarapet, Julurpadu, Budidampadu, Karepally e Sarapaka. Pur non essendo incluso nell'analisi finanziaria, verrà inoltre riportata l'analisi delle classificazioni delle attività anche per il centro di Naidupet, in quanto comunque parte della ricerca.

²⁸¹ 54 informatrici su 66 risparmiavano prima di entrare nel programma Arbor.

autonomamente infatti, risulta pressoché impossibile per le famiglie che vivono in condizioni di povertà, a causa della difficoltà sia di nascondere i risparmi in un luogo sicuro, sia di resistere alle richieste di denaro di parenti e amici e all'impellenza delle necessità quotidiane.

Grafico 3.14 Tasso di ricorso al risparmio prima di entrare nel programma Arbor²⁸²



Sono inoltre interessanti le motivazioni che spingono le beneficiarie a risparmiare del denaro. Anche per questo indicatore infatti, esistono rilevanti differenze nelle risposte fornite nelle tre diverse aree che forniscono ulteriori conferme ad alcune delle osservazioni delle pagine precedenti e che contribuiscono quindi a definire alcune caratteristiche peculiari di ciascun centro.

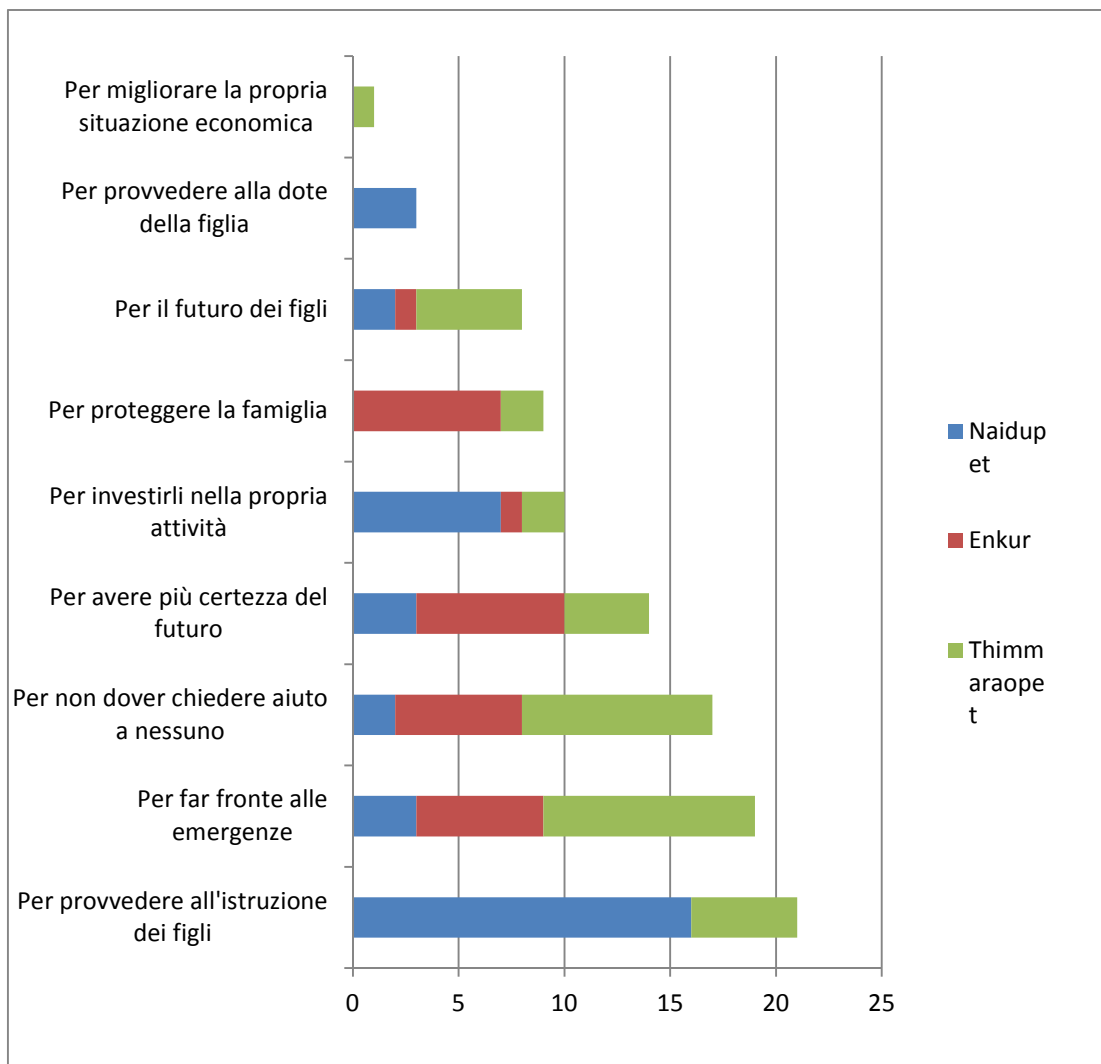
Nonostante alcune risposte siano diffuse in tutti i tre centri, ovvero il ricorso al risparmio per far fronte alle emergenze, per non dover chiedere l'aiuto di parenti e amici, per avere più certezza nel futuro e per investire ulteriormente nella propria attività, il numero di donne che vi fa riferimento varia. Naidupet si conferma come il centro nel quale le beneficiarie sono più

²⁸² Su un campione di 66 interviste.

concentrate sulla propria attività economica e più desiderose di espanderla, investendo in esse non solo il denaro ricevuto in prestito, ma anche quello risparmiato. Infatti, solo due donne hanno dato tale risposta a ThimmaraoPET e solo una ad Enkur. In questi due centri prevalgono invece motivazioni riguardanti l'incertezza sugli avvenimenti futuri, spesso imprevedibili, dai quali le intervistate non vogliono farsi cogliere impreparate e che si mostrano determinate ad affrontare autonomamente, senza dover dipendere dall'aiuto altrui. Il sostentamento economico delle persone la cui unica fonte di guadagno è legata all'agricoltura infatti, è perennemente incerto ed in balia di agenti esterni, come calamità naturali o piogge troppo abbondanti, che possono, in qualsiasi momento e senza preavviso, distruggere o danneggiare la produzione stagionale²⁸³. In questo caso i braccianti agricolo troveranno difficilmente lavoro nei campi dei proprietari terrieri ed i piccoli coltivatori che comprano o affittano un piccolo campo per venderne il raccolto vedranno ridursi, quando non addirittura sfumare del tutto, i propri guadagni a causa del deprezzamento di una produzione di scarsa qualità. Tuttavia, le situazioni di emergenza cui far fronte con i risparmi possono anche consistere nell'improvvisa malattia di un familiare, quindi in generale possiamo affermare che ad Enkur e ThimmaraoPET prevalga l'esigenza di risparmiare per proteggere la famiglia da eventi imprevedibili. Infine, Naidupet e ThimmaraoPET emergono ancora una volta come i centri in cui le intervistate danno maggiormente importanza all'istruzione dei figli e complessivamente al loro futuro, mostrandosi disposte a risparmiare anche per aiutarli nei momenti di difficoltà a sostenere le loro famiglie.

²⁸³ Alcune delle problematiche legate al lavoro agricolo e delle peculiarità dei prestiti dedicati ad esso sono state esposte nel secondo capitolo.

Grafico 3.15 Ragioni del ricorso al risparmio²⁸⁴



Il tasso di accesso al credito prima dell'entrata in Arbor è anche più alto del ricorso al risparmio, superando il 92% di intervistate che dichiarano di aver iniziato a ricevere denaro in prestito da altre fonti, ed in particolare dal DWCRA.

²⁸⁴ Su un campione di 66 intervistate. Una stessa persona può aver fornito più di una motivazione.

Grafico 3.16 Tasso di accesso al credito prima di entrare nel programma Arbor²⁸⁵

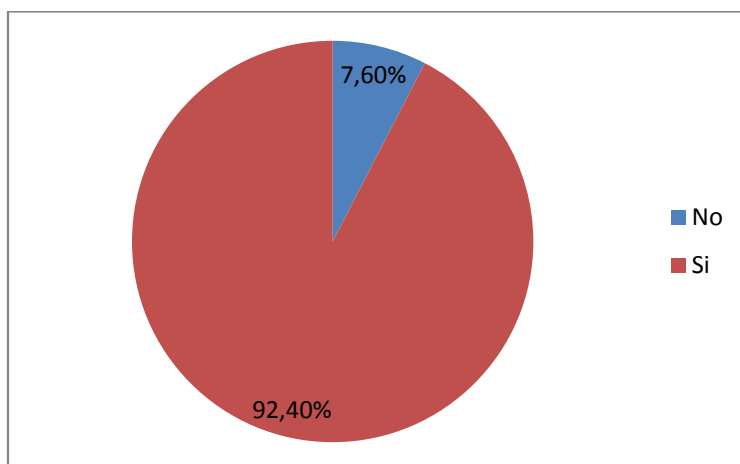
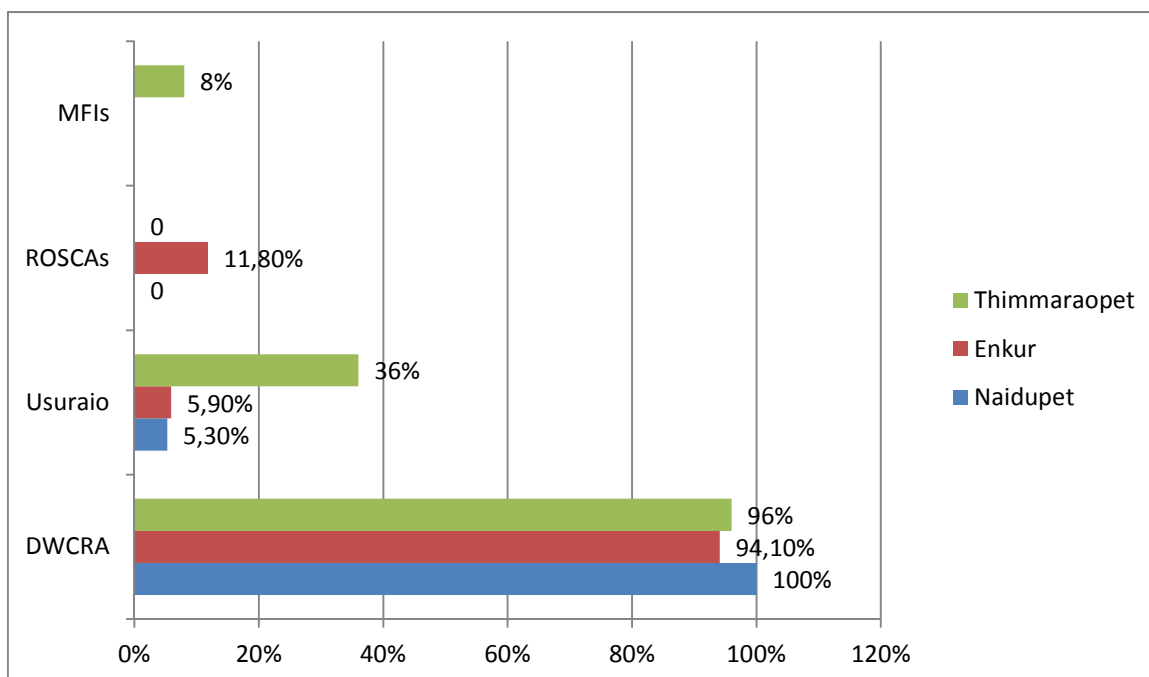


Grafico 3.17 Modalità di accesso al credito²⁸⁶



Dal grafico emerge che il tasso di intervistate che avevano accesso a più fonti di credito contemporaneamente (prima di entrare in Arbor) è generalmente basso e si aggira intorno al 20%. Tuttavia, bisogna tenere in considerazione la resistenza generale delle donne ad

²⁸⁵ Su un campione di 66 intervistate.

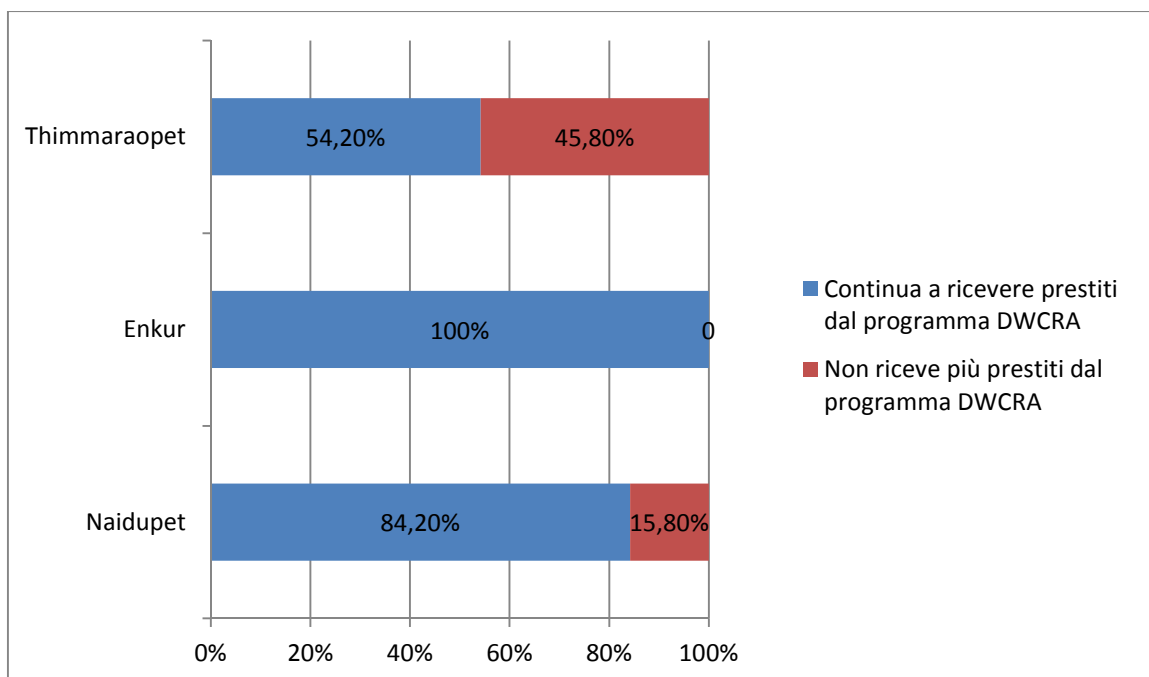
²⁸⁶ Su un campione di 61 intervistate che hanno dichiarato di avere accesso al credito prima di entrare nel programma Arbor. Una stessa persona può avere accesso a più fonti di credito.

ammettere, di fronte ai rappresentanti di una di tali fonti, di far ricorso anche ai servizi creditizi di altri soggetti, ed in particolare agli usurai. Inoltre, il fenomeno del prestito di denaro tra vicini, parenti e amici è largamente diffuso²⁸⁷ ma generalmente non percepito come una delle possibili fonti di credito. In via definitiva quindi, non è stato possibile indagare l'estensione reale di tale fenomeno tra le intervistate.

Infine, è stato indagato l'utilizzo combinato del credito elargito da DWCRA e da Arbor. Tale situazione si verifica nella grande maggioranza dei casi, ed in particolare nella totalità delle intervistate di Enkur e in oltre l'84% di quelle di Naidupet. Thimmaraopet risulta in parziale controtendenza, con un tasso decisamente più alto di beneficiarie che dichiarano di ricorrere ai soli prestiti Arbor, trovandoli complessivamente più vantaggiosi rispetto a quelli elargiti dal programma governativo, in termini di assenza di interessi e di condizioni di pagamento che agevolano la totale restituzione in tempi brevi.

²⁸⁷ Una prova di ciò sono le numerose affermazioni delle intervistate che hanno affermato che, se in difficoltà a pagare la rata di restituzione mensile, generalmente chiedono aiuto ad un membro della famiglia, alle vicine o agli altri membri del gruppo. Inoltre, ho più volte avuto occasione di assistere al rimborso di prestiti tra vicine di casa: in particolare, durante una visita domiciliare con la coordinatrice, la beneficiaria ha ricevuto la visita di una vicina, venuta a restituirle Rs 500 prestatele la settimana prima.

Grafico 3.18 Tasso di ricorso al credito DWCRA in concomitanza con la partecipazione al programma Arbor²⁸⁸

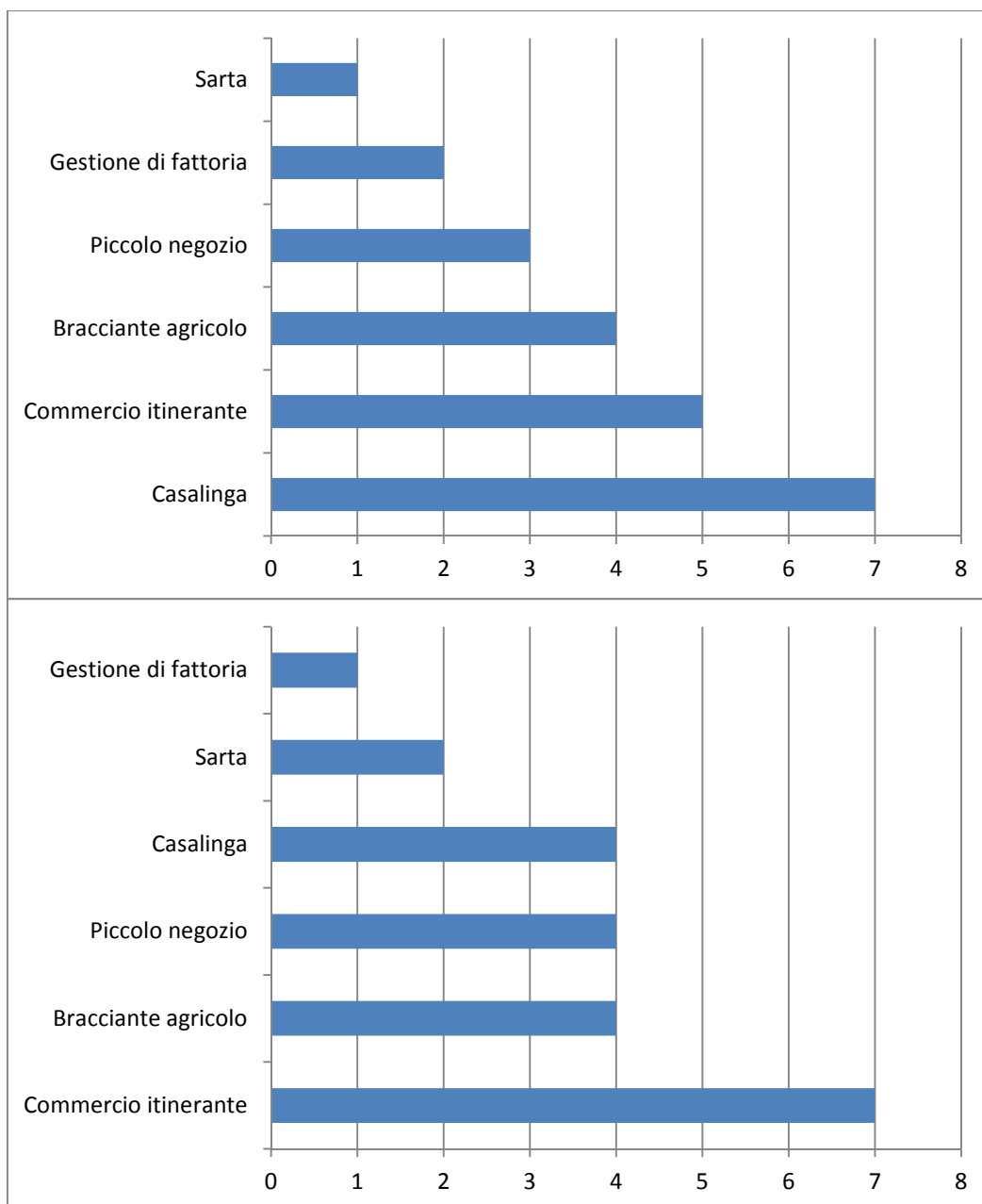


Attività generatrici di reddito

Analizziamo ora le risposte alle domande “Qual era la tua attività prima di unirti ad Arbor? Qual è la tua attività principale ora?”. Come vedremo a breve, le tipologie di attività variano parecchio da centro a centro. A Naidupet la maggior parte delle intervistate faceva la casalinga prima di unirsi al programma. Tre di esse hanno poi intrapreso un’attività autonomamente gestita nei settori della sartoria e del commercio, le altre quattro invece finanziano l’attività del marito o dei figli.

²⁸⁸ Su un campione di 59 informatrici che hanno dichiarato di aver avuto accesso ai prestiti DWCRA prima dell’entrata nel programma Arbor.

Grafici 3.19 e 3.20 Attività generatrici di reddito prima e dopo l'entrata nel programma Arbor, centro di Naidupet²⁸⁹

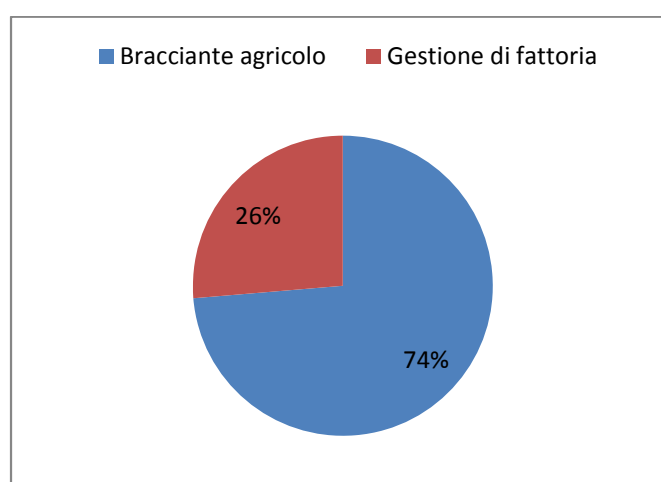


Le attività economiche delle intervistate di Enkur sono decisamente meno eterogenee rispetto a quelle dell'area semi-urbana di Naidupet. Prima di entrare in Arbor, quattordici donne su diciannove erano impiegate prevalentemente nell'attività saltuaria e stagionale di bracciantato agricolo, mentre in seguito quattro di esse sono riuscite ad affittare o acquistare un campo da

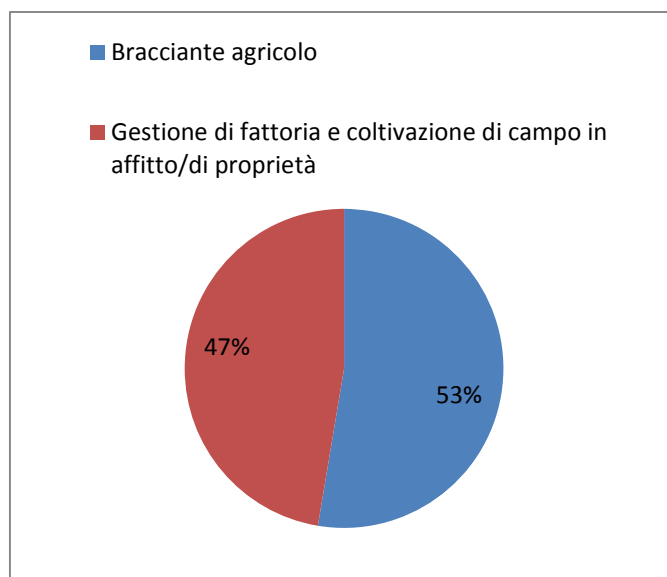
²⁸⁹ Su un campione di 22 intervistate.

cui riescono a ricavare due o più raccolti l'anno, in modo da non dipendere più dal lavoro da bracciante per il sostentamento proprio e della famiglia. Tutte le donne della categoria "gestione di fattoria e coltivazione di campo in affitto/di proprietà" hanno dichiarato inoltre di possedere uno o più capi di bestiame, in genere bufale da latte, dalla cui vendita ricavano un piccolo reddito. Nei centri rurali la divisione tra un'attività ed un'altra, come potrebbe essere appunto quella di coltivatore autonomo e quella di gestore di una fattoria, non è nettamente delineata ed una stessa persona, o nucleo familiare, può gestire anche più attività contemporaneamente riguardanti l'agricoltura, l'allevamento o talvolta il commercio su piccolissima scala. Tale motivazione è anche alla base delle frequenti discrepanze tra le dichiarazioni d'investimento registrate dalla Fondazione e le dichiarazioni sull'impiego dell'ultimo prestito ricevuto raccolte nelle interviste: le beneficiarie infatti, non hanno piena coscienza dell'attività precisa, tra quelle gestite, in cui hanno speso la maggior parte della somma. Le attività sfumano dunque l'una nell'altra, rendendo difficile una precisa distinzione, e probabilmente non così necessaria.

Grafici 3.21 e 3.22 Attività generatrici di reddito prima e dopo l'entrata nel programma Arbor, centro di Enkur²⁹⁰

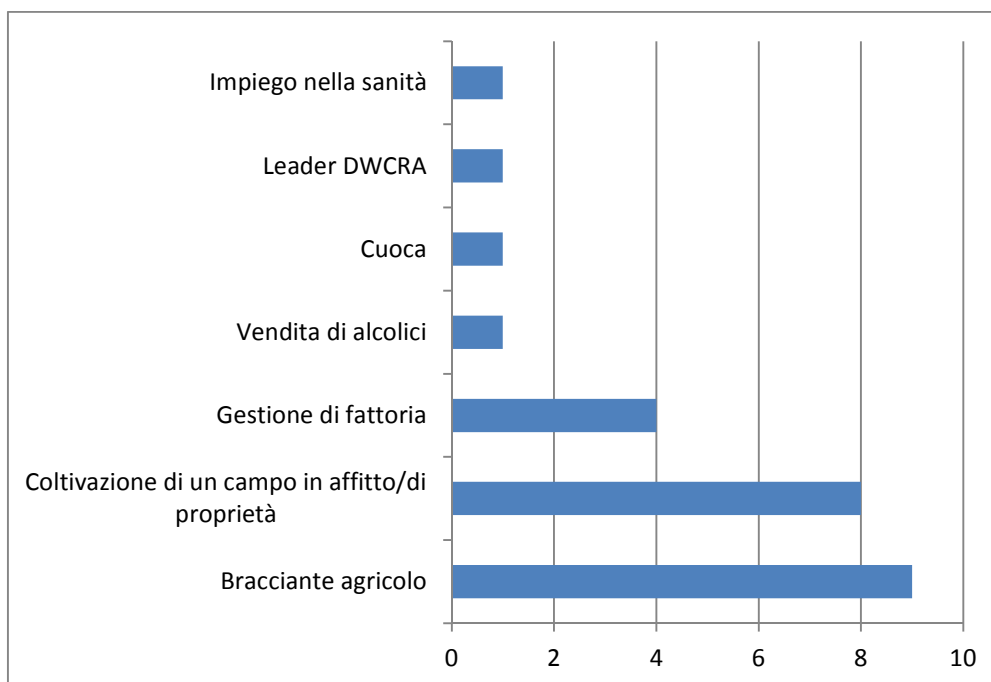
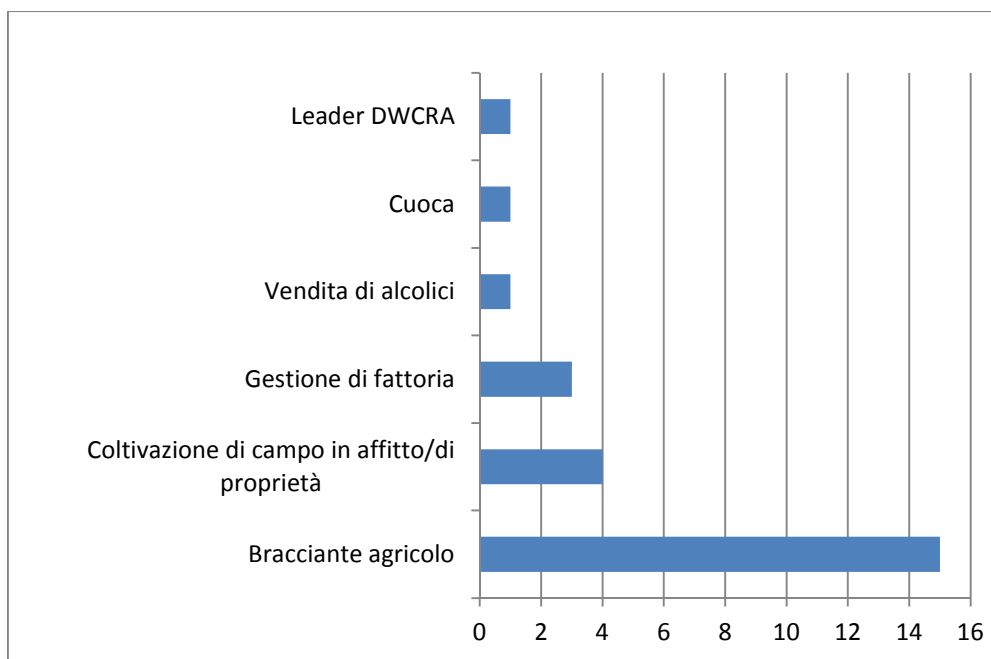


²⁹⁰ Su un campione di 19 intervistate.



A ThimmaraoPET il numero di informatrici che non dipende più totalmente dal bracciantato agricolo e riesce a trarre la maggior parte del proprio reddito dalla coltivazione autonoma di un campo è anche maggiore. Delle quindici intervistate che hanno dichiarato di lavorare prevalentemente in campi altrui prima di unirsi ad Arbor, quattro hanno acquistato o affittano un campo, una ha incrementato la presenza di bufale nella sua fattoria e gestisce un'attività di vendita di latte, uova e altri prodotti ed una ha intrapreso un lavoro nella sanità, non collegato con l'intervento di Arbor con i cui prestiti però affitta e coltiva un campo con il marito. Le donne intervistate hanno invece mantenuto l'attività precedente.

Grafici 3.23 e 3.24 Attività generatrici di reddito prima e dopo l'entrata nel programma Arbor, centro di Thimmaraoepet²⁹¹

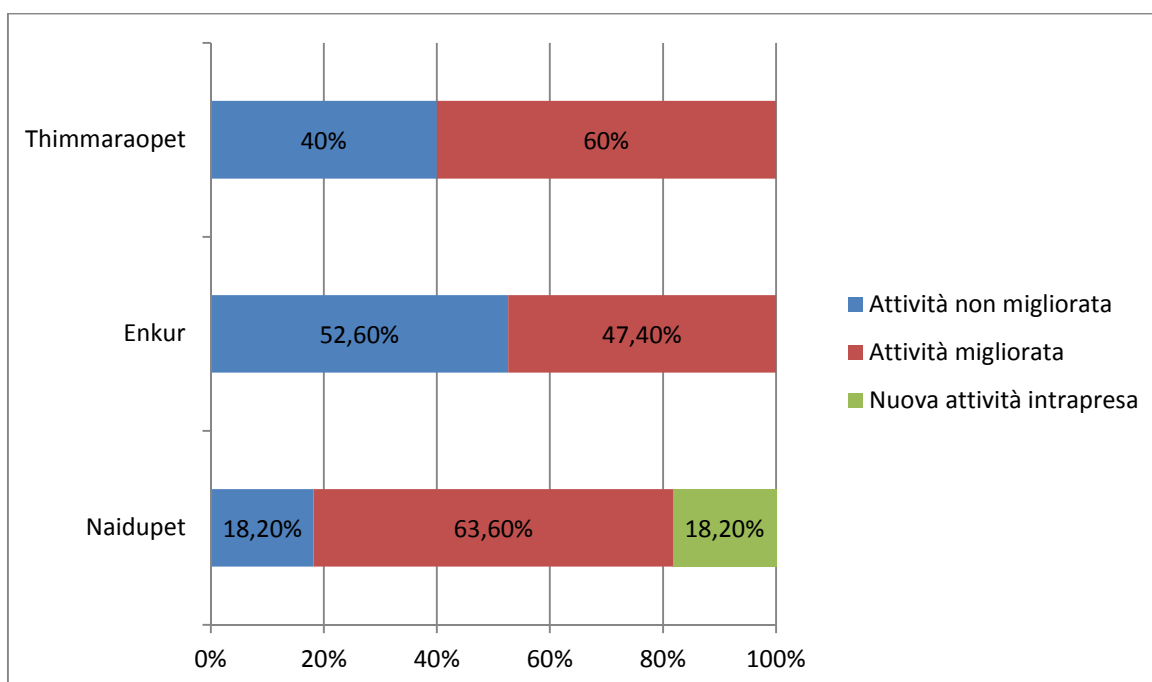


Per capire se tali cambiamenti di attività fossero dovuti all'utilizzo dei prestiti elargiti da Arbor, è stato poi domandato alle intervistate se il contributo della Fondazione fosse stato decisivo

²⁹¹ Su un campione di 25 intervistate.

nel migliorare la propria attività economica, se avesse loro permesso di intraprenderne una completamente nuova o se invece non avesse prodotto miglioramenti evidenti. Naidupet è il centro che presenta i cambiamenti maggiori con quattro informatrici che hanno iniziato una nuova attività nel commercio, nella sartoria e nella gestione di una fattoria, mentre oltre il 63% ha dichiarato che i prestiti hanno migliorato l'andamento di un'attività già avviata. Ad Enkur e Thimmarapet, rispettivamente oltre il 47% ed il 60% delle intervistate ha dichiarato di essere riuscita a stabilizzare la propria condizione economica grazie ai prestiti ricevuti da Arbor. Complessivamente, per i tre centri solo le beneficiarie che hanno dichiarato come attività principale il bracciantato agricolo e che hanno impiegato i prestiti per l'acquisto di semi e fertilizzanti e l'affitto di un campo (da cui però ricavano un solo raccolto all'anno) hanno anche dichiarato di non essere riuscite a migliorare la propria situazione economica.

Grafico 3.25 Miglioramenti dell'attività economica dovuti all'entrata nel programma Arbor²⁹²



²⁹² Su un campione di 66 intervistate.

Oltre all'analisi delle attività generatrici di reddito delle intervistate è però importante approfondire l'esame delle dichiarazioni d'investimento di tutte le beneficiarie dei centri sui quali si basa la ricerca, sia per quanto riguarda il lato qualitativo delle interviste, sia quello quantitativo dei dati finanziari.

L'area di Naidupet, collocata nelle immediate vicinanze della città di Khammam, può essere considerata una zona semi-urbana e presenta effettivamente una certa eterogeneità nelle attività principali d'investimento, come mostra la Tab. 3.4. L'allevamento di bufali e capre e le fattorie, insieme al commercio itinerante di vari prodotti ed in particolare di frutta, verdura e abiti, costituiscono le attività più diffuse. Tuttavia, sono moderatamente presenti anche le attività agricole, le attività commerciali in struttura fissa e gli investimenti legati alla professione di autista di riscio, gestita da mariti e figli delle beneficiarie²⁹³. Quest'ultima attività è particolarmente diffusa nelle zone più prossime alla città di Khammam dell'area di Naidupet, che comprende anche aree più lontane dove prevalgono le attività legate all'agricoltura e all'allevamento.

Tab. 3.4 Attività principali d'investimento, centro di Naidupet²⁹⁴

Acquisto di bufali	132	Rete da pesca	3
Commercio di frutta e verdura	89	Lavorazione del granito	3
Agricoltura	75	Acquisto strumenti musicali	3
Commercio (non specificato)	61	Negozi di braccialetti	2
Fattoria	59	Commercio di maiali	2
Piccolo negozio	59	Sartoria	1
Acquisto e riparazione riscio	56	Acquisto di tubi	1
Commercio di vestiti e sari	52	Barbiere	1
Acquisto macchina da cucire	48	Spray machine	1
Acquisto di capre	30	Rettificatrice ²⁹⁵	1

²⁹³ Si ricorda che i prestiti Arbor possono essere investiti non solo in attività gestite direttamente dalle beneficiarie, ma anche per sostenere attività generatrici di reddito condotte da un componente del nucleo familiare.

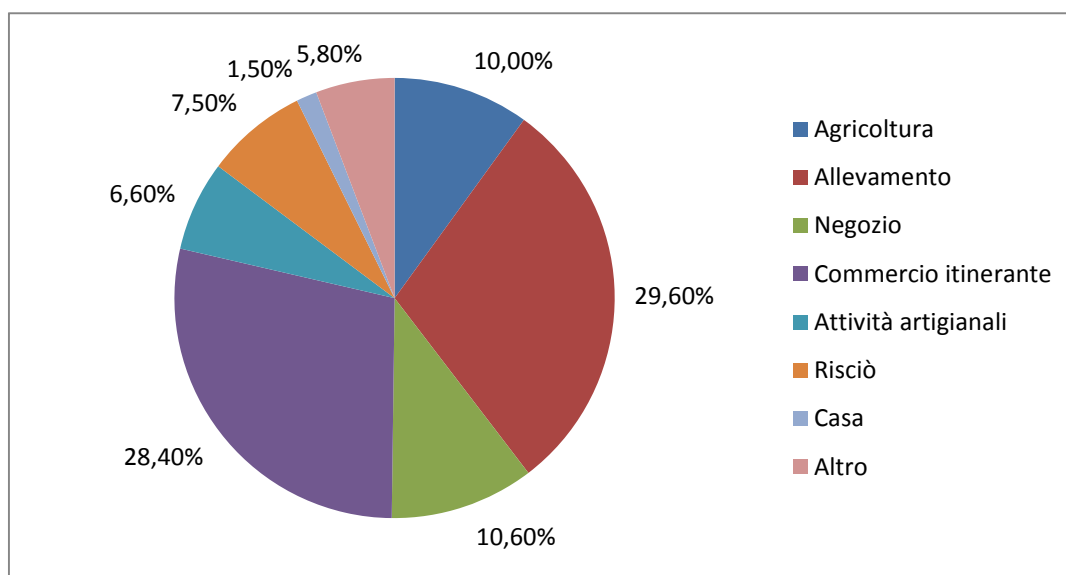
²⁹⁴ Dichiarazioni d'investimento per i prestiti elargiti da Aprile 2011 ad Ottobre 2013, fonte Income Generating Files.

²⁹⁵ Macchinario per la lavorazione e la rifinitura di vari materiali

Negozi	13	Negozi di vernici	1
Casa	11	Acquisto di materiale artistico	1
Lucidatrice	11	Negozi di medicinali	1
Materiale da carpenteria ²⁹⁶	10	Negozi di fotografia	1
Materiale elettrico	8	Hotel	1
Commercio di latte	4	Non dichiarato	1
Commercio di braccialetti	4	Tot 746	

Dichiarazioni d'investimento per i prestiti elargiti da Aprile 2011 ad Ottobre 2013. Fonte Income Generating Files, mia elaborazione

Grafico 3.26 Distribuzione delle attività per categoria, centro di Naidupet



I centri di Enkur e Thimmarapet, sebbene siano entrambi siti in aree prevalentemente rurali, presentano nelle dichiarazioni d'investimento delle beneficiarie alcune differenze, riportate nelle Tab. 3.5 e 3.6, che permettono di attribuire la classificazione di zona rurale ad Enkur e di zona semi-rurale a Thimmarapet.

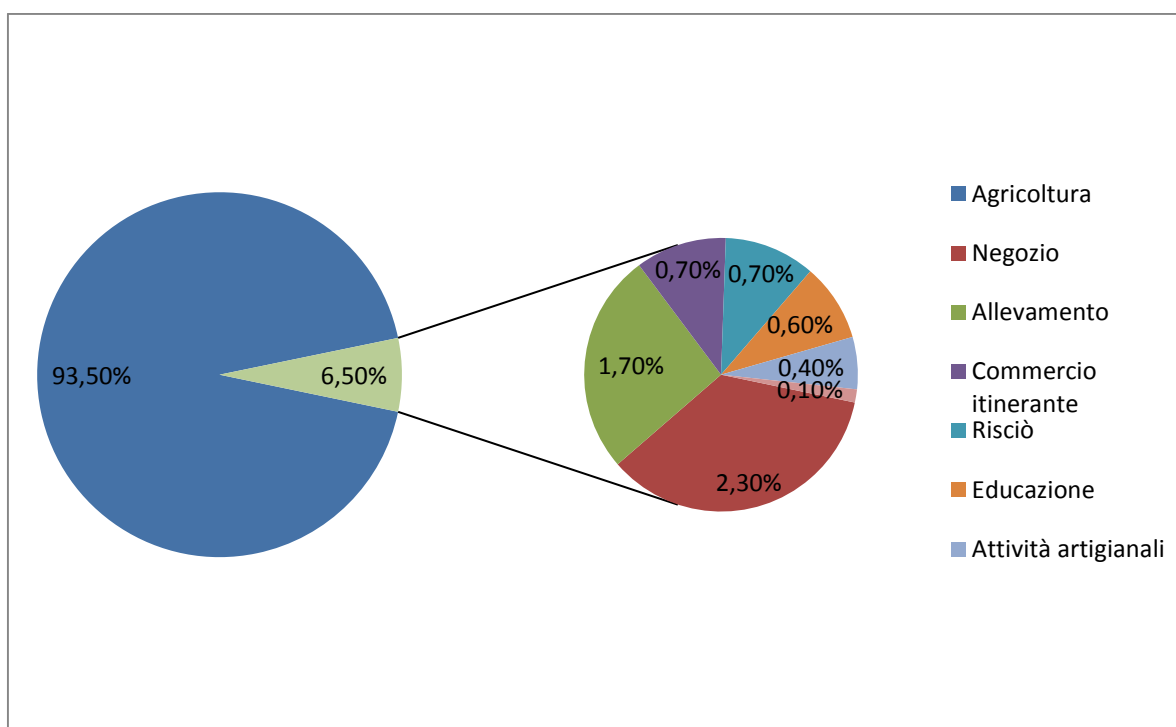
²⁹⁶ Comprende materiali e macchinari per la costruzione e la saldatura.

Tab. 3.5 Attività principali d'investimento, centro di Enkur

Agricoltura e attrezzatura	657	Commercio di braccialetti	3
Piccolo negozio	15	Acquisto macchina da cucire	3
Acquisto di bufali	6	Commercio di frutta e verdura	2
Acquisto capre	6	Negozi	1
Acquisto e riparazione riscì	5	Commercio (non specificato)	1
Educazione	4	Tot 703	

Dichiarazioni d'investimento per i prestiti elargiti da Aprile 2011 ad Ottobre 2013. Fonte Income Generating Files, mia elaborazione

Grafico 3.27 Distribuzione delle attività per categoria, centro di Enkur

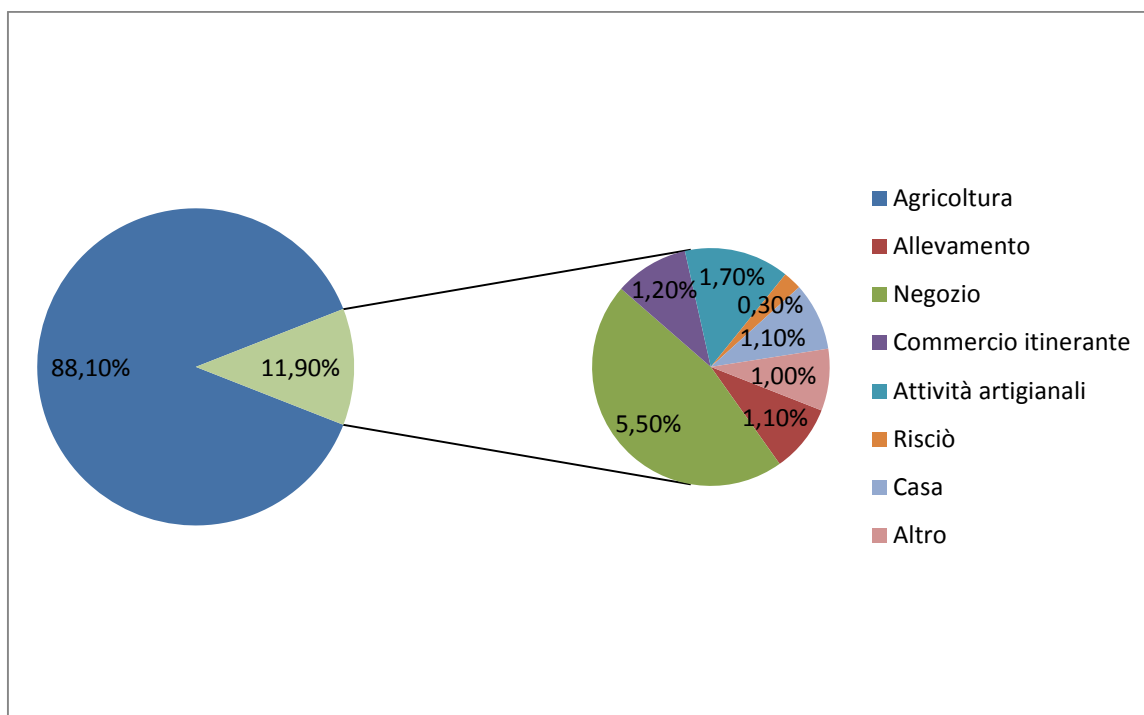


Tab. 3.6 Attività principali d'investimento, centro di Thimmaraoepet

Agricoltura	1375	Non dichiarato	4
Negozio	33	Commercio di frutta e verdura	3
Piccolo negozio	30	Negozio di pollame	3
Acquisto macchina da cucire	25	Negozio di medicinali	3
Acquisto di capre	15	Buffalo	3
Casa	18	TV e riparazioni	2
Carpenteria	11	Sartoria	2
Commercio (non specificato)	9	Negozio di vestiti	2
Negozio di biciclette	9	Macchinari	1
Commercio di vestiti e sari	6	Acquisto parti meccaniche	1
Hotel	5	Acquisto di riso	1
Auto	4	Tot 1565	

Dichiarazioni d'investimento per i prestiti elargiti da Aprile 2011 ad Ottobre 2013. Fonte Income Generating Files, mia elaborazione

Grafico 3.28 Distribuzione delle attività per categoria, centro di Thimmaraoepet



Sebbene l'agricoltura sia nettamente predominante anche nell'area di Thimmaraopet, sono più numerose le attività relative ad altri settori, ed in particolare a quello del commercio. Come vedremo più approfonditamente nel prossimo capitolo, quest'ultimo centro presenta un alto numero di prestiti per il periodo 2011-2013²⁹⁷, sia perché è uno dei centri più grandi in termini di villaggi e beneficiarie coinvolte, sia perché queste ultime sono particolarmente puntuali nella restituzione, quindi tra un prestito ed il successivo intercorrono non più dei 12 mesi minimi previsti dal regolamento della Fondazione. La maggior parte di esse, per il periodo indicato, è quindi riuscita a ricevere e restituire tre prestiti.

Sono inoltre di seguito riportate anche le attività principali d'investimento, e le rispettive distribuzioni in categorie, dichiarate negli altri quattro centri inclusi, insieme ad Enkur e Thimmaraopet, nelle sei aree di cui è stato possibile ricostruire un database finanziario completo o semi completo.

Il centro di Budidampadu presenta una maggioranza di dichiarazioni di investimento in attività legate all'agricoltura. Tuttavia, il 22% dei prestiti è impiegato nell'allevamento e complessivamente l'11% nel commercio. In questo centro, insieme a quello di Karepally, troviamo anche la più alta percentuale di prestiti investiti nell'educazione dei figli, impiego che non rientra nella classificazione "attività generatrici di reddito" e che quindi, secondo il regolamento Arbor, non dovrebbe comparire nelle dichiarazioni d'investimento.

Tab. 3.7 Attività principali d'investimento, centro di Budidampadu

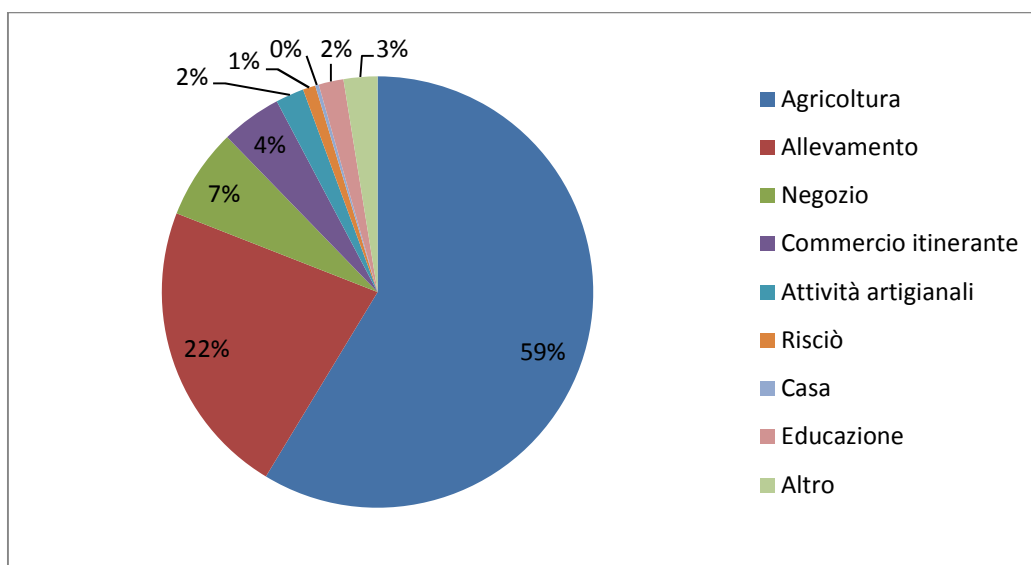
Agricoltura	440	Acquisto di fieno	5
Acquisto di bufali	82	Negozi di biciclette	3
Acquisto di capre	79	Hotel	2
Piccolo negozio	28	Commercio di braccialetti	2
Commercio (non specificato)	23	Commercio di frutta e verdura	2
Acquisto di macchina da cucire	15	Casa	2

²⁹⁷ L'analisi delle dichiarazioni di investimento parte dal 2011 in quanto solo da tale anno è disponibile un file ufficiale, redatto dall'ufficio centrale di Naidupet, riguardante tali dichiarazioni. Come chiarito tra i limiti della ricerca, a causa delle frequenti discrepanze tra le dichiarazioni riportate sui registri cartacei di area e gli *Income Generating Files*, per l'analisi complessiva delle attività dei vari centri si è scelto di basarsi unicamente sui dati riportati da quest'ultimo tipo di documento.

Educazione	14	Commercio di peperoncino	1
Negozi	11	Negozi di materiale elettrico	1
Acquisto e riparazione riscio	7	Acquisto di mucche	1
Non dichiarato	6	Sartoria	1
Commercio di vestiti e sari	6	Negozi di stoviglie	1
Carpenteria	6	Compressore ad aria	1
Negozi di vestiti e sari	5	Rilegatrice	1
Macchinari	5	Tot 750	

Dichiarazioni d'investimento per i prestiti elargiti da Aprile 2011 ad Ottobre 2013. Fonte Income Generating Files, mia elaborazione

Grafico 3.29 Distribuzione delle attività per categoria, centro di Budidampadu



Anche se, dopo Madhira, Budidampadu è il centro con il maggior numero di beneficiarie (621), il numero di prestiti per il periodo 2011-2013 cui si riferisce l'analisi delle dichiarazioni è basso a causa dei tempi di restituzione particolarmente lunghi che, come vedremo, caratterizzano il centro.

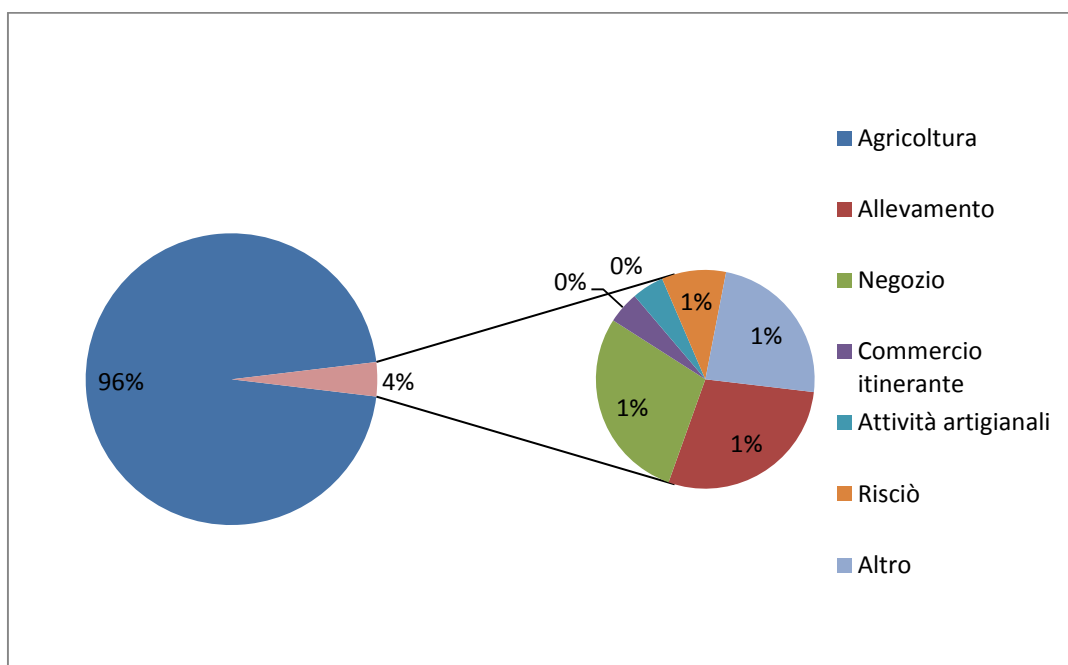
Le stesse osservazioni possono essere riferite anche al centro di Julurpadu, le cui oltre 450 beneficiarie (il 96% delle quali è impiegata nell'agricoltura) impiega tempi mediamente lunghi per completare la restituzione dei prestiti.

Tab. 3.8 Attività principali d'investimento, centro di Julurpadu

Agricoltura	537	Net work	2
Negozi	4	Auto	2
Acquisto di bufali	4	Commercio di frutta e verdura	1
Acquisto di capre	2	Acquisto di macchina da cucire	1
Hotel	2	Carpenteria	1
Acquisto di strumenti musicali	2	Tot 558	

Dichiarazioni d'investimento per i prestiti elargiti da Aprile 2011 ad Ottobre 2013. Fonte Income Generating Files, mia elaborazione

Grafico 3.30 Distribuzione delle attività per categoria, centro di Julurpadu



Il centro di Karepally è invece uno dei centri più piccoli coinvolti dal programma microfinanziario. Metà circa delle beneficiarie sono impiegate nell'agricoltura, mentre l'altra

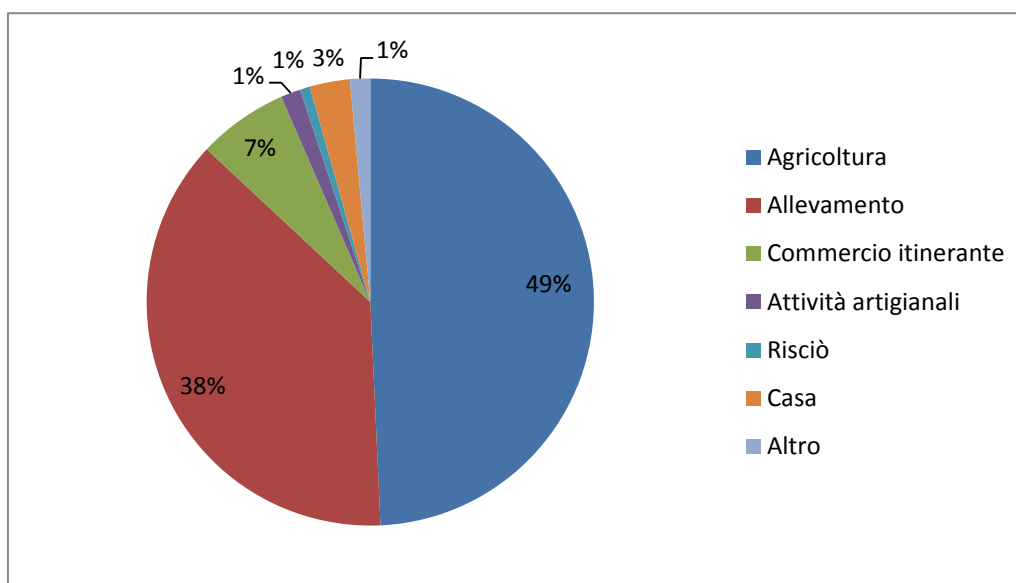
metà si divide prevalentemente tra allevamento (38%) e commercio (8%). Nel centro si registra anche la più alta percentuale di presiti investiti per la costruzione o la riparazione di case (sebbene sia d'obbligo sottolineare che i casi sul totale siano solo 4), impiego che, come per l'educazione, non può rientrare tra le attività generatrici di reddito.

Tab. 3.9 Attività principali d'investimento, centro di Karepally

Agricoltura	68	Acquisto di macchina da cucire	2
Acquisto di bufali	32	Acquisto di vitelli	2
Acquisto di capre	13	Acquisto e riparazione riscìò	1
Commercio (non specificato)	9	Carpenteria	1
Acquisto di pecore	5	Macchinari	1
Casa	4	Tot 138	

Dichiarazioni d'investimento per i prestiti elargiti da Aprile 2011 ad Ottobre 2013. Fonte Income Generating Files, mia elaborazione

Grafico 3.31 Distribuzione delle attività per categoria, centro di Karepally



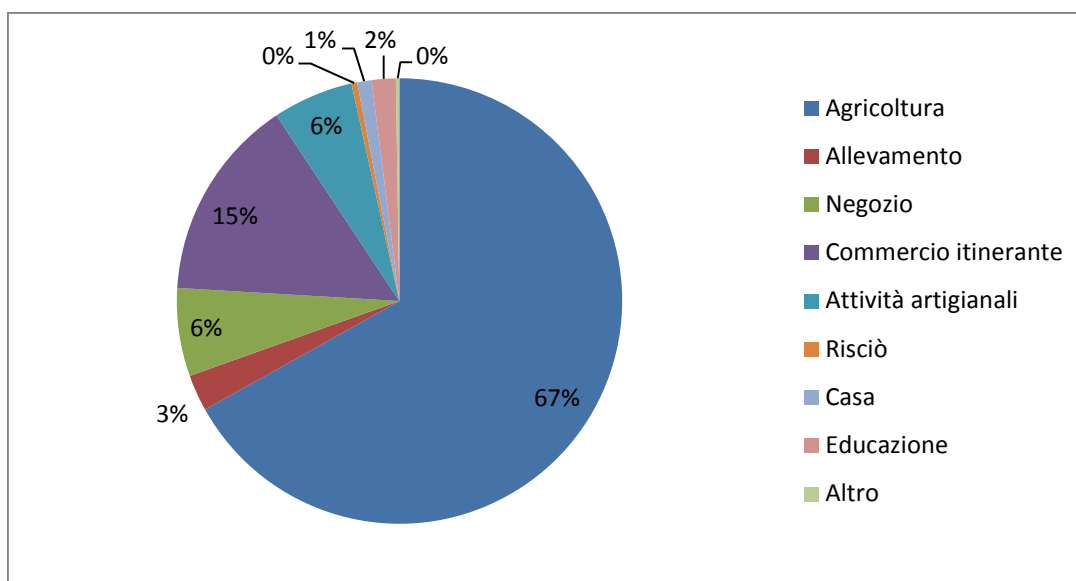
Infine, l'ultimo centro che rientra nelle analisi della presente ricerca è quello di Sarapaka. Tale area è impegnata in larga misura nell'agricoltura (67%), ma anche le attività legate al commercio (21%) e alla sartoria (6%) sono discretamente diffuse.

Tab. 3.10 Attività principali d'investimento, centro di Sarapaka

Agricoltura	503	Acquisto di riscio	2
Commercio (non specificato)	56	Hotel	2
Acquisto macchina da cucire	42	Sartoria	2
Commercio di frutta e verdura	33	Commercio di gelati	2
Negozio	24	Negozio di computer	1
Acquisto di bufali	17	Riparazione della casa	1
Piccolo negozio	17	Riparazione di riscio	1
Commercio di vestiti e sari	16	Carpenteria	1
Educazione	13	Negozio di dolci	1
Casa	7	Acquisto di ferro da stiro	1
Commercio di riso	3	Centro di bellezza	1
Acquisto di capre	3	Non dichiarato	1
Negozio di biciclette	2	Tot 752	

Dichiarazioni d'investimento per i prestiti elargiti da Aprile 2011 ad Ottobre 2013. Fonte Income Generating Files, mia elaborazione

Grafico 3.32 Distribuzione delle attività per categoria, centro di Sarapaka



Restituzione

L'ultimo punto trattato per quanto riguarda l'esposizione dei risultati delle interviste è quello relativo alla restituzione dei prestiti. In particolare sono state indagate la percezione delle beneficiarie dell'importanza del pagamento puntuale delle rate del prestito, cercando quindi di rispettarne il più possibile i termini, e le preferenze tra restituzione e risparmio.

Le risposte alla prima di queste domande si dividono nettamente tra due blocchi: a Naidupet ed a Thimmarapet tutte le intervistate hanno risposto che credono sia importante ripagare il prestito con puntualità. Le argomentazioni alla questione mostrano che le beneficiarie sembrano aver ben assorbito il regolamento della Fondazione e averne compreso a fondo le motivazioni.

“Preferisco pagare piccole rate mensili piuttosto che rate meno frequenti ma più pesanti. Una volta preferivo pagare tutto insieme ma la coordinatrice ha insistito nello spiegarci l'importanza della restituzione mensile e ora che ho capito mi trovo meglio”

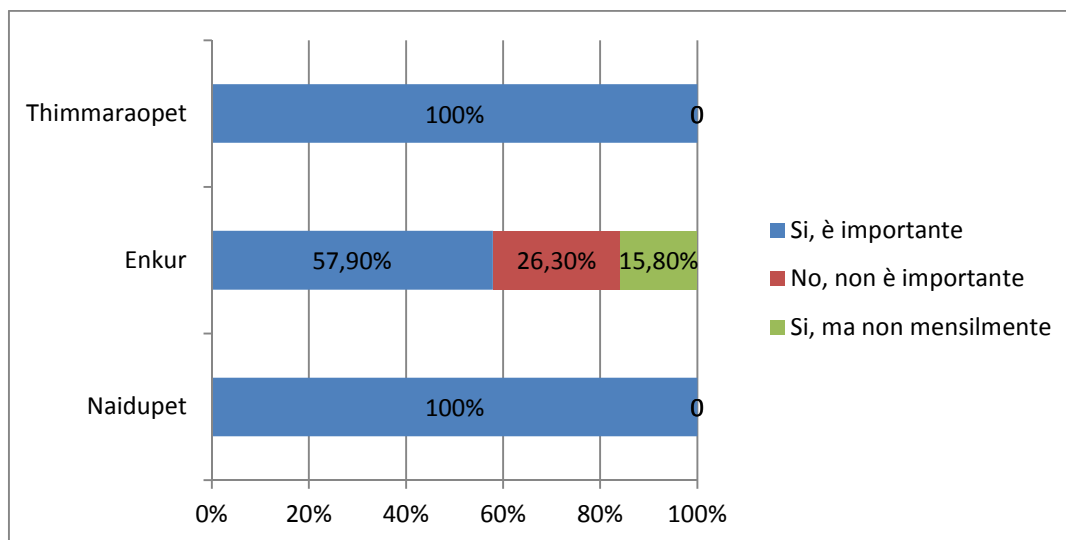
Manga, Thimmarapet

“Pago mensilmente. Credo sia importante per noi non accumulare grosse somme da restituire e cerco di trasmetterlo anche agli altri membri del mio gruppo”

Saritha, Naidupet

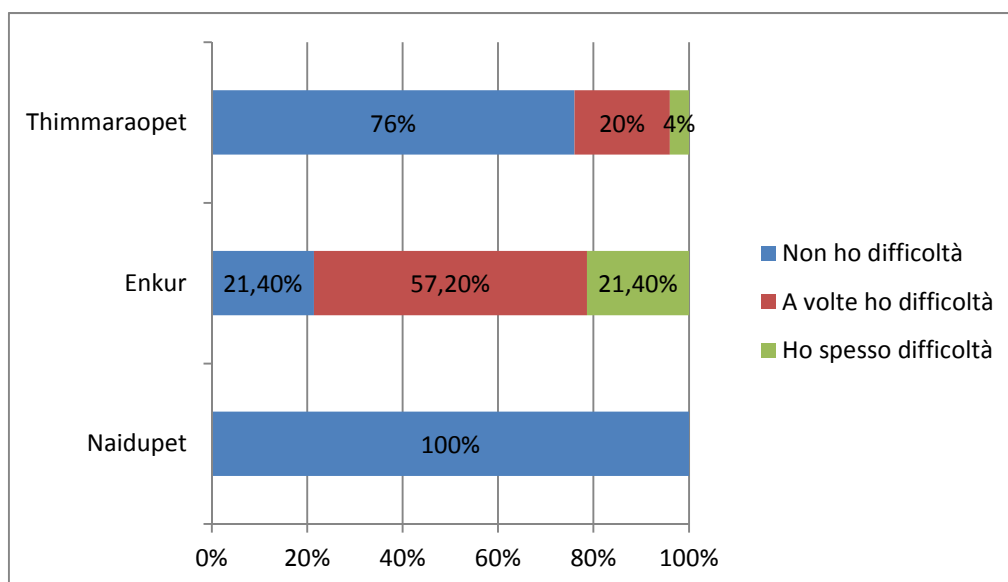
Ad Enkur invece, solo circa il 58% afferma di credere nell'importanza della puntualità dei pagamenti. Oltre il 26% dichiara invece che pagare mensilmente non è importante e preferirebbe un'unica rata finale da pagare una volta venduto il raccolto. Inoltre, circa il 16%, pur rispondendo affermativamente alla domanda, aggiunge di non essere in grado di rispettare i termini mensili dei pagamenti, in quanto l'andamento dell'attività finanziata (generalmente agricola) permette di loro di pagare solo due o tre volte all'anno.

Grafico 3.33 Importanza attribuita dalle beneficiarie alla puntualità della restituzione del prestito²⁹⁸: “Pensi sia importante pagare mensilmente con puntualità ed entro i tempi stabiliti?”



Tuttavia anche tra chi pensa sia importante rispettare il pagamento mensile, talvolta sorgono problemi legati alla malattia che impedisce di lavorare, al cattivo raccolto o alla scarsa qualità della produzione che determinano difficoltà nei pagamenti.

Grafico 3.34 Difficoltà nel rispettare la regolarità dei pagamenti²⁹⁹



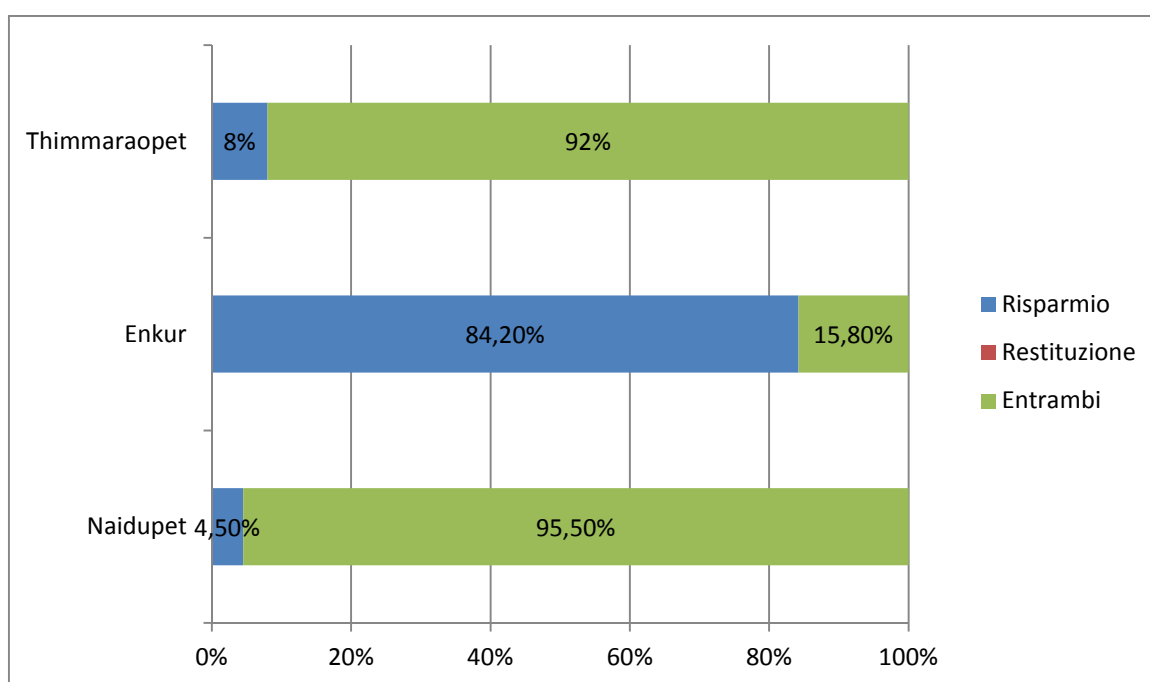
²⁹⁸ Su un campione di 66 intervistate.

²⁹⁹ Su un campione di 61 intervistate che hanno affermato di credere nell'importanza dei pagamenti mensili.

Data la natura prevalente delle problematiche, il centro di Naidupet, poco legato all'agricoltura, sembra non essere interessato da tale fenomeno. Anche quest'ultima indicazione avvalorava l'ipotesi, purtroppo non confermabile attraverso l'analisi dei dati finanziari, che i centri con una maggioranza di attività non legate all'agricoltura abbiano meno difficoltà a ripagare regolarmente i prestiti ricevuti.

Infine è stato domandato alle informatrici se, nel caso avessero una somma di denaro non sufficiente a coprire la rata mensile di restituzione ed il versamento dei risparmi, a quale dei due scopi preferirebbero impiegarla. A Thimmarapet e Naidupet la grande maggioranza delle intervistate ha risposto che generalmente non ha problemi a versare entrambe le somme. Ad Enkur invece emerge una netta preferenza per il risparmio. Nessuna informatrice nei tre centri ha espresso invece una netta preferenza per la restituzione.

Grafico 3.35 Preferenze risparmio/restituzione³⁰⁰: "Se hai dei soldi come preferisci impiegarli?"



Per i gli ultimi due indicatori si osserva che, ad Enkur, l'atteggiamento amichevole della coordinatrice nei confronti delle beneficiarie può averle in certa misura incentivate a rispondere più sinceramente alle domande riguardanti quest'ultima area d'indagine. Negli altri

³⁰⁰ Su un campione di 66 interviste.

due centri invece, ho notato che la figura della coordinatrice creava più soggezione e ha certamente influenzato le risposte. Ho infatti notato, attraverso l'analisi dei pagamenti e l'osservazione dei libri dei gruppi che riportano anche il versamento dei risparmi, che generalmente Rs100 di ciò che tutte le beneficiarie riescono a mettere da parte mensilmente per la restituzione vengono versate nei risparmi, anche se questo vuol dire pagare una rata inferiore a quella standard³⁰¹. Infine, a Thimmarapet ho potuto verificare che i risparmi non vengono raccolti se la beneficiaria non paga la rata di restituzione. A Naidupet mi è stato riferito dalla coordinatrice che viene osservata la stessa regola (tuttavia non ho avuto modo di verificare l'autenticità dell'informazione), mentre ad Enkur i risparmi vengono raccolti anche in caso di mancato pagamento della rata del prestito³⁰².

³⁰¹ Ad esempio spesso, a fronte di una rata standard di Rs 500 per un prestito di Rs 5.000, vengono pagate Rs 400, mentre Rs 100 vengono versate nei risparmi.

³⁰² Significativa in tal senso è la risposta di una delle informatrici di Enkur, la quale alla domanda sulla preferenza tra risparmio e restituzione ha risposto: "Preferisco risparmiare perché Rs 100 riesco a risparmiarle facilmente ogni mese e se le verso nei risparmi restano soldi miei".

Capitolo 4- I risultati della ricerca: i dati finanziari

In quest'ultimo capitolo saranno esposti i risultati dell'analisi del database finanziario costruito per i sei centri di ThimmaraoPET, Enkur, Julurpadu, Budidampadu, Karepally e Sarapaka. Dopo una presentazione più approfondita dei principali documenti e degli indicatori utilizzati, passeremo all'esposizione dei risultati della ricerca nella sua parte quantitativa. Nel complesso è stato possibile includere nelle analisi un totale di 7898 prestiti e le relative dichiarazioni d'investimento³⁰³, punto focale del capitolo. L'analisi fa emergere caratteristiche peculiari per ogni centro (riguardanti i settori principali d'investimento, l'eterogeneità delle attività all'interno del gruppo, i tempi e le modalità di restituzione e le difficoltà di restituzione che emergono in relazione alla categoria d'investimento) che proveremo ad utilizzare per avanzare alcune considerazioni circa le tipologie di progetti da finanziare attraverso un programma di microcredito.

4.1 L'analisi del database finanziario Arbor

L'analisi dei dati

Durante la fase di analisi dei dati sono emerse una serie di incoerenze tra database diversi e di discrepanze tra fonti che andrò ora ad elencare e che hanno ridefinito o modificato molti aspetti di quest'ultima parte del lavoro. Tali incongruenze, infatti, pongono dubbi sull'attendibilità di alcune delle elaborazioni che avrei voluto inserire nella ricerca ed in generale rischiano di ridurne drasticamente l'utilità. Altri indicatori interessati dal problema sono invece stati inseriti perché la natura dell'errore è stata giudicata più controllabile o non così rilevante ai fini dell'analisi specifica. Tuttavia, un'analisi basata su dati poco trasparenti e

³⁰³ Tuttavia, come specificheremo più avanti, talvolta le dichiarazioni d'investimento erano assenti dai registri cartacei o considerate non attendibili, motivo per il quale sono state escluse dalle analisi.

di difficile interpretazione rischia di rivelarsi poco attendibile nel descrivere la situazione ed il contesto nel quale lavora la Fondazione, rendendo quindi inutili per quest'ultima i risultati della ricerca, sui quali sarà impossibile basare interventi mirati a modificare alcuni fenomeni o a migliorare determinati aspetti del programma.

Le incoerenze più rilevanti si sono osservate tra i registri cartacei di area ed i documenti prodotti dall'ufficio centrale Arbor. Spesso, infatti, i registri cartacei riportano pagamenti di cifre diverse rispetto a quelle registrate nel programma finanziario Tally ed impieghi differenti da quelli indicati negli Income Generating Files di area. Frequenti sono anche i casi di importi registrati con cifre dimenticate (ad esempio Rs 500 invece di Rs 5000) o rate trascritte sotto il nome di altre beneficiarie che alla fine risultano aver pagato un importo superiore a quello ricevuto, la cui differenza è uguale alla cifra mancante ai pagamenti di un'altra beneficiaria dello stesso gruppo. Inoltre, frequentemente i registri di alcune aree non riportano le rate pagate oltre i 12 mesi previsti, lasciando così in sospeso la restituzione di diversi prestiti. Nei casi in cui il gruppo e le singole beneficiarie abbiano ricevuto il prestito successivo l'anno seguente, è stato possibile colmare la lacuna inserendo una rata con la somma mancante³⁰⁴. La stessa soluzione è stata anche applicata ai prestiti dichiarati restituiti dall'Advance Details file, per i quali però non è disponibile la frequenza né l'indicazione del periodo di tempo entro il quale è stato completato il pagamento³⁰⁵. In alcuni casi³⁰⁶, i registri riportano anche pagamenti per prestiti superiori a quelli realmente ricevuti, dimostrando la superficialità con cui talvolta vengono compilati ed insieme l'importanza del ruolo della coordinatrice per il corretto e completo sviluppo del programma³⁰⁷. Tali errori palesi di trascrizione delle rate sono quindi stati corretti durante la compilazione del database costruito per i sei centri specificati. Tenendo però presente che i registri cartacei restano il metodo di raccolta primario dei dati e

³⁰⁴ E' infatti obbligatorio restituire il prestito precedente per accedere a quello successivo. Tuttavia, le restituzioni per le quali non sono disponibili tutte le rate non possono rientrare nelle analisi sulla frequenza dei pagamenti e sull'importo delle rate.

³⁰⁵ Spesso tali gruppi sono stati cancellati in seguito ai lunghi tempi di restituzione.

³⁰⁶ Nei registri di Enkur relativi all'anno finanziario 2011-2012, i gruppi Ester Rani e Sharai riportano pagamenti per Rs 10000 mentre l'Advance Details File ed il Tally confermano che, essendo il quarto prestito ricevuto da entrambi i gruppi, la cifra reale ricevuta era di Rs 8000. Mi sono quindi domandata come fosse possibile che il registro riportasse il pagamento di rate anche dopo l'avvenuta restituzione delle Rs 8000 ricevute, giungendo alla conclusione che gli errori sono dovuti alla superficialità della coordinatrice che li ha redatti. L'accuratezza della compilazione di tali documenti è infatti completamente a carico della figura della coordinatrice ed ho potuto notare personalmente quanto sia fondamentale che questo ruolo sia ricoperto da una persona pienamente cosciente dell'importanza della sua funzione ai fini del corretto e completo sviluppo del programma microfinanziario Arbor.

³⁰⁷ L'argomento sarà in parte approfondito nelle prossime pagine.

che il Tally viene teoricamente aggiornato sulla base della loro compilazione mensile, è stato difficile stabilire quale dei documenti fosse più attendibile. Inoltre, avendo ricevuto i registri di area solo pochi giorni prima della fine del periodo di stage, ho proceduto alla compilazione del database una volta rientrata, senza quindi avere la possibilità di chiedere spiegazioni circa le incoerenze direttamente alle coordinatrici che avevano inserito i dati in questione. In ogni caso il veloce ricambio del personale che ricopre tale posizione avrebbe reso difficile parlare con le coordinatrici che hanno preceduto quelle attualmente in carica.

Sul Tally ogni beneficiaria è registrata con l'iniziale del cognome seguita dal nome e possiede un numero identificativo che la distingue da possibili omonime o da errori di trascrizione del nome. Talvolta, beneficiarie che sui registri o sugli Income Generating Files risultano aver ricevuto il prestito, non risultano nei pagamenti sul Tally e viceversa. Infatti, quando ad un membro del gruppo subentra una nuova beneficiaria, se questa è una familiare di quella precedente il nome all'interno del Tally viene sostituito ma il codice identificativo resta lo stesso. Tale situazione si verifica spesso, anche in più casi all'interno di uno stesso gruppo quindi, in caso si debbano registrare i pagamenti di un prestito ricevuto dalle vecchie beneficiarie in un gruppo che ha subito tale ricambio generazionale, è impossibile distinguere quale delle nuove beneficiarie riporti la storia dei pagamenti dei familiari ormai usciti dal gruppo³⁰⁸. Se per Arbor tale metodo di registrazione dei nuovi membri risulta funzionale in caso di appartenenti allo stesso nucleo familiare³⁰⁹, è bene precisare che le beneficiarie per le quali non ho potuto accertare la relativa trascrizione delle rate sono state escluse dalle analisi del presente lavoro, che richiedevano invece uno stretto legame tra la singola beneficiaria, l'attività in cui ha dichiarato di aver investito un determinato prestito e la frequenza e l'importo delle rate con cui lo ha restituito.

Il database costruito con i dati raccolti attraverso i documenti sopra riportati comprende i centri e le beneficiarie incluse nella Tab. 4.1, che mostra un prospetto generale del numero totale di villaggi, gruppi e beneficiarie coinvolti nel programma Arbor a fine 2013.

³⁰⁸ Le nuove beneficiarie, anche se parte della stessa famiglia, hanno spesso cognomi diversi.

³⁰⁹ Diversamente le donne che vogliono unirsi al programma devono formare un nuovo gruppo. Quando una beneficiaria esce dal gruppo e non è sostituita da un membro della sua famiglia viene cancellata dal programma Tally insieme al suo codice identificativo che non verrà assegnato a nessun altro.

Tab. 4.1 Numero di villaggi, gruppi e beneficiarie coinvolti nel programma microfinanziario

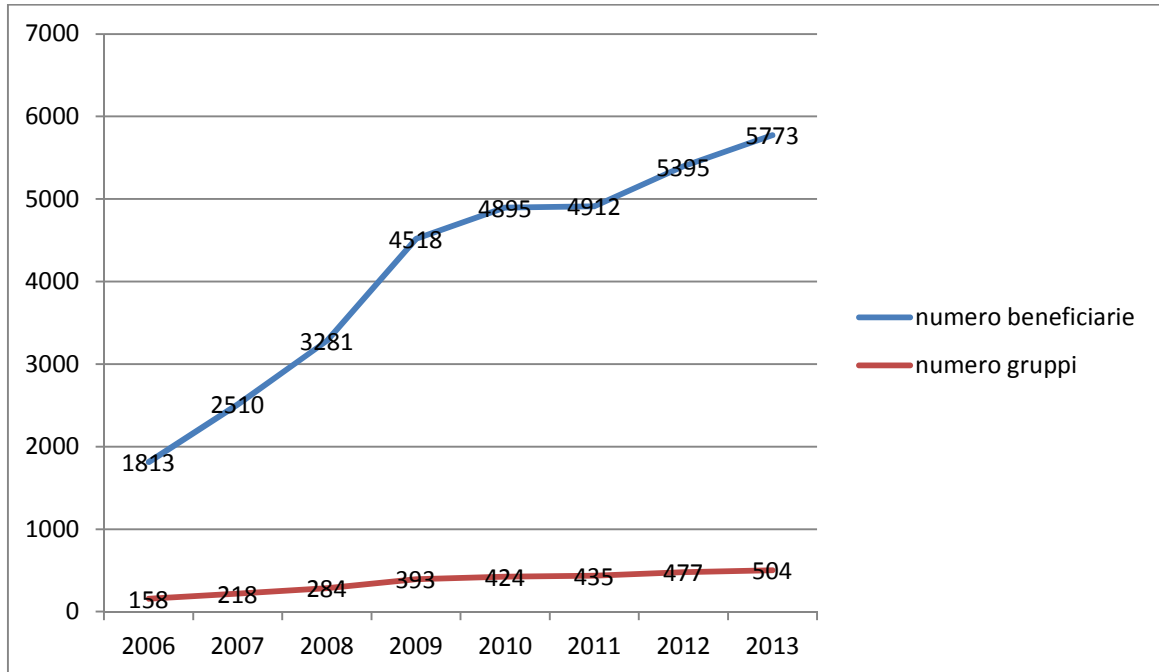
Arbor

AREA	NUMERO VILLAGGI	NUMERO GRUPPI	NUMERO BENEFICIARIE
NAIDUPET	8	22	243
PALLEGUDEM	3	17	185
WYRA	7	28	287
EDULA BAYYARAM	13	53	596
THIMMARAOPET	14	52	573
BUDIDAMPADU	12	46	621
KAREPALLY	5	13	153
YERRUPALEM	5	20	200
JULURUPADU	11	34	453
MADHIRA	7	54	650
ENKURU	8	49	584
MANUGURU	8	28	318
MUDIGONDA	7	40	404
SARAPAKA	16	48	506

I centri evidenziati, con i relativi numeri di villaggi, gruppi e beneficiarie, sono quelli per i quali è stato possibile raccogliere una quantità di informazioni (in documenti cartacei o files) sufficiente e che sono quindi stati inclusi nel database.

Come emerge dal grafico sottostante, il numero di gruppi e beneficiarie è cresciuto dai primi anni di attività del programma ad oggi: avviato con la partecipazione di 1813 beneficiarie del 2006, in sette anni è arrivato a coinvolgere 5773 donne, provenienti da 124 villaggi ed organizzate in 504 gruppi.

Grafico 4.1 Aumento del numero di gruppi e beneficiarie Arbor, 2006-2013



Seppur non sia stato possibile ricostruire la storia completa dei pagamenti e delle dichiarazioni d'investimento per tutti i centri in cui il programma Arbor è attivo, il totale dei prestiti inseriti nel database e relativi agli anni finanziari ed ai centri per i quali è stato possibile recuperare i registri³¹⁰ è quindi di 7898 relativi ad anni finanziari diversi e così suddivisi: Thimmaraoet 2110, Enkur 1442, Julurupadu 1242, Budidampadu 1985, Karepally 380, Sarapaka 739.

Chiarite le dinamiche di costruzione del database ed i criteri di inclusione/esclusione dei dati nell'analisi, procediamo ora con la presentazione delle principali aree di ricerca utilizzate e dei relativi risultati.

³¹⁰ Un prospetto dei centri e degli anni inseriti nel database è disponibile nel Capitolo III.

Le soglie di pagamento

Le analisi che seguono, come già ricordato, si basano sulla frequenza e sull'importo delle rate di restituzione e sulle dichiarazioni d'investimento relative, al fine di verificare la presenza di un legame tra restituzione puntuale del prestito e investimento in determinate categorie d'attività.

Per l'analisi dei pagamenti ho scelto di utilizzare -con il consiglio di Luca Streri- tre soglie di tempo nelle quali collocare le restituzioni. Nella prima soglia rientrano i prestiti restituiti entro i 12 mesi dalla data di elargizione, ovvero entro il termine normale in cui il prestito dovrebbe essere restituito secondo il regolamento Arbor. Le altre due soglie di tempo misurano quindi il ritardo dei pagamenti rispetto allo standard stabilito dalla Fondazione e comprendono rispettivamente i prestiti ripagati entro i 18 mesi ed oltre i 18 mesi. Tale limite mi è stato consigliato da Streri in quanto, secondo la sua esperienza, i prestiti non ancora saldati entro i 18 mesi sarebbero ormai difficili da recuperare. Tuttavia, vedremo che i risultati delle analisi confermano solo parzialmente questa osservazione.

Per quanto riguarda le dichiarazioni d'investimento, esse sono disponibili negli Income Generating Files solo per i prestiti elargiti a partire da Luglio 2011. Avendo già chiarito i motivi per i quali quest'ultimo tipo di documento è considerato più attendibile e tenendo conto delle discrepanze riscontrate con le registrazioni dei registri cartacei, ho quindi scelto di riportare un prospetto relativo alle dichiarazioni d'investimento diversificato per ogni anno e per ciascun centro, in modo che sia facilmente distinguibile il documento di riferimento per le successive analisi. Infatti, per i prestiti ricevuti negli anni dal 2007 a Giugno 2011 sono considerate le dichiarazioni d'investimento riportate nei registri, mentre quelle relative ai prestiti successivi provengono dall'Income Generating file di area.

Vengono ora presentate le analisi delle restituzioni, classificate nelle tre soglie di tempo, prima in forma aggregata e poi, per un approfondimento del dato relativo agli importi e alle singole aree, in tabelle specifiche per ciascun centro. Seguono, inoltre, le dichiarazioni d'investimento per ciascuno dei sei centri e differenziate per anno finanziario.

Tab. 4.2 Tassi di restituzione per soglie di pagamento

	0-12		12-18		>18	
	N° prestiti	%	N° prestiti	%	N° prestiti	%
THIMMARAOPET	1495/2110	70,6%	2035/2010	96,4%	2085/2010*	98,8%
ENKUR	1215/1442	84,3%	1434/1442	99,4%	1434/1442	99,4%
JULURUPADU	907/1242	73%	1052/1167*	90,1%	1081/1167*	92,6%
BUDIDAMPADU	953/1985	48%	1602/1985	80,7%	1879/1939*	97%
KAREPALLY	79/380	20,8%	313/380	82,4%	378/380	99,5%
SARAPAKA	519/739	70,2%	739/739	100%	739/739	100%

*Il dato prende in considerazione solo i prestiti per i quali è trascorso il periodo di tempo indicato dalla soglia relativa

Il centro di ThimmaraoPET presenta relativamente pochi casi di restituzioni completate entro il i 12 mesi previsti dal regolamento (70,6%), mentre quelle dai 12 ai 18 e quelle oltre i 18 mesi raggiungono rispettivamente il 96,4% ed il 98,8%. Scendendo nel dettaglio si nota che generalmente, per importi fino alle Rs 5000, i tassi di restituzione nel periodo standard non scendono sotto il 90% (tranne nel 2012-2013, anno in cui gli undici prestiti da Rs 5000 restituiti oltre il termine sono stati saldati il tredicesimo mese). Per gli importi superiori, ed in particolare per i prestiti di Rs 10000 si notano tassi di restituzione entro i 12 mesi anche di venti punti percentuali sotto la media dell'area. Tuttavia, anche per gli importi superiori si raggiungono buoni tassi di restituzione nel medio periodo (18 mesi) e quasi nel 99% dei casi si arriva alla restituzione completa.

Tab. 4.3 Analisi delle restituzioni per soglie di tempo (in mesi), ThimmaraoPET

Anno finanziario	Importo	0-12	%	12-18	%	>18	%
2009-2010	Rs 5000	216/240	90%	240/240	100%	240/240	100%
	Rs 8000	209/313	66,8%	272/313	86,9%	312/312	100%
2010-2011	Rs 3000	26/26	100%	26/26	100%	26/26	100%

	Rs 8000	367/494	74,3%	474/494	95,9%	474/494	95,9%
2011-2012	Rs 3000	10/10	100%	10/10	100%	10/10	100%
	Rs 5000	30/30	100%	30/30	100%	30/30	100%
	Rs 8000	225/234	96,1%	234/234	100%	234/234	100%
	Rs 10000	153/260	58,8%	259/260	99,6%	259/260	99,6%
2012-2013	Rs 5000	3/14	21,4%	14/14	100%	*	
	Rs 8000	15/22	68,2%	22/22	100%	*	
	Rs 10000	241/467	51,6%	454/467	97,2%	*	

*Periodo di tempo non trascorso

Nelle dichiarazioni d'investimento si può notare un parziale scostamento rispetto al prospetto fornito nel capitolo precedente e riferito alle dichiarazioni riportate nell'Income Generating file per i prestiti da Luglio 2011 ad Ottobre 2013³¹¹, soprattutto per gli anni dal 2009 al 2011, in cui quasi tutti i prestiti risultano essere stati investiti nell'agricoltura.

Tab. 4.4 Distribuzione delle categorie di attività per anni finanziari³¹², Thimmarapet

	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012-2013
Prestiti totali	553	520	534	503
AGRICOLTURA	552 99,8%	502 96,5%	486 91%	438 87,1%
ALLEVAMENTO	-	1 0,2%	4 0,6%	9 1,8%
NEGOZIO	-	10 1,9%	19 3,6%	30 6%
COMMERCIO ITINERANTE	-	2 0,4%	5 0,9%	8 1,6%

³¹¹ Si può quindi forse riscontrare uno spostamento di investimenti verso attività sempre più diversificate. Tuttavia, non essendo ancora trascorso il periodo minimo di 12 mesi al momento del mio stage, i prestiti elargiti nel 2013 non rientrano nella presente ricerca.

³¹² Per le dichiarazioni legate ai prestiti elargiti negli anni dal 2009 a luglio 2011 si fa esclusivo riferimento alle dichiarazioni riportate nei registri.

ATTIVITA'	-	1	11	3
ARTIGIANALI		0,2%	2,1%	0,6%
RISCIO'	-	-	3	3
			0,6%	0,6%
CASA	1	-	3	4
	0,2%		0,6%	0,8%
EDUCAZIONE	-	-	-	-
ALTRO	-	4	3	9
		0,8%	0,6%	1,8%

L'area di Enkur, nonostante la parziale preferenza per il risparmio piuttosto che per la restituzione puntuale emerse nell'esposizione dei risultati delle interviste, presenta il più alto tasso di prestiti restituiti entro il limite normale dei 12 mesi (84,3%) ed è il secondo centro, dopo Sarapaka, per quanto riguarda la restituzione a medio e lungo termine, che nel caso specifico coincidono e raggiungono il 99,4% con soli otto prestiti ancora pendenti e per i quali sono decorsi i 18 mesi a Gennaio 2014, mese di aggiornamento della versione del Tally utilizzata per le analisi. Le beneficiarie di Enkur, a differenza di quelle di ThimmaraoPET, non sembrano avere particolari problemi a ripagare regolarmente nemmeno i prestiti superiori alle Rs 5000, facendo registrare tassi di rimborso entro i 12 mesi vicini al 98% anche per i prestiti di Rs 8000 e Rs 10000. L'anno finanziario 2012-2013 costituisce quindi un'eccezione che verrà approfondita in seguito.

Tab. 4.5 Analisi delle restituzioni per soglie di tempo (in mesi), Enkur

Anno finanziario	Importo	0-12	%	12-18	%	>18	%
2008-2009	Rs 2000	76/76	100%	76/76	100%	76/76	100%
	Rs 5000	60/60	100%	60/60	100%	60/60	100%
2009-2010	Rs 2000	92/92	100%	92/92	100%	92/92	100%
	Rs 5000	76/76	100%	76/76	100%	76/76	100%

	Rs 8000	60/60	100%	60/60	100%	60/60	100%
2010-2011	Rs 2000	106/108	98,1%	108/108	100%	108/180	100%
	Rs 5000	88/92	95,6%	92/92	100%	92/92	100%
	Rs 8000	136/137	99,3%	137/137	100%	137/137	100%
2011-2012	Rs 3000	51/51	100%	51/51	100%	51/51	100%
	Rs 5000	92/94	97,9%	94/94	100%	94/94	100%
	Rs 8000	138/139	99,3%	139/139	100%	139/139	100%
	Rs 10000	82/84	97,6%	84/84	100%	84/84	100%
2012-2013	Rs 5000	22/51	43,1%	51/51	100%	*	
	Rs 8000	58/187	31%	179/187	95,7%	*	
	Rs 10000	78/135	57,8%	135/135	100%	*	

*Periodo di tempo non trascorso

Anche ad Enkur, le dichiarazioni d'investimento riportate nei registri e relative agli anni precedenti al Luglio 2011 sono omogenee ed appiattite sull'unica attività dell'agricoltura. Tuttavia, le dichiarazioni registrate nell'Income Generating file sembrano confermare i dati dei registri, iniziando a riportare dichiarazioni d'investimento più diversificate solo a partire dai prestiti elargiti nel 2013.

Tab 4.6 Distribuzione delle categorie di attività per anni finanziari, Enkur

	2008-2009	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012-2013
Prestiti totali	136	228	336	368	374
AGRICOLTURA	136 100%	228 100%	336 100%	368 100%	373 99,7%
NEGOZIO	-	-	-	-	1 0,3%

Julurupadu è il primo centro che sembra avere difficoltà anche a ripagare i prestiti di somme contenute entro i 12 mesi. Infatti, nonostante la percentuale di restituzioni entro tale soglia sia maggiore che in altri centri e raggiunga il 73%, a differenza di Thimmaraopet dove le difficoltà si concentravano sui prestiti superiori a Rs 5000, in questo centro sono frequenti i casi in cui ad

avere maggiori difficoltà sono proprio le beneficiarie che hanno ricevuto prestiti di Rs 2000, Rs 3000 e Rs 5000, mentre spesso per importi superiori si registrano restituzioni puntuali anche del 100%. Gli unici prestiti che al momento risultano non restituiti da oltre 18 mesi risalgono al 2008-2009 e si tratta di trenta beneficiarie che avevano ricevuto Rs 5000, impiegandole in varie attività (dall'agricoltura, all'allevamento, al commercio itinerante). E' possibile che in tale centro le beneficiarie che partecipano da più anni al programma abbiano col tempo acquisito la capacità di risparmiare mensilmente la cifra necessaria alla restituzione, riuscendo così a pagare entro i termini anche somme maggiori senza difficoltà³¹³.

Tab. 4.7 Analisi delle restituzioni per soglie di tempo (in mesi), Julurupadu

Anno finanziario	Importo	0-12	%	12-18	%	>18	%
2008-2009	Rs 2000	46/52	88,5%	52/52	100%	52/52	100%
	Rs 5000	89/181	49,2%	136/181	75,1%	151/181	83,4%
2009-2010	Rs 2000	41/41	100%	41/41	100%	41/41	100%
	Rs 5000	52/52	100%	52/52	100%	52/52	100%
	Rs 8000	85/132	64,4%	119/132	90,1%	132/132	100%
2010-2011	Rs 3000	24/30	80%	30/30	100%	30/30	100%
	Rs 5000	41/41	100%	41/41	100%	41/41	100%
	Rs 8000	155/167	92,8%	167/167	100%	167/167	100%
2011-2012	Rs 3000	13/31	41,9%	31/31	100%	31/31	100%
	Rs 5000	29/30	96,7%	30/30	100%	30/30	100%
	Rs 8000	93/93	100%	93/93	100%	93/93	100%
	Rs 10000	113/113	100%	113/113	100%	113/113	100%
2012-2013	Rs 5000	0/12	0%	*	*	*	
	Rs 8000	37/103	35,9%	48/48*	100%	*	
	Rs 10000	89/164	54,3%	100/144*	69,4%	*	

*Il dato prende in considerazione solo i prestiti per i quali è trascorso il periodo di tempo indicato dalla soglia relativa

³¹³ Quest'ultima osservazione necessita tuttavia di alcune specificazioni che verranno chiarite dalle successive analisi.

Per quanto riguarda le dichiarazioni d'investimento, per Julurpadu si assiste ad un andamento contrario rispetto a quello osservato nei due centri precedenti, ed in particolare ad un aumento degli investimenti nel primo settore con la progressione degli anni.

Tab. 4.8 Distribuzione delle categorie di attività per anni finanziari, Julurupadu

	2008-2009	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012-2013
Prestiti totali	233	225	238	267	279
AGRICOLTURA	180 77,2%	198 88%	212 89,1%	263 98,5%	262 93,9%
ALLEVAMENTO	24 10,3%	12 5,3%	12 5%	1 0,4%	5 1,8%
NEGOZIO	7 3%	3 1,3%	3 1,3%	2 0,7%	4 1,4%
COMMERCIO ITINERANTE	10 4,3%	6 2,7%	6 2,5%	-	1 0,4%
ATTIVITA' ARTIGIANALI	6 2,6%	4 1,8%	3 1,3%	-	1 0,4%
RISCIO'	2 0,9%	1 0,4%	1 0,4%	-	2 0,7%
ALTRO	4 1,7%	1 0,4%	1 0,4%	1 0,4%	4 1,4%

Le beneficiarie del centro di Budidampadu incontrano serie difficoltà nella restituzione puntuale dei prestiti, soprattutto per importi superiori alle Rs 3000. Infatti, mentre per gli importi minori la percentuale di rimborsi entro i 12 mesi non scende mai al di sotto del 62,5% (ma è spesso superiore), con l'aumentare delle somme tale percentuale diminuisce sensibilmente, scendendo talvolta sotto il 2%. Nel medio periodo gran parte delle restituzioni si concludono ed i tassi di rimborso -nella maggior parte dei casi- si avvicinano o superano il 90%. Tuttavia, per alcuni prestiti di importi tra Rs 5000 e Rs 8000 le percentuali di restituzione rimangono decisamente basse (tra il 30% ed il 70%) anche in questa seconda soglia. Le percentuali per i prestiti di Rs 10000 invece, sono molto vicine al 100% ed in 18 casi su 97 la restituzione è terminata entro un anno dall'elargizione. L'ultima soglia di tempo -che

comprende i rimborsi oltre i 18 mesi- sembra quella che caratterizza maggiormente l'area di Budidampadu: nonostante i tassi di rimborso delle prime due soglie possano far pensare (in linea con l'osservazione di Streri) ad un'alta percentuale di default, l'ipotesi viene scongiurata oltre i 18 mesi (che in alcuni casi arrivano fino a 36) dove si registrano percentuali in linea o di poco inferiori a quelle degli altri centri, anche per prestiti che fino ai 18 mesi erano ancora lontani dalla completa restituzione. Tale evidenza è in linea con l'osservazione delle richieste di prestito da parte dei gruppi, per la maggior parte dei quali intercorrono anche più di due anni tra la richiesta di un prestito e quello successivo.

Tab. 4.9 Analisi delle restituzioni per soglie di tempo (in mesi), Budidampadu

Anno finanziario	Importo	0-12	%	12-18	%	>18	%
2007-2008	Rs 2000	197/237	83,3%	236/237	99,6%	236/237	99,6%
2008-2009	Rs 2000	43/43	100%	43/43	100%	43/43	100%
	Rs 5000	10/236	4,2%	97/236	41,1%	195/236	82,6%
2009-2010	Rs 2000	55/82	67,1%	82/82	100%	82/82	100%
	Rs 3000	40/64	62,5%	61/64	95,3%	61/64	95,3%
	Rs 5000	60/88	68,2%	88/88	100%	88/88	100%
	Rs 8000	2/119	1,7%	35/119	29,4%	119/119	100%
2010-2011	Rs 2000	80/85	94,1%	83/85	97,6%	83/85	97,6%
	Rs 5000	38/91	41,7%	76/91	83,5%	86/91	94,5%
	Rs 8000	30/93	32,3%	93/93	100%	93/93	100%
2011-2012	Rs 3000	41/45	91,1%	43/45	95,5%	44/45	97,8%
	Rs 5000	70/86	81,4%	81/86	94,2%	84/86	97,7%
	Rs 8000	86/346	24,8%	243/346	70,2%	324/346	93,6%
	Rs 10000	12/12	100%	12/12	100%	12/12	100%
2012-2013	Rs 5000	29/49	59,2%	49/49	100%	49/49	100%
	Rs 8000	154/254	60,6%	208/254	81,9%	*	
	Rs 10000	6/85	7,1%	84/85	98,8%	*	

*Periodo di tempo non trascorso

Per quanto riguarda le dichiarazioni d'investimento, nel complesso i dati provenienti dai registri cartacei e relativi agli anni precedenti il 2011 sembrano essere in linea con le trascrizioni dell'Income Generating di area. Tuttavia, prima del 2011-2012 la categoria CASA fa registrare percentuali alte, che nel 2008-2009 arrivano a comprendere quasi il 70% del totale dei prestiti elargiti nell'anno finanziario. Budidampadu è l'unico centro in cui si registra una percentuale così elevata ed in seguito proveremo a verificare se la lentezza nella restituzione delle beneficiarie dell'area sia collegata all'alto tasso di investimenti in attività non generatrici di reddito.

Tab. 4.10 Distribuzione delle categorie di attività per anni finanziari, Budidampadu

	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012-2013
Prestiti totali	237	279	353	226	489	388
AGRICOLTURA	45 19%	20 7,2%	95 26,9%	146 64,6%	257 52,5%	205 52,8%
ALLEVAMENTO	109 46%	36 12,9%	114 32,3%	42 18,6%	79 16,2%	115 29,6%
NEGOZIO	26 11%	9 3,2%	19 5,4%	7 3,1%	34 6,9%	30 7,7%
COMMERCIO ITINERANTE	40 16,8%	12 4,3%	16 4,5%	5 2,2%	32 6,5%	16 4,1%
ATTIVITA' ARTIGIANALI	15 6,3%	3 1,1%	9 2,5%	1 0,4%	6 1,2%	10 2,6%
RISCIO'	-	1 0,6%	-	-	8 1,6%	4 1%
CASA	1 0,4%	190 68,1%	74 21%	22 9,7%	44 9%	-
EDUCAZIONE	-	4 1,4%	14 4%	1 0,4%	18 3,7%	3 0,8%
ALTRO	1 0,4%	5 1,8%	12 3,4%	2 0,9%	11 2,2%	5 1,3%

Nell'area di Karepally si registra il più basso tasso di restituzioni entro i 12 mesi (20,8%) ed entro i 18 (82,4%). Tuttavia, il centro fa registrare il secondo più alto tasso di restituzioni oltre i 18 mesi dopo Sarapaka, giungendo al 99,5% di prestiti restituiti. I tempi di pagamento a Karepally dunque, sono mediamente prolungati ed oltre il 17% delle restituzioni avviene dopo i 18 mesi, in controtendenza -come per Budidampadu- con l'osservazione di Streri a riguardo. Ciò nonostante, è comunque improbabile che il denaro utilizzato per il pagamento delle rate provenga da introiti guadagnati con l'investimento del prestito risalente ad oltre un anno e mezzo prima, soprattutto per gli investimenti sotto le Rs 8000³¹⁴. Anche per questo centro le difficoltà nella restituzione sembrano generalizzate e poco legate ai soli prestiti di importi elevati. In contro tendenza rispetto agli altri centri per il 2012-2013 e rispetto alla lentezza che caratterizza gli altri anni, per i prestiti elargiti in tale anno finanziario -sebbene risultino restituiti nei termini della seconda soglia- è doveroso sottolineare che tutte le ultime rate sono state versate il tredicesimo mese, mancando quindi di un solo mese l'inclusione nella fascia di restituzione standard.

Tab. 4.11 Analisi delle restituzioni per soglie di tempo (in mesi), Karepally

Anno finanziario	Importo	0-12	%	12-18	%	>18	%
2008-2009	Rs 1000	45/45	100%	45/45	100%	45/45	100%
	Rs 3000	0/10	0%	5/10	50%	10/10	100%
	Rs 4000	0/10	0%	6/10	60%	10/10	100%
	Rs 5000	1/71	1,4%	39/71	54,9%	69/71	97,2%
2009-2010	Rs 3000	0/12	0%	12/12	100%	12/12	100%
	Rs 5000	0/33	0%	33/33	100%	33/33	100%
	Rs 8000	0/10	0%	10/10	100%	10/10	100%
2010-2011	Rs 3000	0/1	0%	0/1	0%	1/1	100%
	Rs 6000	3/6	50%	6/6	100%	6/6	100%
	Rs 8000	0/26	0%	55/80	68,7%	80/80	100%
2011-2012	Rs 3000	13/14	92,8%	14/14	100%	14/14	100%

³¹⁴ Approfondiremo più avanti l'argomento.

	Rs 8000	0/29	0%	29/29	100%	29/29	100%
	Rs 10000	0/8	0%	8/8	100%	8/8	100%
2012-2013	Rs 5000	1/11	9,1%	11/11	100%	11/11	100%
	Rs 8000	0/21	0%	21/21	100%	21/21	100%
	Rs 10000	0/19	0%	19/19	100%	19/19	100%

Singolari possono dirsi le dichiarazioni d'investimento per il centro di Karepally. In particolare, per due anni finanziari, il 2008-2009 ed il 2009-2010, rispettivamente il 18,4% ed il 53,7% dei prestiti sono stati investiti in attività che riguardano la costruzione, la manutenzione o la riparazione della casa. Sarà quindi interessante cercare di capire se la lentezza nella restituzione che caratterizza il centro sia legata alla tipologia di attività in cui le beneficiarie hanno investito o ad altri fattori. Infatti, per i tre anni successivi le attività principali d'investimento sono state l'agricoltura e l'allevamento, mentre solo circa l'8% è stato investito in attività non generatrici di reddito nel 2010-2011 e nel 2011-2012 e nessuna ha dichiarato investimenti in tali attività per il 2012-2013.

Tab. 4.12 Distribuzione delle categorie di attività per anni finanziari, Karepally

	2008-2009	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012-2013
Prestiti totali	136	54	86	51	51
AGRICOLTURA	61 44,8%	19 35,2%	42 48,8%	26 51%	16 31,4%
ALLEVAMENTO	34 25%	3 5,5%	25 29,1%	17 33,3%	29 56,9%
NEGOZIO	4 2,9%	-	1 1,2%	-	-
COMMERCIO ITINERANTE	7 5,1%	1 1,8%	5 5,8%	3 5,9%	3 5,9%
ATTIVITA' ARTIGIANALI	3 2,2%	2 3,7%	4 4,6%	1 2%	-
RISCIO'	1 0,7%	-	2 2,3%	-	1 2%

CASA	25 18,4%	29 53,7%	7 8,1%	4 7,8%	-
ALTRO	1 0,7%	-	-	-	2 3,9%

Infine, il centro di Sarapaka, sebbene non sia tra i primi per restituzione nei tempi standard (70,2%) è l'unico centro in cui nel medio periodo viene ripagato il 100% dei prestiti in tutti gli anni finanziari di attività del programma. Tuttavia, bisogna sottolineare che il mancato pagamento entro i termini normali è riferito ad un solo anno finanziario, il 2011-2012, mentre per gli altri due la totalità dei pagamenti si è raggiunta entro i 12 mesi.

Tab. 4.13 Analisi delle restituzioni per soglie di tempo (in mesi), Sarapaka

Anno finanziario	Importo	0-12	%	12-18	%	>18	%
2010-2011	Rs 4000	219/219	100%	219/219	100%	219/219	100%
2011-2012	Rs 5000	0/10	0%	10/10	100%	10/10	100%
	Rs 6000	0/210	0%	210/210	100%	210/210	100%
2012-2013	Rs 4000	80/80	100%	80/80	100%	80/80	100%
	Rs 6000	11/11	100%	11/11	100%	11/11	100%
	Rs 8000	209/209	100%	209/209	100%	209/209	100%

Come già fatto presente in occasione della discussione dei limiti della ricerca, per questo centro le dichiarazioni di attività riportate sui registri cartacei di area non sono considerate attendibili. A titolo informativo vengono ugualmente riportate tali dichiarazioni, con la precisazione, però, che i prestiti per i quali non sono disponibili le dichiarazioni riportate nell'Income Generating file (quindi precedenti al 2011) non verranno inclusi nelle analisi successive. Per tutti e tre gli anni di attività del centro l'attività più diffusa è l'agricoltura, seguita dal commercio itinerante. Per l'ultimo anno analizzato è interessante notare l'investimento di 12 prestiti su 300 nell'educazione dei figli, tutti d'importo pari a Rs 4000 e regolarmente restituiti in 10 rate entro i 12 mesi stabiliti.

Tab. 4.14 Distribuzione delle categorie di attività per anni finanziari, Sarapaka

	2010-2011	2011-2012	2012-2013
Prestiti totali	219	220	300
AGRICOLTURA	98 44,7%	144 65,4%	215 71,7%
ALLEVAMENTO	11 5%	10 4,5%	6 2%
NEGOZIO	27 12,3%	13 5,9%	19 6,3%
COMMERCIO ITINERANTE	48 21,9%	33 15%	31 10,3%
ATTIVITA' ARTIGIANALI	34 15,5%	16 7,3%	15 5%
RISCIO'	-	1 0,4%	1 0,3%
CASA	-	2 0,9%	1 0,3%
EDUCAZIONE	1 0,5%	-	12 4%
ALTRO	-	1 0,4%	-

E' inoltre interessante notare le differenze che intercorrono tra anni finanziari diversi circa i tassi di restituzione secondo le tre soglie di tempo utilizzate.

A ThimmaraoPET, mentre per i tre anni precedenti il tasso di restituzioni entro i 12 mesi non è mai sceso sotto il 75%, per i prestiti elargiti nel 2012 tale percentuale scende al 51,5%, anche se la percentuale della soglia successiva non si discosta molto da quelle degli anni precedenti raggiungendo il 97,4% dei prestiti restituiti contro il 99,8% dell'anno prima, il 96,1% del 2010-2011 ed il 92,6% del 2009-2010.

Anche Enkur è interessata dallo stesso fenomeno per l'anno finanziario 2012-2013 e qui il tasso di restituzioni entro il termine dei 12 mesi -che non era mai sceso sotto il 97,9% arrivando addirittura per due anni consecutivi al 100%- crolla fino al 42,3%. Inoltre, per il primo anno il centro non è riuscito a raggiungere il 100% delle restituzioni entro i 18 mesi.

Per quanto riguarda Julurupadu il discorso è più complesso. Mentre per il primo anno per il quale si dispone dei registri le restituzioni entro i 12 mesi hanno raggiunto solo il 58% e quelle oltre i 18 non hanno superato l'87%, per gli anni successivi le restituzioni nel complesso sembrano andare meglio. Nel 2009-2010 infatti, si sfiora l'80% delle restituzioni entro i 12 mesi e si arriva al 100% nella soglia >18. Per i due anni successivi la situazione si stabilizza ed il centro supera il 92% delle restituzioni entro i 12 mesi e riesce a raggiungere la totalità dei resi entro i 18 mesi. Tuttavia, nel 2012-2013 è verosimile che le stesse difficoltà che sembrano aver colpito gli altri centri, probabilmente legate alle abbondanti piogge fuori periodo che hanno colpito la zona e compromesso la qualità della produzione agricola, possano spiegare anche il nuovo calo del tasso di restituzione entro i 12 mesi, che raggiunge solo il 45,2%. Anche il tasso di restituzione nel medio periodo registra per quest'anno il tasso più basso mai raggiunto, ed è ancora impossibile stabilire se le restituzioni nel lungo periodo aumenteranno perché i termini della terza soglia di tempo non sono ancora decorsi.

Le restituzioni entro il termine dei 12 mesi nell'area di Budidampadu sono generalmente basse per tutti gli anni finanziari e, in generale, non superano il 55%. Durante il primo anno di attività del programma invece, furono elargiti solo prestiti da Rs 2000 -trattandosi del primo prestito per tutte le beneficiarie- ed il tasso di rimborso entro l'anno è stato più alto di quasi trenta punti percentuali rispetto al tasso più alto registrato negli anni successivi. Entro i 18 mesi i tassi salgono mediamente tra i trenta ed i quaranta punti percentuali rispetto al tasso registrato lo stesso anno nella soglia precedente, ad indicare una certa costanza nell'andamento delle restituzioni. Infatti, come abbiamo notato per gli altri centri, in caso di anni particolari in cui possono essersi verificati eventi impreveduti per gran parte delle beneficiarie, i tassi di rimborso possono subire decisive variazioni rispetto all'anno precedente e successivo. Nel caso di Budidampadu invece, tra i 12 ed i 18 mesi i rimborsi seguono un andamento che possiamo definire costante, sintomo della necessità di applicare una spiegazione alle performance di restituzione del centro diversa rispetto alle conseguenze di un cattivo raccolto. Ancora, è

interessante notare che, durante un anno difficile per l'agricoltura come il 2012-2013³¹⁵, i tassi di rimborso non hanno subito cali rispetto agli anni precedenti, ma anzi sono leggermente aumentati nella soglia fino a 12 mesi ed addirittura raggiungono quasi il 98% entro i 18. Infine, escluso il 2008-2009 che fa registrare un tasso sensibilmente più basso, le restituzioni oltre i 18 mesi superano (per quasi tutti gli anni) il 97%.

A Karepally, come abbiamo già in parte notato, i tempi di restituzione sono generalmente più lunghi ed infatti la maggior parte dei prestiti vengono saldati solo nel medio periodo, entro i 18 mesi. Tale lentezza non deve far presupporre che sia impossibile recuperare i prestiti non ancora restituiti dopo 18 mesi: infatti solo nel 2008-2009 si sono verificati due casi di mancata restituzione, mentre per tutti gli altri anni le restituzioni si sono concluse dopo l'anno e mezzo³¹⁶. Nel 2012-2013, nonostante un tasso di completa restituzione di appena il 2,4% entro i 12 mesi, tutti i prestiti elargiti nell'anno sono stati saldati entro il 13° mese, mentre negli altri centri, escluso Sarapaka, la restituzione totale è talvolta ancora lontana.

Infine, il centro di Sarapaka sembra quello con i minori problemi di rimborso dei prestiti. Tranne che per il 2011-2012, tutti i prestiti sono stati puntualmente restituiti entro il termine dei 12 mesi. Per l'anno menzionato, tuttavia, nonostante un tasso di rimborso nel periodo standard dello 0%, tutti i prestiti si sono risolti tra il 13° ed il 14° mese dalla data di elargizione. Per questi ultimi due centri, il fenomeno che ha interessato le altre aree determinando un generale ritardo nei pagamenti non sembra aver prodotto gli stessi effetti. Per quanto riguarda Karepally e Budidampadu, una spiegazione potrebbe essere fornita dal minor numero di prestiti investiti nell'agricoltura che, mentre negli altri centri arrivano a sfiorare o superano il 90% degli impieghi, a Budidampadu supera di poco il 52% mentre a Karepally si ferma a circa il 30%. Sarapaka necessita invece di una spiegazione differente dato che oltre il 70% delle beneficiarie che ha ricevuto un prestito nel 2012 ha dichiarato di averlo investito nel primo settore. Rispetto alle altre aree, tutte limitrofe e concentrate nel sud del distretto, Sarapaka si trova nel mandal di Burgampahad, più lontano dagli altri centri e situato a nord-est del distretto. E' quindi possibile che l'area sia stata interessata dagli eventi atmosferici in misura minore.

³¹⁵ Per l'anno indicato nel centro oltre il 50% degli investimenti è stato indirizzato verso il settore agricolo.

³¹⁶ Tuttavia, più avanti noteremo come il numero di gruppi attivi e di beneficiarie che continuano a ricevere prestiti siano notevolmente diminuito, arrivando a ridursi di quasi due terzi rispetto al primo anno per il quale si hanno dati a disposizione.

Tab. 4.15 tassi di restituzione per anno finanziario e per soglie di pagamento

	Soglie	2007- 2008	2008- 2009	2009- 2010	2010- 2011	2011- 2012	2012- 2013
THIMMARAOPET	0-12	-	-	78,9%	75,6%	78,3%	51,5%
	12-18	-	-	92,6%	96,1%	99,8%	97,4%
	>18	-	-	99,8%	96,1%	99,8%	-
ENKUR	0-12	-	100%	100%	97,9%	98,6%	42,3%
	12-18	-	100%	100%	100%	100%	97,8%
	>18	-	100%	100%	100%	100%	-
JULURUPADU	0-12	-	57,9%	79,1%	92,4%	92,9%	45,2%
	12-18	-	80,3%	94,2%	100%	100%	77,1%
	>18	-	87,1%	100%	100%	100%	-
BUDIDAMPADU	0-12	83,1%	20%	44,5%	55%	42,7%	48,7%
	12-18	99,6%	50,2%	75,3%	93,7%	75,1%	97,9%
	>18	99,6%	85,3%	99,2%	97,4%	92,4%	-
KAREPALLY	0-12	-	33,8%	0%	23%	25,5%	2,4%
	12-18	-	69,8%	100%	70,1%	100%	100%
	>18	-	98,5%	100%	100%	100%	100%
SARAPAKA	0-12	-	-	-	100%	0%	100%
	12-18	-	-	-	100%	100%	100%
	>18	-	-	-	100%	100%	100%

Gli importi e le rate di restituzione

Dall'applicazione delle tre soglie di tempo ai diversi importi dei prestiti possono emergere ulteriori osservazioni circa l'incidenza della somma ricevuta sulla capacità delle beneficiarie di restituirla entro i tempi stabiliti. Le beneficiarie di Thimmaraopet sembrano non avere problemi a ripagare entro i 12 mesi né i prestiti fino a Rs 3000 né, nell'87,7% dei casi, quelli fino a Rs 6000. Diversa è la situazione per quanto riguarda i prestiti di importi superiori che, rispettivamente per Rs 8000 e Rs 10000, solo il 76,8% ed il 54,2% riesce a restituire entro un anno dall'elargizione. Lo stesso può dirsi anche per il centro di Enkur, dove i prestiti di importi bassi e medio-bassi vengono restituiti quasi totalmente nei primi 12 mesi, ma i prestiti di importi medio-alti ed alti fanno registrare tassi di restituzione entro i termini decisamente più bassi. Ciò nonostante, il tasso per i prestiti di Rs 10000 (73,1%) risulta essere più elevato che per i prestiti di Rs 8000 (64,6%). A riguardo è interessante ricordare che Arbor accompagna le sue beneficiarie nella richiesta di importi via via più elevati attraverso un percorso graduale che, partendo da prestiti di poche migliaia di rupie (negli anni il primo prestito è aumentato da Rs 1000-2000 a Rs 4000), giunge fino alle Rs 10000 e Rs 12000 attraverso un passaggio, della durata minima tre anni, per cifre intermedie (un prestito da Rs 5000 e due da Rs 8000). Tale periodo "preparatorio" è infatti fondamentale: per chi è abituato ad amministrare solo poche rupie, la gestione e la restituzione di somme di denaro relativamente grandi può essere difficile. A conferma di ciò, la Tab. 4.16 nel suo insieme mostra per tutti i centri i più alti tassi di restituzione proprio in corrispondenza degli importi più alti, mentre già a partire dalle Rs 4000-6000 le percentuali si abbassano. Tuttavia alcuni centri si discostano leggermente dalla tendenza generale. A Julurupadu infatti, per i prestiti fino a Rs 3000 i tassi di restituzione sono relativamente bassi se confrontati con quelli dei due centri precedenti. Tuttavia, le percentuali per gli altri importi non subiscono grosse variazioni e fluttuano tutte non lontano dal 70%, indicando quindi una certa costanza nella capacità di restituzione per un buon numero di donne, che sembra non avere difficoltà a restituire anche somme di importi superiori. Infatti, escludendo i prestiti concessi nel 2012³¹⁷, i prestiti di importi medio-alti e alti elargiti nel 2011 sono stati restituiti nel 100% dei casi entro i 12 mesi, mentre quelli del 2010 nel 92,8% dei casi (Tab. 4.7). Tale osservazione potrebbe quindi avvalorare la teoria che le donne di Julurupadu che partecipano con continuità al programma da diversi anni abbiano man mano compreso

³¹⁷ Abbiamo visto infatti, che tale anno costituisce un caso particolare.

l'importanza di restituire la somma ricevuta entro i termini. Ciò nonostante, noteremo come tale presa di coscienza non sia sufficiente anche ad assicurare che le rate vengano pagate mensilmente con regolarità, evitando così la restituzione in blocco di grosse somme. Come, invece, abbiamo in parte già notato, le beneficiarie di Budidampadu incontrano -nella restituzione- difficoltà crescenti all'aumentare dell'importo dei prestiti. Infatti, se per i prestiti fino a Rs 3000 i rimborsi entro i 12 mesi arrivano a quasi l'80%, la percentuale si dimezza per i prestiti d'importo medio basso e scende al 18,5% per i prestiti di importi alti. Nonostante ciò, nella soglia oltre i 18 mesi le percentuali di rimborso superano il 96% per tutti gli importi senza particolari differenze. Tuttavia, il dato forse più interessante è quello relativo alle restituzioni nel medio periodo: se, infatti, per i prestiti di importi bassi e alti si raggiungono percentuali di rimborso già vicine al 100%, per gli importi medio-bassi e medio-alti le restituzioni non superano il 75%. Quest'ultima osservazione potrebbe rendere possibile una spiegazione analoga a quella fornita per i dati di Julurupadu, ovvero che le beneficiarie che ha più anni partecipano al programma abbiano compreso (o siano prossime a comprendere) l'importanza della puntualità delle restituzioni. I dati relativi al centro di Karepally ne confermano la caratteristica lentezza nei pagamenti anche per somme basse e medio-basse. I prestiti di importi minori sembrano essere i più veloci da restituire, ma a partire dalle Rs 4000 i tassi di restituzione entro i 12 mesi fanno registrare cifre esigue, pari rispettivamente al 3,8% per i prestiti fino a Rs 6000, al 12,1% per quelli da Rs 8000 ed addirittura allo 0% per quelli da Rs 10000. Nel senso opposto Sarapaka, nonostante non brilli per le restituzioni puntuali di somme fino a Rs 6000 (ma i problemi in tal senso sono circoscritti al solo anno finanziario 2011-2012), non mostra alcun problema con somme superiori, riuscendo a ripagare entro 12 mesi il 100% dei prestiti da Rs 8000.

Tab. 4.16 Tassi di restituzione per importi e per soglie di pagamento

	Soglie	N° prestiti	Rs 1000-3000	N° prestiti	Rs 4000-6000	N° prestiti	Rs 8000	N° prestiti	Rs 10000
THIMMARAOPET	0-12	36	100%	284	87,7%	1063	76,8%	727	54,2%
	12-18	36	100%	284	100%	1063	94,3%	727	98%
	>18	36	100%	284	100%	1063	98%	260*	99,6%
ENKUR	0-12	327	99,4%	373	90,6%	523	64,6%	219	73,1%
	12-18	327	100%	373	100%	523	98,5%	219	100%
	>18	327	100%	373	100%	336*	100%	219	100%
JULURUPADU	0-12	154	80,5%	316	66,8%	495	74,7%	277	72,9%
	12-18	154	100%	304*	85,2%	440*	97%	257*	82,9%
	>18	154	100%	304*	90,1%	440*	100%	257*	82,9%
BUDIDAMPADU	0-12	556	78,4%	550	39,8%	812	33,5%	97	18,5%
	12-18	556	98,6%	550	75,2%	812	71,3%	97	99%
	>18	556	98,7%	550	96,3%	766*	97,1	97	99%
KAREPALLY	0-12	82	70,7%	131	3,8%	140	12,1%	27	0%
	12-18	82	92,7%	131	72,5%	140	82,1%	27	100%
	>18	82	100%	131	98,5%	140	100%	27	100%
SARAPAKA	0-12	-	-	530	57,4%	209	100%	-	-
	12-18	-	-	530	100%	209	100%	-	-
	>18	-	-	530	100%	209	100%	-	-

*Il dato prende in considerazione solo i prestiti per i quali è trascorso il periodo di tempo indicato dalla soglia relativa

A questo punto avrei voluto inserire un'analisi approfondita delle rate, che comprendesse la variazione delle stesse dalla rata standard relativa allo specifico importo dei prestiti, l'importo medio pagato per ciascun mese dell'anno, così da verificare la presenza di mesi particolari in cui si concentrano le difficoltà a restituire (ed a quali attività sono legate tali difficoltà) ed infine la percentuale di beneficiarie, per ciascun centro, anno finanziario e importo, che restituisce i prestiti con regolarità. Tuttavia, ho ritenuto che solo l'ultima tipologia di analisi

potesse sfuggire all'imprecisione delle trascrizioni dei registri, che abbiamo visto essere spesso inesatte e approssimative³¹⁸. Il numero di rate pagate però, tralasciando quindi l'esattezza dell'importo specifico registrato, può essere considerato un dato attendibile. Per analizzare la regolarità dei pagamenti ho quindi proceduto con il conteggio del numero di rate con cui ogni prestito è stato restituito³¹⁹ e suddiviso, per ogni importo, le beneficiarie che hanno pagato in meno di cinque rate da quelle che hanno pagato da sei rate in su e considerando quindi le prime meno conformi alle norme Arbor mentre le seconde più osservanti delle stesse. Oltre ad essere uno dei fondamenti principali del microcredito, il regolamento di Arbor prevede infatti che la restituzione avvenga in dieci rate, ciascuna di importo pari ad un decimo della somma totale ricevuta. In questo modo la Fondazione mira ad evitare l'accumularsi dei pagamenti e di somme relativamente pesanti da restituire in un'unica soluzione. Contare il numero di rate effettivamente pagate può quindi dare un'idea della profondità con cui tale principio è stato compreso dalle beneficiarie del programma.

Le beneficiarie dell'area di Thimmarapet, a conferma di quanto emerso nelle interviste, sembrano preferire nettamente il pagamento di rate frequenti e di importo minimo. Sono infatti pochissime le donne che restituiscono i prestiti in meno di cinque rate e nell'ultimo anno tale numero sfiora lo zero. Tuttavia, nel 2009-2010 le beneficiarie che hanno ripagato in poche rate sono state la netta maggioranza. Tale particolare trova una spiegazione nelle parole delle informatrici del centro che hanno spesso affermato di aver preferito all'inizio quest'ultimo tipo di soluzione di pagamento e di aver compreso l'importanza della restituzione regolare solo con il tempo e la partecipazione al programma di incontri e grazie all'insistenza della coordinatrice di area.

³¹⁸ Riferire le analisi ai soli pagamenti riportati nel Tally, relativi quindi all'ultimo prestito incluso nella ricerca, non avrebbe permesso il confronto necessario con l'andamento dei pagamenti negli anni precedenti.

³¹⁹ I dati che seguono fanno quindi riferimento ai soli prestiti completamente restituiti.

Tab. 4.17 Regolarità dei pagamenti per numero di rate pagate, ThimmaraoPET

Anno finanziario	Importo	N° prestiti	N° rate pagate	
			≤5	>5
2009-2010	Rs 5000	240	78,3%	21,7%
	Rs 8000	296*	65,9%	34,1%
2010-2011	Rs 3000	26	3,8%	96,2%
	Rs 8000	474*	29,5%	70,5%
2011-2012	Rs 3000	10	10%	90%
	Rs 5000	30	10%	90%
	Rs 8000	234	22,2%	77,8%
	Rs 10000	259*	23,9%	76,1%
2012-2013	Rs 5000	14	0%	100%
	Rs 8000	20*	0%	100%
	Rs 10000	444*	0,4%	99,6%

*Il dato si riferisce ai soli prestiti per i quali siano disponibili tutte le frequenze fino alla completa restituzione

Per quanto riguarda Enkur, i risultati delle analisi sulla regolarità dei pagamenti sono decisamente meno chiari e lineari. Infatti, mentre per i primi anni e per gli importi più bassi il numero di beneficiarie che ha restituito in meno di cinque rate -seppur non così basso- è comunque minoritario con il crescere degli importi, a partire dal prestito di Rs 8000 concesso nel 2009-2010 e restituito dall'80% delle beneficiarie in cinque rate o meno, la situazione si fa meno netta e va discussa caso per caso. Per i due anni successivi le restituzioni sono divise: anche se nel complesso la maggioranza delle beneficiarie ha restituito in più di cinque rate, oltre il 60% delle beneficiarie che nel 2011 hanno ricevuto Rs 5000 e Rs 10000 hanno restituito i prestiti in meno di cinque rate. Inoltre, il tasso si aggira intorno al 40% anche per il prestito di Rs 8000 elargito lo stesso anno e per quelli da Rs 2000 e Rs 8000 del 2010. Tuttavia, nel 2012-2013 sembra prevalere per tutti i prestiti la preferenza per il pagamento di rate frequenti, anche se tale preferenza per la dilazione della somma da restituire potrebbe essere dovuta alle condizioni particolari di quello specifico anno finanziario³²⁰. Proveremo a cercare spiegazioni

³²⁰ Come abbiamo già ricordato infatti, la presenza fuori stagione di abbondanti piogge ha messo in difficoltà le beneficiarie che avevano investito nell'agricoltura.

alla torbidità del fenomeno in altri indicatori, come la regolarità all'interno del gruppo e del villaggio e la regolarità derivante dal tipo di attività in cui le beneficiarie hanno dichiarato di aver investito.

Tab. 4.18 Regolarità dei pagamenti per numero di rate pagate, Enkur

Anno finanziario	Importo	N° prestiti	N° rate pagate	
			≤5	>5
2008-2009	Rs 2000	76	32,9%	67,1%
	Rs 5000	60	35%	65%
2009-2010	Rs 2000	92	23,9%	76,1%
	Rs 5000	76	43,4%	56,6%
	Rs 8000	60	80%	20%
2010-2011	Rs 2000	108	46,3%	53,7%
	Rs 5000	92	19,6%	80,4%
	Rs 8000	136*	37,5%	62,5%
2011-2012	Rs 3000	51	2%	98%
	Rs 5000	94	61,7%	38,3%
	Rs 8000	138*	37%	63%
	Rs 10000	60*	61,7%	38,3%
2012-2013	Rs 5000	51	15,7%	84,3%
	Rs 8000	179*	34,1%	65,9%
	Rs 10000	135	41,5%	58,5%

*Il dato si riferisce ai soli prestiti per i quali siano disponibili tutte le frequenze fino alla completa restituzione

Le beneficiarie di Julurupadu, nonostante una certa lentezza nei pagamenti rispetto a centri come Sarapaka, Enkur e Thimmarapet, preferiscono nettamente restituire i prestiti in poche rate, distanziate nel tempo e di importo maggiore. La percentuale delle donne che paga in cinque rate o meno prima del 2011 non scende mai al di sotto del 65%, ma per la maggior parte dei prestiti si aggira intorno al 75% ed in alcuni casi lo supera, arrivando al 100% per prestiti di importi bassi e medio-bassi. A partire dal 2011, per gli importi superiori, sembra sopraggiungere un'inversione di rotta. Rispettivamente il 55,3% ed il 76,5% delle beneficiarie che hanno ricevuto Rs 8000 e Rs 10000 hanno restituito in più di cinque rate e i tassi crescono ancora l'anno seguente, fin quasi a sfiorare per le stesse somme il 100%. Quindi, anche se le

beneficiarie dell'area sembrano aver appreso con il tempo l'importanza della restituzione entro il termine dei 12 mesi, il principio della regolarità -inteso come frequenza mensile del pagamento- dà segnali di radicamento solo a partire da un paio d'anni³²¹.

Tab. 4.19 Regolarità dei pagamenti per numero di rate pagate, Julurupadu

Anno finanziario	Importo	N° prestiti	N° rate pagate	
			≤5	>5
2008-2009	Rs 2000	52	78,8%	21,2%
	Rs 5000	151*	75,5%	24,5%
2009-2010	Rs 2000	41	65,8%	34,2%
	Rs 5000	52	100%	0%
	Rs 8000	131*	92,4%	7,6%
2010-2011	Rs 3000	30	100%	0%
	Rs 5000	41	73,2%	26,8%
	Rs 8000	167	86,3%	13,7%
2011-2012	Rs 3000	31	100%	0%
	Rs 5000	Frequenze non disponibili		
	Rs 8000	67*	44,7%	55,3%
	Rs 10000	34*	23,5%	76,5%
2012-2013	Rs 5000	Restituzione non completata		
	Rs 8000	49*	2%	98%
	Rs 10000	100*	4 %	96%

*Il dato si riferisce ai soli prestiti per i quali siano disponibili tutte le frequenze fino alla completa restituzione

Il centro di Budidampadu non mostra, in questo tipo di analisi, una chiara e netta preferenza per uno dei due metodi di restituzione. Mentre per i primi due anni la percentuale di beneficiarie che ha restituito in un massimo di 5 rate non supera mai il 35%, l'anno successivo - per gli stessi importi bassi e medio-bassi- è fra il 57% ed il 67%, mentre solo per i prestiti di Rs 8000 è solo del 16% circa. Per i due anni successivi la percentuale cresce ancora e coinvolge

³²¹ Tuttavia, come per il centro di Enkur, bisogna prendere in considerazione che il fenomeno -per l'anno finanziario 2012-2013- potrebbe essere causato da altri fattori.

anche i 12 prestiti da Rs 10000 elargiti nel 2011-2012³²² anche se per i prestiti da Rs 8000 il tasso resta mediamente più basso. I dati relativi all'ultimo anno preso in analisi possono far ipotizzare un ritorno di preferenza per pagamenti in più di cinque rate, quindi più frequenti e di importi minori. L'analisi delle preferenze delle beneficiarie riguardanti la restituzione necessita, per Budidampadu, di uno sguardo più approfondito ed incentrato su fattori diversi dall'importo del prestito o dall'anno finanziario.

Tab. 4.20 Regolarità dei pagamenti per numero di rate pagate, Budidampadu

Anno finanziario	Importo	N° prestiti	N° rate pagate	
			≤5	>5
2007-2008	Rs 2000	231*	28,1%	71,9%
2008-2009	Rs 2000	43	34,9%	65,1%
	Rs 5000	215*	12,1%	87,9%
2009-2010	Rs 2000	82	57,3%	42,9%
	Rs 3000	61*	67,2%	32,8%
	Rs 5000	88	58%	42%
	Rs 8000	114*	15,8%	84,2%
2010-2011	Rs 2000	83*	95,2%	4,8%
	Rs 5000	58*	60,3%	39,6%
	Rs 8000	90*	53,3%	46,6%
2011-2012	Rs 3000	42*	69%	31%
	Rs 5000	86	73,3%	24,7%
	Rs 8000	326*	27,9%	72,1%
	Rs 10000	12	66,7%	33,3%
2012-2013	Rs 5000	49	53,1%	46,9%
	Rs 8000	208*	15,4%	84,6%
	Rs 10000	84*	1,2%	98,8%

*Il dato si riferisce ai soli prestiti per i quali siano disponibili tutte le frequenze fino alla completa restituzione

Il centro di Karepally anche per quest'aspetto conferma la sua singolarità. In sei soli casi infatti, le beneficiarie hanno restituito in cinque rate o meno mentre tutti gli altri prestiti sono

³²² E' interessante notare che tutti e dodici i prestiti da Rs 10000 concessi nel 2011-2012 sono stati restituiti entro i 12 mesi.

stati ripagati in oltre sei rate. Tuttavia, ciò che spiega la particolare lentezza nella restituzione dell'area è il grande numero di beneficiarie che restituisce in undici o più rate (fino a diciassette) e che supera il 61% del totale. Nell'ultimo paragrafo del presente capitolo proveremo a cercare le ragioni di tale fenomeno nell'analisi delle restituzioni legate alle attività d'investimento.

Tab. 4.21 Regolarità dei pagamenti per numero di rate pagate, Karepally

Anno finanziario	Importo	N° prestiti	N° rate pagate	
			≤5	>5
2008-2009	Rs 1000	45	0%	100%
	Rs 3000	10	0%	100%
	Rs 4000	10	0%	100%
	Rs 5000	69	4,3%	95,7%
2009-2010	Rs 3000	11	0%	100%
	Rs 5000	33	3%	97%
	Rs 8000	10	0%	100%
2010-2011	Rs 3000	1	100%	0%
	Rs 6000	6	0%	100%
	Rs 8000	79	1,3%	98,7%
2011-2012	Rs 3000	14	0%	100%
	Rs 8000	29	0%	100%
	Rs 10000	8	0%	100%
2012-2013	Rs 5000	11	0%	100%
	Rs 8000	21	0%	100%
	Rs 10000	19	0%	100%

*Il dato si riferisce ai soli prestiti per i quali siano disponibili tutte le frequenze fino alla completa restituzione

Nell'area di Sarapaka la preferenza per la restituzione in piccole rate costanti è chiara ed in un solo caso un prestito è stato restituito in cinque rate. La grande maggioranza dei prestiti (64,1%) viene infatti restituita con precisione in dieci rate entro i primi 12 mesi, senza distinzione alcuna rispetto all'importo da ripagare.

Tab. 4.22 Regolarità dei pagamenti per numero di rate pagate, Sarapaka

Anno finanziario	Importo	N° prestiti	N° rate pagate	
			≤5	>5
2010-2011	Rs 4000	219	0%	100%
2011-2012	Rs 5000	10	0%	100%
	Rs 6000	210	0%	100%
2012-2013	Rs 4000	80	0%	100%
	Rs 6000	11	0%	100%
	Rs 8000	209	0,5%	99,5%

Il gruppo ed il villaggio

Una delle osservazioni che Luca Streri mi ha più volte esposto durante i ripetuti colloqui circa la regolarità dei pagamenti, riguardava una certa tendenza all'uniformità all'interno del gruppo. In particolare, Streri si riferiva all'attitudine delle beneficiarie a conformare la propria modalità di pagamento a quelle degli altri membri del gruppo da cui risulterebbero quindi gruppi all'interno dei quali tutti i membri tendono ad essere regolari o irregolari nel pagamento mensile delle rate.

Il dibattito sui fattori che possono influenzare le performance di restituzione all'interno del gruppo di microcredito è acceso e negli ultimi anni una serie di studi -alcuni dei quali verranno ora brevemente esaminati- hanno cercato di fare luce sull'argomento, pur non giungendo a risultati concordi e validi universalmente. Tuttavia, la letteratura a riguardo resta limitata, nonostante la grande rilevanza che assumerebbero i risultati di studi specifici nel delineare le politiche interne delle MFIs. Secondo Al- Mamun ed altri³²³, queste ultime - anche a causa degli alti tassi di restituzione registrati- tendono a concentrarsi sullo studio di altri fenomeni come l'impatto dei programmi microfinanziari sulla povertà e sulle condizioni socio-economiche dei

³²³ A. Al-Mamun e altri, 2011, *Examining the critical factors affecting the repayment of Microcredit provided by Amanah Ikhtiar Malaysia*.

beneficiari, tralasciando invece le cause che possono determinare l'insorgere di difficoltà di pagamento.

Come ricordato da Guttman (2006), il modello del group lending permette alle MFIs di arrivare spesso a sfiorare il 100% delle restituzioni grazie a tre vantaggi principali:

- 1) Le tendenze dei beneficiari nella scelta dei propri compagni aiuta le MFIs a distinguere i gruppi di beneficiari ad alto rischio da quelli "prudenti". I clienti infatti, tendono a scegliere compagni affini che possiedono le stesse caratteristiche e motivazioni, per cui i beneficiari realmente motivati alla restituzione puntuale ed alla permanenza nel programma microfinanziario tendono a scegliersi a vicenda, lasciando di conseguenza che i clienti poco motivati o con scarse probabilità di successo formino gruppi separati.
- 2) L'azzardo morale si riduce ed i costi d'informazione riguardo all'andamento delle attività dei membri sono a carico del gruppo, interessato ad evitare l'insorgenza di difficoltà di restituzione al suo interno, pena l'esclusione dal programma.
- 3) Il principio del controllo tra pari e le sanzioni sociali fungono da deterrente per eventuali free riders che potrebbero essere tentati di interrompere la restituzione vista l'impossibilità delle MFIs di rivalersi sui beni del cliente debitore.³²⁴

Come già ricordato, le sanzioni sociali in cui incorrerebbero i membri inadempienti del gruppo arrivano talvolta ad essere anche di natura violenta. Inoltre, i beneficiari che incontrano difficoltà nel pagamento puntuale delle rate possono essere spinti dagli altri membri ad uscire dal gruppo oppure a diventare membri inattivi, per continuare ad usufruire del solo servizio di risparmio³²⁵. Viene così preclusa la possibilità di avere accesso al credito per i membri che incontrano difficoltà nella restituzione anche solo occasionali o dettate da cause esterne indipendenti dalla propria volontà di rimborso. Tuttavia, idealmente ed a lungo andare, tale processo porterebbe all'annullamento della funzione microfinanziaria stessa. Per queste ragioni è quindi importante che le MFIs promuovano lo studio dei problemi di restituzione in modo da prevenirne l'insorgere e/o supportare i clienti in difficoltà, nonostante gli alti tassi di rimborso registrati a livello generale. Infatti, come abbiamo visto per il caso di Arbor, se nel lungo periodo (>18 mesi) tali percentuali arrivano a sfiorare il 100%, il tasso si abbassa notevolmente se si restringono gli orizzonti al solo termine contrattuale dei 12 mesi entro i

³²⁴ J.M. Guttman, 2007, *Repayment performance in Microcredit Programs: theory and evidence*, p. 3

³²⁵ Il fenomeno dei membri fuoriusciti per difficoltà di restituzione o inattivi si verifica anche all'interno dei gruppi Arbor.

quali dovrebbe chiudersi la restituzione. Il prolungarsi dei rimborsi può determinare problemi nella rotazione e nell'allocazione dei fondi in nuovi prestiti per i richiedenti che hanno concluso la restituzione. In questi casi, la ricerca e la conseguente applicazione di politiche mirate potrebbero portare ad un significativo abbassamento dei tempi di rimborso.

Procedendo nell'esposizione dei fenomeni che possono influenzare le performance di rimborso all'interno dei gruppi, alcuni studiosi hanno tentato di legare i problemi di restituzione al basso livello di educazione dei membri, all'entità dell'importo ricevuto, alle scarse esperienze lavorative precedenti o alla formazione ricevuta a riguardo (Arene, 1992; Khandaker ed altri, 1995; Martin, 1997), giungendo tuttavia a risultati solo parzialmente indicativi del fenomeno o vicendevolmente contrastanti. Tuttavia, i primi studi svolti a riguardo (Besley & Coate, 1995; Zeller, 1998; Wydick, 1999) hanno confermato che il controllo tra pari ha un'influenza positiva sulle performance di restituzione all'interno del gruppo, grazie alla responsabilità solidale che si innesca quando i membri con attività di successo aiutano nella restituzione i compagni in difficoltà. Studi più recenti invece, sembrano essere più concordi sui risultati e più vicini alle evidenze che emergono dai rapporti sull'impatto socio-economico di alcune MFIs che abbiamo precedentemente analizzato ed alle stesse evidenze del presente lavoro. Il primo di tali studi è stato condotto in Bangladesh sui clienti di BRAC, BRDB e Grameen Bank da Godquin³²⁶, che evidenzia come la fornitura di servizi non finanziari paralleli ai già membri delle MFIs e l'omogeneità di sesso all'interno del gruppo abbiano un'influenza positiva sulle performance di rimborso, mentre l'età dei membri del gruppo e l'entità del prestito hanno un impatto negativo. Ad opinione dell'autrice, si dovrebbero quindi valutare specifici strumenti che fungano da incentivi nel caso dei membri più anziani e che agevolino la restituzione dei prestiti di importo superiore. Allo stesso modo, anche lo studio di Hietalahti e Linden³²⁷ sulla Small Enterprise Foundation (SEF) in Sud Africa sottolinea la correlazione tra aumento dell'importo prestato e l'insorgere di problemi nella restituzione. Infatti, a seguito dell'applicazione di una nuova politica interna all'istituzione nel 2000 che aumentava l'ammontare dei prestiti a seguito di insistenti richieste dei beneficiari, desiderosi di espandere le proprie attività, i drop-out e il numero di beneficiari che hanno lasciato il programma a seguito di difficoltà nella restituzione hanno subito un'impennata. Infine, lo studio di Deininger

³²⁶ M. Godquin, 2004, *Microfinance repayment performance in Bangladesh: how to improve the allocation of loans by MFIs?*

³²⁷ J. Hietalahti; M. Linden, 2006, *Socio-economic impacts of microfinance and repayment performance under imperfect information. A case study of the small enterprise foundation, South Africa*

e Liu³²⁸ analizza l'influenza della fonte del credito, della presenza di assicurazioni a copertura del prestito e le caratteristiche del gruppo sulle performance di rimborso di oltre 2000 SHGs organizzati in 299 villaggi attraverso un progetto di distribuzione di micro-prestiti alle donne delle aree rurali dell'Andhra Pradesh. Dai risultati emerge che il credito proveniente da fonte bancaria ha più probabilità di essere pienamente restituito rispetto a quello proveniente dai risparmi interni dei gruppi o da fondi esterni reperiti dal programma. Inoltre, controlli regolari da parte dello staff, il rispetto della scadenza dei pagamenti frequenti e di piccolo importo e la presenza parallela di prestiti in natura pensati per il consumo –coerentemente con i risultati di Godquin riguardanti la fornitura di servizi non finanziari per i membri- influiscono positivamente sulle performance di restituzione dei gruppi. Infine, i due autori fanno notare l'importanza delle regole e della loro corretta applicazione da parte dello staff nell'aumentare le probabilità di rimborso anche nei gruppi di cui fanno parte i membri più poveri.

Avendo notato lo stesso fenomeno osservato da Streri anche durante la compilazione del database, ho proceduto ad un nuovo conteggio del numero di rate per i soli prestiti elargiti nell'anno finanziario 2012-2013³²⁹, organizzando però l'analisi per gruppi e per villaggi. L'ipotesi formulata da Streri è –nel complesso- confermata dai risultati, nell'esposizione dei quali procederemo lasciando per ultimo il centro di Enkur che necessita di maggiore attenzione e di un'analisi più approfondita.

Anche sotto quest'ultimo punto di vista il centro di Thimmarapet conferma quanto emerso dalle interviste nella parte riguardante le preferenze sulla regolarità delle beneficiarie. I risultati infatti, confermano che quasi la totalità dei gruppi dell'area preferisce restituire il prestito in rate frequenti e di importo limitato. In due soli gruppi, appartenenti al villaggio di Rajalingala, rispettivamente una beneficiaria per gruppo ha invece ripagato in tre o quattro rate, mentre l'87,3% delle altre beneficiarie paga in otto o più rate. Per altri due gruppi la restituzione non è ancora conclusa dopo 18 mesi. La regolarità all'interno di questi due gruppi può dirsi costante (per i primi 12 mesi i pagamenti sono mensili per quasi tutti i membri), tuttavia gli importi restituiti non hanno permesso di giungere al rimborso completo tranne che per meno della metà di esse che hanno invece restituito entro la soglia dei 18 mesi.

³²⁸ Deininger, K., Liu, Y., 2009, *Determinants of repayment performance in Indian micro-credit groups*.

³²⁹ Infatti, solo per tale anno avevo a disposizione tutte le frequenze delle rate di restituzione per ognuno dei gruppi dei vari centri. Per gli anni nei quali i pagamenti sono stati registrati, anche parzialmente, sui soli registri non è stato possibile svolgere un'analisi che restituisse una completa percezione del fenomeno.

Tab. 4.23 Regolarità dei pagamenti nel gruppo e nel villaggio, ThimmaraoPET

Villaggio	Gruppo	Importo	N° beneficiarie	N° rate pagate	
				≤5	>5
Bajumallaigudem	Blessi	Rs 10000	10	0%	100%
	Dharani	Rs 10000	8	0%	100%
	Gemini	Rs 10000	13	Restituzione non conclusa	
	Hamsa	Rs 8000	8	0%	100%
	Indira	Rs 10000	9	0%	100%
	Mother Theresa	Rs 10000	11	0%	100%
	Mary Matha	Rs 8000	10	0%	100%
	Srinivasa	Rs 10000	8	0%	100%
Errabodu Thanda	Deeptika	Rs 10000	13	0%	100%
	Sandya	Rs 10000	11	0%	100%
Lalya Thanda	Dhana Lakshmi	Rs 10000	11	0%	100%
	Vennela	Rs 10000	11	0%	100%
Maddalapally	Spandana	Rs 10000	10	0%	100%
	Banthipuvu	Rs 10000	12	0%	100%
	Naksharam	Rs 10000	13	0%	100%
Marasakunta	Chamandi	Rs 10000	10	0%	100%
Marchukonda	Deepa	Rs 10000	9	0%	100%
	Gulabi	Rs 10000	9	0%	100%
	Muddamandaram	Rs 10000	10	0%	100%
	Thamara	Rs 10000	10	0%	100%
Mularocharam	Surya	Rs 10000	10	0%	100%
Nemelepuri	Pushpa	Rs 10000	9	0%	100%
Pangidi	Jyothirmai	Rs 10000	9	0%	100%
	Pavithra	Rs 10000	9	0%	100%
Rajapuram	Mallepuvu	Rs 5000	10	0%	100%
	Udaya Sree	Rs 10000	11	0%	100%
	Sravanthi	Rs 10000	10	0%	100%
Rajalingala	Baratha Matha	Rs 10000	9	11,1%	88,9%

	Deepika	Rs 10000	11	0%	100%
	Kalyani	Rs 10000	11	0%	100%
	Pragathi	Rs 10000	11	9,1%	90,9%
	Ramya	Rs 10000	14	0%	100%
	Shiridi Sai	Rs 10000	9	0%	100%
Raymadaram	Jyothi	Rs 10000	10	0%	100%
	Lakshmi	Rs 10000	11	0%	100%
	Rose	Rs 10000	9	0%	100%
Srirampuram	Manjula	Rs 10000	10	0%	100%
	Lakshmi Ram	Rs 10000	11	0%	100%
ThimmaraoPET	Christu Jyothi	Rs 10000	13	0%	100%
	Keerthana	Rs 10000	6	0%	100%
	Mounika	Rs 10000	11	Restituzione non conclusa	
	Sanpangi	Rs 10000	8	0%	100%
	Sree Sai	Rs 10000	10	0%	100%
	Theresa	Rs 10000	10	0%	100%
	Ujavala	Rs 10000	20	0%	100%
Vikram Nagar	Anjali	Rs 10000	9	0%	100%
	Indira Kranthi	Rs 10000	12	0%	100%
	Mamatha	Rs 10000	12	0%	100%

I risultati del centro di Julurupadu danno invece più sostanza all'ipotesi da verificare. In tale area infatti, l'andamento della regolarità sembra legarsi al villaggio ed in misura minore al gruppo. Nei villaggi di Karivarigudem, Suraram e Travisikutta Thanda la totalità dei gruppi non ha concluso la restituzione, a prescindere dall'importo del prestito e dalla data di elargizione. Nel villaggio di Karivarigudem, su 57 prestiti ricevuti tra agosto ed ottobre solo due sono stati restituiti, così a Travisikutta Thanda dove i 35 prestiti elargiti a settembre sono ancora lontani dalla completa restituzione e a Suraram dove nessuno dei 28 prestiti ricevuti ad agosto e ad ottobre è stato restituito, nonostante dodici di essi fossero di sole Rs 5000. Inoltre, non sembra aver peso nemmeno il mese di elargizione: i prestiti concessi negli stessi mesi ma in altri villaggi sono stati restituiti per intero. Le beneficiarie dei villaggi menzionati sembrano quindi aver adattato il proprio comportamento alle modalità di restituzione delle altre beneficiarie

dello stesso villaggio, sfruttando verosimilmente l'onda, fatta partire da alcuni membri, per perseguire le proprie preferenze di restituzione. Tali preferenze sono probabilmente preesistenti rispetto allo sviluppo del fenomeno a livello di villaggio: in altri villaggi, come d'altronde nel centro di Thimmarapet, sono presenti –seppur in numero limitato- gruppi nei quali coesistono beneficiarie con preferenze di restituzione differenti. In questi gruppi, i membri che hanno sviluppato una preferenza per la restituzione mensile mantengono tale comportamento, nonostante la presenza nello stesso gruppo o villaggio di membri che rimborsano attraverso un minor numero di rate.

Tab. 4.24 Regolarità dei pagamenti nel gruppo e nel villaggio, Julurupadu

Villaggio	Gruppo	Importo	N° beneficiarie	N° rate pagate	
				≤5	>5
Gundepudi	Spandana	Rs 10000	10	0%	100%
Jelada Chinta	Christu Sangam	Rs 8000	10	0%	100%
Julurupadu	Christu Jyothi	Rs 10000	9	0%	100%
Karivarigudem	Shanthi	Rs 10000	10	Restituzione non conclusa	
	Mary Matha	Rs 10000	10	Restituzione non conclusa	
	Suvartha	Rs 10000	10	Restituzione non conclusa	
	Krupa	Rs 8000	17	Restituzione non conclusa	
	Vijaya	Rs 8000	10	Restituzione non conclusa	
Papakollu	Gandhiji	Rs 10000	15	0%	100%
	Mother Theresa	Rs 8000	15	0%	100%
	Prabhu	Rs 8000	12	Restituzione non conclusa	
	Sai Ram	Rs 8000	12	0%	100%
Peddar	Aradhana	Rs 10000	14	0%	100%
Junavada	Bala Yesu	Rs 10000	13	30,8%	69,2%
	Vennela	Rs 10000	14	0%	100%
Puttakotta	Indira Gandhi	Rs 8000	12	8,3%	91,4%
Suraram	Pooja	Rs 5000	12	Restituzione non conclusa	
	Sreeja	Rs 10000	16	Restituzione non conclusa	
Travisikutta	Sree Anjeneya	Rs 10000	10	Restituzione non conclusa	

Thanda	Vignesh	Rs 8000	15	Restituzione non conclusa	
	Gulabi	Rs 10000	10	Restituzione non conclusa	
Vengannapalem	Sai Teja	Rs 10000	11	0%	100%
	Jesu Kripa	Rs 10000	12	0%	100%

Nel centro di Budidampadu la restituzione sembra legarsi maggiormente al villaggio rispetto al gruppo o all'importo da restituire. Tranne che per una beneficiaria del villaggio di Budidampadu che -diversamente dalle sue compagne- ha restituito in quattro rate, le altre beneficiarie del villaggio e la totalità di quelle di Machukonda, P. Erulapudy, Shivaigudem, Sathanigudem e Ramakia Thanda hanno preferito rimborsare in più di cinque rate. Nel villaggio di Putthanithanda invece, complessivamente solo il 14,7% delle beneficiarie ha rimborsato mensilmente, mentre l'85,3% ha pagato un minor numero di rate, di importo superiore e più distanziate nel tempo. Dei cinque gruppi del villaggio due hanno ricevuto il prestito da Rs 5000, mentre tre da Rs 8000. Nonostante le differenze di importo però, le preferenze per le modalità di restituzione sono le stesse per la gran parte delle beneficiarie. Inoltre, è interessante notare che anche le restituzioni ancora incomplete sono isolate agli stessi villaggi, ed in particolare a quelli di Kottapadu e Papatapally, dove nessuno dei quattro gruppi ha ancora completato i rimborsi allo scadere della soglia dei 18 mesi. Come per il centro precedente, nemmeno a Budidampadu il mese di elargizione sembra rilevante: nonostante tutti i quattro gruppi con prestiti ancora pendenti abbiano ricevuto i prestiti nel mese di Agosto, gli altri sette gruppi che hanno ricevuto il prestito lo stesso mese hanno invece completato la restituzione.

Tab. 4.25 Regolarità dei pagamenti nel gruppo e nel villaggio, Budidampadu

Villaggio	Gruppo	Importo	N° beneficiarie	N° rate pagate	
				≤5	>5
Budidampadu	Chamanthi	Rs 10000	15	6,7%	93,3%
	Mary Matha	Rs 10000	10		100%
	Sagar Matha	Rs 10000	9		100%
	Sahya Matha	Rs 10000	14		100%

	Sampagi	Rs 5000	10		100%
	Santosha Matha	Rs 10000	10		100%
Kottapadu	Christu Raju	Rs 8000	15	Restituzione non conclusa	
	Sravanthi	Rs 8000	14	Restituzione non conclusa	
Machukonda	Spandana	Rs 8000	13		100%
	Roja	Rs 8000	14		100%
	Karunya	Rs 8000	13		100%
P. Erulapudy	Mariya Rani	Rs 8000	10		100%
Papatapally	Mariasree	Rs 8000	11	Restituzione non conclusa	
	Udayasree	Rs 8000	10	Restituzione non conclusa	
Putthanithanda	Banthipuvu	Rs 5000	15	86,7%	13,3%
	Godavari	Rs 5000	14	92,9%	7,1%
	Mallepuvu	Rs 8000	14	92,9%	7,1%
	Mandaram	Rs 8000	14	71,4%	28,6%
	Siri	Rs 8000	11	81,8%	18,2%
Ramakia	Jeevan Jyothi	Rs 8000	10		100%
Thanda	Lakshmi	Rs 8000	12		100%
	Parvathi	Rs 8000	11		100%
	Shanthi	Rs 8000	12		100%
Sathanigudem	Divya	Rs 8000	12		100%
	Indira	Rs 8000	15		100%
	Mother Theresa	Rs 8000	15		100%
	Saibaba	Rs 10000	14		100%
	Sandya	Rs 10000	12		100%
	Suma	Rs 8000	13		100%
	Teja	Rs 8000	15		100%
Shivaigudem	Karunamaya	Rs 5000	10		100%

Karepally, coerentemente con le analisi precedenti, presenta la totalità delle beneficiarie -di tutti i gruppi e villaggi- che hanno restituito mensilmente. Una sola beneficiaria del gruppo

Chaitanya ha restituito in nove rate, mentre tutte le altre in undici, completando il rimborso in 13 mesi.

Tab. 4.26 Regolarità dei pagamenti nel gruppo e nel villaggio, Karepally

Villaggio	Gruppo	Importo	N° beneficiarie	N° rate pagate	
				≤5	>5
Karepally	Priyanka	Rs 8000	8	0%	100%
Malanagudem	Priyadarshini	Rs 10000	8	0%	100%
Perepally	Chaitanya	Rs 10000	12	0%	100%
	Sanpanji	Rs 5000	10	0%	100%
Yerrabodu	Gulabi	Rs 8000	13	0%	100%

Anche l'area di Sarapaka dà conferma delle caratteristiche emerse nelle altre analisi. Nello specifico, una sola beneficiaria del gruppo Shruthi ha restituito in cinque rate. Tuttavia, ho ritenuto di non tralasciare tale dettaglio in quanto nessuna delle altre beneficiarie ha restituito in meno di nove rate o in più di undici, estinguendo il debito entro il dodicesimo mese. Il comportamento delle beneficiarie del centro di Sarapaka in fatto di rimborso è quindi particolarmente uniforme.

Tab. 4.27 Regolarità dei pagamenti nel gruppo e nel villaggio, Sarapaka

Villaggio	Gruppo	Importo	N° beneficiarie	N° rate pagate	
				≤5	>5
Basappa Camp	Gulabi	Rs 8000	10	0%	100%
	Chamanthi	Rs 8000	10	0%	100%
Conductor Colony	Shanthi	Rs 4000	10	0%	100%
	Jabali	Rs 8000	10	0%	100%
Employees Colony	Sneha	Rs 8000	10	0%	100%
	Spandana	Rs 8000	10	0%	100%
Gandhi Nagar	Vikas	Rs 8000	10	0%	100%
Grama Panchayet	Vennela	Rs 8000	10	0%	100%
Masid Road	Sappaki	Rs 4000	10	0%	100%

May Day Colony	Prama	Rs 8000	10	0%	100%
	Shruthi	Rs 8000	10	10%	90%
	Spurthi	Rs 8000	10	0%	100%
	Suryadaya	Rs 8000	10	0%	100%
Muthyalammappetta	Asha Jyothi	Rs 8000	10	0%	100%
	Ganodayam	Rs 8000	10	0%	100%
Nagineniprolu	Jeeva Shudha	Rs 8000	10	0%	100%
	Puvu Raluputta	Rs 8000	10	0%	100%
	Y.S.R	Rs 8000	10	0%	100%
Reddipalem	Arogya Matha	Rs 8000	10	0%	100%
	Ambakar	Rs 4000	10	0%	100%
	Gandhiji	Rs 4000	10	0%	100%
	Indiramma	Rs 4000	10	0%	100%
Riksha Colony	Chaithanya	Rs 8000	10	0%	100%
	Indira Gandhi	Rs 8000	10	0%	100%
	Karuna Giri	Rs 4000	10	0%	100%
	Mother Petra	Rs 4000	10	0%	100%
	Mother Theresa	Rs 8000	10	0%	100%
Sarapaka	Srividhaya	Rs 8000	10	0%	100%
Sundariha Colony	Chandana	Rs 8000	10	0%	100%
Tallagumuru	Mary Matha	Rs 4000	10	0%	100%

Infine, anche la regolarità dei gruppi di Enkur sembra organizzarsi per villaggio. Tuttavia, qui si può notare una componente legata unicamente al gruppo più forte rispetto agli altri centri. Mentre alcuni villaggi sono poco (Indira Nagar, Vinibha Nagar, Srirama Giri) o affatto interessati (Ambedkar Nagar) dal fenomeno della preferenza per la restituzione in un numero limitato di rate, negli altri villaggi si può notare la coesistenza di gruppi pienamente regolari a fianco di gruppi poco regolari o con una chiara preferenza per il rimborso in poche rate. Possiamo distinguere due tipi di situazioni: i villaggi in cui tutti i gruppi presentano una netta preferenza per quest'ultima modalità di pagamento ed i villaggi in cui solo alcuni gruppi sono regolari mentre i membri degli altri gruppi presentano preferenze miste, ovvero alcuni di essi preferiscono pagare in rate frequenti ed altri in poche rate, non uniformandosi quindi al

comportamento generale del gruppo. I villaggi del primo tipo sono quelli di Kesupally e Nacharam, quelli del secondo Jonarram e T.L. Peta. A Kesupally tutti gli otto gruppi hanno preferenze miste, spesso fortemente orientate verso il rimborso in poche rate. Per metà di essi infatti, la percentuale di membri che preferisce pagare in più di cinque rate è minore o uguale al 30% e per gli altri quattro gruppi non supera il 61,5%. A Nacharam invece, i due gruppi esprimono una preferenza per il pagamento in cinque rate o meno quasi totale: sono solo due le donne, appartenenti al gruppo Luka, che hanno restituito rispettivamente in sei e sette rate. Tali evidenze trovano riscontro nei risultati delle interviste, per il centro di Enkur in parte svolte proprio a Kesupally e Nacharam³³⁰, e da cui emergeva una certa preferenza per il rimborso in rate di importo maggiore, meno frequenti e generalmente pagate alla vendita del raccolto. A Jonarram e T.L. Peta invece, la situazione è meno chiara: a fianco di gruppi che preferiscono per intero o quasi restituire in più di cinque rate (Karunamaya, Spandana), in altri la percentuale di membri che paga in cinque rate o meno è tra il 20% ed il 55%. In quest'ultimo caso la tesi di Streri non sembra trovare riscontro in quanto i membri sembrano più propensi a perseguire preferenze di restituzione personali, slegate dal comportamento generale del gruppo a riguardo.

Tab. 4.28 Regolarità dei pagamenti nel gruppo e nel villaggio, Enkur

Villaggio	Gruppo	Importo	N° beneficiarie	N° rate pagate	
				≤5	>5
Ambedkar Nagar	Yesu	Rs 5000	10	0%	100%
	chamanthi	Rs 5000	10	0%	100%
Indira Nagar	Lourdhu Matha	Rs 8000	11	9,1%	90,9%
	Spurthi	Rs 8000	13	0%	100%
	Susanna	Rs 8000	10	10%	90%
	Vennela	Rs 5000	10	0%	100%
Jonarram	Christu Jyothi	Rs 5000	10	20%	80%
	Jyothi	Rs 8000	10	50%	50%

³³⁰ Delle 19 donne intervistate ad Enkur, due abitano a Nacharam e nove a Kesupally. La scelta dei villaggi nei quali svolgere le interviste è stata operata dalla coordinatrice ed è in ogni caso precedente alle analisi finanziarie del centro.

	Karunamaya	Rs 10000	10	0%	100%
	Ruthu	Rs 10000	15	26,7%	73,3%
	Spandana	Rs 10000	14	7,1%	92,2%
Kesupally	Adarsha	Rs 10000	13	69,2%	30,8%
	Chaitanya	Rs 10000	13	38,5%	61,5%
	Karuna	Rs 8000	15	93,3%	6,7%
	Mother Theresa	Rs 10000	13	46,2%	53,8%
	Priya	Rs 8000	15	53,3%	46,6%
	Rohith	Rs 8000	14	42,9%	57,1%
	Sneha Mitra	Rs 8000	12	83,3%	16,7%
	Velugu	Rs 10000	13	69,2%	30,8%
Nacharam	Luka	Rs 10000	11	81,8%	18,2%
	Sangeetha	Rs 10000	11	100%	0%
Srirama Giri	Jeevan Jyothi	Rs 10000	11	9,1%	90,9%
T.L. Peta	Arochya Matha	Rs 8000	15	20%	80%
	Keerthi	Rs 8000	10	20%	80%
	Krupa	Rs 8000	15	53,3%	46,7%
	Krupa Maya	Rs 8000	12	25%	75%
	Prabhu	Rs 5000	11	54,5%	45,5%
	Shruthi	Rs 8000	10	30%	70%
Vinibha Nagar	Ester Rani	Rs 8000	12	8,3%	91,7%
	Mary Matha	Rs 10000	10	0%	100%
	Sharai	Rs 8000	12	0%	100%

Il fenomeno appena osservato meriterebbe di essere approfondito mediante l'analisi delle frequenze dei gruppi degli altri centri non ancora presenti nel database e degli altri anni finanziari, in modo da verificare l'evolvere delle preferenze ed escludere che siano determinate da fattori esterni come l'andamento della produzione agricola. Possibili spiegazioni possono riguardare caratteristiche proprie dell'area, come la presenza di altre fonti finanziarie attive sul territorio già prima dell'intervento di Arbor e che possono aver contribuito -con i propri regolamenti e la propria condotta a riguardo- al radicamento di una preferenza per una certa modalità di rimborso piuttosto che l'altra, oppure condizioni e

problemi che coinvolgono la zona, come una cattiva stagione agricola. E' anche possibile che, ad influenzare le preferenze delle beneficiarie, sia lo staff della Fondazione -ed in particolare le coordinatrici- dalla cui costanza nell'applicazione e nella spiegazione delle regole alle beneficiarie e intransigenza nella riscossione delle rate potrebbe dipendere il radicamento delle preferenze all'interno dei gruppi.

L'eterogeneità delle attività all'interno del gruppo

Come emerge anche dallo studio di Godquin, l'omogeneità all'interno del gruppo, per alcuni aspetti³³¹, può migliorare le performance di rimborso e la regolarità della restituzione di tutti i membri. Tuttavia per quanto riguarda gli investimenti, l'omogeneità delle attività gestite potrebbe portare ad una diminuzione del potere della responsabilità solidale tra membri che si attiva in caso di difficoltà di alcuni di essi. Tale meccanismo, come puntualizzano Besley e Coate (1995), è uno dei motivi per cui il *group lending model* porta a tassi di default più bassi rispetto al modello del credito tradizionale, in quanto –secondo il regolamento di molte MFIs- le conseguenze di una restituzione non puntuale di alcuni membri si ripercuotono sull'intero gruppo, precludendo per tutti l'accesso al prestito successivo. I membri con attività di successo sono quindi ben disposti nell'aiutare i compagni in difficoltà perché da ciò dipende la loro futura permanenza nel programma. Per i gruppi con attività omogenei il meccanismo è teoricamente più difficile da attivare, soprattutto nel caso di gruppi le cui attività sono interamente legate all'agricoltura. Un cattivo raccolto infatti, colpirebbe indistintamente tutti i beneficiari per i quali sarebbe difficile restituire puntualmente il prestito senza l'intervento e l'aiuto dei compagni con attività economiche di successo. Per il corretto funzionamento del modello sarebbe quindi teoricamente importante che all'interno del gruppo le attività finanziate siano varie e attinenti a settori diversi.

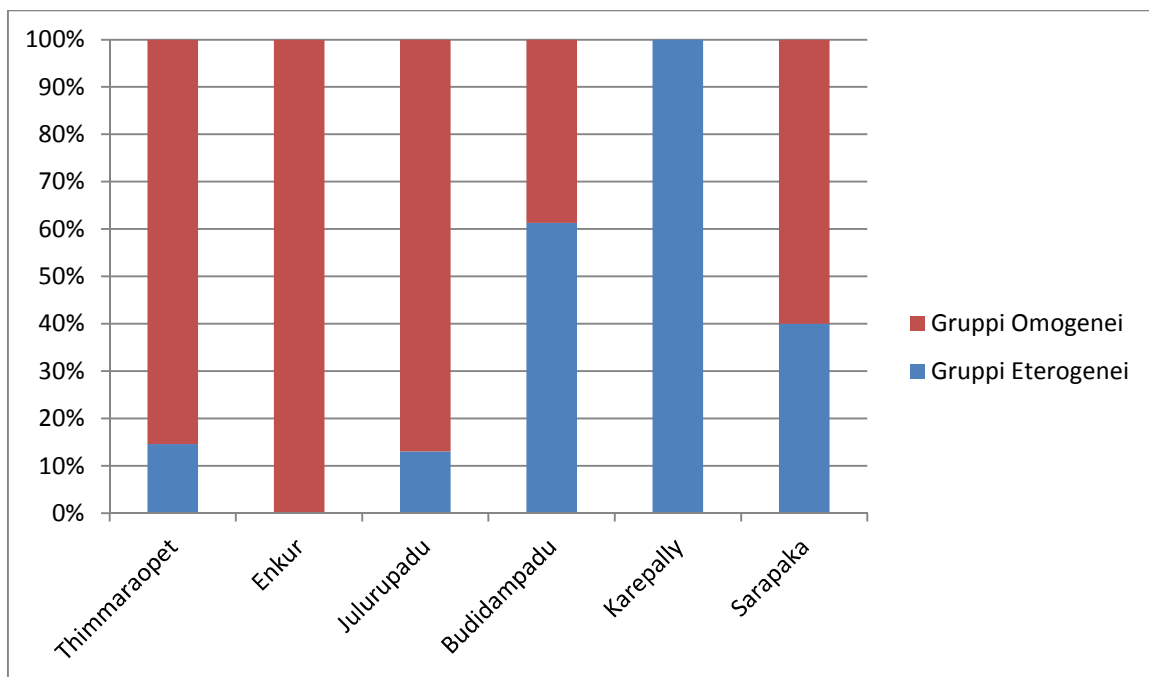
³³¹ Su alcuni aspetti, come il sesso dei membri, gli studi a riguardo sono concordi nell'affermare che gruppi costituiti da sole donne presentano performance di rimborso migliori rispetto ai gruppi di soli uomini o misti. Su altri aspetti, come l'età o il livello di educazione, i risultati degli studi sono spesso in disaccordo.

Per verificare tale assunto anche all'interno dei gruppi Arbor, ho proceduto all'analisi di un anno difficile per l'agricoltura come il 2012-2013 in modo da constatare l'attivazione della responsabilità solidale all'interno dei gruppi con attività eterogenee, quindi sia legate all'agricoltura -ed in teorica difficoltà- sia ad altri settori ed all'interno di gruppi omogenei che, nel caso di Arbor, sono totalmente coinvolti nel settore agricolo. Per la classificazione dei gruppi nelle due categorie –eterogenei ed omogenei- ho costruito un indice normalizzato di eterogeneità ed ho in seguito proceduto con una nuova analisi dei tempi di restituzione organizzata per gruppo, distinguendo tra gruppi eterogenei e gruppi omogenei. Nell'esposizione dei risultati ho scelto di non utilizzare le soglie di pagamento usate per le analisi precedenti per rispondere alla necessità di una maggior precisione, indispensabile per cogliere le differenze tra le due categorie di gruppi e che sarebbero invece state appiattite dall'uso delle soglie.

Osservando la situazione a livello di centri, si notano le prime differenze. Ad Enkur, come abbiamo già potuto osservare, tutti i gruppi sono interamente coinvolti nell'agricoltura³³², mentre Thimmarapet e Julurupadu presentano una minoranza di gruppi con attività diversificate. A Karepally la totalità dei gruppi gestisce attività eterogenee tra loro: bisogna però ricordare che in tale centro, a causa delle dimensioni ridotte (soli 9 gruppi attivi) e dei tempi di restituzione prolungati, solo 5 gruppi hanno ricevuto il prestito per l'anno finanziario in analisi e la percentuale d'investimenti nell'agricoltura è scesa da tassi intorno al 50% a circa il 30%. Infine, a Budidampadu e Sarapaka il distacco tra gruppi omogenei ed eterogenei è più equilibrato.

³³² Solo una donna ha dichiarato di aver investito in un piccolo negozio.

Grafico 4.2 Eterogeneità ed omogeneità delle attività finanziate all'interno dei gruppi



Nell'analisi dei tempi di restituzione per i gruppi con attività diversificate o completamente impiegati nell'agricoltura non si notano significative differenze che possano, a prima vista, confermare che i gruppi con attività eterogenee possono far registrare performance di restituzione migliori rispetto ai gruppi con attività omogenee grazie all'innesco tra i membri con attività di successo del meccanismo della responsabilità solidale.

Tab. 4.29 Tempi di restituzione -in mesi- per eterogeneità ed omogeneità dei gruppi,
ThimmaraoPET

NOME GRUPPO	MESI									
	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
GRUPPI ETEROGENEI										
Mary Matha	■									
Gemini	Restituzione non completa									
Hamsa	■									
Sree Sai	■									
Keerthana	■									
Mallepuvu	■									
Chamandi	■									
GRUPPI OMOGENEI										
Mother Theresa	■									
Indira	■									
Blessi	■									
Dharani	■									
Srinivasa	■									
Theresa	■									
Rose	■									
Jyothi	■									
Lakshmi	■									
Surya	■									
Pushpa	■									
Deepika	■									
Ramya	■									
Thamara	■									
Deepa	■									
Muddamandaram	■									
Banthipuvu	■									
Manjula	■									

Sandya								
Anjali								
Dhanalakshmi								
Vennela								
Spandana								
Shiridi Sai								
Deeptika								
Sanpangi								
Indira Kranthi								
Mamatha								
Christu Jyothi								
Gulabi								
Jyothirmai								
Pavithra								
Pragathi								
Sravanthi								
Udaya Sree								
Ujvala								
Mounika	Restituzione non completata							
Bharathamatha								
Nakshtram								
Lakshmi Ram								
Kaliyani								

Tab. 4.30 Tempi di restituzione -in mesi- per eterogeneità ed omogeneità dei gruppi, Enkur

NOME GRUPPO	MESI					
	10	11	12	13	14	15
GRUPPI OMOGENEI						
Mother Theresa						
Chaitanya						
Adarsha						

Velugu				
Sneha Mitra				
Priya				
Karuna				
Luka				
Sangeetha				
Mary Matha				
Estar Rani				
Ruthu				
Spandana				
Karunamaya				
Christu Jyothi				
Susanna				
Lourdhu Matha				
Spurthi				
Vennela				
Kurupamaya				
Krupa				
Shruthi				
Keerthi				
Arochia Matha				
Prabhu				
Yesu				
Chamanthi				
Rohith				
Jeevan Jyothi				
Sharai				
Jyothi				

Tab. 4.31 Tempi di restituzione -in mesi- per eterogeneità ed omogeneità dei gruppi,
Julurupadu

NOME GRUPPO	MESI							
	10	11	12	13	14	15	16	17
GRUPPI ETEROGENEI								
Sai Teja								
Jesu Kripa								
Indira Gandhi								
GRUPPI OMOGENEI								
Ghandhiji								
Kristu Sangam								
Krtistu Jyothi								
Bala Jesu								
Vennela								
Aradhana								
Shanthy	Restituzione non completata							
Spandana								
Sreeja	Restituzione non completata							
Mary Matha	Restituzione non completata							
Suvartha	Restituzione non completata							
Mother Theresa								
Sai Ram								
Sree Anjeneya	Restituzione non completata							
Vignesh	Restituzione non completata							
Gulabi	Restituzione non completata							
Kripa	Restituzione non completata							
Prabhu	Restituzione non completata							
Vijaya	Restituzione non completata							
Pooja	Restituzione non completata							

Tab. 4.32 Tempi di restituzione -in mesi- per eterogeneità ed omogeneità dei gruppi,
Budidampadu

NOME GRUPPO	MESI									
	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
GRUPPI ETEROGENEI										
Sagar Matha										
Chamanthi										
Christu Raju	Restituzione non completata									
Mariasree	Restituzione non completata									
Udayasree	Restituzione non completata									
Sahya Matha										
Sampagi										
Santhosha Matha										
Sravanthi	Restituzione non completata									
Divya										
Indira										
Jeevan Jyothi										
Karunya										
Parvathi										
Roja										
Spandana										
Teja										
Mother Theresa										
Sandya										
GRUPPI OMOGENEI										
Banthipuvu										
Godavari										
Karunamaya										
Lakshmi										
Mallepuvu										
Mandaram										

Mariya Rani							
Mary Matha							
Saibaba							
Shanthi							
Siri							
Suma							

Tab. 4.33 Tempi di restituzione -in mesi- per eterogeneità ed omogeneità dei gruppi, Karepally

NOME GRUPPO	MESI					
	10	11	12	13	14	15
GRUPPI ETEROGENEI						
Gulabi						
Chaitanya						
Priyadarshini						
Priyanka						
Sanpanji						

Tab. 4.34 Tempi di restituzione -in mesi- per eterogeneità ed omogeneità dei gruppi, Sarapaka

NOME GRUPPO	MESI				
	10	11	12	13	14
GRUPPI ETEROGENEI					
Gandhiji					
Shanthi					
Mother Petra					
Mary Matha					
Sappaki					
Mother Theresa					
Vikas					
Spandana					
Ganodayam					

Indira Gandhi				
Spurthi				
Chandana				
GRUPPI OMOGENEI				
Ambakar				
Indiramma				
Karuna Giri				
Chaithanya				
Vennela				
Srividhaya				
Gulabi				
Chamanthi				
Jabali				
Sneha				
Asha Jyothi				
Arrogya Matha				
Shruthi				
Prama				
Surydaya				
YSR				
Jeeva Sudha				
Puvu Raluputta				

Mentre nei centri di Enkur, ThimmaraoPET e Julurupadu non si registrano fenomeni in prima analisi significativi, per il primo anno tra quelli analizzati il centro di Karepalli -caratterizzato da rimborsi prolungati nel tempo- registra restituzioni entro il 13° mese. Tale evidenza è in apparente controtendenza rispetto alla caratteristica dell'area e soprattutto in un anno in cui il settore agricolo ha dovuto affrontare una serie di difficoltà determinate dalle condizioni climatiche avverse. Tuttavia, proprio la completa eterogeneità dei gruppi del centro (insieme alla ridotta percentuale di investimenti nell'agricoltura rispetto agli anni precedenti) può aver agevolato la restituzione anche dei membri in difficoltà. A Budidampadu, pur non registrandosi significative differenze nei tempi di restituzione delle due categorie di gruppi, è un altro il

fenomeno che desta interesse. Tutti i gruppi che hanno restituito in 16-18 mesi appartengono infatti ai villaggi di Budidampadu e Machukonda. Tale evidenza conferma che per il centro esiste un legame particolarmente stretto tra le modalità (in termini di numero di rate pagate) ed i tempi di rimborso (in termini di mesi) all'interno dei gruppi di uno stesso villaggio. A Sarapaka invece, sia i gruppi eterogenei che quelli omogenei hanno completato la restituzione tra gli 11 e i 12 mesi dalla data dell'elargizione del prestito. Sarebbe interessante approfondire le analisi a riguardo implementando il database con i centri e gli anni finanziari mancanti, ma dai dati disponibili sembrerebbe che, più che a livello di gruppo, l'eterogeneità delle attività sia un fattore di miglioramento dei tassi di restituzione entro i termini a livello di centro. Infatti, mentre tra gruppi eterogenei e gruppi omogenei non si riscontrano sostanziali differenze nei tempi di rimborso, a livello di area tale differenza è visibile tra centri con pochi o nessun gruppo classificato come eterogeneo ed il centro di Sarapaka in cui il rapporto tra le due categorie è più equilibrato o il centro di Karepally con soli gruppi eterogenei e che nell'anno in analisi ha fatto registrare un netto accorciamento dei tempi di restituzione. Tuttavia, i lunghi tempi di restituzione del centro di Budidampadu sembrano essere in controtendenza rispetto a quest'ultima osservazione. Per tale area sarebbe però necessario approfondire la ricerca, estendendo l'analisi sull'eterogeneità dei gruppi anche agli anni precedenti. Come abbiamo visto infatti, in alcuni anni gli investimenti dei prestiti nel centro si sono concentrati su attività non generatrici di reddito che potrebbero essere responsabili del prolungarsi dei rimborsi negli anni. In particolare nel 2008-2009, a fronte di quasi il 70% dei prestiti investiti nella costruzione di case, si sono registrati i tassi di restituzione a breve (21,3%) e medio (56,2%) termine più bassi della storia del centro. Tuttavia, tale tasso sul lungo periodo è poi andato ad allinearsi con quelli registrati negli anni precedenti e successivi. Infatti bisogna tenere in debito conto una caratteristica dei nuclei familiari rurali emersa anche nelle analisi delle interviste: in una situazione in cui lo stesso nucleo familiare gestisce spesso più di una attività -come la coltivazione di un campo, la vendita del latte delle bufale o delle uova delle galline, la vendita di prodotti sartoriali- le fonti di reddito sono diverse anche se gli importi derivanti da ciascuna sono limitati. Tale contingenza porta a due distinte osservazioni: a) i prestiti investiti in attività non generatrici di reddito possono essere restituiti completamente -anche se in tempi medio-lunghi- grazie al reddito proveniente da altre attività generatrici di reddito gestite dalla beneficiaria o dalla sua famiglia; b) è inoltre probabile che, in un anno problematico per l'agricoltura, il denaro necessario per la restituzione provenga da attività diverse da quelle

delle dichiarazioni d'investimento. Significative a riguardo sono le dichiarazioni di alcune informatrici:

“Quando succedono imprevisti ed ho difficoltà a pagare le rate mi aiuta mia suocera (membro di Arbor) con i soldi che ricava dalla vendita del latte della bufala”

Rajita, ThimmaraoPET

“Nella tradizione lambadi, il denaro proveniente dagli animali viene gestito dalle donne, quello proveniente dall'agricoltura dagli uomini. Io gestisco il denaro che guadagno con la vendita del latte della bufala, mio marito quello della vendita del raccolto”

Nagamani, ThimmaraoPET

In conclusione, sarebbe necessario che le specificità di ogni centro venissero approfondite attraverso un'analisi più dettagliata dei dati finanziari di tutti gli anni di attività del programma dell'area, delle caratteristiche del territorio e della popolazione così da capire le problematiche peculiari delle diverse zone e disegnare interventi mirati.

4.2 L'utilizzo delle analisi finanziarie nella selezione dei progetti

In ultimo andremo ad osservare più da vicino la relazione tra regolarità dei pagamenti delle rate e soglie di restituzione con le categorie di attività d'investimento³³³ per verificare o meno l'influenza dell'attività gestita dalla beneficiaria sia sulle preferenze di rimborso, sia sulla sua capacità di restituzione del prestito entro i termini stabiliti. Tale ultima analisi ci permetterà di avanzare considerazioni in merito a quali tipologie di attività permettono una restituzione più agevole e quali invece possono renderla più difficoltosa. Queste ultime -che come vedremo coincidono con le attività non generatrici di reddito- sono le attività che la Fondazione dovrebbe evitare di finanziare attraverso il programma di microcredito. Nel complesso, l'analisi

³³³ Nell'analisi non rientra la categoria "ALTRO" in quanto la varietà di attività che racchiude non permetterebbe di trarne considerazioni utili. Inoltre, i dati si riferiscono alle sole restituzioni per cui sono disponibili le frequenze di tutte le rate. I dati relativi a Sarapaka si riferiscono solo anno finanziario 2012-2013 per le ragioni chiarite in precedenza.

della regolarità delle restituzioni in relazione alle categorie di attività d'investimento conferma -per ogni centro- i risultati emersi nelle analisi precedenti. Le beneficiarie di Thimmaraopet, come già osservato, preferiscono restituire in rate frequenti e di importo modesto. Infatti, solo per l'agricoltura e le attività artigianali si registrano tassi di restituzione in cinque rate o meno rispettivamente del 33,2% e del 25%, mentre per le altre attività le percentuali sono vicine allo 0% o comunque non superano l'8%. Ad Enkur -centro quasi totalmente impegnato nell'agricoltura- la preferenza si sposta leggermente verso la restituzione in poche rate (38,4%) rispetto al centro precedente, ma la maggior parte delle beneficiarie ha restituito in più di cinque rate. A Julurupadu la situazione si inverte e solo circa il 30% delle beneficiarie che hanno investito nel settore agricolo ha restituito in rate mensili. Anche le altre categorie di attività -ed in particolare le attività artigianali- fanno registrare alti tassi di restituzioni in cinque rate o meno. Per le altre quattro tipologie -l'allevamento, il commercio itinerante e le attività legate alla gestione di negozi e riscio- la percentuale di restituzioni in più di cinque rate raggiunge o supera il 60%. Come emerso nelle analisi precedenti, nonostante i tempi di rimborso si siano ridotti per il centro di Julurupadu, l'importanza della restituzione mensile sembra iniziare solo da pochi mesi ad essere compresa. Quest'ultima tipologia di rimborso sembra essere invece preferita dalle beneficiarie di Budidampadu: solo l'agricoltura, infatti, supera il 40% di restituzioni in un minor numero di rate, mentre per le altre attività la percentuale varia dal 30% (educazione) al 5% (attività artigianali). Negli ultimi due centri, Karepally e Sarapaka, la restituzione mensile è preferita da tutte le beneficiarie indipendentemente dall'attività in cui esse hanno investito. A Karepally, l'unica categoria che fa registrare percentuali più alte del 4% è l'agricoltura (8,5%). Come abbiamo visto, in ognuno dei sei centri l'agricoltura è l'attività che fa registrare le percentuali più alte di beneficiarie che restituiscono in cinque rate o meno, anche nei centri altrimenti caratterizzati da una piena preferenza per il rimborso mensile. Tale evidenza -come abbiamo già espresso nel secondo capitolo approfondendo il caso del prestito per attività agricole e come è emerso dall'analisi delle interviste- è da collegarsi alla natura dell'attività, ed alla necessità di vendere il raccolto prima di poter ricavare un reddito dall'investimento. In misura maggiore rispetto alle altre attività, le beneficiarie legate al primo settore restituiscono in rate distanziate nel tempo e di importi anche elevati, in coincidenza appunto con la vendita del raccolto.

Classificazione dell'attività	ThimmaraoPET		Enkur		Julurupadu		Budidampadu		Karepally		Sarapaka	
	≤5	>5	≤5	>5	≤5	>5	≤5	>5	≤5	>5	≤5	>5
AGRICOLTURA	33,2%	66,8%	38,4%	61,2%	70,5%	29,5%	41,2%	58,8%	8,5%	91,5%	0,5%	99,5%
ALLEVAMENTO	8,3%	91,7%	-	-	36,7%	63,3%	26,8%	73,2%	3,7%	96,3%	0%	100%
NEGOZIO	2,1%	97,9%	0%	100%	40%	60%	16,2%	83,8%	0%	100%	0%	100%
COMMERCIO ITINERANTE	0%	100%	-	-	38,9%	61,1%	13,9%	86,1%	0%	100%	0%	100%
ATTIVITA' ARTIGIANALI	25%	75%	-	-	87,5%	12,5%	4,8%	95,2%	0%	100%	0%	100%
RISCIO'	0%	100%	-	-	33,3%	66,7%	8,3%	91,7%	0%	100%	0%	100%
CASA	-	-	-	-	-	-	-	-	3,1%	96,9%	0%	100%
EDUCAZIONE	-	-	-	-	-	-	31,6%	68,4%	-	-	0%	100%

Tab. 4.35 Regolarità dei pagamenti per attività d'investimento

L'ultima analisi che affronteremo riguarda la relazione tra categorie di attività e soglie di restituzione.

Nel centro di ThimmaraoPET, l'agricoltura fa registrare complessivamente un 75% di prestiti rimborsati entro il termine normale dei 12 mesi. Tale tasso è il più alto in assoluto per questa prima soglia di tempo, mentre attività come il commercio itinerante e la gestione di un riscio, sebbene decisamente minori in numero, permettono solo a circa la metà delle beneficiarie di completare la restituzione entro l'anno. Le altre attività invece -allevamento, negozio ed attività artigianali- consentono la restituzione entro i termini a circa il 60-65% delle beneficiarie. Infine, i prestiti elargiti per scopi legati all'abitazione fanno registrare un sorprendente 73,3% di restituzioni entro i primi 12 mesi, indice probabilmente del fenomeno di diversificazione della provenienza del reddito familiare cui si è fatto riferimento in precedenza, oltre che del numero relativamente d'investimenti in tale categoria a livello di centro (0,7%).

Tab. 4.36 Analisi delle restituzioni per attività finanziate e soglie di tempo, ThimmaraoPET

Classificazione dell'attività	N° investimenti	0-12	12-18	>18
AGRICOLTURA	1978	75,1%	96,4%	98,9%*
ALLEVAMENTO	13	61,5%	92,3%	*
NEGOZIO	59	66,1%	94,9%	*
COMMERCIO ITINERANTE	15	46,7%	100%	100%
ATTIVITA' ARTIGIANALI	8	62,5%	100%	100%
RISCIO'	6	50%	100%	100%
CASA	15	73,3%	93,3%	*
EDUCAZIONE	-	-	-	-

*Il periodo di tempo non è trascorso per i prestiti ancora pendenti

Ad Enkur otto beneficiarie su dieci impiegate nell'agricoltura restituiscono entro 12 mesi. Tale percentuale è la seconda più alta, dopo Sarapaka, in relazione al settore agricolo. Le ragioni di un così alto tasso di restituzione in un centro prevalentemente agricolo sarebbero da approfondire mediante l'analisi dell'anno finanziario successivo, il 2013-2014, in cui le dichiarazioni d'investimento, come abbiamo visto, hanno iniziato ad essere più diversificate. In

generale però, sembra evidente che -pur preferendo in certa misura il rimborso in un numero contenuto di rate- l'attività agricola sia redditizia per le beneficiarie di Enkur e permetta loro di restituire i prestiti entro i termini stabiliti. L'unica beneficiaria che ha investito nella gestione di un negozio è invece riuscita a restituire il prestito entro un anno dall'elargizione.

Tab. 4.37 Analisi delle restituzioni per attività finanziate e soglie di tempo, Enkur

Classificazione dell'attività	N° investimenti	0-12	12-18	>18
AGRICOLTURA	1492	81,1%	96,1%	*
ALLEVAMENTO	-	-	-	-
NEGOZIO	1	100%	100%	100%
COMMERCIO ITINERANTE	-	-	-	-
ATTIVITA' ARTIGIANALI	-	-	-	-
RISCIO'	-	-	-	-
CASA	-	-	-	-
EDUCAZIONE	-	-	-	-

*Il periodo di tempo non è trascorso per i prestiti ancora pendenti

Anche a Julurupadu l'agricoltura fa registrare la percentuale più alta di restituzioni entro i 12 mesi rispetto alle altre attività presenti nel centro. Come per il centro di ThimmaraoPET, la lontananza dalla città certamente influisce e può spiegare le difficoltà di restituzione delle beneficiarie che hanno investito nella gestione di un riscio'. Tuttavia, anche l'allevamento fa registrare una percentuale altrettanto bassa che si conferma come la più bassa anche nelle restituzioni oltre i 18 mesi. Le attività legate al commercio ed alla produzione artigianale hanno permesso invece al 60-70% delle beneficiarie di restituire nei primi 12 mesi. Tuttavia, tale percentuale non è cresciuta sensibilmente entro i 18 mesi e la completa restituzione è avvenuta solo nel 79% dei casi in caso di gestione di un negozio e nell'85,7% dei casi d'investimento in attività artigianali. Sarebbe opportuno indagare le ragioni di percentuali di rimborso così basse legate a queste tre categorie di attività (allevamento, negozio, attività artigianali) che, pur essendo attività generatrici di reddito, sembrano rendere difficile la completa restituzione dei prestiti.

Tab. 4.38 Analisi delle restituzioni per attività finanziate e soglie di tempo, Julurupadu

Classificazione dell'attività	N° investimenti	0-12	12-18	>18
AGRICOLTURA	1115	74,8%	83,7%	93,2%*
ALLEVAMENTO	54	50%	74,1%	74,1%
NEGOZIO	19	63,2%	78,9%	78,9%
COMMERCIO ITINERANTE	23	69,6%	95,6%	95,6%
ATTIVITA' ARTIGIANALI	14	64,3%	85,7%	85,7%
RISCIO'	4	50%	100%	100%
CASA	-	-	-	-
EDUCAZIONE	-	-	-	-

*Il periodo di tempo non è trascorso per i prestiti ancora pendenti

L'agricoltura, anche per il centro di Budidampadu, continua a confermarsi come categoria di attività che permette una restituzione più puntuale dei prestiti, nonostante -come abbiamo visto- i redditi derivanti dipendano da eventi esterni ed incontrollabili. La seconda tipologia di che meglio agevola la restituzione sono quelle legate alla produzione artigianale di abiti e sari anche se solo il 60% delle beneficiarie riesce a restituire entro 12 mesi. Le restituzioni per le attività commerciali (negozi e commercio itinerante) sono piuttosto basse nel primo anno dopo il prestito anche se entro i 18 mesi raggiungono circa il 75-80%. La gestione di riscio è in assoluto l'attività che permette il rimborso entro i termini al minor numero di beneficiarie (solo il 7,7%) anche se nel lungo periodo è l'unica a far registrare la completa restituzione. Oltre che alla motivazione della lontananza dalla città (distanza peraltro minore per Budidampadu rispetto agli altri centri), il fatto che siano i mariti o i figli a gestire l'attività può forse spiegare una percentuale così bassa nei primi 12 mesi. Durante le interviste diverse informatrici mi hanno riferito di mariti che si rifiutano di dare alle mogli il denaro necessario alla restituzione del prestito in caso questo sia stato investito per attività non personalmente gestite dalle beneficiarie³³⁴. Anche in questo centro l'allevamento sembra complicare la

³³⁴ Ciò sarebbe inoltre in linea con uno dei principali assunti del microcredito, ovvero che le donne sono clienti migliori per le MFIs rispetto agli uomini per i motivi che abbiamo ricordato nel primo capitolo.

restituzione puntuale dei prestiti per quasi il 55% delle beneficiarie, percentuale che si abbassa di poco anche oltre i 18 mesi quando più del 25% deve ancora completare la restituzione o è ormai uscita dal programma per default. Infine, le due categorie casa ed educazione fanno registrare le due percentuali più basse di restituzione entro i 12 mesi all'interno del centro (se si esclude la gestione di riscio che potrebbe essere considerato un caso particolare), rispettivamente del 14,7% e del 26,2%. Tali percentuali crescono significativamente solo nel lungo periodo e sono comunque tra le più basse, subito dopo l'allevamento. Le attività non generatrici di reddito costituiscono qui il terzo settore rispetto al numero di investimenti. Tale circostanza, sommata alle difficoltà di restituzione delle attività legate all'allevamento (le cui ragioni sarebbero da approfondire) come secondo settore per numero d'investimenti, potrebbe spiegare la lentezza nella restituzione -che spesso si prolunga per oltre due anni- che caratterizza il centro.

Tab. 4.39 Analisi delle restituzioni per attività finanziate e soglie di tempo, Budidampadu

Classificazione dell'attività	N° investimenti	0-12	12-18	>18
AGRICOLTURA	782	74,2%	92,6%	99,3%*
ALLEVAMENTO	505	45,7%	62,8%	72,8%*
NEGOZIO	125	36%	78,4%	98,4%*
COMMERCIO ITINERANTE	124	45,2%	75,8%	98,3%*
ATTIVITA' ARTIGIANALI	45	60%	88,9%	97,7%*
RISCIO'	13	7,7%	69,2%	100%
CASA	341	14,7%	50,1%	96,2%
EDUCAZIONE	42	26,2%	57,1%	88,1%

Nel centro di Karepally tutte le sette categorie d'attività presenti fanno registrare bassissimi tassi di restituzione entro l'anno, tra cui le attività artigianali e quelle legate al commercio itinerante rappresentano i settori più remunerativi nel breve e medio periodo rispettivamente con il 40% ed il 36,8%. Tale evidenza è in contrasto con i risultati degli altri centri per i quali il

settore che permette le migliori performance di rimborso entro i 12 mesi è l'agricoltura. E' interessante soffermarsi sull'osservazione della categoria casa, terza per numero d'investimenti nel centro dopo agricoltura ed allevamento. Solo l'1,5% dei 65 prestiti investiti a tale scopo è stato rimborsato nei primi 12 mesi. Tuttavia la percentuale entro i 18 mesi si alza all'83%, tra le più alte in questa soglia, ed arriva alla completa restituzione nella terza soglia. Nel complesso e guardando al lungo periodo nessuna delle attività finanziate nel centro sembra comportare rischi di insolvenza. Tuttavia, come chiariremo a breve, tassi di rimborso entro i termini così bassi non sono da sottovalutare e potrebbero portare a difficoltà nella gestione dei fondi a disposizione per il programma microfinanziario.

Tab. 4.40 Analisi delle restituzioni per attività finanziate e soglie di tempo, Karepally

Classificazione dell'attività	N° investimenti	0-12	12-18	>18
AGRICOLTURA	164	23,8%	73,2%	99,4%
ALLEVAMENTO	108	25,9%	53,7%	100%
NEGOZIO	4	0%	0%	100%
COMMERCIO ITINERANTE	19	36,8%	84,2%	100%
ATTIVITA' ARTIGIANALI	10	40%	80%	100%
RISCIO'	4	25%	100%	100%
CASA	65	1,5%	83,%	100%
EDUCAZIONE	-	-	-	-

Infine, per il centro di Sarapaka, non si registrano differenze nei tempi di restituzione tra le diverse dichiarazioni d'investimento. Per tutte e otto le categorie infatti, le percentuali di rimborso raggiungono il 100% nei primi 12 mesi. Le attività non generatrici di reddito rappresentano qui il 4,4% del totale degli investimenti.

Tab. 4.41 Analisi delle restituzioni per attività finanziate e soglie di tempo, Sarapaka³³⁵

Classificazione dell'attività	N° investimenti	0-12	12-18	>18
AGRICOLTURA	215	100%	100%	100%
ALLEVAMENTO	6	100%	100%	100%
NEGOZIO	19	100%	100%	100%
COMMERCIO ITINERANTE	31	100%	100%	100%
ATTIVITA' ARTIGIANALI	15	100%	100%	100%
RISCIO'	1	100%	100%	100%
CASA	1	100%	100%	100%
EDUCAZIONE	12	100%	100%	100%

I finanziamenti investiti in attività non generatrici di reddito (ed in particolare per l'abitazione), pur determinando un prolungamento dei tempi di rimborso, sembrano essere a basso rischio d'insolvenza in quanto le beneficiarie che investono in tale ambito hanno generalmente un'altra attività economica da cui traggono il denaro per restituire il prestito. Indicativo a proposito è l'analisi di un piccolo centro con poche beneficiarie, come quello di Karepally, che può servire ad isolare un fenomeno presente anche in centri di dimensioni maggiori. Per Karepally dal 2010 si può notare una diminuzione dei prestiti per la costruzione e la ristrutturazione di abitazioni fino ad arrivare al 2012 quando nessuna beneficiaria ha investito in attività non generatrici di reddito. Tale anno è anche il primo anno in cui la totalità dei gruppi ha restituito in 13 mesi mentre gli altri anni le restituzioni si prolungavano anche ben oltre i 16 mesi. L'influenza di tale fenomeno è anche riscontrabile nell'andamento delle performance di restituzione delle beneficiarie di Budidampadu. Tuttavia, proprio il prolungamento oltre i termini delle restituzioni potrebbe portare all'insorgere di problemi nella rotazione tra i gruppi dei fondi destinati dalla Fondazione al programma microfinanziario. Inoltre, come già sottolineato più volte, è improbabile che il denaro utilizzato per le

³³⁵ Per il centro di Sarapaka si procederà con l'analisi del solo anno finanziario 2012-2013 a causa delle motivazioni già chiarite.

restituzioni che continuano dopo l'anno dall'elargizione del prestito provenga da redditi derivanti dall'investimento iniziale. Ciò sarebbe vero in particolare per alcune delle maggiori attività generatrici di reddito in cui le beneficiarie investono (agricoltura, negozio, commercio itinerante)³³⁶.

Il settore agricolo coinvolge gran parte delle beneficiarie ed in alcuni centri quasi la totalità. La precarietà della situazione degli investimenti in tale settore ed il suo legame con le performance di rimborso sono resi evidenti dai dati relativi al 2012-2013, anno in cui si sono verificate piogge fuori stagione che hanno compromesso la qualità della produzione agricola, riducendone inevitabilmente il reddito derivante. A Thimmarapet, Enkur e Julurupadu, infatti, i tassi di rimborso entro i 12 mesi si abbassano sensibilmente in coincidenza dell'anno finanziario citato³³⁷. Tuttavia, dall'analisi delle attività non emergono particolari problemi di restituzione legati a determinati settori di attività generatrici di reddito che coinvolgono il territorio in generale, anche se -abbiamo evidenziato- per alcuni centri esistono difficoltà legate a singole attività, diverse dall'agricoltura, la cui natura andrebbe approfondita³³⁸. Un caso particolare è rappresentato dal centro di Sarapaka dove sembra che le beneficiarie non incontrino alcun problema di rimborso³³⁹. Le dimensioni medie del centro (più facile da gestire per lo staff), la preferenza totale delle beneficiarie per la restituzione mensile, la bassa percentuale di prestiti investiti in attività non generatrici di reddito e l'equilibrio tra eterogeneità ed omogeneità delle attività all'interno dei gruppi potrebbero spiegare le ottime performance di rimborso.

Per alcuni centri (Thimmarapet, Enkur, Budidampadu, Julurupadu) gli importi sembrano influenzare la restituzione: al loro crescere, infatti, crescono anche le difficoltà di rimborso. Tuttavia è interessante notare come tali difficoltà si riassorbano per alcuni centri (Julurupadu, Budidamadu, Enkur) in coincidenza delle restituzioni dei prestiti di importi superiori, segno probabilmente che le beneficiarie hanno imparato (o stiano imparando) a gestire i prestiti. I

³³⁶ Gli investimenti in agricoltura sono solitamente impiegati per l'acquisto di semi e fertilizzanti o per l'acquisto o l'affitto del terreno. Come per l'acquisto della merce, spesso deperibile, legata alle attività di commercio, è infatti improbabile che tali acquisti di materie prime e stock continuino a produrre reddito dopo 12 mesi.

³³⁷ Tuttavia sarebbe opportuno verificare se tale calo sia dovuto in misura totale ai problemi del primo settore attraverso un'analisi delle categorie d'investimento e delle soglie di rimborso estesa anche agli altri anni finanziari.

³³⁸ Questo è, ad esempio, il caso delle attività legate all'allevamento a Julurupadu.

³³⁹ Le restituzioni sono sempre avvenute puntualmente tranne che nel 2011-2012. Tuttavia non si possiedono informazioni sufficienti per indagarne le cause di quest'ultimo fenomeno.

risultati del centro di Julurupadu possono avvalorare quest'ultima teoria: le beneficiarie mostrano problemi iniziali di restituzione dei prestiti più piccoli anche dopo alcuni anni di attività del programma, segno che tutte le nuove beneficiarie incontrano le medesime difficoltà. Con l'avanzare dell'importo dei prestiti, e quindi degli anni di partecipazione delle beneficiarie al programma, le percentuali di rimborso entro i termini aumentano anche sensibilmente. Indicativo a proposito è il 2011-2012 quando i prestiti da Rs 8000 e Rs 10000 sono stati completamente rimborsati entro l'anno mentre quelli da Rs 3000 e Rs 5000 rispettivamente solo per il 41,9% e 96,7%.

Anche la regolarità delle restituzioni mensili sembra un punto del regolamento che necessita di essere compreso ed assorbito dalle beneficiarie, processo questo che necessita spesso di alcuni anni di partecipazione al programma prima di dare i suoi frutti. Mentre nei centri di Karepally e Sarapaka, per motivi diversi, la quasi totalità delle donne ha sempre espresso una netta preferenza per il rimborso in più di cinque rate di importo modesto, nei centri di Thimmaraopet e Julurupadu l'importanza della restituzione mensile, inizialmente non compresa dalle beneficiarie, sembra ora essere stata recepita e le percentuali di donne che restituiscono in più di cinque rate è in aumento (e a Thimmaraopet è vicina al 100%). Ad Enkur tali preferenze sono invece nettamente orientate verso la restituzione in un numero di rate inferiore o uguale a cinque, sintomo che l'importanza della restituzione mensile non è radicata nell'area e orienta in misura minore le modalità di restituzione delle beneficiarie. Infine, per il centro di Budidampadu -che non mostra chiare tendenze a riguardo- si ipotizza che i rimborsi siano poco legati a preferenze di restituzione quanto piuttosto influenzati dall'importo dei prestiti, dall'andamento degli anni finanziari e dalla "condotta restitutiva" adottata di volta in volta a livello di gruppo e di villaggio. Sarebbe utile per quest'ultimo centro, come è successo per Thimmaraopet ed Enkur, conoscere le opinioni delle beneficiarie in merito.

Per quanto riguarda il legame tra le performance di rimborso ed il comportamento delle altre beneficiarie, ed in particolare l'uniformità dei comportamenti in ambito di restituzione all'interno di uno stesso gruppo o villaggio, i risultati dei centri di Julurupadu, Budidampadu ed Enkur -relativi al solo anno 2012-2013- sembrano avvalorare la tesi di Streri. Le beneficiarie dei centri menzionati sembrano adattare il proprio comportamento alle modalità di restituzione delle altre beneficiarie dello stesso villaggio (ed in misura minore dello stesso gruppo), sfruttando verosimilmente l'onda, fatta partire da alcuni membri, per perseguire le proprie preferenze di restituzione. Tali preferenze sono probabilmente preesistenti rispetto allo

sviluppo del fenomeno a livello di villaggio e potrebbero essere spiegabili attraverso la presenza di altre fonti finanziarie attive sul territorio già prima dell'intervento di Arbor e che possono aver contribuito -con i propri regolamenti e la propria condotta a riguardo- al radicamento di una preferenza piuttosto che di un'altra. E' inoltre possibile che tali preferenze derivino da condizioni e problemi che coinvolgono la zona, come una cattiva stagione agricola³⁴⁰, oppure dalla costanza nell'applicazione e spiegazione delle norme Arbor alle beneficiarie da parte dello staff.

Rispetto all'eterogeneità delle attività all'interno dei gruppi -che potrebbe facilitare il rimporso dei prestiti delle beneficiarie le cui attività economiche si trovano in momentanea difficoltà- i risultati non sono tali da permettere considerazioni a riguardo. L'indagine andrebbe però approfondita con l'analisi degli altri anni finanziari per verificare la natura dei gruppi (eterogenea o omogenea rispetto alle attività) che negli anni hanno incontrato problemi nella restituzione e che per tale motivo sono usciti dal programma o non hanno ancora avuto accesso ad un nuovo prestito.

Infine abbiamo osservato la relazione tra regolarità dei pagamenti delle rate e soglie di restituzione con le categorie di attività d'investimento³⁴¹ per verificare o meno l'influenza dell'attività gestita dalla beneficiaria sia sulle preferenze di rimborso, sia sulla sua capacità di restituzione del prestito entro i termini stabiliti.

Come abbiamo visto, in ognuno dei sei centri l'agricoltura è l'attività che fa registrare le percentuali più alte di beneficiarie che restituiscono in cinque rate o meno, anche nei centri altrimenti caratterizzati da una piena preferenza per il rimborso mensile. Tale evidenza è da collegarsi alla natura dell'attività, ed alla necessità -espressa anche dalle intervistate- di vendere il raccolto prima di poter ricavare un reddito dall'investimento. In misura maggiore rispetto alle altre attività, le beneficiarie legate al primo settore restituiscono in rate distanziate nel tempo e di importi anche elevati, in coincidenza appunto con la vendita del raccolto. Dall'analisi delle categorie d'investimento in relazione alle soglie di restituzione emerge che l'agricoltura è il settore di attività che fa registrare i più alti tassi di restituzione entro i 12 mesi (tranne che per il centro di Karepally). In seconda posizione troviamo invece le attività legate al commercio (negozi e commercio itinerante) e alla produzione artigianale di

³⁴⁰ Verosimile dal momento che si è preso in analisi -per i motivi chiariti- il solo anno 2012-2013.

³⁴¹ Nell'analisi non rientra la categoria "ALTRO" in quanto la varietà di attività che racchiude non permetterebbe di trarne considerazioni utili.

abiti, sari e tende con percentuali di rimborso nei termini che variano dal 36-40% di Karepally al 70% di Julurupadu³⁴². In quest'ultimo centro, l'allevamento è un settore che comporta problemi di rimborso (le cui motivazioni vanno approfondite), mentre negli altri centri consente la piena restituzione nel primo anno a circa il 50-60% delle beneficiarie. La gestione di riscio è in coda per quanto riguarda le attività generatrici di reddito in quanto solo tra il 50% e l'8% riesce a restituire con puntualità. Per quanto riguarda le attività non generatrici di reddito, quattro centri registrano investimenti nelle categorie CASA e EDUCAZIONE. A Budidambadu e Karepally, dove le percentuali d'impiego sul totale dei prestiti sono rilevanti, gli investimenti in tali settori determinano bassissimi tassi di rimborso entro l'anno che vanno dal 14,7%³⁴³ all'1,5%. Le percentuali salgono solo nel medio-lungo periodo, andando nel complesso ad allinearsi con i tassi di restituzione delle altre categorie d'attività. Nei centri di Sarapaka e ThimmaraoPET le percentuali sono invece più alte e rispettivamente del 100% e del 73,3%. Tuttavia in questi ultimi centri le percentuali di attività non generatrici di reddito sul totale degli investimenti sono decisamente basse e pari al 4,5% a Sarapaka e allo 0,7% a ThimmaraoPET. Dal confronto tra i quattro centri possono nascere due ordini di considerazioni:

a) I prestiti investiti in attività non generatrici di reddito vengono restituiti nel medio-lungo periodo.

b) A livello di centro, investimenti di percentuali alte di prestiti (nei casi specifici circa il 20% del totale degli investimenti) possono determinare un generale prolungamento dei tempi di restituzione, i cui effetti coinvolgono anche le beneficiarie che hanno investito in attività generatrici di reddito.

Infatti, data la complessiva eterogeneità delle attività dei gruppi nei due centri di Budidampadu e Karepally e la condizione per la quale è necessario che tutto il gruppo concluda la restituzione prima di poter ricevere il prestito successivo, per le beneficiarie che hanno investito in attività generatrici di reddito è preclusa la possibilità di accedere ad un nuovo prestito in tempi brevi.

³⁴² Viene escluso l'unico caso di investimento in attività di gestione di un negozio ad Enkur che ha permesso la restituzione totale del prestito entro 12 mesi.

³⁴³ A Budidampadu il 26,2% delle beneficiarie che ha investito nell'educazione dei figli rimborsa il prestito entro l'anno.

Per concludere, l' agricoltura, sebbene sia l' attività largamente dominante e che fa registrare tassi di rimborso entro i 12 mesi alti (tra il 75% ed il 100%³⁴⁴), è un settore intrinsecamente incerto, legato ad eventi esterni ed imprevedibili e per questo necessiterebbe di tutele speciali. Infatti, anni di cattivo raccolto -come abbiamo visto essere stato il 2012-2013- rischiano di compromettere gran parte dei rimborsi dei centri nei quali gli investimenti si concentrano in tale settore. In ultimo, le attività non generatrici di reddito (nei centri in cui sono maggiormente presenti investimenti), pur giungendo nel lungo periodo quasi sempre alla completa restituzione, hanno con tutta probabilità determinato un prolungamento dei tempi di restituzione oltre i 12 mesi, condizione negativa per la gestione dei fondi del programma microfinanziario, destinati a rotazione. Essendo effettivamente presente la necessità di investire nella costruzione di case in muratura e nell'educazione dei figli e dato il basso rischio d'insolvenza legato anche ai prestiti in attività non generatrici di reddito, sarebbe consigliabile -sul modello dei programmi attuati ad esempio dalla Grameen Bank- l'inserimento di prestiti speciali per l'abitazione e l'istruzione, con termini di restituzione più lunghi. Il prestito, parallelo a quello classico di microprestiti per attività generatrici di reddito ma separato e non sottostante dai vincoli che legano il gruppo alla sua restituzione, può infatti essere rimborsato attraverso il reddito prodotto da attività generatrici di reddito condotte dalla stessa beneficiaria o dalla sua famiglia.

³⁴⁴ Viene escluso il dato relativo ai rimborsi agricoli del centro di Karepally in quanto lontano dalle performance degli altri centri rispetto a tutte le categorie d'investimento.

CONCLUSIONE

La mia tesi si è posta l'obiettivo di discutere riguardo all'esigenza di operare una selezione dei progetti da finanziare con il microcredito da parte delle MFI. Tale *step* si ritiene un passaggio imprescindibile per il pieno raggiungimento degli obiettivi prima di tutto sociali e morali dell'istituzione. Infatti, più che per una banca tradizionale, per una MFI è essenziale che l'attività in cui il prestatario sceglie di investire possa assicurare a questo ed alla sua famiglia un reddito almeno di un po' superiore a quello di una mera sopravvivenza. Mentre lo scopo ultimo di una banca è recuperare il credito concesso e gli interessi su questo, gli obiettivi di una MFI comprendono generalmente anche valori come la promozione -attraverso la propria azione- dell'empowerment delle persone ed il miglioramento delle condizioni di vita di un determinato gruppo sociale o come la lotta alla povertà, il cui mancato raggiungimento rappresenterebbe una sconfitta decisamente più profonda di un mancato recupero creditizio.

Quindi, all'interno di programmi integrati di microfinanza, che mirano ad uno sviluppo generale del contesto di azione ed al miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari, la selezione dei progetti che gli utenti sono intenzionati a finanziare attraverso il denaro ricevuto in prestito dalle MFI si costituisce come momento cruciale per il raggiungimento degli obiettivi stessi dell'istituzione. Abbiamo quindi cercato di offrire spunti per delineare un sistema per la selezione di progetti il cui finanziamento possa garantire a) un reddito sufficiente al beneficiario per migliorare le sue condizioni di vita e per ripagare il prestito nei tempi stabiliti, b) la sostenibilità dell'MFI.

Un'analisi della letteratura e soprattutto uno sguardo al *modus operandi* di alcune delle più importanti Istituzioni Microfinanziarie, hanno chiarito i motivi per i quali è compito della stessa MFI -sulla base di dati emersi da ricerche approfondite sulle condizioni economiche del territorio d'intervento- informare i beneficiari riguardo alle attività che producono redditi "elevati" e fornire inoltre servizi di formazione per sviluppare in essi le capacità necessarie per intraprendere tali attività. Altrettanto importante sarebbe, inoltre, sconsigliare i membri dall'intraprendere attività che, in una certa area, hanno dimostrato di produrre redditi bassi che renderebbero difficoltosa la restituzione del prestito e di conseguenza il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo economico e miglioramento delle condizioni di vita generali.

Alla luce di tali considerazioni, abbiamo analizzato dapprima i regolamenti della Fondazione Arbor India, ed in seguito -nella seconda parte del lavoro- il focus è stato spostato sull'esposizione dei risultati delle analisi dati raccolti durante il periodo di ricerca sul campo, svolto nella struttura della Fondazione a Khammam, Andhra Pradesh, nel periodo tra Ottobre e Dicembre 2013.

Il terzo capitolo si è occupato dei risultati delle interviste. Sono state esposte le risposte delle informatrici riguardanti gli indicatori indagati e relativi al livello educativo e nutrizionale ed alla situazione abitativa, sanitaria ed economica. In particolare, per i tre centri di Thimmarapet, Enkur e Naidupet, sono state analizzate le risposte alle domande sull'andamento dell'attività in cui la beneficiaria ha investito il prestito, le sue preferenze riguardo ai metodi di rimborso e la sua concezione del risparmio. Le informazioni che ne sono emergono sono poi state utilizzate per la costruzione del contesto dei centri nei quali il programma Arbor è attivo e sono state funzionali all'interpretazione di alcune delle elaborazioni riguardanti l'analisi dei dati finanziari esposte nel capitolo successivo. Per i due centri di Thimmarapet ed Enkur, la presenza di entrambe le tipologie di dati (qualitative delle interviste e quantitative dei dati finanziari) è stata particolarmente utile per meglio approfondire alcune dinamiche che per altri centri, per i quali tale doppia fonte d'informazioni è assente, restano di difficile comprensione.

Nel quarto ed ultimo capitolo mi sono infine occupata dell'esposizione dei risultati dell'analisi del database finanziario, costruito con i dati raccolti nelle sedi dei vari centri e disponibile per i sei centri di Thimmarapet, Enkur, Julurupadu, Budidampadu, Karepally e Sarapaka. Ne emerge che ognuna delle aree possiede caratteristiche peculiari, riguardanti la tipologia principale di attività d'investimento, i tempi, le performance e le preferenze in fatto di modalità di restituzione dei prestiti e la regolarità dei pagamenti, espressa in frequenza delle rate di rimborso pagate. In generale è emerso che, pur essendo la percentuale di rimborso decisamente alta per ogni centro, in alcune aree il rimborso completo si prolunga molti mesi oltre il termine. Tale situazione comporta possibili problemi nella gestione e rotazione dei fondi. Un'ulteriore e più approfondita analisi -attraverso l'inserimento nel database delle frequenze di rimborso degli anni e dei centri mancanti- offrirebbe certamente un quadro più completo e dettagliato oltre rispondere eventualmente ad alcuni degli interrogativi che rimangono aperti ed ai fenomeni evidenziati in alcuni centri e relativi a particolari categorie di attività d'investimento che necessiterebbero di spiegazione. I risultati di tali indagini porterebbero certamente ad una migliore comprensione delle problematiche peculiari di

ciascuna area e al delineamento delle giuste politiche da applicare per un'ulteriore miglioramento delle performance di restituzione delle beneficiarie.

Un ultimo problema che resta aperto (e dalla cui soluzione dipende il successo di gran parte delle linee di intervento proposte) riguarda il controllo dell'impiego reale dei prestiti elargiti. Al momento infatti, la Fondazione non dispone di strumenti idonei al controllo delle reali attività in cui il denaro viene investito. La discrepanza tra dichiarazioni d'investimento e impieghi è emersa in parte nelle interviste ed in parte dal confronto tra le dichiarazioni trascritte nei registri e quelle riportate nell'Income Generating. La difficoltà della verifica risiede principalmente in due ordini di fenomeni: a) la dimensione revalentemente informale dell'economia in cui vengono immessi i flussi di denaro rappresentati dai prestiti elargiti non permette un controllo di tracciabilità; b) spesso le beneficiarie che ricevono il prestito non hanno precisa coscienza dell'impiego esatto per il quale utilizzano la somma. Il denaro entra nel reddito familiare, spesso mischiandosi con altre fonti di reddito, e ne esce per provvedere alla gestione delle attività dei membri dell'intero nucleo. Parte delle discrepanze tra attività dichiarate al momento della ricezione del prestito e attività dichiarate nelle interviste dalla stessa intervistata deriva dal fatto che le beneficiarie spesso non sanno per quale delle attività che gestiscono (coltivazione di un campo, vendita di latte, sartoria...) hanno speso uno specifico prestito. Per tale ragione è complicato stabilire che percentuale dei prestiti elargiti dalla Fondazione viene impiegata in ognuna di tali attività ed in quale misura ne contribuiscono al miglioramento.

BIBLIOGRAFIA

Adams, W., Von Pischke, J.D., 1991, *Microenterprise credit programs: déjà vu*, Agricultural Finance Program, Department of Agricultural Economics and Rural Sociology, Ohio State University, Occasional Paper No. 1828

Afrane, S., 2002, *Impact assessment of microfinance interventions in Ghana and South Africa. A synthesis of major impacts and lessons*, Journal of Microfinance, Volume 4 Number 1, pp. 39-58

Al-Mamun, A., e altri, 2011, *Examining the critical factors affecting the repayment of Microcredit provided by Amanah Ikhtiar Malaysia*, Canadian Center of Science and Education

Anderson, S., 2005, *Some economic implications of caste*, Department of Economics, University of British Columbia

Andreoni, A., Pelligra, V., 2009, *Microfinanza*, Bologna, il Mulino.

Arene, C.J., 1992, *Loan repayment and technical assistance among smallholder maize farmers in Nigeria*, African Review of Money and Banking. A Supplement of Savings and Development Journal, Vol. 1, pp. 64-72

Banerjee, A., et al., 2009, *The miracle of microfinance? Evidence from a randomized evaluation*, Centre for Micro Finance at the Institute for Financial Management

Basile E., Torri M., (a cura di), 2002, *Il subcontinente indiano verso il terzo millennio. Tensioni politiche, trasformazioni sociali ed economiche, mutamento culturale*, Milano, FrancoAngeli

Basu, P., Srivastava, P., 2005, *Scaling up microfinance for India's rural poor*, World Bank Policy Research Working Paper 3646, June

Beck, T., De la Torre, A., 2007, *The basic analytics of access to financial services*, Financial Markets, Institutions & Instruments, Vol. 16, Issue 2, May, pp. 79–117.

- Beck, T., Demirguc-Kunt, A., Honohan, P., 2009, *Access to financial services: measurement, impact, and policies*, The World Bank Researcher Observer Advance Access.
- Beck, T., Demirguc-Kunt, A., Levine, R., 2007, *Finance, inequality and the poor*, Journal of Economic Growth, Vol. 12, n. 1, pp. 27-49.
- Beck, T., Demirguc-Kunt, A., Maksimovic, L. L. V., 2006, *The determinants of financing obstacles*, Journal of International Money and Finance, Vol. 25, Issue 6, pp. 932-952.
- Besley, T., Coate, S., 1995, *Group lending, repayment incentives and social collateral*, Journal of Development Economics 46 (1): 1-18.
- Bhaskar, P.V., *Financial inclusion in India – an assessment*, dal discorso di Mr P Vijaya Bhaskar, direttore esecutivo della Reserve Bank of India, durante il MFIN (Micro Finance Institutions Network) and Access-Assist Summit, New Delhi, 10 December 2013
- Bicciato, F., (a cura di), 2001, *Finanza etica e impresa sociale*, Il Mulino, Bologna
- Bindu, A., Chen, G., Rasmussen, S., 2012, *The pursuit of complete finance inclusion*, The KGFS model in India, Washington, D.C., CGAP:
- Bino, P.G.D., 2010, *Labour Market and Emerging Dynamics. Indian Labour Market Report 2009-10*, Adecco-TISS Labour Market Research Initiatives: http://atlmri.org/index.php/downloads/cat_view/37-discussion-papers-/38-india-labour-market-report
- Bishnoi, I., *Awareness of DW CRA Programme among rural women*, International Journal of Rural Studies, vol. 14 no. 1 April 2007, pp. 1-5
- Bouc, K., Cappello, E., 2002, *Microfinanza e donne nei paesi emergenti: quali prospettive?*, L'Harmattan, Torino
- Breman, J., 2010, *Outcast Labour in Asia; Informalisation and Circulation of the Workforce at the Bottom of the Economy*, Oxford University Press, Delhi
- Brett, J.A., 2006, *"We sacrifice and eat less": the structural complexities of microfinance participation*, Society for Applied Anthropology, Human Organization, Vol. 65, No. 1

Brush, C.G., Hisrich, R. D., 1991, *Antecedent Influences on Female Owned Business*, Journal of Managerial Psychology, 6 (2), pp. 9-16.

Burlando, R., 2010, *Le crisi attuali ed i ritardi teorici dell'economia. Una prospettiva economica, civile e Gandhiana*, in P. Della Posta (a cura di) *Crisi economica e crisi delle teorie economiche*, Liguori

Carletto, G., et al., 2007, *Rural income generating activities study: methodological note on the construction of income aggregates*, Agricultural Sector in Economic Development Service, Food and Agriculture Organization

Carvalho, S., White, H., 1997, *Combining the Quantitative and Qualitative Approaches to Poverty Measurement and Analysis: The Practice and Potential*. World Bank Technical Paper No. 366; Washington DC: World Bank Press

CGAP, 2010, *Andhra Pradesh 2010: global implications of the crisis in Indian Microfinance*, Focus Note 67. Washington, D.C.: CGAP, November: <http://www.cgap.org/sites/default/files/CGAP-Focus-Note-Andhra-Pradesh-2010-Global-Implications-of-the-Crisis-in-Indian-Microfinance-Nov-2010.pdf>

CGAP, *Managing risks and designing products for agricultural microfinance. Features of an emerging model*, Occasional Paper 11, August 2005

Chen, G., Rasmussen, S., Reille, X., Rozas, D., 2010, *Indian Microfinance goes public: the SKS initial public offering*, CGAP Focus Note 65, CGAP, Washington, DC, September: <https://www.cgap.org/sites/default/files/CGAP-Focus-Note-Indian-Microfinance-Goes-Public-The-SKS-Initial-Public-Offering-Sep-2010.pdf>

Ciravegna, D., Limone, A., 2007, *Otto modi di dire microcredito*, Il Mulino, Bologna

Coleman, B.E., 2006, *Microfinance in northeast Thailand: who benefits and how much?*, World Development Vol. 34, No. 9, pp. 1612–1638

Collins, D., Morduch, J., Rutherford, S., Ruthven, O., 2009, *Portfolio of the poor: how the world's poor live on \$2 a day*, Princeton University Press

Coulter, M., 2003, *Entrepreneurship in action*, New Jersey, Prentice Hall

Deininger, K., Liu, Y., 2009, *Determinants of repayment performance in Indian micro-credit groups*, The World Bank Development Research Group Sustainable Rural and Urban Development Team March

Deshpande, M.S., 2012, *History of the Indian caste system and its impact on India today*, California Polytechnic State University

Directorate of Economics and Statistics of Andhra Pradesh, *Quarterly statistical news letter*, January-March 2013

Dubois, A.J.A, 1906, *Hindu manners, customs and ceremonies*, Clarendon Press, Oxford

Dudwick, N., 1996, *A Qualitative Assessment of the Living Standards of the Armenian Population, 1994-95*, World Bank Working Paper 1. Washington DC.

Dulfo, E., Ledgerwood, J., 2006, *The economic lives of the poor*, Journal of Economic Perspectives, 21(1): 141-168.

Dumond, L., 1980, *Homo Hierarchicus. The caste system and its implications*, University of Chicago Press

Floro, S., Yotopoulos, P.A., 1991, *Informal credit markets and the new institutional economics: the case of Philippine agriculture*, Westview Press, Boulder

Fong M.S., Perrett, H., 1991, *Women and credit: the experience of providing financial services to rural women in developing countries*, G. Dell'Amore Foundation, Milano

Glewwe, P., 1990, *Improving data on poverty in the third world: the World Bank's living standards measurement survey*, Policy Research Working Paper No. 416; Washington DC, World Bank.

Godquin, M., 2004, *Microfinance repayment performance in Bangladesh: how to improve the allocation of loans by MFIs*, World Development, Vol. 32 (11). Pp. 1909-1926

Government of Andhra Pradesh, *Socio-Economic Survey 2012-2013*:
<http://www.aponline.gov.in/Apportal/SocioEconomicSurvey.html>

Government of India, *Agricultural situation in India 2013*, Ministry of Agriculture, Directorate of Economics and Statistics

Government of India, Ministry of Labour & Employment, *Report on employment and unemployment Survey 2009-2010*, Labour Bureau, Ottobre 2010

Government of India, Ministry of Labour & Employment, *Report on employment and unemployment Survey 2012-2013*, Labour Bureau, Ottobre 2013

Guttman, J. M., 2006, *Repayment performance in group lending programs: A survey*, Working Paper 2006-01. Indianapolis, IN: Network Financial Institute.

Harriss, J., 2002, *The case for cross-disciplinary approaches in International Development*, London School of Economics and Political Science, Working Paper n° 02-23

Harris-White, B., 2002, *India Working: essays on society and economy*, Cambridge University Press

Hietalahti, J., Linden, M., 2006, *Socio-economic impacts of microfinance and repayment performance under imperfect information. A case study of the small enterprise foundation, South Africa*

Honohan P., 2004, *Financial sector policy and the poor: selected findings and issues*, World Bank Working Paper, Issue 43, World Bank.

Honohan, P., 2008, *Cross-country variation in household access to financial services*, Journal of Banking & Finance, Vol. 32, Issue 11.

Howe, K., Eisenhart, M., 1989, *Standards for Qualitative and Quantitative Research: A Prolegomenon*. Educational Researcher, 19(4).

ILO, 2013, *Measuring informality: a statistical manual on the informal sector and informal employment*, International Labour Office, Geneva

Isern, Jennifer, et al., 2007, *Sustainability of Self-Help Groups in India: two analyses*, Occasional Paper 12. Washington, D.C.: CGAP, April: <http://www.cgap.org/gm/document-1.9.2706/OP12.pdf>

Jayawardana, P.G.W., 2011, *Innovative approaches in rural Microfinancing: the case of SANASA Development Bank Ltd., Sri Lanka*, International Conference on Management, Economics and Social Sciences (ICMESS'2011) Bangkok

Johnson D., Meka S., 2010, *Access to Finance in Andhra Pradesh*, Institute for Financial Management and Research, Centre for Micro Finance: http://www.ruralfinance.org/fileadmin/templates/rflc/documents/Johnson_and_Meka_2010_pdf.pdf

Johnson, S., Rogaly, B., 1997, *Microfinance and poverty reduction*, Oxfam, London

Khander, S.R., et al., 2010, *Handbook on Impact Evaluation. Quantitative methods and practices*, Washington D.C., The International Bank for Reconstruction and Development, The World Bank

Khandker, S.R. Khalily, B. Khan, K., 1995, *Grameen Bank: performance and sustainability*, World Bank Discussion Paper, No.306.

Kulkarni, V.S., 2011, *Women's empowerment and microfinance. An Asian perspective study*, Occasional paper, International Fund for Agricultural Development

Ledgerwood, J., 1999, *Microfinance handbook. An Institutional and Financial Perspective*, Washington D.C., The International Bank for Reconstruction and Development, The World Bank

Lussiers, R. N. and Pfeifer, S., 2001, *A Crossnational Prediction Model for Business Success*. Journal of Small Business Management, 30 (3), pp. 228- 239

Maes, J.P., Reed, L.R., 2012, *State of the Microcredit Summit Campaign Report 2012*: <http://www.microcreditsummit.org/resource/46/state-of-the-microcredit-summit.html>

Masuo, D., Fong, G., Yanagida, J. and Cabal, C., 2001, *Factors Associated with Business and Family Success: A Comparison of Single Manager and Dual Manager Family Business Households*, Journal of Family and Economics Issues, 22 (1), pp. 55-73

- Mathew, E., 2005, *Significance of income generation activities under micro-finance: a study of micro-finance groups in Wayanand District, Kerala*, Institute for Social and Economic Change, Working paper n° 167
- Matin, J., 1997, *Repayment Performance of Grameen Bank Borrowers: The Unzipped State, Savings and Development*, Vol.4, 1997, pp.451- 473.
- Mauri, A., 2000, *La finanza informale nelle economie in via di sviluppo*, Dipartimento di Economia Politica e Aziendale Università degli Studi di Milano, Working paper n°9
- Morduch, J. 1998, *Does microfinance really help the poor? New evidence from flagship programs in Bangladesh*, Mimeo., Department of Economics, Harvard University
- Morduch, J., 1999, *The microfinance promise*, Journal of Economic Literature Vol. XXXVII, pp. 1569–1614
- Motkuri, V., 2013, *Scheduled Castes (SCs) and Tribes (STs) in Andhra Pradesh: A Situation Assessment Analysis*, S. R. Sankaran Chair (Rural Labour), National Institute of Rural Development, Hyderabad
- Niccoli, A., Presbitero, A.F., 2010, *Microcredito e macrosperanze. Opportunità, limiti e responsabilità*, EGEA, Milano
- Nowak, M., 2005, *Non si presta solo ai ricchi*, Einaudi, Torino
- Panikkar R., 2001, *L'incontro indispensabile. Dialogo delle Religioni*, Editoriale Jaka Book
- Pitt, M.M., Khandar, S.R., 1998, *The Impact of Group-Based Credit Programs on Poor Households in Bangladesh: Does the Gender of Participants Matter?*, The Journal of Political Economy, Vol. 106, N. 5, pp. 958-996
- Rajan, R.G., Zingales, L., 2003, *The great reversals: the politics of financial development in the twentieth century*. Journal of Financial Economics 69 (2003) 5–50
- Rao, R.S., et.al, 2006, *Fifty Years of Andhra Pradesh 1956-2006*, CDRC, Hyderabad
- Reddy, M.G., Kumar, A., 2010, *Political economy of Tribal Development: a case study of Andhra Pradesh*, Centre for Economic and Social Studies, Hyderabad, Working Paper No. 85, February

Reserve bank of India, *Annual Report 2012-13*:
<http://rbidocs.rbi.org.in/rdocs/AnnualReport/PDFs/01FLAR22082013.pdf>

Rhodes, C. and Butler, J. S., 2004, *Understanding Self-Perceptions of Business Performance: An Examination of Black American Entrepreneurs*, *Journal of Developmental Entrepreneurship*, 9 (1), pp. 55-71

Roodman D., Morduch J., 2009, *The Impact of Microcredit on the Poor in Bangladesh: Revisiting the Evidence*, CGD Working Paper 174. Washington D.C.:
http://www.cgdev.org/sites/default/files/1422302_file_Roodman_Morduch_Bangladesh_2_0.pdf

Rosenberg, R., Gonzalez, A., Narain, S., 2009, "The new Moneylenders: are the poor being exploited by high microcredit interest rates", Washington, D.C., CGAP:
<https://www.cgap.org/sites/default/files/CGAP-Occasional-Paper-The-New-Moneylenders-Are-the-Poor-Being-Exploited-by-High-Microcredit-Interest-Rates-Feb-2009.pdf>

Rutherford, S., 1999, *The poor and their money: an essay about financial services for poor people*, [Department for International Development](#)

Saad, N., 2011, *Selecting high-income generating activities for micro-entrepreneurs: the case study of Amanah Ikhtiar Malaysia*, *International Journal of Humanities and Social Science* Vol. 1 No. 5, May

Scridel, E., 2012, *L'India da paese in via di sviluppo a potenza economica: strategia di sviluppo e ruolo dei mercati finanziari internazionali*, Eurilink, Roma

Shamsuddoha, M., Nasir, T., 2011, *Microcredit Program of selected NGOs: an Empirical study on rural poor women*, *International Journal of Educational Research and Technology* Volume 2, Issue 1, June, pp. 49- 56

Srinivasan, N., 2010, *Microfinance India: State of the Sector Report 2010*, SAGE Publications

Srinivasan, N., 2011, *Microfinance India: State of the Sector Report 2011*, SAGE Publications

Srinivasan, N., 2012, *Microfinance India: State of the Sector Report 2012*, SAGE Publications

Stein, P., Goland, T., Schiff, R., 2010, *Two trillion and counting*, International Finance Corporation, McKinsey&Compan

Stiz, G., 1999, *Guida alla finanza etica. Come investire i propri risparmi in modo socialmente responsabile*, EMI, Bologna

Tinker, I., 1990, *Persistent Inequalities: Women and World Development*, Oxford Univ Press

UNHSP, 2006, *Innovative policies for the urban informal economy*, United Nations Human Settlements Programme

Vandenberg, P., 2006, *Poverty reduction through small enterprises. Emerging consensus, unresolved issues and ILO activities*, International Labour Organization, SEED Working Paper No. 75

Volpi, F., 1998, *Il denaro della speranza*, EMI, Bologna

White, H., 2002, *Combining Quantitative and Qualitative Approaches in Poverty Analysis*, World Development Vol. 30, No. 3, pp. 511–522

White, H., 2003, *India working: essays on society and economy*, Cambridge university press

Wydick, B., 1999, *Can social cohesion be harnessed to repair market failures? Evidence from group lending in Guatemala*, The Economic Journal, No.109, pp.463-475.

Yunus, M., 1998, *Il banchiere dei poveri*, Feltrinelli, Milano

Zeller, M., 1998, *Determinants of Repayment Performance in Credit Groups: The Role of Program Design, Intragroup Risk Pooling, and Social Cohesion*, Economic Development and Cultural Change 46 (3): 599-620.

Zinger, J. T., LeBrasseur, R., Zanibbi, L. R., 2001, *Factors Influencing Early Stage Performance in Canadian Microenterprises*, Journal of Developmental Entrepreneurship, 6 (2), pp. 129-150

Sitografia

Amanah Ikhtiar Malaysia: <http://www.aim.gov.my/>

Andhra Pradesh State Police Housing Corporation Ltd.: <http://www.apsphc.co.in/>

Arbor Charitable Foundation India: <http://www.arborindia.org/>

BASIX India: <http://www.basixindia.com/>

BRAC Bangladesh: <http://www.brac.net/>

Census of India: <http://www.censusindia.gov.in/>

Danish Refugee Council: <http://www.drc.dk/home/>

Fondazione Arbor: <http://www.arborfoundation.net/>

Global Financial Inclusion Database: <http://econ.worldbank.org/>

Governo dell'Andhra Pradesh: <http://www.aponline.gov.in/>

Grameen Bank: <http://www.grameen-info.org/>

International Monetary Found: <http://www.imf.org/external/index.htm>

Microcredit Summit Campaign: <http://www.microcreditsummit.org/>

MIX Market: <http://www.mixmarket.org/>

National Bank for Agriculture and Rural Development:
<https://www.nabard.org/english/home.aspx>

SKS India: <http://www.sksindia.com/>

The World Bank, World Data Bank: <http://databank.worldbank.org/data/home.aspx>